

**DATI CUMULATIVI DELLE PRINCIPALI
BANCHE INTERNAZIONALI**

(2010)

A cura di « R & S »

www.mbres.it

RICERCHE E STUDI

DECRETO LEGISLATIVO n. 196 DEL 30-06-2003 SULLA TUTELA DELLA PRIVACY INFORMATIVA

Ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo n. 196 del 30-06-2003, recante disposizioni a "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali", si precisa che i dati personali da noi raccolti potranno essere oggetto, nel rispetto della normativa sopra richiamata – e conformemente agli obblighi di riservatezza cui è ispirata l'attività della nostra società – di trattamenti che consistono nella loro raccolta, registrazione, organizzazione, conservazione, elaborazione, modificazione, selezione, estrazione, utilizzo, blocco, comunicazione, diffusione, cancellazione ovvero nella combinazione di due o più di tali operazioni. Tali dati vengono trattati per finalità di ricerca economica e statistica ed in particolare per la realizzazione del volume "Dati cumulativi delle principali banche internazionali" e delle opere digitali su CD e Web, opere destinate alla pubblicazione e alla diffusione in Italia e all'estero, e di altre pubblicazioni contenenti dati per singola società o aggregati. Il trattamento dei dati potrà avvenire anche attraverso strumenti automatizzati atti a memorizzarli, gestirli e trasmetterli, mantenuti in ambienti di cui è controllato l'accesso; il trattamento dei dati potrà essere effettuato, per conto della nostra società, con le suddette modalità e con criteri di sicurezza e riservatezza equivalenti, da società, enti o consorzi che ci forniscano specifici servizi elaborativi, nonché da società, enti (pubblici o privati) o consorzi che svolgano attività connesse, strumentali o di supporto a quella della nostra società. L'elenco delle società, enti o consorzi sopra indicati è riportato nel prospetto, tempo per tempo aggiornato, tenuto a disposizione presso i nostri locali.

Ai sensi dell'art. 7 del Decreto Legislativo l'interessato può esercitare i suoi diritti e, in particolare, può ottenere dal titolare la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e che tali dati vengano messi a sua disposizione in forma intellegibile. L'interessato può altresì chiedere di conoscere l'origine dei dati nonché la logica e le finalità su cui si basa il trattamento; di ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge nonché l'aggiornamento, la rettifica o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati; di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento stesso.

La presente informativa è redatta tenendo conto delle regole fissate dall'articolo 6, commi 4 e 5 del Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi statistici e scientifici pubblicato sulla G. U. n. 190 del 14 agosto 2004, ed in esecuzione del provvedimento autorizzativo del Garante per la Protezione dei dati personali in data 9 novembre 2007.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al responsabile dei dati.

(in atto: Dott. Gabriele Barbaresco - Ricerche e Studi S.p.A. - Piazzetta Maurilio Bossi, 1 - 20121 Milano)

INDICE

I. INTRODUZIONE.....	9
I.1 SINTESI	11
I.2 PROFILO DEL CAMPIONE	21
I.3 DIMENSIONE DEI GRUPPI.....	23
I.4 IL RUOLO DELLE FUSIONI	25
I.5 L’AZIONARIATO	27
I.6 L’OCCUPAZIONE	30
I.7 PRODUTTIVITÀ E COSTO DEL LAVORO	34
I.8 SINTESI DEI RISULTATI ECONOMICI.....	36
I.9 GLI EFFETTI DELLE MODIFICHE NELLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE.....	39
I.10 I RICAVI	44
I.11 EFFICIENZA E REDDITIVITÀ.....	48
I.12 LE SVALUTAZIONI DI CREDITI	55
I.13 I CREDITI DUBBI E LA LORO COPERTURA.....	58
I.14 SINTESI DELLA STRUTTURA PATRIMONIALE	62
I.15 LA LEVA ED ALTRI INDICATORI DELLA STRUTTURA PATRIMONIALE.....	66
I.16 LA RACCOLTA INDIRETTA	71
I.17 IL PORTAFOGLIO TITOLI	73
I.18 I CONTRATTI DERIVATI.....	76
I.19 AUMENTI DI CAPITALE, DIVIDENDI ED ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE	79
I.20 I COEFFICIENTI PATRIMONIALI	81
I.21 LE PRINCIPALI BANCHE CINESI	83
I.22 DATI PRELIMINARI DELL’ESERCIZIO 2009	89
I.23 CENNI SULLE MAGGIORI BANCHE D’INVESTIMENTO (2007-2009) ..	97
APPENDICE 1 – PECULIARITÀ STRUTTURALI DI ALCUNI GRUPPI BANCARI.....	123
APPENDICE 2 – PRINCIPALI FUSIONI ED ACQUISIZIONI TRA I GRUPPI CONSIDERATI NELL’INDAGINE	129
APPENDICE 3 – ATTIVITÀ ASSICURATIVA.....	139
II. STATISTICHE	143
III. CRITERI METODOLOGICI	159
III.1 LE SOCIETÀ.....	160
III.2 LE STATISTICHE	161

TABELLA I.1 – LE BANCHE DEL CAMPIONE	21
TABELLA I.2 – LA DIMENSIONE DELLE BANCHE DEL CAMPIONE.....	24
TABELLA I.3 – BANCHE DEL CAMPIONE A CONTROLLO PUBBLICO.....	27
TABELLA I.4 – VARIAZIONE DEGLI OCCUPATI.....	31
TABELLA I.5 – PRINCIPALI CONTROLLATE DELLE BANCHE EUROPEE NEGLI STATI UNITI ALLA FINE DEL 2008.....	33
TABELLA I.6 – RICAVI E COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE.....	34
TABELLA I.7 – LE BANCHE DELLA TRIADE: INDICATORI DI CONTO ECONOMICO 1999-2008	37
TABELLA I.8 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2008	38
TABELLA I.9 – BANCHE EUROPEE: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE CONSENTITA DALLA MODIFICA DELLO “IAS 39”	40
TABELLA I.10 – BANCHE GIAPPONESI: EFFETTI DELLA RICLASSIFICA- ZIONE E DELLA MODIFICA DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE.....	41
TABELLA I.11 – BANCHE EUROPEE E GIAPPONESI: EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO DELL’ESERCIZIO 2008 DELLE MODIFICHE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE.....	42
TABELLA I.12 – LE BANCHE DELLA TRIADE: COMPOSIZIONE DEI RICAVI 1999-2008	44
TABELLA I.13 – VARIAZIONE DEI RICAVI 1999-2008: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA.....	45
TABELLA I.14 – CONTRIBUTO DELLE PRINCIPALI VOCI DI CONTO ECONOMICO ALLA PERDITA CORRENTE DELL’ESERCIZIO 2008: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	49
TABELLA I.15 – VARIAZIONE DEI COSTI OPERATIVI 1999-2008: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA.....	50
TABELLA I.16 – SVALUTAZIONI NEL 2008: DETTAGLIO PER VOCE ED AREA GEOGRAFICA.....	52
TABELLA I.17 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	57
TABELLA I.18 – LE BANCHE DELLA TRIADE: INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE 1999-2008.....	62
TABELLA I.19 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 2008	64
TABELLA I.20 – RACCOLTA INDIRETTA	72
TABELLA I.21 – PRINCIPALI BANCHE DEL CAMPIONE PER RACCOLTA INDIRETTA	73
TABELLA I.22 – IL PORTAFOGLIO TITOLI: DETTAGLIO PER CATEGORIA ED AREA GEOGRAFICA.....	75

TABELLA I.23 – BANCHE DEL CAMPIONE CON IL PIÙ ELEVATO AMMONTARE DI CONTRATTI DERIVATI IN ESSERE AL 31-12-2008	78
TABELLA I.24 – QUOTA DEGLI AUMENTI DI CAPITALE DEL 2008 SOTTOSCRITTA DA STATI ED ALTRI SOGGETTI PUBBLICI: DETTAGLIO PER ISTITUTO.....	80
TABELLA I.25 – IPO ED OPV DELLE BANCHE CINESI.....	84
TABELLA I.26 – RISULTATI PRELIMINARI DELL’ESERCIZIO 2009	90
TABELLA I.27 – SVALUTAZIONI DI CREDITI PER AREA GEOGRAFICA NEL 2009.....	92
TABELLA I.28 – CREDITI DUBBI NETTI PER AREA GEOGRAFICA AL 31-12-2009.....	93
TABELLA I.29 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI “CLASSE 3” PER AREA GEOGRAFICA NEL 2009	94
TABELLA I.30 – PRINCIPALI VARIAZIONI DEL CAPITALE NETTO DI COMPETENZA DEGLI AZIONISTI NELL’ESERCIZIO 2009.....	96
TABELLA I.31 – PRINCIPALI INVESTIMENTI DI FONDI SOVRANI IN BANCHE DEL CAMPIONE.....	100
TABELLA I.32 – SVALUTAZIONE DI CREDITI.....	101
TABELLA I.33 – CREDITI DUBBI.....	105
TABELLA I.34 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL.....	109
TABELLA I.35 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI.....	113
TABELLA I.36 – CONTRATTI DERIVATI.....	117
TABELLA I.37 – AUMENTI DI CAPITALE, ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE E DIVIDENDI	118
TABELLA I.38 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DEL 1° SEMESTRE 2009: GIAPPONE	119
TABELLA I.39 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL’ESERCIZIO 2009: EUROPA	120
TABELLA I.40 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL’ESERCIZIO 2009: STATI UNITI.....	121
TABELLA I.41 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI BANCHE D’INVESTIMENTO.....	122
TABELLA I.42 – FUSIONI ED ACQUISIZIONI TRA LE BANCHE DEL CAMPIONE.....	135
TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI.....	144
TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI.....	145
TABELLA II.3 – DIPENDENTI.....	146
TABELLA II.4 – INDICATORI FINANZIARI.....	146
TABELLA III.1 - TASSI DI CAMBIO A FINE ANNO.....	163
TABELLA III.2 - ISTITUTI CONSIDERATI NELL’INDAGINE.....	164

FIGURA I.1 – CONTROVALORE DEI “MEGA-MERGER” IN EUROPA E STATI UNITI DAL 1999 AL 2008: IMPORTI PER CASSA E SCAMBI AZIONARI	26
FIGURA I.2 – MARGINE LORDO, COMMISSIONI NETTE ED UTILI DI NEGOZIAZIONE IN % DEL TOTALE RICAVI: EVOLUZIONE STORICA	46
FIGURA I.3 – TOTALE RICAVI IN % DEL TOTALE ATTIVO.....	47
FIGURA I.4 – COST-INCOME RATIO	51
FIGURA I.5 – IL ROE DELLE BANCHE DELLA TRIADE	54
FIGURA I.6 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA	58
FIGURA I.7 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA	59
FIGURA I.8 – TASSO DI COPERTURA DEI CREDITI DUBBI	60
FIGURA I.9 – PRESTITI ALLE FAMIGLIE	65
FIGURA I.10 – ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO.....	67
FIGURA I.11 – “FREE CAPITAL” IN % DELLA PROVVISATA DA CLIENTELA	68
FIGURA I.12 – TOTALE ATTIVO IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO TANGIBILE	69

Glossario

Attivo (Totale attivo)	Totale delle attività dello stato patrimoniale: impieghi e disponibilità, attività immobilizzate ed altre attività
Attività immobilizzate	Partecipazioni, oneri pluriennali, immobilizzazioni materiali ed avviamento
Capitale netto (Patrimonio netto)	Capitale sociale e riserve (comprehensive del risultato di esercizio), al netto delle azioni proprie. E' uguale alla differenza tra il totale attivo ed il totale passivo. Il capitale netto di competenza degli azionisti esclude le quote di competenza delle minoranze.
Capitale netto tangibile	Capitale netto – Oneri pluriennali - Avviamento
Coefficiente di solvibilità	Rapporto tra patrimonio netto, dedotte alcune poste immateriali (tra cui l'avviamento) e le attività di rischio, ponderate in base al loro grado di rischiosità. Il coefficiente complessivo (<i>total capital ratio</i>) include anche passività subordinate. I criteri di calcolo sono stati stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea
<i>Cost / income ratio</i>	Rapporto tra i costi operativi (costo del lavoro, spese generali ed ammortamenti) ed il totale ricavi (%)
Crediti dubbi	Crediti in sofferenza, incagliati, ristrutturati e scaduti
<i>Free capital</i>	Capitale netto – Attività immobilizzate – Crediti dubbi
Gerarchia del <i>fair value</i>	Classificazione delle attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> in 3 classi introdotta nel 2008 dai principi contabili FAS 157 per gli Stati Uniti e IFRS 7 per l'Europa. La "classe 1" comprende le attività quotate in mercati regolamentati, la "classe 2" quelle la cui valutazione è desunta dalle quotazioni di attività comparabili e la "classe 3" quelle attività la cui valutazione è effettuata utilizzando parametri non direttamente osservabili sul mercato ed il cui valore è determinato in modo discrezionale sulla base di modelli matematici (c.d. <i>mark-to-model approach</i>)
IAS / IFRS	IAS = <i>International Accounting Standards</i> ; IFRS = <i>International Financial Reporting Standards</i>
<i>Impairment test</i>	Verifica, almeno annuale, del valore di bilancio delle attività al fine di un'eventuale loro svalutazione con contropartita al conto economico nel caso di perdita duratura di valore
Impieghi e disponibilità	Cassa e disponibilità, titoli, crediti v/ istituzioni creditizie, crediti v/ clientela
Leva o <i>leverage</i> (indicatore di)	Rapporto tra attività tangibili e capitale netto tangibile
Margine d'interesse (Margine lordo)	Differenza tra i ricavi finanziari ed il costo del denaro
<i>Mega-merger</i>	Fusione che ha coinvolto almeno due delle banche comprese nel campione
Mezzi propri	Capitale netto esclusi interessi di terzi

segue

Glossario (segue)

<i>Netting agreement</i>	Contratto che consente di compensare le posizioni attive e passive con la medesima controparte e di regolare il credito/debito sulla base del saldo netto nel caso di insolvenza di una delle parti
Provvista da clientela	Debiti v/ clientela, obbligazioni e passività subordinate
Ricavi (Totale ricavi)	Margine d'interesse, commissioni attive ed altri ricavi al netto delle commissioni passive ed altri oneri, dividendi e quote di utili, utili e perdite di negoziazione
Risultato corrente	Risultato netto prima dei costi e ricavi di natura straordinaria e non ricorrente, dell'ammortamento dell'avviamento, delle imposte sul reddito e degli utili e perdite di competenza di terzi
ROA (<i>return on assets</i>)	Rapporto tra risultato netto e totale attivo (%)
ROE (<i>return on equity</i>)	Rapporto tra risultato netto e capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato netto (%)
Tasso di copertura dei crediti dubbi	Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi (%)
<i>Tax rate</i> (aliquota fiscale media)	Rapporto tra imposte sul reddito e risultato prima delle imposte (%)

I. INTRODUZIONE

I.1 Sintesi

- Nel decennio 1999-2008 la dimensione complessiva dei grandi Gruppi bancari è cresciuta in modo marcato, al disopra del tasso di sviluppo delle economie della Triade (Europa, USA e Giappone) che ne ospitano le sedi. Il fenomeno è stato molto evidente in Europa, ove i maggiori istituti a fine 2008 mostravano attivi aggregati di bilancio per quasi 29mila miliardi di euro (+123% nel decennio), pari a circa 2,6 volte il Pil dei Paesi ospitanti (1,6 volte era il rapporto nel 1999). Meno eclatanti le grandezze per gli Stati Uniti, ove gli attivi bancari nel 2008 erano poco al disopra del 60% del Pil domestico (48% dieci anni prima), seppure in crescita del 98% dal 1999. Non sono estranee a queste differenze le diversità nel trattamento contabile di alcune poste (ad esempio, la pratica del *netting* dei derivati) e la diffusione di processi di cartolarizzazione di importanti porzioni degli attivi finanziari (si pensi al ruolo svolto dalle agenzie parastatali *Fannie Mae*, *Freddy Mac* e *Ginnie Mae* nel mercato dei mutui immobiliari statunitensi). Il 2009 ha segnato un'inversione in Europa: la caduta del valore degli attivi bancari (-16%) è stata superiore a quella delle economie (-4,7%), riducendo la rappresentatività degli istituti (i cui attivi si sono ragguagliati a 2,3 volte il Pil). Il fenomeno è apparentemente meno evidente negli Stati Uniti, ove il ridimensionamento delle attività è stato più contenuto (-7%), mantenendo il peso delle banche rispetto al Pil attorno al 60%.
- La crescita è stata più modesta se valutata attraverso il numero dei dipendenti: essi sono aumentati nel decennio del 33% in Europa (un punto percentuale di maggiore occupazione ogni 3,8 punti percentuali di crescita degli attivi) e del 23% negli USA (un punto percentuale di maggiore occupazione ogni 4,3 punti percentuali di crescita degli attivi). Nel caso europeo merita rilevare che si è avuta una sostanziale ricomposizione del *mix* dei dipendenti: nel

1999 il 65% di essi prestava la propria attività nel Paese in cui aveva sede la banca, quota ridottasi al 44% nel 2008 a vantaggio dei lavoratori all'estero. Ugualmente sintomatico della proiezione all'estero degli istituti europei è il fatto che, a fine 2008, negli Stati Uniti le banche dalla quinta alla decima posizione per totale attivo erano riconducibili al controllo di istituti europei (per lo più svizzeri e britannici): le banche giapponesi e statunitensi, con la parziale eccezione delle maggiori, restano principalmente concentrate nei mercati domestici, mentre quelle europee hanno acquisito significative posizioni nel mercato sudamericano e dell'Europa centro-orientale (oltre che, come detto, nordamericano). Il 2009 ha segnato una riduzione degli organici, stimabile tra il 6% ed il 7%.

- La crescita dei valori aggregati di bilancio dei grandi Gruppi si è accompagnata a quella degli attivi medi per istituto, che nella Triade sono passati da 221 miliardi di euro nel 1999 a 655 miliardi nel 2008 (+197%). Lo sviluppo è stato particolarmente marcato negli Stati Uniti (+411%), relativamente più modesto in Europa (+206%) e Giappone (+88%). Tuttavia, i grandi Gruppi bancari europei mostravano nel 2008 una dimensione media pari a 899 miliardi di euro, quasi doppia rispetto a quella delle banche statunitensi (479 miliardi) e tripla di quella delle giapponesi (331 miliardi); tale evidenza, oltre ai motivi già richiamati, è anche da attribuire al rapporto di cambio dell'euro contro il dollaro (0,719 a fine 2008).
- L'aumento della dimensione media è stata alimentata, soprattutto, dai grandi processi di aggregazione, che hanno coinvolto i maggiori istituti tra di loro (i c.d. "mega merger"): si stima che il 77% della crescita media delle banche degli Stati Uniti ed il 40% di quelle europee sia da ascrivere a tali operazioni. Nel periodo 1999-2009, si è trattato in Europa di un controvalore pari a 319 miliardi di euro, 205 dei quali finanziati "carta contro carta" (64% del totale). Negli Stati Uniti il fenomeno ha avuto dimensioni ancora più ragguardevoli, raggiungendo i 351 miliardi di euro, ed è stato

pressoché integralmente finanziato con scambi azionari e senza esborsi monetari.

- L'aggregato dei bilanci della Triade chiuso nel 2008 aveva saldato con forti perdite, riportando di gran lunga il peggiore risultato del decennio. Esso era riconducibile a tre ordini di motivi: caduta dei ricavi, in particolare a causa del saldo negativo delle operazioni di negoziazione su titoli da *trading*, svalutazione dei crediti alla clientela per inesigibilità ed, infine, forti abbattimenti di valore di titoli e partecipazioni immobilizzate ed avviamenti (a seguito di *impairment test*). I risultati, pur così negativi, scontavano l'impatto favorevole di significative deroghe introdotte al principio di valutazione al *fair value* di alcune attività finanziarie. Per gli istituti europei la modifica (principi IAS 39 e IFRS 7) ha riguardato attività per circa 635 miliardi di euro, consentendo minori svalutazioni per circa 44 miliardi di euro (22 miliardi a conto economico). In Giappone la revisione ha interessato attività finanziarie per circa 130 miliardi di euro, con un beneficio stimabile in 20 miliardi di euro (9 miliardi a conto economico). Nel caso delle banche statunitensi la disciplina contabile in vigore consentiva già deroghe straordinarie alla valutazione al *fair value*: seppure di più incerta misurazione, l'effetto può essere riferito a circa 66 miliardi di euro di attivi finanziari, con un beneficio complessivo nell'ordine di 4,4 miliardi di euro. In sintesi, nel 2008, per l'insieme dei Paesi della Triade, attività finanziarie per 831 miliardi di euro hanno subito un mutamento di criteri valutativi per essere divenute prive di un'attendibile valutazione sui mercati, con conseguente loro congelamento a valori storici sottratti alle fluttuazioni di mercati che ha permesso di non iscrivere nei bilanci maggiori rettifiche per circa 69 miliardi di euro.
- Nel 2009 in Europa i margini di conto economico segnano una notevole ripresa rispetto al 2008, sotto la spinta di una forte crescita dei ricavi (+20,9% sul 2008). Il risultato corrente si attesta al 10,1% dei ricavi dall'1,6% del 2008 (dato su base omogenea relativo essenzialmente alle sole banche quotate). Il recupero lascia tuttavia il sistema bancario europeo lontano dai livelli medi del

periodo 1999-2007, quando il risultato corrente si è attestato mediamente al 29% dei ricavi. Ancora più evidente il miglioramento nel 2009 del risultato ante imposte (da -16,8% a +13,3%) e di quello netto (da -13,3% a +10,2%), ma anche questi due indicatori sono al disotto del proprio valore di lungo termine (rispettivamente 30,2% e 20,8% le medie del periodo 1999-2007). Un analogo andamento si riscontra negli Stati Uniti, anche se in un quadro di maggiore dinamismo dei ricavi (+34,5%): il risultato corrente si è fissato al 7% dei ricavi (era -28,5% nel 2008), il risultato prima delle imposte all'8,1% (era -44,5%), quello netto al 7,8% (era -30,4%). Anche i maggiori istituti statunitensi restano discosti dai propri livelli pregressi che avevano segnato un valore medio dei tre indicatori nel periodo 1999-2007 pari, rispettivamente, a +33,8%, +32,8% e +21,8%.

- Il ritorno a valori positivi dei margini nel 2009 è da ascrivere al venir meno di due dei tre fattori che avevano condizionato i risultati del 2008: le perdite da attività di negoziazione e gli allineamenti straordinari di valore relativi ad attivi finanziari immobilizzati (partecipazioni e titoli) e avviamenti; l'attività di negoziazione è tornata in utile nel 2009, acquisendo rilevanza soprattutto in Europa ove ha raggiunto il 12,4% dei ricavi contro il 7,2% degli Stati Uniti; anche il saldo delle poste straordinarie ha assunto segno positivo, seppure in misura marginale (tra l'1% ed il 3% del fatturato), dopo che nel 2008 esso era stato negativo per importi molto rilevanti, compresi tra il 16% ed il 18% dei ricavi stessi.
- La terza componente corresponsabile delle perdite del 2008 è costituita dalle svalutazioni dei crediti. Esse nel 2009 sono cresciute in Europa (+41,2%), assorbendo il 28% dei ricavi (era il 24% nel 2008), un livello comunque al disotto di quello degli Stati Uniti ove tale posta, pur in lieve riduzione (-2%), si è ragguagliata al 36,5% dei ricavi.
- Nel 2008, tenuto conto della riduzione dei ricavi di cui si è detto, il *cost / income ratio* delle banche europee è rimasto il più elevato

della Triade, confermando il proprio posizionamento nell'intero decennio, al 76,2% (64% nel 2007); per le banche americane esso si è fermato al 68,8% (era il 63,2% nel 2007) ed è stato superato dagli istituti giapponesi al 71,4%. Nel 2009 si stima in Europa una sua riduzione al 62%, ancora al disopra del livello degli istituti statunitensi (56%-57%).

- Il *roe*, prima di precipitare in negativo nel 2008, è progressivamente calato dal 2006 in Europa e già dall'anno precedente in Giappone e negli Stati Uniti. Nel decennio 1999-2008, la redditività delle banche statunitensi è stata la più elevata fino a tutto il 2005, superata poi da quella degli istituti europei; le evidenze del 2009 confermano questo trend: *roe* al 5,5% in Europa ed al 4,5% negli USA. Gli istituti giapponesi, che hanno sempre mostrato livelli più bassi, sulla base dei dati semestrali al 30 settembre 2009, farebbero invece segnare un valore relativamente più elevato (7,2%).
- La più aggressiva politica di abbattimento del valore dei crediti delle banche americane, documentata dalla maggiore incidenza delle svalutazioni sui crediti rispetto ai ricavi, rappresenta un aspetto consolidato nel decennio 1999-2008, confermato anche nel 2009. Lo *stock* dei crediti dubbi, al netto dei fondi rettificativi, rappresentava nel vecchio continente a fine 2009 il 2,3% dei crediti verso la clientela (1,3% nel 2008) e il 29,7% del capitale netto tangibile (22,5% nel 2008), contro un'incidenza assai più contenuta negli Stati Uniti ove questi stessi valori si sono ragguagliati, rispettivamente, all'1% (in crescita dallo 0,1% del 2008) e al 5,3% (dall'1,7% del 2008). Tra il 2000 ed il 2008 il rapporto tra i fondi rettificativi e crediti dubbi lordi è stato sistematicamente superiore al 100% negli Stati Uniti, mentre tale quota si assestava nel 2008 al 58% in Europa. Nel 2009 i crediti dubbi lordi sono cresciuti del 54,5% in Europa, del 76,5% negli Stati Uniti e del 6,8% in Giappone e ciò si abbina, come visto, a un generalizzato peggioramento di tutti gli indicatori di qualità del credito, nonostante le svalutazioni contabilizzate al conto economico nell'esercizio siano state una quota importante dei ricavi. Nel 2009

il tasso di copertura delle posizioni lorde diminuisce in Europa rispetto all'anno precedente al 51,4% e, in misura più marcata, negli Stati Uniti dove, per la prima volta nel decennio, esso scende sotto l'unità (all'86%).

- Dal punto di vista patrimoniale, l'aspetto di maggiore evidenza in una comparazione dei conti della Triade tra il 1999 ed il 2008 riguarda il diverso assortimento degli attivi e dei passivi, ed in particolare la crescita pronunciata delle voci residuali incluse nelle "altre attività" ed "altre passività" il cui ammontare ha raggiunto rispettivamente circa un quinto ed un quarto dei totali di bilancio a fine 2008. Si tratta di somme che accolgono per lo più le valutazioni al *fair value* degli strumenti finanziari derivati, riferibili, per la grande maggioranza, alle banche europee (90%). La rilevanza del diverso trattamento contabile dei derivati (per effetto del *netting*) è palese ove si consideri che, a fine 2008, essi rappresentavano circa il 24% del totale di bilancio delle banche europee ed il 5% di quello delle banche USA.
- Il calcolo della leva è influenzato dal diverso trattamento dei derivati: a fine 2008 essa era pari 44x in Europa ed appena 20x negli Stati Uniti. Nel 2009 si è avuta in Europa una repentina riduzione delle "altre attività" ed "altre passività", in contrazione rispettivamente del 42,6% e del 34,1%, in massima parte per la diminuzione dei *fair value* positivi e negativi dei prodotti derivati; la loro incidenza resta attorno al 17% del totale di bilancio delle banche europee e nell'ordine di appena il 2%-3% per quelle statunitensi. La leva si è conseguentemente ridotta a livelli storicamente bassi: 29x in Europa e 18x negli Stati Uniti, il livello più basso dal 1999. Ove si compensassero i derivati, la leva europea calerebbe a 24x.
- In tema di qualità degli attivi, meritano menzione le attività c.d. di "Livello 3". In Europa esse ammontano a 348 miliardi di euro alla fine del 2009, in diminuzione del 30% circa rispetto all'esercizio precedente. Pur rappresentando una quota poco significativa delle attività finanziarie complessive, esse sono pari al 52% del capitale

netto tangibile. Negli Stati Uniti le attività di “Livello 3” cadono del 2% rispetto al 2008 e rappresentano una quota più elevata delle attività finanziarie valutate al *fair value* e, soprattutto, del capitale netto tangibile, in rapporto al quale si attestano al 69%. Si segnala che poco meno della metà del portafoglio titoli degli Stati Uniti nel 2008 era costituito da titoli strutturati (ABS, CDO, ecc.), quota che scende al 14% e all’8% rispettivamente in Europa e in Giappone.

- Come ben noto, i governi e le entità loro emanazione diretta (i diversi fondi di salvataggio, istituiti quasi ovunque) hanno sottoscritto quote rilevanti dei capitali degli istituti in difficoltà. Nel 2008 si è trattato di 60 miliardi da parte dei governi europei (limitatamente agli istituti compresi in questa indagine), pari al 48% degli aumenti di capitale eseguiti, e di 148 miliardi di dollari a carico del Tesoro americano (54% degli aumenti complessivi). Tale attività è proseguita nel 2009: circa 56 miliardi di euro dei 135 miliardi introitati complessivamente dalle maggiori banche europee a titolo di aumento di capitale sono stati sottoscritti dai governi nazionali (41,5% del totale), così come 34 miliardi di dollari dei 118 miliardi incassati dalle banche statunitensi sono stati versati dal Tesoro locale (29%). Negli Stati Uniti le restituzioni di fondi pubblici sono state notevolmente superiori, pari a circa 124 miliardi di dollari (con una restituzione netta pari a 90 miliardi di USD), mentre per le banche europee i rimborsi sono stati di circa 21 miliardi di euro (per un introito netto pari a 35 miliardi di euro). Nel complesso, il rafforzamento patrimoniale e la riduzione degli attivi hanno portato ad una crescita nel 2009 dei capitali netti valutati in rapporto al totale attivo: dal 3,2% al 4,6% per le banche europee e dall’8% al 9,3% per le banche degli Stati Uniti.
- I dividendi distribuiti nel 2009 sono stati dell’ordine del 50% degli utili di esercizio (*payout ratio*) per le banche degli Stati Uniti e del 34% per quelle europee; da rilevare che le banche degli Stati Uniti hanno corrisposto al Tesoro, a remunerazione delle azioni privilegiate da questi sottoscritte, 12,1 miliardi di dollari, pari al 73% dei dividendi complessivamente distribuiti.

- Per le banche giapponesi i dati relativi al primo semestre del 2009 (chiuso a fine settembre), segnalano la decisa ripersa dei ricavi (+20,2%), sospinti dal saldo del risultato di negoziazione tornato in positivo e pari al 19% dei ricavi complessivi; da segnalare, come già per le banche europee, la forte caduta delle commissioni nette e degli altri ricavi operativi (-27,5%).
- Le svalutazioni dei crediti calano del 7,4% , riducendo la propria incidenza sui ricavi al 20,3% (dal 26,3%); l'utile netto si ragguaglia al 16% dei ricavi (dopo la perdita pari allo 0,7% dello stesso semestre dell'anno precedente).
- La leva è in riduzione da 29x a 24x.

- Le dieci banche cinesi esaminate in questa indagine (2004-2008) sono per la quasi totalità riconducibili a controllo o influenza dominante dello stato (una sola fa interamente capo a capitali privati). In alcuni istituti si riscontrano significative partecipazioni da parte di banche europee, anche se i gruppi esteri non possono detenere più del 20% del capitale delle banche locali; l'esame dei loro bilanci è ormai confrontabile con quello delle società della Triade, avendo nove delle dieci banche esaminate adottati nel 2008 i principi contabili internazionali IAS/IFRS (erano solo due istituti nel 2004).
- La composizione dei ricavi è peculiare poiché essi provengono per l'85% dal margine di interesse e per il 14% dalle commissioni nette, lasciando un ruolo del tutto marginale al risultato della negoziazione.

- La limitata compromissione con le vicende dei mercati finanziari ha consentito ai maggiori istituti cinesi di chiudere il 2008 con un risultato corrente pari al 47% dei ricavi, contro la perdita media del 6% registrata nella Triade.
- Pur nella loro composizione poco diversificata, dal 2004 i ricavi hanno fatto segnare una crescita eclatante, pari complessivamente al 155%; lo sviluppo dei volumi si abbina ad una dinamica dei costi assai favorevole ed in continuo miglioramento dal 2004: in quell'anno il *cost / income ratio* era pari al 51,6%, non eccessivamente lontano dal livello della Triade al 58,6%. Nel 2008 quest'ultimo è lievitato al 73,1%, quello degli istituti cinesi si è ridimensionato al 40,2%. Il *roe* è in crescita dal 2006, dal 13,3% al 22% (per la Triade era pari al 12,5% nel 2007, prima di divenire negativo nel 2008), mentre rispetto ai ricavi gli utili delle banche cinesi sono costantemente cresciuti dal 2004, passando dal 17,3% al 32,4%, anche grazie ad una riduzione del *tax rate*, che ha beneficiato nel 2008 di una riduzione dell'aliquota dal 33% al 25%.
- Le svalutazioni dei crediti rispetto ai ricavi sono state nel 2008 pari al 12,7%, un valore ben lontano dal 46% degli Stati Uniti, dal 30,2% del Giappone ed anche dal 24,4% dell'Europa. Tuttavia, il tasso di copertura dei crediti dubbi con fondi rettificativi è superiore al 100% (segnalando una politica molto prudentiale), come negli Stati Uniti. Non si può trascurare il fatto, d'altra parte, che le maggiori banche cinesi hanno perfezionato in anni recenti importanti operazioni di cessione di attività problematiche allo Stato: nel 2008 vi ha fatto ricorso l'Agricultural Bank of China (terza banca cinese per attivi e prima per dipendenti) per un controvalore di circa 86 miliardi di euro.
- La forte preponderanza del margine d'interesse tra i ricavi è speculare alla struttura dell'attivo, costituito per il 97% dalla somma di titoli e crediti verso altre banche o clienti (il totale di queste stesse voci rappresenta circa il 75% nei bilanci della Triade). I prestiti alle famiglie sono assai limitati, pari a meno del 20% dei crediti alla clientela, di cui circa il 15% destinati a mutui per l'abitazione, con

una struttura simile a quella in essere in Giappone. Il portafoglio titoli, pari al 27% (21% nella Triade), è per oltre i due terzi valutato al costo, con conseguenti minori rettifiche in caso di turbolenze dei mercati. D'altra parte, la voce residua relativa alle "altre attività", che nella Triade accoglie le valutazioni al *fair value* dei contatti derivati, è nel caso di specie assolutamente marginale (circa l'1,5% del totale di bilancio).

- Il livello di patrimonializzazione permane soddisfacente e la leva nel 2008 si attesta a 18x, il valore più basso nel confronto con le banche della Triade.

I.2 Profilo del campione

Le principali banche di Europa, Giappone e Stati Uniti sono state selezionate sulla base del totale dell'attivo secondo i criteri esposti nella Sezione III; si tratta di 62 Gruppi bancari al 31 dicembre 2008, 32 dei quali con sede in Europa, 17 in Giappone e 13 negli Stati Uniti.¹ Per la Cina sono state considerate le 10 maggiori banche per dimensioni dell'attivo. La TABELLA I.1 riporta alcuni principali dati di riepilogo per il 2008. L'elenco completo delle banche considerate nell'indagine è esposto alla TABELLA III.2 alla Sezione III.

TABELLA I.1 – LE BANCHE DEL CAMPIONE

	No. di Gruppi	Totale attività al 31-12-2008		Totale ricavi nel 2008		No. di occupati nel 2008	
		EUR mld	%	EUR mld	%	'000	%
Regno Unito	5	7.671	18,7	125	17,1	822	19,2
Germania	9	5.648	13,8	27	3,7	221	5,2
Francia	4	5.568	13,6	88	12,0	539	12,6
Benelux	6	3.715	9,0	43	5,9	320	7,5
Svizzera	2	2.145	5,2	9	1,2	128	3,0
Italia	2	1.682	4,1	45	6,1	276	6,4
Spagna	2	1.592	3,9	48	6,6	251	5,9
Scandinavia	2	949	2,3	13	1,8	58	1,3
Europa	32	28.970	70,6	398	54,4	2.615	61,1
Giappone	17	5.636	13,8	72	9,8	227 *	5,3
Stati Uniti	13	6.405	15,6	262	35,8	1.436	33,6
Totale	62	41.011	100,0	732	100,0	4.278	100,0
Cina	10	4.224		135		1.490	

* Nel valutare la consistenza degli occupati in Giappone occorre considerare che, nella maggior parte dei casi, per mancanza di informazioni sul Gruppo, sono stati assunti i dati delle sole capogruppo o quelli aggregati delle principali società componenti il Gruppo.

¹ Le banche europee consolidano, nel 2008, 13.263 società controllate, numero che non considera i Gruppi del Regno Unito e del Benelux, per i quali non si dispone del dato ad eccezione della KBC Group e della Fortis Bank; i Gruppi giapponesi consolidano 1.004 società, mentre per gli Stati Uniti si dispone del dato di 10 Gruppi che consolidano complessivamente 7.419 controllate.

Le banche europee rappresentano il 71% del totale delle attività, il 54% dei ricavi ed il 61% dei dipendenti. Le banche degli Stati Uniti contano solamente per il 16% del totale dell'attivo, ma pesano per oltre un terzo in termini di totale ricavi e numero di occupati. In Europa, la Germania è il Paese con il maggior numero di grandi banche presenti nel campione, mentre gli istituti del Regno Unito figurano in prima posizione sia per il totale dell'attivo, con una quota del 26% sul totale dell'area, che per l'ammontare dei ricavi ed il numero dei dipendenti, entrambi con quote del 31%.

Nel valutare il maggior peso delle banche con sede in Europa all'interno del campione, occorre considerare il loro più elevato grado di internazionalizzazione, raggiunto principalmente con acquisizioni al di fuori del proprio Paese d'origine, come commentato nei paragrafi seguenti. Sulla base dei dati di un sottoinsieme significativo di banche europee, rappresentanti il 77% del totale attivo dell'area, le attività al di fuori del Paese d'origine a fine 2008 rappresentavano il 43% circa, di cui il 24% in altri Paesi europei. Le banche di Stati Uniti e Giappone, con l'eccezione delle prime della graduatoria, risultano invece essenzialmente concentrate sul mercato domestico.²

Con riguardo al mercato finanziario statunitense, le banche appaiono inoltre avere un ruolo di minore importanza per la significativa e diffusa presenza di operatori non bancari, particolarmente attivi nei mutui ipotecari, nel credito al consumo e nel leasing.

Un ulteriore aspetto, di natura contabile, contribuisce poi ad accrescere il totale di bilancio delle banche europee rispetto a quelle statunitensi e giapponesi, ed è costituito dal minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive e passive con la medesima controparte con riferimento alle operazioni in strumenti finanziari derivati.³ Alla chiusura dell'esercizio 2008, il valore positivo in

² Per l'insieme delle banche giapponesi, la quota di attività all'estero rappresentava solo il 18% circa del totale alla chiusura dell'esercizio 2008, mentre non è stato possibile elaborare il corrispondente rapporto per le banche statunitensi.

³ I principi contabili internazionali consentono di compensare in bilancio le posizioni attive e passive con la medesima controparte in presenza di contratti con valore legale (c.d. *netting agreement*) che prevedono, anche nel caso di insolvenza di una

bilancio degli strumenti derivati era, infatti, pari al 24% del totale attivo per le banche europee, mentre era solo del 5% per le banche degli Stati Uniti e del 4% per quelle giapponesi (TABELLA II.2, varie aree).

Per una disamina dei rapporti di cambio tra le valute delle diverse aree geografiche nel decennio considerato, v. la Sezione III.

Un'analisi della composizione del campione per singolo Paese fa poi emergere specificità strutturali in alcuni Gruppi europei e giapponesi, per un commento delle quali si rinvia all'Appendice 1.

1.3 Dimensione dei Gruppi

Dal 1999 al 2008 i Gruppi bancari dell'indagine hanno considerevolmente aumentato la dimensione media, sia per effetto della crescita interna che a seguito di operazioni di fusione ed acquisizione. In termini di "totale attivo" la media per Gruppo nel 2008 si è attestata a 655 miliardi di euro, circa 3 volte la dimensione media del 1999; ciò a seguito di un aumento degli attivi (escludendo l'avviamento) del 72%, mentre il numero dei Gruppi si è ridotto da 107 a 62. La crescita dimensionale calcolata in valuta locale, è avvenuta in tutte e tre le aree geografiche considerate, ma in misura molto più significativa negli Stati Uniti ed in Europa rispetto al Giappone (TABELLA I.2).

Escludendo l'effetto delle maxi-fusioni tra i Gruppi compresi nel campione, di cui si dirà al paragrafo seguente, l'aumento della dimensione media nel periodo 1999-2008 è stato del 122% per le banche europee, del 95% per quelle degli Stati Uniti e solamente del 10% per le banche giapponesi.⁴ La quota di crescita dimensionale

delle parti, di regolare il credito/debito sulla base del saldo netto, oppure di realizzare l'attività ed onorare simultaneamente la posizione debitoria.

⁴ La UE, con il Regolamento (CE) n. 1606/2002, ha stabilito, a partire dall'1-1-2005, l'armonizzazione contabile delle società quotate mediante l'adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, così come omologati dalla Commissione Europea, nella redazione dei bilanci consolidati. Delle 36 banche componenti il campione europeo nel 2005, 29 hanno adottato i nuovi principi contabili, mentre 2 hanno continuato ad applicare gli US GAAP e 5, non quotate, i principi contabili

“spiegata” dalle grandi aggregazioni è quindi pari a ben l’89% del totale per le banche giapponesi ed al 77% per quelle degli Stati Uniti, mentre è solamente dell’ordine del 40% per le banche europee.

TABELLA I.2 – LA DIMENSIONE DELLE BANCHE DEL CAMPIONE

	Dimensione media in termini di totale attivo ¹			
	1999	2008	2008 / 1999	2008 / 1999 ²
	EUR mld		Variazione % ³	
Europa ⁴	294,2	899,2	+ 205,6	+ 122,3
Giappone	216,8	331,0	+ 87,5	+ 9,9
Stati Uniti	129,8	479,0	+ 411,1	+ 95,4
Tutte le banche ⁵	221,0	655,3	+ 196,5	+ 71,8

¹ Escluso l’avviamento.

² Calcolata escludendo l’effetto delle fusioni tra le banche comprese nel campione.

³ Calcolata in euro per le banche europee ed in valuta locale per le banche di Giappone e Stati Uniti.

⁴ 44 Gruppi nel 1999, 32 nel 2008.

⁵ 107 Gruppi nel 1999, 62 nel 2008. La variazione è influenzata dai rapporti di cambio.

Le banche dell’Europa evidenziano una dimensione mediamente più elevata che, sulla base degli attivi 2008, è 1,9 volte quella delle banche statunitensi e 2,7 volte quella delle banche giapponesi.⁵ Questi ultimi Paesi, come si può osservare alla TABELLA III.2 alla Sezione III, presentano tuttavia una maggiore concentrazione rispetto all’Europa: le prime tre banche contano, infatti, per il 67% ed il 64% rispettivamente dell’attivo dei campioni statunitense e giapponese, mentre le prime tre banche europee rappresentano solo il 24% della loro area. Un confronto

nazionali. Il cambiamento dei principi contabili ha fatto lievitare il totale degli attivi all’1-1-2005 dell’8% circa rispetto ai saldi di chiusura dell’esercizio 2004. Nel 2007 la Deutsche Bank ha abbandonato gli US GAAP per adottare i principi IAS/IFRS, che sono stati applicati per la prima volta anche da altre 4 banche tedesche; tali cambiamenti hanno comportato un aumento dell’1,6% dell’attivo aggregato dell’area europea dell’esercizio 2006, rielaborato in base ai nuovi principi contabili. Escludendo anche tali effetti, l’aumento della dimensione media delle banche europee nel periodo considerato risulterebbe del 109% circa.

⁵ Tale evidenza è sostanzialmente confermata dal rapporto tra il totale ricavi ed il prodotto interno lordo della rispettiva area geografica, pari al 3,3% per le banche europee, al 2,7% per quelle degli Stati Uniti ed al 2,2% per quelle giapponesi.

tra il 1999 ed il 2008 evidenzia come il peso dei primi 5 Gruppi sul totale della rispettiva area sia cresciuto dal 44% al 79% in Giappone, dal 51% all'85% negli Stati Uniti e solo dal 25% al 37% in Europa. Nel valutare la minore concentrazione europea, occorre però tener presente l'ancora prevalente frammentazione dell'attività in mercati nazionali.

L'Europa esprime le banche con il più elevato totale dell'attivo espresso in euro: la maggiore per dimensioni a fine 2008 è la RBS (GB), seguita dalla Deutsche Bank (DE), dalla Barclays (GB) e dalla BNP Paribas (FR). Le principali banche degli Stati Uniti, JPMorgan Chase & Co., Citigroup e Bank of America, si collocano solo al 7°, 9° e 12° posto rispettivamente della graduatoria complessiva; la Mitsubishi UFJ Financial Group, maggiore banca giapponese, è solamente ottava.

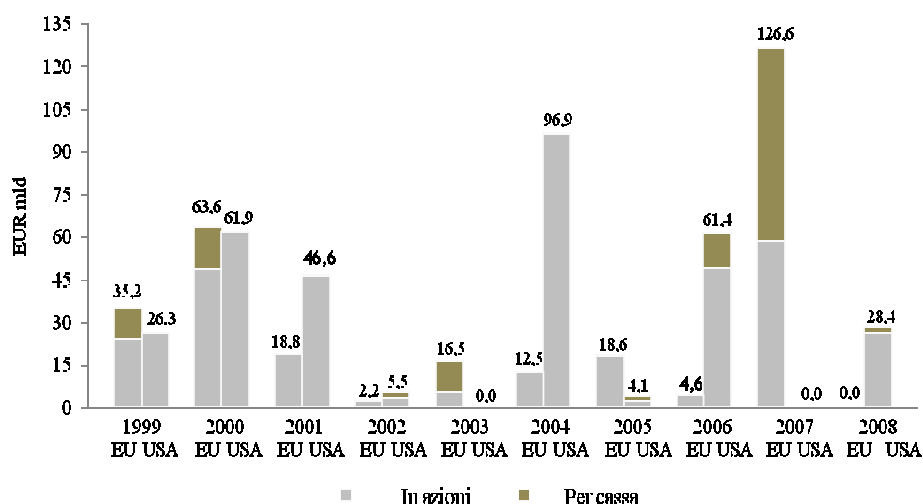
1.4 Il ruolo delle fusioni

Lo sviluppo per linee esterne ha costituito, come detto, un fattore determinante nella crescita dimensionale dei Gruppi bancari delle tre maggiori aree economiche mondiali. Nel periodo 1999-2008 si contano 52 "mega-mergers", di cui 20 hanno riguardato le banche europee, 23 quelle statunitensi e 9 quelle giapponesi. Nei primi mesi del 2009 si sono avuti altri 4 "mega-mergers", di cui 1 negli Stati Uniti e 3 in Europa, tra i quali l'acquisizione transnazionale della belga Fortis Bank da parte della francese BNP Paribas. Il dettaglio cronologico completo delle fusioni è riportato alla TABELLA I.42.

Si può innanzitutto notare come le grandi operazioni abbiano riguardato Gruppi bancari appartenenti alla stessa area geografica e, in ambito europeo, sino al 2003, Gruppi bancari dello stesso Paese, con l'unica significativa eccezione dei Paesi scandinavi. Successivamente si sono concretizzate tre significative concentrazioni transfrontaliere: i) il Gruppo spagnolo Santander ha acquisito la britannica Abbey National nel 2004, ii) l'UniCredito Italiano (ora UniCredit) ha acquisito la HVB, allora terza banca tedesca per dimensioni dell'attivo, nel 2005 e, iii) un

consorzio costituito da RBS, Fortis e Banco Santander ha acquisito l'olandese ABN AMRO Holding nel 2007, con una operazione che ha riguardato quattro Paesi della UE. La sola operazione di rilievo che ha coinvolto due aree geografiche è stata quella della Deutsche Bank nel 1999, con l'acquisizione della statunitense Bankers Trust. Una descrizione per Paese di appartenenza delle operazioni che hanno riguardato le banche incluse nell'indagine si trova all'Appendice 2.

FIGURA I.1 – CONTROVALORE DEI “MEGA-MERGER” IN EUROPA E STATI UNITI DAL 1999 AL 2008: IMPORTI PER CASSA E SCAMBI AZIONARI



I “mega-mergers” sono stati effettuati per la gran parte attraverso scambi azionari. Il controvalore complessivo delle operazioni che hanno riguardato le banche europee dal 1999 al 2008 è stato di circa 299 miliardi di euro, di cui 189 miliardi, pari al 63% del totale, hanno avuto contropartita in azioni. La citata acquisizione della ABN AMRO nel 2007 è stata anche quella che ha comportato il maggior esborso per cassa del decennio, circa 66 miliardi di euro, pari al 60% di tutte le uscite di cassa del periodo. Negli Stati Uniti, negli stessi anni, il controvalore delle

fusioni tra grandi banche è stato di poco superiore, pari a 385 miliardi di dollari, ma l'esborso di denaro è stato di soli 23 miliardi di dollari, il 6% del totale (FIGURA I.1). Le fusioni tra le banche giapponesi sono avvenute esclusivamente con scambio di azioni.

I.5 L'azionariato

Per quanto riguarda la compagine azionaria di controllo, le banche del campione hanno, per la gran parte, un azionariato diffuso e sono quotate in una o più Borse Valori: risultano quotate 21 delle 32 banche europee, 14 delle 17 banche giapponesi e tutte quelle degli Stati Uniti. Le banche a controllo o prevalente azionariato pubblico a fine 2008 erano 12 (di cui 8 non quotate), di cui 11 europee ed una giapponese; tra quelle europee, 5 erano tedesche, 3 del Regno Unito e 3 del Benelux. Rispetto al 2007 sono aumentate di 7 unità, tutte in Europa (TABELLA I.3).

TABELLA I.3 – BANCHE DEL CAMPIONE A CONTROLLO PUBBLICO

	<u>No. Gruppi</u>	<u>Totale attivo</u>	<u>Totale ricavi</u>	<u>No. dipendenti</u>
		<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	
Assetto proprietario a fine 2007 ¹				
Banche a controllo pubblico	5	1.564.191	5.537	40.899
<i>% su totale</i>	7,6	4,1	0,7	1,0
di cui: Europa	4	1.499.612	4.672	36.619
<i>% su totale Europa</i>	12,9	5,5	1,0	1,5
Assetto proprietario a fine 2008 ¹				
Banche a controllo pubblico ²	12	7.181.375	60.772	463.392
<i>% su totale</i>	19,4	17,5	8,3	10,8
di cui: Europa ²	11	7.095.447	59.705	459.148
<i>% su totale Europa</i>	34,4	24,5	15,0	17,6

¹ I dati riportati in tabella si riferiscono rispettivamente agli esercizi 2007 e 2008.

² Sono state considerate anche la HBOS, la Lloyds TSB Group (ora Lloyds Banking Group) e la Hypo Real Estate Holding, per le quali l'ingresso dello Stato nel capitale si è completato nei primi mesi del 2009. Nel maggio 2009 le banche a controllo pubblico in Europa sono diminuite di una unità a seguito della cessione della quota di maggioranza della Fortis Bank alla BNP Paribas da parte dello Stato belga.

Considerando anche le operazioni concluse nel 2009, la quota pubblica nelle banche europee è passata, rispetto alla fine del 2007, dal 6% al 25% dell'attivo, dall'1% al 15% dei ricavi e dal 2% al 18% dei dipendenti. Le banche del Regno Unito sono quelle con la più elevata presenza pubblica calcolata in base all'attivo di bilancio, con una quota del 48%, seguite da quelle tedesche con il 35%.

Le principali nazionalizzazioni si sono concretizzate tra il 4° trimestre 2008 ed i primi mesi del 2009: i) il Tesoro del Regno Unito, sottoscrivendo aumenti di capitale risultati inoptati, ha acquisito il 70,3% della RBS ed il 43,4% della Lloyds Banking Group (risultante della fusione tra Lloyds TSB Group e HBOS);⁶ ii) gli Stati del Belgio e della Francia ed enti regionali belgi sono entrati con il 5,7% ciascuno nel capitale della Dexia, mentre la Caisse de Dépôts et Consignations (ente pubblico francese) ha incrementato la propria quota al 17,6%, con ciò portando la componente pubblica, già presente nell'azionariato, a detenere oltre la metà del capitale sociale; iii) lo Stato olandese ha acquisito la totalità delle attività bancarie ed assicurative in Olanda del Gruppo Fortis, le prime costituite dalla Fortis Bank Nederland (Holding), a seguito dello smembramento dello stesso e, nell'ambito di quest'ultima operazione, iv) il Belgio ed il Lussemburgo hanno rilevato le attività bancarie nei rispettivi Paesi, facenti capo alla Fortis Bank. Nel maggio 2009 la Fortis Bank è stata poi riprivatizzata con la cessione della maggioranza del capitale alla BNP Paribas, in contropartita di azioni di nuova emissione; gli Stati del Belgio e del Lussemburgo sono in tal modo entrati nel capitale della banca francese, con quote dell'11,6% e dell'1,2% rispettivamente; v) lo Stato tedesco, in varie fasi, anche con il ricorso ad un'offerta pubblica di acquisto, ha acquisito la maggioranza del capitale della Hypo Real Estate Holding.

Nello stesso periodo alcuni Stati europei sono entrati nel capitale delle banche anche con partecipazioni di minoranza: i) lo Stato francese ha tramutato in azioni senza diritto di voto, non convertibili in ordinarie,

⁶ Nel corso del 2008 il Tesoro del Regno Unito aveva nazionalizzato altri due istituti in difficoltà di minori dimensioni: Northern Rock e Bradford & Bingley. Nel dicembre 2009 ha sottoscritto ulteriori azioni, senza diritto di voto ma convertibili in ordinarie, della RBS portando all'84,4% la quota del capitale complessivamente detenuta.

i prestiti subordinati concessi nel dicembre 2008 alla BNP Paribas ed alla Société Générale, acquisendo quote rispettivamente del 14,9% e del 7% del capitale versato. Nel 4° trimestre 2009 entrambe le banche hanno riacquisito ed annullato le azioni detenute dallo Stato francese, finanziando l'operazione con aumenti di capitale collocati sul mercato; ii) lo Stato tedesco, è entrato con il 25% più 1 azione nel capitale della Commerzbank, che nel frattempo aveva completato l'acquisizione della Dresdner Bank dal Gruppo Allianz, ed ha acquisito, tramite la Deutsche Post, una quota dell'8% della Deutsche Bank;⁷ iii) nell'agosto 2009 la Confederazione elvetica ha convertito in azioni UBS i titoli obbligazionari sottoscritti nell'ottobre 2008, acquisendo una quota del 9,3% del capitale; la partecipazione è stata quindi integralmente e contestualmente ceduta sul mercato. Lo Stato svedese è poi sempre presente nel capitale della Nordea Bank con una quota storica del 20% circa.

Negli Stati Uniti, nel 4° trimestre 2008 e nel gennaio 2009, il Tesoro è intervenuto a sostegno delle banche locali, tra cui tutte quelle considerate nella presente indagine, sottoscrivendo azioni privilegiate senza diritto di voto e non convertibili in ordinarie, abbinata a *warrant* decennali per l'acquisto di azioni ordinarie.⁸ L'investimento, limitatamente alle banche del campione, è stato di complessivi 182 miliardi di dollari (di cui 34 miliardi nel 2009); 131 miliardi sono stati peraltro rimborsati dalle banche nel corso del 2009, raccogliendo risorse sul mercato dei capitali.

Nel luglio 2009 la Citigroup ha completato un'offerta privata e pubblica di scambio di azioni privilegiate in azioni ordinarie, cui il Tesoro degli Stati Uniti ha partecipato per nominali 25 miliardi di dollari apportando una parte delle azioni privilegiate sottoscritte nel 2008 ed acquisendo, in tal modo, una quota del 33,6% del capitale ordinario della banca (diluita al 27% nel 2009).

⁷ Tale quota era stata acquisita dalla Deutsche Post A.G. (partecipata per il 30,5% dal KfW, a sua volta controllato dallo Stato tedesco) a seguito del conferimento del 22,9% della controllata Deutsche Postbank A.G. Nel luglio 2009 la Deutsche Post ha ceduto sul mercato l'intera partecipazione nella Deutsche Bank.

⁸ Sulla base delle azioni emesse alla fine del 2008, l'integrale esercizio dei *warrant* avrebbe consentito al Tesoro degli Stati Uniti di acquisire quote comprese tra il 2% ed il 6,5% del capitale ordinario delle banche incluse nell'indagine.

Tra l'estate 2007 e la fine del 2008, fondi sovrani hanno investito importi significativi in alcune società incluse nell'indagine, sia con la sottoscrizione di nuove emissioni azionarie, sia con l'acquisto di titoli obbligatoriamente convertibili in azioni alla scadenza (*mandatory convertible notes*) e warrant. La Abu Dhabi Investment Authority ha investito USD 7,5 miliardi nella Citigroup; la Government of Singapore Investment Corp. USD 6,9 miliardi nella Citigroup e CHF 11 miliardi nella UBS; la Qatar Investment Authority è entrata nel capitale sia del Crédit Suisse, con un investimento di CHF 3,5 miliardi, che in quello della Barclays, investendo circa GBP 3,8 miliardi in due successive raccolte di fondi della società. Nell'ottobre 2008 la Central Bank of Lybia ha acquisito, con acquisti sul mercato, il 4,6% dell'UniCredit. I principali investimenti effettuati nel periodo e le quote di partecipazione acquisite sono elencati alla TABELLA I.31. Occorre peraltro considerare che buona parte di tali investimenti si ritiene siano stati realizzati sul mercato nel corso del 2009, beneficiando del rialzo dei corsi azionari del settore bancario.

1.6 L'occupazione

La forza lavoro delle banche incluse nell'indagine è aumentata, dal 1999 al 2008, del 33% in Europa, pari a 642 mila unità e del 23% negli Stati Uniti, pari a 265 mila unità; è diminuita invece del 4%, corrispondenti a 9 mila unità, in Giappone con riferimento al periodo 2001-2008 per il quale si dispone di dati omogenei (TABELLA I.4). Si osserva anche, e con maggiore evidenza a livello di area geografica, la relazione positiva tra tassi di crescita dell'attivo di bilancio ed aumento del numero degli occupati.

In Europa, i più forti incrementi sono fatti segnare dalle banche di Francia, Regno Unito e Benelux che, insieme, rappresentano oltre l'80% dei maggiori occupati dell'area europea; tutti gli altri Paesi si collocano sotto la media, con i valori più bassi fatti registrare dalla

Germania e dai Paesi scandinavi. Il contenuto incremento delle banche svizzere risulta influenzato dalla cessione del Gruppo assicurativo Winterthur, da parte del Crédit Suisse, alla francese Axa alla fine del 2006.

TABELLA I.4 – VARIAZIONE DEGLI OCCUPATI

	No. medio dipendenti ¹			Variaz. dipendenti ²		Variaz. attivo ²
	1999	2007	2008	No.	%	%
Regno Unito	597.322	826.832	821.707	224.385	+ 37,6	+ 194,5
Francia	320.462	486.565	539.363	218.901	+ 68,3	+ 165,5
Benelux	232.621	315.259	319.694	87.073	+ 37,4	+ 135,8
Italia	231.646	254.267	275.967	44.321	+ 19,1	+ 21,0
Spagna	215.011	233.647	251.624	36.613	+ 17,0	+ 103,8
Germania	212.155	205.605	220.692	8.537	+ 4,0	+ 80,7
Svizzera	111.307	127.350	128.622	17.315	+ 15,6 ³	+ 103,0 ³
Scandinavia	52.996	55.483	57.699	4.703	+ 8,9	+ 171,3
Europa	1.973.520	2.505.008	2.615.368	641.848	+ 32,5	+ 123,2
Giappone	236.479 ⁴	218.679	227.030	- 9.449	- 4,0	+ 8,8
Stati Uniti	1.170.585	1.443.836	1.435.928	265.343	+ 22,7	+ 98,2

¹ Il dettaglio per Paese si riferisce alla sede della società capogruppo nel 2008 e, pertanto, include anche i dipendenti del Gruppo occupati all'estero; i dati degli anni 1999 e 2007 sono stati riesposti in termini omogenei.

² Riferita al periodo 1999-2008 per Europa e Stati Uniti ed al periodo 2001-2008 per il Giappone.

³ +50,2% e +120,9% rispettivamente escludendo nel 1999 i dipendenti e le attività del Gruppo assicurativo Winterthur, ceduto a terzi nel 2006

⁴ Riferito al 2001, primo anno per il quale si dispone di dati omogenei.

I “mega-mergers” elencati all’Appendice 2 non hanno influenzato le variazioni sopra descritte, trattandosi di operazioni concluse tra Gruppi comunque inclusi nel campione; l’aumento della forza lavoro è tuttavia ugualmente attribuibile allo sviluppo per linee esterne, avvenuto attraverso:

- l’aggregazione nei Gruppi di maggiori dimensioni componenti il campione di entità bancarie di medie e piccole dimensioni appartenenti allo stesso Paese. E’ il caso, in primo luogo, degli Stati Uniti, dove le acquisizioni in ambito nazionale spiegano la

gran parte degli incrementi occupazionali, ma anche di alcuni Paesi europei, tra cui l'Italia;⁹

- le acquisizioni all'estero, sempre di istituti finanziari di minori dimensioni, che hanno riguardato soprattutto le banche europee. Rientrano in questa tipologia le acquisizioni effettuate dalle banche di Regno Unito e Svizzera e dalla francese BNP Paribas negli Stati Uniti, quelle delle banche spagnole ed olandesi in America Latina, nonché le significative acquisizioni nei Paesi dell'Europa centrale e dell'Est delle tedesche Commerzbank e HVB (quest'ultima poi confluita nell'UniCredit), delle belghe KBC e Fortis, delle francesi Société Générale, BNP Paribas e Crédit Agricole e dell'italiana UniCredit. Da segnalare anche le acquisizioni in Italia delle francesi BNP Paribas e Crédit Agricole.¹⁰

La significativa espansione estera delle banche europee dal 1999 al 2008 è ben testimoniata dall'incremento di 21 punti percentuali della forza lavoro impiegata al di fuori del Paese d'origine, che si attesta al 56% del totale nel 2008 (cfr. TABELLA II.3 per l'Europa).¹¹

La TABELLA I.5 elenca le principali presenze negli Stati Uniti dei Gruppi bancari europei, con le banche svizzere, HSBC Holdings e RBS (considerando per queste ultime due le attività complessive) nelle posizioni di preminenza per totale attivo. Le prime in graduatoria risultano principalmente impegnate nell'attività di *investment banking* e sul mercato dei capitali, mentre HSBC USA, Citizens e BancWest svolgono in prevalenza attività di banca commerciale e HSBC Finance opera nel credito al consumo. Da rilevare che i Gruppi elencati nella

⁹ Si ricordano, ad esempio, le acquisizioni da parte del SanpaoloIMI (poi confluito in Intesa Sanpaolo) del Banco di Napoli nel 2000 e del Gruppo Cardine nel 2002.

¹⁰ Si tratta della Banca Nazionale del Lavoro (16.820 dipendenti e 88,2 miliardi di euro di attività) acquisita dalla BNP Paribas nel 2006 e di due istituti di minori dimensioni, la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e la Banca Popolare FiulAdria, ceduti da Intesa Sanpaolo al Crédit Agricole nel 2007.

¹¹ Non è stato possibile elaborare il corrispondente rapporto per le banche giapponesi e statunitensi per mancanza di informazioni. Per gli Stati Uniti unico dato disponibile per il 2008 è quello della Citigroup, i cui dipendenti all'estero erano pari 58% del totale. Peraltro, come già detto, le banche di tali aree risultano principalmente concentrate nei rispettivi mercati domestici.

tabella, sulla base dei dati di fine 2008, si andavano a collocare, ad eccezione della BancWest, subito dopo le prime quattro banche del Paese in termini di totale attivo.

TABELLA I.5 – PRINCIPALI CONTROLLATE DELLE BANCHE EUROPEE NEGLI STATI UNITI ALLA FINE DEL 2008

Capogruppo	Principale controllata	Totale attivo USD mld	Totale ricavi USD mld	Dipendenti No.
Crédit Suisse Group	Crédit Suisse (USA), Inc. (ex-Credit Suisse First Boston)	407,2	1,8	11.400
UBS	UBS Americas, Inc. (ex-Paine Webber Group)	335,9	- 6,5	27.362
HSBC Holdings	HSBC USA, Inc.	185,6	3,7	11.700
	HSBC Finance Corp. (ex-Household International)	130,8	15,6	19.000
	Totale HSBC Holdings	316,4 ¹	19,3	30.700
Deutsche Bank	Taunus Corp.	303,0	0,2	11.900
Barclays ²	Barclays Group US, Inc.	279,8	...	15.700
RBS	Citizens Financial Group	159,9 ³	6,1	18.700
BNP Paribas	BancWest Corp.	79,7	3,0	11.800

¹ Le attività complessive del Gruppo in Nord America al 31-12-2008 ammontavano a USD 552,6 miliardi.

² Sono escluse le attività ex-Lehman Brothers in Nord America acquisite nel settembre 2008, pari a circa USD 57 miliardi.

³ Le attività complessive del Gruppo negli Stati Uniti al 31-12-2008 ammontavano a USD 886,9 miliardi.

La principale presenza delle banche giapponesi negli Stati Uniti è quella della Mitsubishi UFJ Financial Group, che controlla la Union Bank of California (USD 70,1 miliardi di totale attivo e 9.651 dipendenti al 31-12-2008).

I.7 Produttività e costo del lavoro

La TABELLA I.6 riporta i ricavi ed il costo del lavoro per dipendente delle banche di Europa e Stati Uniti.¹² I ricavi sono stati considerati escludendo il risultato dell'attività di negoziazione, per sua natura più erratica e maggiormente dipendente da fattori esterni alla banca, quali l'andamento dei mercati finanziari.

TABELLA I.6 – RICAVI E COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE ¹

	Totale ricavi per dipendente ²		Costo del lavoro per dipendente		a/b
	Nel 2008	Variazione % su 1999 in valuta locale	Nel 2008	Variazione % su 1999 in valuta locale	
	'000 EUR	(a)	'000 EUR	(b)	
Svizzera	266,7	- 9,6	154,1	- 19,4	n.c.
Germania	243,2	+ 28,1	92,3	- 0,4	n.c.
Scandinavia	233,9	+ 64,7	75,1	+ 63,0	1,03
Benelux	186,9	+ 4,9	74,3	+ 12,3	0,40
Spagna	182,2	+ 61,6	52,7	+ 38,7	1,59
Italia	178,0	+ 18,6	57,0	+ 0,7	26,57
Regno Unito	169,3	+ 82,7	49,4	+ 52,6	1,57
Francia	146,0	+ 9,6	63,4	- 3,6	n.c.
Europa	180,9	+ 30,5	65,6	+ 10,5	2,90
Giappone ³	339,0	+ 1,1
Stati Uniti	205,1	+ 43,3	65,2	+ 38,6	1,12

1 Calcolati escludendo le attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

2 Il totale ricavi esclude gli utili e perdite di negoziazione.

3 Nel valutare i ricavi per dipendente del 2008, cfr. nota asteriscata alla Tabella I.1.

¹² Per le banche giapponesi non si dispone di dati omogenei e completi sul costo del lavoro.

Si osserva innanzitutto, in termini aggregati, come il rapporto tra l'incremento dei due indicatori dal 1999 al 2008 – il primo una *proxy* della produttività - risulti più favorevole alle banche europee, attestandosi a 2,9 volte contro un valore di poco superiore all'unità per le banche statunitensi; ciò soprattutto a seguito di una crescita del costo del lavoro pro-capite in Europa sensibilmente inferiore rispetto agli Stati Uniti.¹³

I più consistenti aumenti di produttività, nel periodo considerato, vengono fatti registrare dalle banche del Regno Unito, seguite da quelle scandinave e della Spagna; tutti questi Paesi fanno anche segnare un rapporto tra i due indicatori superiore all'unità, quale conseguenza di un più contenuto incremento del costo del lavoro pro-capite. Le banche italiane evidenziano un incremento del costo unitario del lavoro pressoché invariato nel periodo, principalmente riconducibile alle acquisizioni nei Paesi dell'Europa centro-orientale a più basso costo di manodopera, cui però si contrappone uno sviluppo della produttività sensibilmente inferiore alla media europea. Le banche svizzere e francesi fanno invece registrare una riduzione del costo del lavoro pro-capite, con le prime che, peraltro, continuano ad evidenziare il più elevato costo per dipendente nell'esercizio 2008, seguite da quelle tedesche. Le banche della Svizzera sono anche le uniche a far segnare nel periodo una diminuzione dei ricavi unitari.

Con riguardo all'elevato costo del lavoro delle banche svizzere e tedesche, si rileva un alto valore pro-capite nelle attività di *investment banking*, cui si aggiunge, in particolare per le banche svizzere, l'elevata incidenza degli occupati di tale attività sulla forza lavoro complessiva. La divisione di *investment banking* del Crédit Suisse Group, impiegava nel 2008, il 42% dei dipendenti del Gruppo, con un costo unitario che, seppur in flessione del 31% rispetto all'esercizio precedente, si attestava a 240 mila euro; l'analoga divisione del Gruppo UBS contava per il 24% della forza lavoro complessiva, con un costo pro-capite di 179 mila euro (-44% rispetto al 2007, calcolato in valuta locale). Se si escludono tali

¹³ I più elevati tassi di crescita, sia dei ricavi che dei costi per dipendente, negli Stati Uniti rispetto all'Europa sono in parte spiegati dalla differente dinamica inflazionistica nelle due aree: nel decennio 1999-2008 i prezzi al consumo sono infatti cresciuti del 32,2% negli Stati Uniti e del 23,9% nell'area dell'euro.

attività, il costo del lavoro per dipendente delle due banche svizzere nel 2008, pur rimanendo il più elevato, scende a 129 mila euro. Tra le banche tedesche, hanno costi unitari particolarmente superiori alla media la Hypo Real Estate Holding, la Deutsche Bank e la WestLB, pari rispettivamente a 137, 120 e 104 mila euro nel 2008. Per la Deutsche Bank il costo pro-capite ha avuto un'impennata dell'80% nel biennio 1999-2000, in coincidenza con l'acquisto della statunitense Bankers Trust, mentre, nello stesso biennio, il costo del lavoro per dipendente della WestLB è aumentato del 36%, in concomitanza con lo sviluppo delle attività di "equity" ed "investment banking" sulla piazza di Londra. L'aumento del costo del lavoro per la Hypo Real Estate Holding è invece conseguente all'acquisizione della DEPFA Bank di Dublino, operante nel settore dei servizi finanziari a clienti istituzionali.

1.8 Sintesi dei risultati economici

Nel 2008 le banche della triade hanno fatto segnare, in termini aggregati, un risultato corrente prima delle imposte negativo pari al 5,8% del totale ricavi; rispetto all'esercizio precedente si tratta di un peggioramento di 31,3 punti percentuali (TABELLA I.7).

Il risultato netto è stato anch'esso negativo per complessivi 160,4 miliardi di euro, pari al 21,9% dei ricavi, con una flessione di 43,4 punti percentuali rispetto al 2007; in quell'esercizio il risultato era stato positivo per 177,9 milioni di euro. La maggiore flessione del risultato netto rispetto al risultato corrente è in massima parte dovuta al forte aumento delle componenti straordinarie negative, principalmente svalutazioni di attività finanziarie ed attività immateriali, solo parzialmente compensate dal segno positivo delle imposte sul reddito.

Il negativo risultato del 2008 è da attribuirsi, da un lato ad una flessione dei ricavi dell'ordine del 12% rispetto all'anno precedente, principalmente dovuta al saldo fortemente negativo dell'attività di

negoziante, come sarà commentato in seguito, e dall'altro alle maggiori svalutazioni di crediti che hanno assorbito circa un terzo dei ricavi complessivi, con un aumento del 156% in valore assoluto rispetto all'esercizio precedente. Anche i costi operativi, in un contesto di flessione dei ricavi, hanno contribuito a peggiorare il risultato di esercizio, aumentando in valore del 2% rispetto al 2007.

TABELLA I.7 – LE BANCHE DELLA TRIADE: INDICATORI DI CONTO ECONOMICO 1999–2008

	1999	2006	2007	2008	Variazioni	
	<i>% del totale ricavi</i>					
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>c-a</i>	<i>d-c</i>
Cost / income ratio	60,3	58,3	63,2	73,1	+ 2,9	+ 9,9
Svalutazioni di crediti ¹	12,7	6,3	11,3	32,7	- 1,4	+ 21,4
Risultato corrente prima delle imposte	27,0	35,4	25,5	- 5,8	- 1,5	- 31,3
Risultato netto	20,0	27,4	21,5	- 21,9	+ 1,5	- 43,4
Totale ricavi (variazione sull'anno precedente) %	n.c.	+ 4,7	- 7,0	- 11,7		

¹ Al netto delle rivalutazioni.

Per una completa esposizione dei dati di conto economico, cfr. TABELLA II.1.

Il dettaglio geografico dei dati dell'esercizio 2008, evidenzia come tutte e tre le aree considerate facciano segnare un risultato netto negativo, pari al 37% dei ricavi per il Giappone ed al 20% per l'Europa e gli Stati Uniti; il peggioramento rispetto all'esercizio precedente si misura in 49 punti percentuali per le banche giapponesi, in 46 punti per le europee ed in 36 punti per quelle degli Stati Uniti (TABELLA I.8).¹⁴

¹⁴ Il confronto tra gli indicatori delle diverse aree deve essere effettuato con cautela, tenendo presente che sussistono differenze tra i principi contabili adottati nei diversi Paesi (cfr. Sezione III. Criteri metodologici).

TABELLA I.8 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2008

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	<i>% del totale ricavi</i>	<i>Variaz. su 2007 (in p.p.)</i>	<i>% del totale ricavi</i>	<i>Variaz. su 2007 (in p.p.)</i>	<i>% del totale ricavi</i>	<i>Variaz. su 2007 (in p.p.)</i>
Cost / income ratio	76,2	+ 12,1	71,4	+ 13,9	68,8	+ 5,6
Svalutazioni di crediti ¹	24,4	+ 14,4	30,2	+ 21,8	46,0	+ 31,8
Risultato corrente prima delle imposte	- 0,6	- 26,5	- 1,6	- 35,7	- 14,8	- 37,4
Risultato netto	- 20,4	- 46,1	- 37,3	- 49,3	- 20,0	- 36,1
Totale ricavi: variazione su 2007 (in %) ²	- 19,1		- 16,5		- 8,7	

¹ Al netto delle rivalutazioni.

² Calcolata in valuta locale.

Per una completa esposizione dei dati di conto economico, cfr. TABELLA II.1, varie aree. Per gli effetti sui risultati di esercizio delle modifiche alla valutazione delle attività finanziarie, cfr. il paragrafo successivo.

La flessione dei ricavi, anch'essa generalizzata, risulta maggiormente significativa in Europa (-19%) ed in Giappone (-17%) rispetto agli Stati Uniti (-9%). Quest'ultima area è quella che fa segnare le più elevate svalutazioni di crediti in rapporto ai ricavi, pari al 46%, con un aumento del 195% in valore rispetto al 2007. Le svalutazioni di crediti aumentano anche in Giappone, attestandosi al 30,2% dei ricavi (+198% in valore) e, in minor misura, in Europa, con un'incidenza che sale al 24,4% dei ricavi (+97% in valore).

Per effetto di tali maggiori svalutazioni e con costi operativi sostanzialmente invariati, le banche degli Stati Uniti fanno registrare il peggior risultato corrente delle tre aree, pari a -14,8% in rapporto ai ricavi, in flessione di 37,4 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente. Analogamente, le banche giapponesi ed europee passano da un risultato corrente di segno positivo nel 2007 ad un risultato negativo nel 2008, con un peggioramento di 35,7 e 26,5 punti percentuali rispettivamente.

Occorre qui ricordare che i conti economici delle banche della triade hanno beneficiato, in varia misura, di modifiche contabili nella valutazione delle attività finanziarie, i cui effetti sono commentati nel paragrafo che segue.

1.9 Gli effetti delle modifiche nella valutazione delle attività finanziarie

Nell'esercizio 2008 le banche della triade hanno potuto beneficiare, in vario modo e con diversa entità, di variazioni regolamentari alle modalità di valutazione delle attività finanziarie.

Per le banche europee, nell'ottobre 2008 lo IASB - *International Accounting Standards Board* ha apportato modifiche ai principi contabili IAS 39 e IFRS 7, recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004/2008. Tali modifiche riguardano la possibilità, sino ad allora vietata, di riclassificare gli strumenti finanziari non derivati: i) dalla categoria delle attività finanziarie "detenute per negoziazione", valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore al conto economico, alle altre categorie previste dallo IAS 39 ("disponibili per la vendita", "detenute sino alla scadenza" e "crediti"); ii) dalla categoria "disponibili per la vendita", valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore alle riserve di capitale netto, al comparto crediti, con valutazione al costo.

Le riclassificazioni debbono essere effettuate al *fair value* alla data dell'operazione, tuttavia, poiché le modifiche ai principi contabili sono divenute effettive dal 1° luglio 2008, tutte le riclassificazioni attuate sino al 1° novembre sono state retrodatate con riferimento ai valori del 1° luglio, generalmente più elevati.

Le banche del campione europeo hanno, per la gran parte, utilizzato la possibilità offerta dalla modifica del principio contabile, escludendo titoli dal portafoglio di negoziazione per 236 miliardi di euro, con un beneficio sul risultato del conto economico prima delle

imposte di 22,3 miliardi di euro, per effetto delle minori svalutazioni effettuate (TABELLA I.9).¹⁵ Ulteriori 399 miliardi di euro sono stati poi trasferiti dal portafoglio disponibile per la vendita ai crediti v/ banche e clienti e ad altre attività finanziarie con valutazione al costo, con un beneficio, in questo caso sulle riserve di capitale netto, di 21,9 miliardi di euro, con conseguente miglioramento dei *ratio* patrimoniali.

TABELLA I.9 – BANCHE EUROPEE: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE CONSENTITA DALLA MODIFICA DELLO “IAS 39”¹

Da “detenute per negoziazione” a:			Da “disponibili per la vendita” a:		Effetto sul risultato prima delle imposte	Effetto sulle riserve di capitale netto
disponibili per la vendita	crediti (al costo)	detenute fino alla scadenza	crediti (al costo)	detenute fino alla scadenza		
EUR mld			EUR mld		EUR mld	
73,3	64,7 ²	97,9	25,9	373,4	22,3	21,9
Totale attività trasferite		235,9	399,3			

¹ Nel limite delle informazioni disponibili, le attività finanziarie trasferite dalle società ai crediti v/ banche e clientela non bancaria con valutazione al costo, sono state, per garantire l’omogeneità storica dei dati, riposizionate alla categoria “detenute fino alla scadenza” della voce “Titoli”.

² Di cui 9,1 miliardi dal *fair value* al costo nell’ambito della stessa voce “crediti”.

In Giappone, alcune banche hanno usufruito della possibilità, offerta dalle nuove disposizioni delle autorità locali, di riclassificare attività finanziarie dalla valutazione al *fair value* a quella del costo, trasferendo titoli per 15.398 miliardi di yen dalla categoria “disponibili per la vendita” alla categoria “detenuti sino alla scadenza”, con una mancata distruzione di riserve di capitale netto per 124 miliardi di yen.¹⁶ A tale importo si aggiungono i titoli trasferiti dal portafoglio di

¹⁵ Non hanno usufruito della modifica dello IAS 39 le due banche spagnole, Banco Santander e BBVA, la Fortis Bank Nederland (Holding), la Nordea ed il Credit Suisse (che adotta gli US GAAP).

¹⁶ Tale possibilità è stata consentita dall’emanazione, il 5 dicembre 2008, da parte dell’ASBJ-PITF-*Accounting Standards Board of Japan-Practical Issue Task Force*,

negoziiazione, da parte della MUFG in base ai principi US GAAP, per 1.053 miliardi, con un beneficio, in questo caso al conto economico, stimabile in 8 miliardi di yen di minori perdite (TABELLA I.10).

TABELLA I.10 – BANCHE GIAPPONESI: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE E DELLA MODIFICA DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Effetto sul risultato prima delle imposte		Effetto sulle riserve di capitale netto	
per riclassificaz. da “negoziiazione” a “detenute sino alla scadenza” ¹	per modifica criterio valutazione titoli illiquidi	per modifica consentita dallo ASBJ-PITF n.26	per modifica criterio valutazione titoli illiquidi
JPY mld		JPY mld	
8	1.073	124	1.351

¹ Riclassificazione effettuata dalla MUFG in base ai principi US GAAP; l'effetto sul risultato, non disponibile, è stato stimato in base al *fair value* di fine esercizio.

Un ulteriore, e più consistente, effetto positivo sui conti economici dell'esercizio delle banche giapponesi, è stato prodotto dalla modifica del criterio di valutazione dei titoli di Stato a tasso variabile e delle obbligazioni estere collegate a cartolarizzazioni, le cui transazioni, particolarmente rarefatte, non erano più in grado di determinare prezzi di mercato rappresentativi del loro *fair value*; tali titoli sono stati pertanto valutati in base ad importi “ragionevolmente stimati”, calcolati dalle banche con propri modelli interni.¹⁷ La modifica dei criteri utilizzati ha comportato una più elevata valutazione delle attività in portafoglio, con un beneficio sul risultato dell'esercizio prima delle imposte di 1.073 miliardi yen, dovuta ai titoli di negoziazione, e di 1.351 miliardi di yen sulle riserve di capitale netto, dovuta ai titoli disponibili per la vendita.

della disposizione n. 26, *Tentative Solution on Reclassification of Debt Securities*. Gli importi indicati nel testo si riferiscono, per la gran parte, alla Norinchukin Bank.

¹⁷ Il metodo in massima parte utilizzato è stato quello del *Discount Cash Flow*.

TABELLA I.11 – BANCHE EUROPEE E GIAPPONESI: EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 2008 DELLE MODIFICHE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE ¹

	Dati aggregati come da bilanci di fine esercizio		Effetto modifica criteri	Dati aggregati con esclusione dell'effetto di modifica dei criteri	
	EUR mld (a)	% del totale ricavi		EUR mld (b)	EUR mld (a-b)
Europa					
Perdite di negoziazione	- 59,2	- 14,9	22,3	- 81,5	- 21,7
Totale ricavi	397,6	100,0	22,3	375,3	100,0
<i>Variazione su 2007 (%)</i>	- 19,1			- 23,7	
Risultato corrente prima delle imposte	- 2,6	- 0,6	22,3	- 24,9	- 6,6
Risultato prima delle imposte	- 93,5	- 23,5	22,3	- 115,8	- 30,9
	JPY mld (a)	% del totale ricavi	JPY mld (b)	JPY mld (a-b)	% del totale ricavi
Giappone					
Perdite di negoziazione	- 583	- 6,4	1.081	- 1.664	- 20,7
Totale ricavi	9.125	100,0	1.081	8.044	100,0
<i>Variazione su 2007 (%)</i>	- 16,5			- 26,4	
Risultato corrente prima delle imposte	- 149	- 1,6	1.081	- 1.230	- 15,3
Risultato prima delle imposte	- 3.114	- 34,1	1.081	- 4.195	- 52,2

¹ Le banche degli Stati Uniti hanno anch'esse riclassificato attività finanziarie dal *fair value* al costo, con un beneficio stimabile in USD 6,1 miliardi, una parte del quale è da attribuire al risultato dell'esercizio.

La TABELLA I.11 riassume gli effetti sui conti economici aggregati dell'esercizio 2008 dovuti alle modifiche dei criteri di valutazione apportati dalle banche europee e giapponesi sin qui descritti. Poiché le rettifiche riguardanti i titoli di negoziazione hanno interessato essenzialmente la relativa voce di utili e perdite al conto economico, il saldo negativo della stessa, escludendo l'effetto delle modifiche, sarebbe salito da 59 a circa 82 miliardi di euro per le banche europee e da 583 a 1.664 miliardi di yen per quelle giapponesi. Il totale dei ricavi

di entrambe le aree si sarebbe ulteriormente ridotto, con una variazione negativa rispetto all'esercizio precedente che sarebbe aumentata dal 19,1% al 23,7% per le banche europee e dal 16,5% al 26,4% per quelle giapponesi. Analogamente, il risultato corrente ed il risultato prima delle imposte delle banche europee sarebbero stati peggiori rispettivamente di 6 e di oltre 7 punti percentuali in rapporto ai ricavi; le banche giapponesi avrebbero anch'esse registrato un risultato corrente ed un risultato prima delle imposte negativi, pari rispettivamente al 15,3% ed al 52,2% dei ricavi.

Anche negli Stati Uniti alcune banche del campione hanno usufruito della possibilità consentita dai principi contabili nazionali di trasferire attività finanziarie dalla valutazione al *fair value* a quella del costo, trasferendo dai portafogli di negoziazione e disponibile per la vendita a quello detenuto fino alla scadenza 69,6 miliardi di dollari, cui si aggiungono 15,7 miliardi di crediti alla clientela passati dalla valutazione al *fair value* a quella del costo nell'ambito della stessa voce; ulteriori 7 miliardi di dollari sono stati invece trasferiti da "negoziazione" a "disponibili per la vendita".¹⁸ Gli effetti sul conto economico dell'esercizio e sulle riserve di capitale netto non sono stati dichiarati, tuttavia, considerando che le attività finanziarie trasferite dal *fair value* al costo avevano un valore di carico a fine esercizio di 85,3 miliardi di dollari ed un *fair value* di 79,2 miliardi, si possono stimare in 6,1 miliardi le rettifiche negative non effettuate, parte delle quali avrebbero interessato il risultato dell'esercizio.¹⁹

¹⁸ Il principio contabile SFAS 115-*Accounting for Certain Investments in Debt and Equity Securities*, a differenza dei principi IAS/IFRS adottati in Europa, permette la riclassificazione dalle categorie di valutazione al *fair value* a quella del costo, anche se richiede che tali eventi siano rari. Le società hanno giustificato gli spostamenti con il deterioramento delle condizioni dei mercati finanziari. Le consistenze complessivamente movimentate dalle banche degli Stati Uniti, per la gran parte riferite alla Citigroup, sono peraltro relativamente inferiori a quelle delle altre due aree (v. il paragrafo di commento del portafoglio titoli).

¹⁹ Occorre inoltre ricordare che nell'ottobre 2008 il FASB-*Financial Accounting Standards Board* ha emanato il FAS 157-3 – *Determining Fair Value of Financial Assets When the Market for That Asset is Not Active* stabilendo che le società possono utilizzare valutazioni interne nella determinazione del *fair value* quando i mercati di riferimento sono poco attivi, non dovendo in tal caso necessariamente riferirsi alle quotazioni fornite dagli intermediari. Il FASB ha però sottolineato che non si trattava di un nuovo principio contabile, ma di un chiarimento dello SFAS

I.10 I ricavi

Dal 1999 al 2008 il volume complessivo dei ricavi delle banche della triade incluse nel campione è passato da 676 a 731,5 miliardi di euro, con un aumento dell'8,2%, quale saldo tra il +24,5% dovuto alla crescita dimensionale dei Gruppi descritta al paragrafo precedente e la diminuzione di circa 16 punti percentuali determinata dal deprezzamento di dollaro e yen rispetto all'euro (TABELLA II.1 e Criteri metodologici alla Sez. III). Tale crescita non è però risultata omogenea per area geografica: sulla base dei dati in valuta nazionale, l'aumento dei ricavi è stato del 42,3% negli Stati Uniti e del 21,3% in Europa, mentre le banche giapponesi hanno fatto segnare una flessione del 5,2%. La crescita non è poi risultata costante nell'arco temporale: dopo un aumento complessivo del 32% dal 1999 al 2006, nel 2007 e nel 2008, come detto al paragrafo precedente, i ricavi aggregati hanno fatto registrare flessioni, calcolate a cambi correnti, del 7% e dell'11,7% rispettivamente.²⁰

TABELLA I.12 – LE BANCHE DELLA TRIADE: COMPOSIZIONE DEI RICAVI 1999-2008

	1999	2006	2007	2008	Variazioni ¹		
					2006 / 1999	2007 / 2006	2008 / 2007
		<i>% del totale</i>			<i>%</i>		
Margine d'interesse	52,7	45,9	49,0	66,2	+ 14,9	- 0,8	+ 19,4
Commissioni attive e passive (saldo)	37,5	42,4	46,9	47,0	+ 49,0	+ 2,9	- 11,5
Utile e perdite di negoziazione	9,8	11,7	4,1	- 13,2	+ 57,6	- 67,3	n.c. ²
Totale ricavi	100,0	100,0	100,0	100,0	+ 31,9	- 7,0	- 11,7

¹ Calcolate sui valori assoluti di cui alla TABELLA II.1.

² Importo con segno negativo nel 2008.

157. Le banche che vi hanno fatto ricorso hanno peraltro tutte dichiarato che gli effetti economici e patrimoniali non sono stati rilevanti.

²⁰ A cambi costanti, la flessione dei ricavi aggregati nel 2008 è superiore e pari -15,4%, a causa della parziale rivalutazione di dollaro e yen rispetto all'euro.

Con riguardo alle principali componenti dei ricavi, il margine di interesse permane quello con il maggior peso in tutto il periodo, pur evidenziando, fino al 2007, tassi di crescita sensibilmente inferiori a quelli dei proventi da commissioni in tutte e tre le aree geografiche (TABELLA I.12 e TABELLA I.13). Questi ultimi fanno però segnare nel 2008 una flessione generalizzata, principalmente dovuta alla contrazione nell'attività dei servizi bancari, quale conseguenza del peggioramento del ciclo economico; il margine di interesse, per contro, fa segnare consistenti incrementi in Europa e Stati Uniti, favorito dalla consistente diminuzione dei tassi di interesse in tali aree, in primo luogo di quelli corrisposti sulla provvista. Il risultato dell'attività di negoziazione, che fino al 2006 aveva contribuito positivamente all'ammontare complessivo dei ricavi, con un'incidenza media del 9,8%, fa registrare una flessione del 67% nel 2007, per passare al segno negativo nel 2008. L'accresciuta volatilità dei mercati finanziari a partire dall'estate 2007, conseguente alla crisi finanziaria indotta dall'aumento del tasso di insolvenza dei debitori ipotecari negli Stati Uniti, ha difatti prodotto nel 2008 risultati di negoziazione con importanti saldi di segno negativo, causa prima della flessione dei ricavi.

TABELLA I.13 – VARIAZIONE DEI RICAVI 1999-2008: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	1999 2006 1	2007 2	2008 2	1999 2006 1	2007 2	2008 2	1999 2006 1	2007 2	2008 2
	%								
Margine d'interesse	4,9	2,1	16,1	-0,2	-0,9	-0,6	5,5	7,6	14,9
Commissioni nette ³	7,5	5,1	-14,4	6,7	-0,2	-12,3	8,8	12,3	-15,5
Risultato di negoziazione	10,0	-49,0	n.c. ⁴	11,8	-26,6	n.c. ⁴	2,9	n.c. ⁴	n.c. ⁴
Totale ricavi	6,6	-4,3	-19,1	2,3	-3,1	-16,5	6,7	-1,1	-8,7

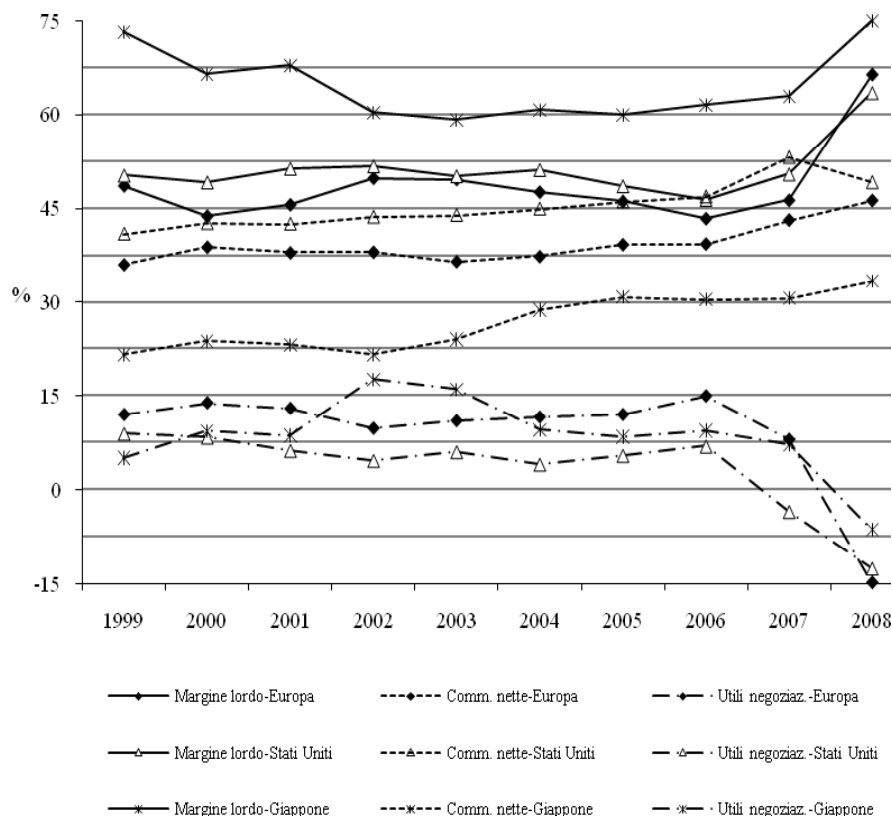
¹ Tasso medio annuo di crescita del periodo.

² Variazione rispetto all'esercizio precedente, calcolata sui valori assoluti di cui alla TABELLA II.1.

³ Saldo delle commissioni attive e passive; per le società europee sono anche inclusi i dividendi e gli utili e perdite pro-quota delle partecipate valutate al patrimonio netto.

⁴ Importo con segno negativo.

FIGURA I.2 – MARGINE LORDO, COMMISSIONI NETTE ED UTILI DI NEGOZIAZIONE IN % DEL TOTALE RICAVI: EVOLUZIONE STORICA



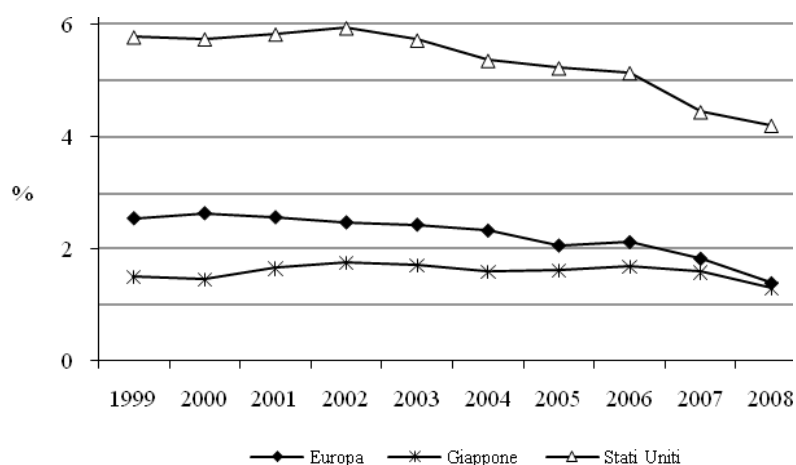
La FIGURA I.2 riporta l'evoluzione storica per area geografica delle principali voci che compongono i ricavi. Si osserva innanzitutto il più elevato peso che il margine di interesse rappresenta per le banche giapponesi rispetto a quelle delle altre due aree e, di contro, il minor apporto della componente commissioni. Queste ultime costituiscono storicamente una maggiore quota dei ricavi per le banche degli Stati Uniti anche nel confronto con le banche europee. Il triennio 2003-05 evidenzia, in particolare, lo sforzo delle banche giapponesi nel

diversificare le fonti di ricavo, a fronte del minor apporto fornito dal margine d'interesse ai ricavi complessivi.

Nel biennio 2007-08 si osserva la marcata flessione dei risultati di negoziazione di cui si è detto, con saldi negativi nell'ultimo anno sensibilmente più accentuati per le banche europee e degli Stati Uniti (-14,9% e -12,6% rispettivamente) rispetto a quelle giapponesi (-6,4%).

Il totale dei ricavi delle diverse aree è stato quindi messo a confronto con il rispettivo totale dell'attivo di bilancio (FIGURA I.3). Il rapporto mette in evidenza il maggior peso della componente ricavi per le banche degli Stati Uniti: nonostante la flessione di 1,7 punti percentuali rispetto al valore massimo raggiunto nel 2002, tale rapporto si attesta infatti nel 2008 al 4,2%, contro l'1,4% delle banche europee e l'1,3% di quelle giapponesi.

FIGURA I.3 – TOTALE RICAVI IN % DEL TOTALE ATTIVO ¹



¹ Escluso l'avviamento.

Con riguardo all'intero periodo considerato, si può anche osservare come per le banche degli Stati Uniti la crescita degli attivi sia stata superata dalla crescita dei ricavi solamente nel biennio 2001-02; anche per le banche europee ciò è avvenuto solo nel 2000 e, in misura marginale, nel 2006. Entrambe le aree accusano poi una flessione dell'indicatore nel 2007-08, in misura più marcata negli Stati Uniti, a seguito della diminuzione dei ricavi di cui si è detto. Per le banche giapponesi, l'indicatore è invece il risultato di una maggiore stabilità, nell'arco del decennio, sia dell'attivo che dei ricavi aggregati.

1.11 Efficienza e redditività

Nel 2008 il risultato corrente prima delle imposte è stato negativo in tutte e tre le aree, attestandosi, in rapporto ai ricavi, a -0,6% per le banche europee, a -1,6% per le banche giapponesi ed a -14,8% per quelle degli Stati Uniti. La diminuzione rispetto all'esercizio precedente si misura in -26,5 punti percentuali per l'Europa, in -35,7 punti per il Giappone ed in -37,4 punti per gli Stati Uniti (TABELLA I.8).

La TABELLA I.14 riporta un dettaglio delle principali voci del conto economico che hanno contribuito alla formazione di tali risultati negativi, evidenziando il loro differente peso nell'ambito delle diverse aree geografiche. Si osserva come per le banche europee la diminuzione dei ricavi sia stata la componente che ha maggiormente influito sul peggioramento del risultato corrente, con una incidenza di poco inferiore ai tre quarti del totale, mentre per le banche degli Stati Uniti la componente prevalente è stata la svalutazione dei crediti, con un'incidenza pressoché analoga; per le banche giapponesi, la diminuzione dei ricavi e la svalutazione dei crediti hanno invece influito negativamente in parti quasi uguali. I costi operativi sono diminuiti in Europa e Stati Uniti, fornendo un contributo positivo, anche se marginale per questi ultimi, al risultato corrente; sono invece

aumentati in Giappone, con un'ulteriore incidenza negativa di oltre 6 punti percentuali sul risultato corrente.

TABELLA I.14 – CONTRIBUTO DELLE PRINCIPALI VOCI DI CONTO ECONOMICO ALLA PERDITA CORRENTE DELL'ESERCIZIO 2008: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	Variaz. su 2007 (EUR mld)	in %	Variaz. su 2007 (JPY mld)	in %	Variaz. su 2007 (USD mld)	in %
Totale ricavi	- 94,0	- 72,3	- 1.805	- 46,6	- 34,6	- 24,0
Svalutazione di crediti ¹	- 47,9	- 36,8	- 1.830	- 47,2	- 110,6	- 76,8
Costi operativi ²	+ 11,9	+ 9,1	- 240	- 6,2	+ 1,1	+ 0,8
Risultato corrente prima delle imposte	- 130,0	- 100,0	- 3.875	- 100,0	- 144,1	- 100,0

¹ Al netto delle rivalutazioni.

² Costo del lavoro, spese generali ed ammortamenti. Il segno + evidenzia il contributo positivo al risultato dell'esercizio (diminuzione dei costi).

In Europa i costi operativi sono aumentati mediamente del 5,6% l'anno nel periodo 1999-06 (+5,9% l'anno il solo costo del lavoro), facendo poi segnare una riduzione del trend di crescita nel 2007 ed una diminuzione del 3,8% nel 2008, quest'ultima da attribuirsi integralmente al costo del lavoro, in calo di quasi 10 punti percentuali rispetto all'esercizio precedente (TABELLA I.15). Più elevata la dinamica di crescita dei costi negli Stati Uniti, mediamente pari al 7,1% annuo fino al 2006 (+7,9% l'anno il costo del lavoro), con una diminuzione nel 2008, peraltro poco significativa, interamente dovuta alla flessione di quasi 6 punti percentuali del costo del lavoro. Poco variati, al contrario, i costi operativi per le banche giapponesi nel periodo 1999-06, con una decisa accelerazione della dinamica di crescita nel biennio 2007-08.

TABELLA I.15 – VARIAZIONE DEI COSTI OPERATIVI 1999-2008: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	1999	2007	2008	1999	2007	2008	1999	2007	2008
	2006 1	2007 2	2008 2	2006 1	2007 2	2008 2	2006 1	2007 2	2008 2
	%			%			%		
Costo del lavoro	5,9	1,7	-9,6	7,9	6,1	-5,8
Spese generali ³	5,2	5,8	4,3	6,1	10,2	6,1
Totale costi operativi	5,6	3,4	-3,8	0,6	5,3	3,8	7,1	7,9	-0,5

¹ Tasso medio annuo di crescita del periodo.

² Variazione rispetto all'esercizio precedente, calcolata sui valori assoluti di cui alla Tab. II.1, varie aree.

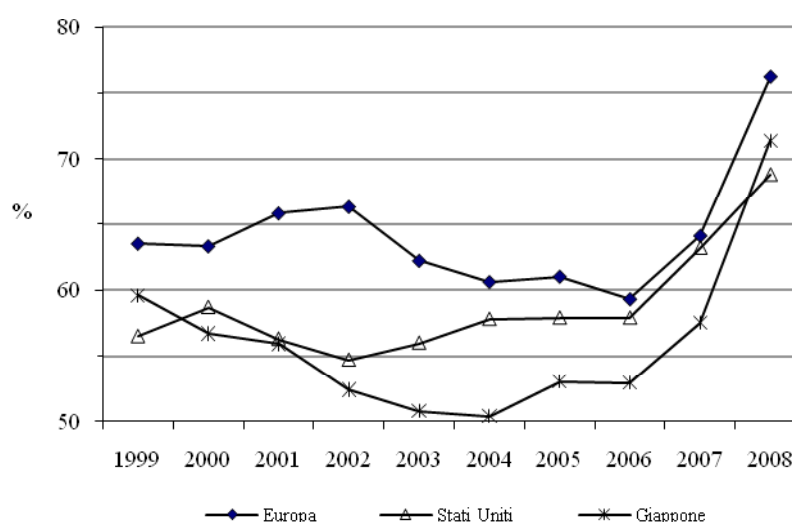
³ Inclusi gli ammortamenti.

La diminuzione dei ricavi del biennio 2007-08 ha determinato, per tutte e tre le aree, un balzo all'insù del *cost-income ratio* (FIGURA I.4). Tale indicatore risulta più elevato per l'Europa rispetto alle altre due aree per tutto il decennio considerato, principalmente a causa della maggior incidenza della componente costo del lavoro.

Il grafico mostra la convergenza degli indicatori di Europa e Stati Uniti nel periodo 2003-07, con un differenziale che si riduce da un massimo di poco inferiore ai 12 punti percentuali a meno di un punto nel 2007, per poi divergere decisamente nel 2008. Questo a seguito di un tasso medio di crescita dei ricavi analogo per le due aree dal 1999 al 2006, cui si è contrapposto un tasso di espansione dei costi operativi sensibilmente più elevato per le banche degli Stati Uniti (TABELLA I.13 e TABELLA I.15). Gli indicatori delle due aree si sono ulteriormente avvicinati nel 2007 in quanto le banche europee, a fronte della diminuzione dei ricavi hanno ridotto il tasso di crescita dei costi operativi, principalmente quello del lavoro, mentre le banche degli Stati Uniti alla flessione dei ricavi, seppur di minore entità, non hanno fatto seguire la riduzione dei costi. La divergenza degli indicatori nel 2008 è invece interamente da attribuirsi alla più marcata diminuzione dei ricavi delle banche europee.

Dal 2005 si riduce anche la differenza tra l'indicatore delle banche giapponesi e quello delle altre due aree, con un'impennata dei valori nel 2007-08 dovuta alla contemporanea diminuzione dei ricavi ed all'aumento dei costi operativi.

FIGURA I.4 – COST-INCOME RATIO



Il peggior risultato netto dell'esercizio 2008 è invece fatto segnare dalle banche giapponesi con -37,3% in rapporto ai ricavi, circa 17 punti percentuali in meno dei risultati, parimenti negativi, delle banche europee e degli Stati Uniti (TABELLA I.8). Il peggioramento relativo del Giappone rispetto alle altre due aree nel confronto con i rispettivi risultati correnti è dovuto, da un lato alle maggiori componenti straordinarie negative e, dall'altro, alle imposte sul reddito. Con riguardo a queste ultime, le banche degli Stati Uniti beneficiano di un saldo positivo al conto economico pari quasi all'8% dei ricavi e le banche europee di un saldo, sempre positivo, dell'1,7%; le banche giapponesi, al contrario, evidenziano ancora un saldo negativo, anche se limitato a circa 2 punti percentuali.

TABELLA I.16 – SVALUTAZIONI NEL 2008: DETTAGLIO PER VOCE ED AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	EUR mld	%	JPY mld	%	USD mld	%
Titoli ¹ e partecipazioni	40,4	42,8	2.820	73,2	12,3	20,7
Oneri pluriennali	6,1	6,5	137	3,6	1,8	3,0
Avviamento	46,9	49,7	877	22,8	45,1	76,1
Altro	1,0	1,0	16	0,4	0,1	0,2
Totale svalutazioni ²	94,4	100,0	3.850	100,0	59,3	100,0
<i>in % del totale ricavi</i>						
	- 23,7		- 42,2		- 16,3	

¹ Disponibili per la vendita e detenuti fino alla scadenza.

² Al netto delle rivalutazioni.

Le componenti straordinarie hanno pesato negativamente sul risultato dell'esercizio 2008 in tutte e tre le aree, con un'incidenza sui ricavi del 32,5% per il Giappone, del 22,9% per l'Europa e del 13,2% per gli Stati Uniti. In tale ambito, l'assoluta prevalenza spetta alle svalutazioni nette, il cui dettaglio per voce ed area geografica è riportato alla TABELLA I.16. Le attività immateriali costituiscono le principali voci oggetto di rettifica per le banche statunitensi ed europee, mentre per quelle giapponesi le svalutazioni di titoli rappresentano poco meno dei tre quarti del totale.²¹

²¹ Tra le banche europee le più consistenti svalutazioni di avviamenti ed oneri pluriennali sono state effettuate dalla RBS per 34,2 miliardi di euro e dalla HSBC per 7,6 miliardi di euro. La prima principalmente con riferimento a valori immateriali iscritti in occasione dell'acquisizione della ABN AMRO nel 2007 (circa 26 miliardi di euro) e, in minor misura, della Charter One (poi Citizens) nel 2004 (4,6 miliardi di euro); la seconda relativamente alle attività di credito al consumo in Nord America, derivanti dall'acquisizione della Household International nel 2002. Negli Stati Uniti le maggiori rettifiche alle attività immateriali sono state apportate dalla Wachovia per 24,8 miliardi di dollari (per riflettere il declino della capitalizzazione di Borsa della società ed i termini della annunciata fusione con la Wells Fargo), dalla Citigroup per 10,7 miliardi (di cui 9,6 miliardi di avviamenti delle attività di credito al consumo) e dalla Regions Financial per 6 miliardi. Le svalutazioni dell'avviamento delle banche giapponesi sono state per 846 miliardi di yen contabilizzate dalla Mitsubishi UFJ Financial Group a seguito della caduta dei corsi di Borsa delle azioni della società (nell'esercizio precedente la società aveva svalutato l'avviamento con la medesima motivazione per 894 miliardi di yen).

Il saldo degli altri proventi ed oneri straordinari delle banche europee include le plusvalenze sulla cessione di titoli classificati come disponibili per la vendita (9 miliardi di euro), più che compensate dalle minusvalenze sulla cessione di altre attività immobilizzate, essenzialmente partecipazioni (9,6 miliardi di euro),²² tra le altre componenti, essenzialmente l'utile contabilizzato dalla Barclays sull'acquisizione di attività ex-Lehman Brothers in Nord America (2,4 miliardi) ed il contributo di associazioni bancarie tedesche e del Governo Federale al KfW per l'intervento a favore dell'IKB, istituto tedesco di minori dimensioni in difficoltà (1,5 miliardi).

Le banche degli Stati Uniti hanno invece realizzato plusvalenze sulla cessione di titoli disponibili per la vendita per 2,3 miliardi di dollari e sulla cessione di attività diversificate, essenzialmente partecipazioni ed aree di attività, per 10,3 miliardi, parzialmente compensate dall'addebito di oneri di fusione e ristrutturazione per 5,2 miliardi.²³ Tra gli altri proventi straordinari di rilievo quelli contabilizzati dalla JPMorgan Chase sull'acquisizione delle attività bancarie della Washington Mutual, pari a 1,9 miliardi.²⁴

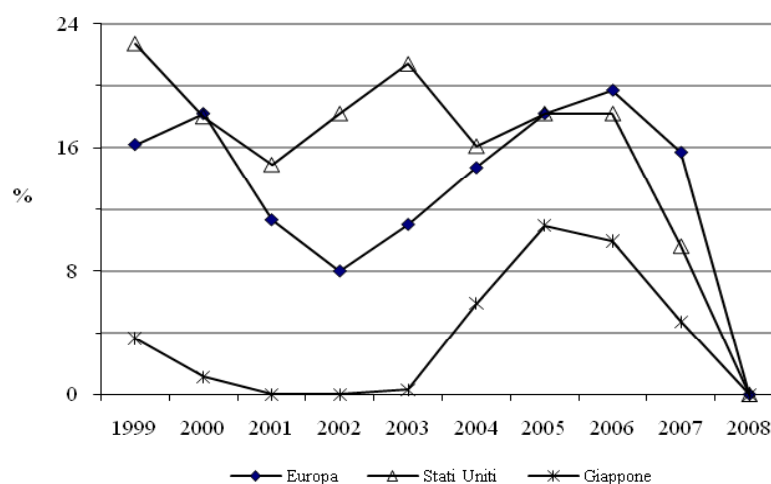
²² Tra le principali minusvalenze realizzate dalle banche europee nel 2008, quelle della Fortis Bank Nederland (Holding) sulla cessione allo Stato olandese del 33,8% della RFS Holdings B.V. (società controllante il Gruppo ABN AMRO) (16,8 miliardi di euro) e quelle sulla cessione, sempre allo Stato olandese, della Fortis Bank Nederland (Holding) da parte della Fortis Bank (9 miliardi); tra le plusvalenze, principalmente quelle della RBS sulla cessione del Banco Real al Banco Santander (4,1 miliardi di euro), del Banco Santander sulla cessione della Banca Antonveneta (3 miliardi) e della HSBC sulla cessione di banche regionali in Francia (1,8 miliardi).

²³ Le principali plusvalenze delle banche statunitensi nel 2008 sono state quelle realizzate sulla cessione di azioni Visa nell'ambito dell'offerta pubblica di vendita e pari, complessivamente, a circa 5 miliardi di dollari, oltre a quella contabilizzata dalla Citigroup sulla cessione al Crédit Mutuel delle attività di banca al dettaglio in Germania (3,7 miliardi).

²⁴ Nel 2004 le componenti straordinarie delle banche statunitensi avevano fatto registrare un saldo negativo di 7,9 miliardi di dollari, che includeva accantonamenti per 11,6 miliardi effettuati da Citigroup e JPMorgan Chase a fronte delle cause legali in corso e per la conclusione di accordi transattivi con i querelanti; nel 2005 JPMorgan Chase aveva effettuato ulteriori accantonamenti per 2,8 miliardi di dollari, parzialmente compensati con recuperi assicurativi per 0,2 miliardi nello stesso esercizio e per 0,5 miliardi nel 2006. Le cause legali collettive (*class actions*) erano principalmente riferite ai dissesti Enron, WorldCom e Parmalat e riguardavano, in massima parte, l'attività di primo collocamento di titoli (IPOs-*Initial Public Offerings*), le modalità di vendita di fondi comuni, la vendita di titoli collegati ad operazioni di cartolarizzazione di crediti e la ricerca societaria. Le accuse si riferivano,

Per le banche giapponesi, plusvalenze nette per complessivi 306 miliardi di yen derivano dalla cessione di titoli azionari ed obbligazionari, cui si aggiungono 623 miliardi di utili su cambi contabilizzati dalla Mitsubishi UFG Financial Group, derivanti dal minor valore in yen dell'indebitamento in dollari.

FIGURA I.5 – IL ROE DELLE BANCHE DELLA TRIADE



La redditività delle banche europee, misurata dal ROE, è stata mediamente inferiore a quella delle banche degli Stati Uniti nel periodo 1999-2005, superandola solo nel biennio 2006-07; sensibilmente più bassa la redditività media delle banche giapponesi, che hanno raggiunto un picco

principalmente, alla predisposizione e pubblicazione di documenti inerenti il collocamento e la vendita dei titoli contenenti informazioni ingannevoli delle condizioni finanziarie degli emittenti e la diffusione di altrettanto ingannevoli rapporti di ricerca sulle società.

massimo del 10,9% nel 2005 (FIGURA I.5). Azzerata, come detto, la redditività per tutte e tre le aree nel 2008.

In quest'ultimo esercizio hanno evidenziato un risultato negativo o di sostanziale pareggio 17 delle 32 banche europee, 9 delle 17 banche giapponesi e 5 delle 13 banche degli Stati Uniti.²⁵ Hanno invece fatto registrare i ROE più elevati, in Europa le spagnole BBVA e Banco Santander, con il 23,6% ed il 18,2% rispettivamente, in Giappone, la Hokuho Financial Group con il 9,2 % e negli Stati Uniti, la U.S. Bancorp e la BB&T con il 12,6% ed il 10,5% rispettivamente. Un dettaglio per istituto degli ultimi cinque esercizi è riportato alla TABELLA I.34.

I.12 Le svalutazioni di crediti

La TABELLA I.32 riporta un dettaglio per singolo istituto e per area geografica delle svalutazioni di crediti effettuate negli ultimi cinque esercizi, rapportate al totale dei ricavi, agli impieghi con la clientela ed al capitale netto. Si osserva, in primo luogo, come nel 2008 gli indicatori abbiano fatto segnare un forte e generalizzato peggioramento in tutte e tre le aree rispetto al 2007. Le svalutazioni delle banche europee sono in media salite dal 10% al 24,4% dei ricavi, dallo 0,4% allo 0,9% dei crediti alla clientela e dal 4,7% al 10,7% del capitale netto, con 6 istituti, di cui 4 tedeschi, le cui svalutazioni sono state superiori al totale dei ricavi. Cinque banche, le britanniche HBOS e Lloyds Banking Group, l'olandese Fortis Bank Nederland (Holding), la tedesca Dresdner Bank e la belga Dexia, hanno effettuato rettifiche dei crediti superiori ad un quarto del rispettivo capitale netto, oltre alla Hypo Real Estate Holding il cui capitale netto è divenuto negativo nell'esercizio.²⁶

²⁵ Da rilevare, relativamente a quest'ultima area, che le 4 banche oggetto di acquisizione nel corso dell'esercizio avevano tutte fatto registrare risultati negativi nel periodo precedente.

²⁶ Occorre ricordare che, nei primi mesi del 2009, la HBOS si è fusa nella Lloyds Banking Group con apporto di capitali da parte del Governo britannico, la Dresdner

Le banche giapponesi hanno anch'esse evidenziato un peggioramento degli indicatori nel 2008, con svalutazioni mediamente pari al 30,2% dei ricavi, quasi 6 punti in più delle banche europee, allo 0,8% dei crediti ed al 10,1% del capitale netto, valori entrambi di poco inferiori a quelli europei. Tre istituti di minori dimensioni hanno effettuato rettifiche superiori al 40% dei ricavi, oltre alla Norinchukin Bank per la quale il totale dei ricavi è negativo; le svalutazioni delle due banche maggiori, Mitsubishi UFJ Fin. Group e Mizuho Fin. Group, sono invece di poco inferiori alla media.

Nel biennio 2007-08 i valori più elevati degli indicatori sono fatti segnare dalle banche degli Stati Uniti, le cui svalutazioni nel 2008 hanno rappresentato in media il 46% dei ricavi, il 4% dei crediti alla clientela ed il 21,6% del capitale netto.²⁷ Le banche con indicatori sensibilmente superiori alle medie, escludendo quelle oggetto di acquisizione nell'esercizio, sono Fifth Third Bancorp e Citigroup, le cui rettifiche dei crediti rappresentano, rispettivamente, il 73% ed il 66% dei ricavi ed il 39% ed il 27% del capitale netto; per quest'ultimo rapporto, un valore parimenti elevato è quello della Wells Fargo, anch'essa con il 39%, che però risulta influenzato dalle consistenti svalutazioni effettuate dalla Wachovia prima della sua acquisizione a fine anno.

Nel decennio 1999-08 le banche europee evidenziano un'incidenza delle svalutazioni annuali mediamente inferiore a quella delle banche giapponesi e degli Stati Uniti, sia in rapporto ai ricavi, che alle consistenze dei crediti alla clientela ed all'ammontare del capitale netto (TABELLA I.17). Nel confronto con le banche degli Stati Uniti, questo avviene nonostante il più elevato ammontare dei ricavi di queste ultime in termini relativi, come illustrato in precedenza alla FIGURA I.3, e ad un capitale netto che nella media del decennio è pari al

Bank è stata acquisita dalla Commerzbank, nell'ambito di un'operazione avvenuta anch'essa con aiuti pubblici, mentre la Hypo Real Estate Holding è stata nazionalizzata; per Dexia e Fortis Bank Nederland (Holding) il controllo pubblico era già intervenuto nel quarto trimestre 2008.

²⁷ Tali rapporti tengono anche conto delle svalutazioni operate dalle banche oggetto di acquisizione nel periodo precedente: nel primo semestre 2008, Washington Mutual e Countrywide hanno effettuato svalutazioni superiori al totale dei ricavi; le rettifiche di National City, nei primi 9 mesi, e Wachovia, nell'intero esercizio, sono state dell'ordine del 90% dei ricavi.

doppio di quello europeo: l'8% del totale attivo contro il 4% delle banche europee.

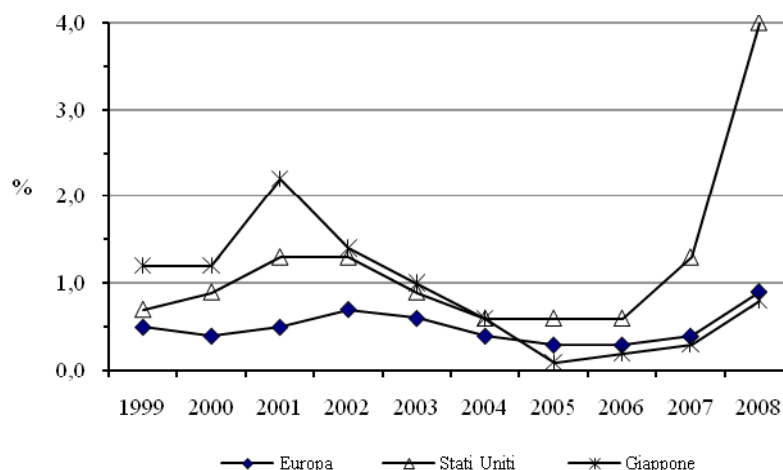
TABELLA I.17 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Svalutazione annuale di crediti			Consistenza dei crediti dubbi	
	% su totale ricavi	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto
	<i>(media valori 1999-2008)</i>			<i>(al 31-12-2008)</i>	
Europa	9,9	0,5	5,3	1,3	16,2
Giappone	30,5	0,9	10,7	0,8	10,8
Stati Uniti	12,6	1,3	7,9	0,1	0,7

I valori medi del decennio delle banche giapponesi risultano invece particolarmente elevati nel rapporto con il totale dei ricavi e con il capitale netto, quale conseguenza delle maggiori svalutazioni effettuate dal 1999 al 2002 di riflesso alla difficile situazione economica del Paese. I valori riferiti agli esercizi più recenti si approssimano peraltro a quelli europei, come è ben rappresentato dall'indicatore che rapporta le rettifiche annuali alle consistenze dei crediti alla clientela (FIGURA I.6). Anche quest'ultimo indicatore ha presentato sempre valori superiori per le banche degli Stati Uniti rispetto a quelle europee e, dal 2005, anche a quelle giapponesi, divergendo poi sensibilmente nel biennio 2007-08.

Le maggiori e minori svalutazioni annuali si riflettono sulla consistenza dei crediti dubbi di fine periodo, sensibilmente inferiori, ed in molti casi assenti, per le banche degli Stati Uniti, mentre le banche europee presentano i valori più elevati delle tre aree.

FIGURA I.6 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA



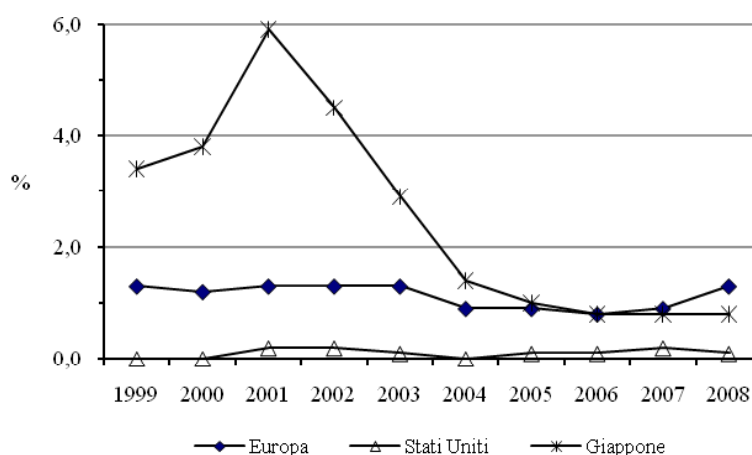
I.13 I crediti dubbi e la loro copertura

Il rapporto tra i crediti dubbi netti e gli impieghi con la clientela, calcolato con riferimento alle consistenze di portafoglio di fine periodo (c.d. *non-performing loans ratio*), è salito in Europa dallo 0,8% del 2006 all'1,3% del 2008, mentre è rimasto invariato allo 0,8% in Giappone e su valori poco significativi negli Stati Uniti (FIGURA I.7).

Anche il rapporto tra i crediti dubbi ed il capitale netto è aumentato in modo consistente nel 2008 per l'Europa (+7 punti percentuali), rispetto ad un valore che nel triennio precedente si era mediamente attestato poco oltre il 9%. Lo stesso indicatore sale di 3 punti percentuali al 10,8% per le banche giapponesi, mentre flette allo 0,7% per le banche degli Stati Uniti. Entrambi gli indicatori mettono pertanto in evidenza una significativa differenza tra i valori di fine 2008 delle banche europee (1,3% e 16,2% rispettivamente) e giapponesi (0,8% e 10,8%), rispetto a quelli delle banche degli Stati

Uniti (prossimo allo zero ed inferiore all'unità, rispettivamente).²⁸ Un dettaglio degli indicatori per singola banca ed area geografica è riportato alla TABELLA I.33.

FIGURA I.7 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA



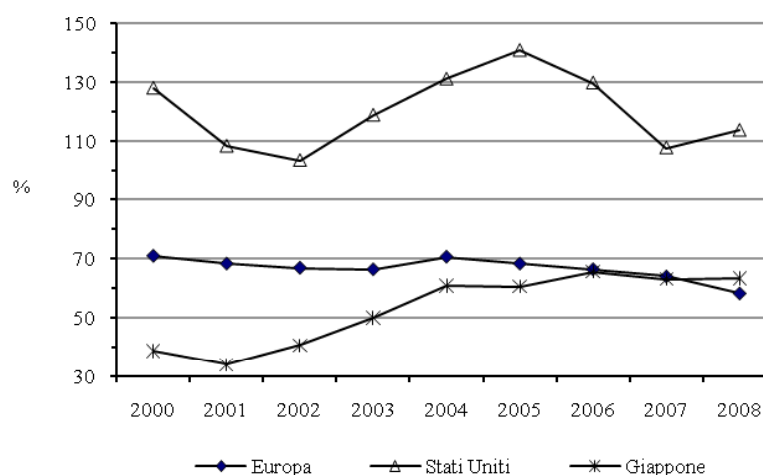
Tra le società europee, la britannica HBOS evidenzia un ammontare di crediti dubbi superiore al capitale netto (122%), mentre per la tedesca Hypo Real Estate Holding il capitale netto è negativo. Altri 7 istituti fanno segnare un rapporto superiore al 30%: 5 di questi sono tedeschi (Dresdner Bank, Commerzbank, Landesbank Baden-Wuerttemberg, Bayerische Landesbank e WestLB), cui si aggiungono

²⁸ Per gli Stati Uniti gli indicatori sono stati calcolati considerando pari a zero i casi nei quali i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. Tale caso si verifica a causa dell'appostazione di accantonamenti prudenziali forfettari a fronte di possibili insolvenze, determinate sulla base dell'esperienza storica e non ancora palesatesi.

la Fortis Bank Nederland (Holding) e la Lloyds Banking Group (queste ultime due con un'incidenza superiore al 50%).²⁹

In Giappone, i valori più elevati di questo indicatore sono fatti segnare da istituti di minori dimensioni: si tratta di Sapporo Hokuyo Holdings, Hokuhoku Financial Group e Bank of Yokohama, tutti con coefficienti superiori ad un quarto dei rispettivi capitali netti. Tra le banche degli Stati Uniti, il rapporto più elevato è quello della Suntrust Banks (11,7%); si osserva che le banche con i valori più elevati alla fine del 2007 sono state tutte assorbite da altri istituti nel corso del 2008.

FIGURA I.8 – TASSO DI COPERTURA DEI CREDITI DUBBI¹



¹ Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

²⁹ Per le ricapitalizzazioni e le fusioni avvenute nei primi mesi del 2009 riguardanti alcune di queste banche, cfr. nota 26.

Nel confrontare gli indici delle diverse aree occorre anche tener presente il diverso tasso di copertura dei crediti dubbi lordi da parte dei fondi rettificativi: dal 2000 al 2008 tale rapporto, ottenuto tenendo conto anche del fondo rischi generico che fronteggia i crediti classificati ancora “in bonis”, è stato sempre superiore al 100% negli Stati Uniti, mediamente del 67% in Europa e del 53% per le banche giapponesi. Queste ultime, fanno peraltro registrare un significativo miglioramento del rapporto negli anni più recenti, portandolo nel 2008 a superare quello delle banche europee (FIGURA I.8).

Nella valutazione degli indicatori bisogna considerare le differenti politiche di svalutazione adottate, misurate dal rapporto tra le perdite contabilizzate in conto economico e l’ammontare delle posizioni di dubbia esigibilità iscritte nello stato patrimoniale; tale rapporto risulta, nella media degli ultimi cinque anni, pari al 44,8% per le banche giapponesi ed al 49,5% per quelle europee, il che significa che le posizioni problematiche hanno una “vita contabile” analoga, pari a circa 2 anni e 3 mesi ed a circa 2 anni rispettivamente. Per le banche degli Stati Uniti, come detto, l’importo dei fondi rettificativi è, in termini aggregati, sempre superiore all’ammontare dei crediti dubbi. Occorre poi ricordare che la significatività degli indicatori ha risentito delle sempre più diffuse e consistenti operazioni di cartolarizzazione di crediti poste in essere negli anni considerati.³⁰

³⁰ Secondo dati EFS-*European Securitisation Forum*, l’ammontare delle cartolarizzazioni effettuate nell’anno in Europa è aumentato dai 158 miliardi di euro del 2002 ai 711 miliardi del 2008, con una media di 370 miliardi di euro di nuove operazioni l’anno; negli Stati Uniti, secondo dati SIFMA-*Securities Industry and Financial Markets Association*, considerando il solo settore bancario, sono passate da 662 miliardi di dollari nel 2002 a 1.284 miliardi nel 2007, con una media di 1.226 miliardi, per poi crollare a soli 208 miliardi nel 2008. L’ammontare dei titoli in circolazione a fine 2008 erano pari a 1.738 miliardi euro in Europa ed a 5.388 miliardi di dollari negli Stati Uniti.

I.14 Sintesi della struttura patrimoniale

Tra il 1999 ed il 2008 il totale aggregato dell'attivo di bilancio delle banche del campione è passato da 23.747 a 41.011 miliardi di euro, con un aumento del 72,7% (+92,2% a cambi costanti); l'aumento comprende la crescita per linee esterne, come detto nei paragrafi precedenti. Anche in questo caso, si evidenziano differenze significative tra le tre aree geografiche: mentre la crescita, in valuta locale, è del 123% per le banche europee (+110% escludendo l'effetto di prima applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, di cui si è detto alla nota 4) e del 98% per quelle degli Stati Uniti, l'attivo delle banche giapponesi aumenta solamente del 10% tra l'inizio e la fine del periodo.

TABELLA I.18 – LE BANCHE DELLA TRIADE: INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE 1999–2008

	1999	2006	2007	2008	Variazioni	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d</i>	<i>c-a</i>	<i>d-c</i>
<i>% del totale attivo</i>						
Crediti v/ clientela	50,1	44,9	43,4	42,0	- 6,7	- 1,4
Titoli	22,7	28,5	26,2	21,1	+ 3,5	- 5,1
Attività immobilizzate	2,5	2,8	2,9	2,4	+ 0,4	- 0,5
di cui: avviamento	0,4	1,1	1,2	0,9	+ 0,8	- 0,3
Altre attività	10,3	9,3	13,1	22,5	+ 2,8	+ 9,4
Provvista da clientela	63,8	60,3	58,1	54,8	- 5,7	- 3,3
Debiti v/ ist. creditizie ¹	3,8	3,8	3,3	2,7	- 0,5	- 0,6
Altre passività	12,6	15,9	19,1	26,1	+ 6,5	+ 7,0
Capitale netto	4,9	5,0	4,7	4,1	- 0,2	- 0,6
Totale attivo (variazione sull'anno precedente) %	n.c.	+ 4,1	+ 8,1	+ 8,3		

¹ Al netto dei crediti v/ istituzioni creditizie.

Per una completa esposizione dei dati di stato patrimoniale, cfr. TABELLA II.2.

Dai dati di stato patrimoniale riassunti alla TABELLA I.18 si osserva il forte aumento delle voci residuali “altre attività” ed “altre passività” in rapporto con il totale dell’attivo, e la corrispondente perdita di peso relativo delle altre poste, in particolare dei crediti e della provvista con la clientela non bancaria. Le altre attività e passività, i cui ammontari hanno raggiunto rispettivamente oltre un quinto ed oltre un quarto del totale di bilancio a fine 2008, comprendono i *fair value* positivi e negativi degli strumenti finanziari derivati, riferiti per oltre il 90% del totale alle banche europee. I maggiori importi a bilancio di queste ultime sono dovuti, come già detto, al minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive e passive con la medesima controparte, una differenza rispetto alle altre due aree che si è accentuata nella situazione patrimoniale di fine 2008.³¹

La tabella evidenzia anche l’indebolimento dei mezzi patrimoniali nel biennio 2007-08, misurabile in quasi un punto percentuale in rapporto al totale dell’attivo.

Nel confronto tra le aree geografiche sui dati di fine 2008 (TABELLA I.19), si evidenzia il maggior peso relativo per le banche giapponesi dei crediti alla clientela e del portafoglio titoli, da un alto, e della provvista con la clientela non bancaria dall’altro. Le banche degli Stati Uniti, d’altro canto, evidenziano la maggiore quota di attività immobilizzate, in particolare dell’avviamento, ma anche la più elevata incidenza del capitale netto sul totale dell’attivo, con un valore pari, rispettivamente, a 2,8 ed a 2,3 volte quello delle banche europee e giapponesi. Per le banche europee, come detto, poco meno di un quarto delle attività totali è rappresentato dal *fair value* dei prodotti derivati, con un aumento dell’ordine dei 12 punti percentuali rispetto all’esercizio precedente. Per le stesse si osserva anche una diminuzione di oltre 7 punti percentuali dell’incidenza del portafoglio titoli sul totale attivo, che comprende anche le rettifiche di valore con contropartita il conto economico e le riserve di capitale netto.

Le attività totali crescono, rispetto al 2007, del 6% per l’Europa e del 2% per il Giappone, mentre flettono di 4 punti percentuali per gli

³¹ Oltre il 60% delle posizioni sia attive che passive delle banche europee a fine 2008 è riferita a sole 5 banche, nell’ordine: Deutsche Bank, RBS, Barclays, UBS e BNP Paribas.

Stati Uniti; per le banche europee, se si escludono le posizioni attive dei prodotti derivati, influenzate dagli effetti della compensazione con l'analoga voce del passivo, la variazione diventa negativa, pari a -8,8%.³²

TABELLA I.19 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 2008

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	% del totale attivo	Variaz. su 2007 (in p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2007 (in p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2007 (in p.p.)
Crediti v/ clientela	39,2	- 2,3	50,6	+ 1,0	46,9	- 1,1
Titoli	19,0	- 7,0	31,1	+ 0,1	21,7	- 2,0
Attività immobilizzate	1,9	- 0,4	1,5	- 0,3	5,7	- 0,7
di cui: avviamento	0,7	- 0,2	0,1	- 0,2	2,8	- 0,5
Altre attività	27,9	+ 12,8	7,3	+ 1,2	11,9	+ 2,8
di cui: "fair value" derivati	24,4	+ 12,3	4,4	+ 1,1	5,1	+ 2,3
Provvista da clientela	48,4	- 5,6	74,6	- 0,7	66,5	+ 2,3
Debiti v/ ist. creditizie ¹	4,3	0,0	4,3	+ 3,4	0,1	- 4,9
Altre passività	33,0	+ 9,8	7,8	+ 0,6	10,8	+ 1,2
di cui: "fair value" derivati	24,1	+ 11,8	4,2	+ 1,4	3,8	+ 1,2
Capitale netto	3,1	- 0,8	3,8	- 1,1	8,7	0,7
Totale attivo: variazione su 2007 (in %)	+ 6,0		+ 2,1		- 4,0	

¹ Al netto dei crediti v/ istituzioni creditizie.

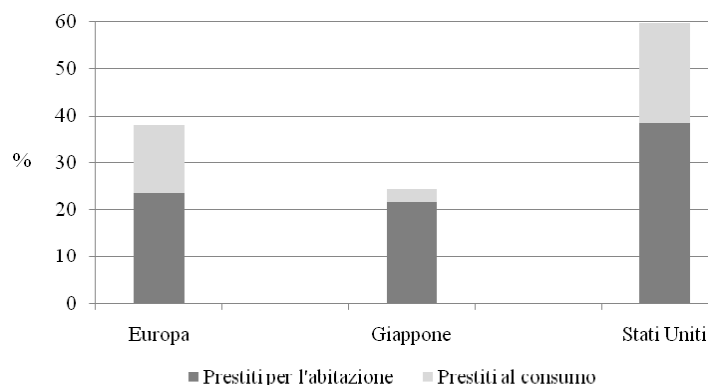
Per una completa esposizione dei dati di stato patrimoniale, cfr. TABELLA II.2, varie aree.

Con riguardo ai crediti v/ clientela (FIGURA I.9), occorre evidenziare la differente composizione degli stessi nelle diverse aree geografiche tra famiglie ed imprese: a fine 2008 i prestiti alle famiglie

³² Escludendo le posizioni attive degli strumenti derivati, la crescita scende allo 0,6% per il Giappone e la variazione negativa per gli Stati Uniti sale al 5,1%, variazioni che sono di ampiezza notevolmente inferiori a quella europea.

risultavano pari al 60% del totale per le banche degli Stati Uniti (di cui il 39% per l'acquisto dell'abitazione), al 38% per le banche europee (di cui circa il 25% per l'abitazione) e solamente al 24% per quelle giapponesi (di cui il 21% per l'acquisto dell'abitazione).³³ Nel valutare la consistenza dei crediti alla clientela occorre poi ricordare che la stessa risulta certamente influenzata sia dall'entità delle svalutazioni operate al conto economico che dal sempre più diffuso ricorso alle operazioni di cartolarizzazione, come detto al paragrafo precedente.

FIGURA I.9 – PRESTITI ALLE FAMIGLIE



La provvista da clientela, a valori assoluti, diminuisce in Europa del 5% nel 2008 rispetto all'anno precedente, determinata dalla contrazione sia della componente depositi che della raccolta obbligazionaria, solo in parte compensate dall'aumento dei debiti subordinati. Per le altre due aree la raccolta dalla clientela risulta invece, nel complesso, poco variata: +1,1% per il Giappone e -0,5% per gli Stati Uniti; entrambe fanno però segnare un aumento dei depositi,

³³ I dati si riferiscono a sottoinsiemi che rappresentano, rispettivamente, il 96% ed il 92% dei crediti alla clientela delle banche europee e giapponesi; il dato per gli Stati Uniti è riferito alla totalità del campione.

cui si contrappone, come per l'Europa, una diminuzione dei debiti obbligazionari (TABELLA II.2, varie aree).

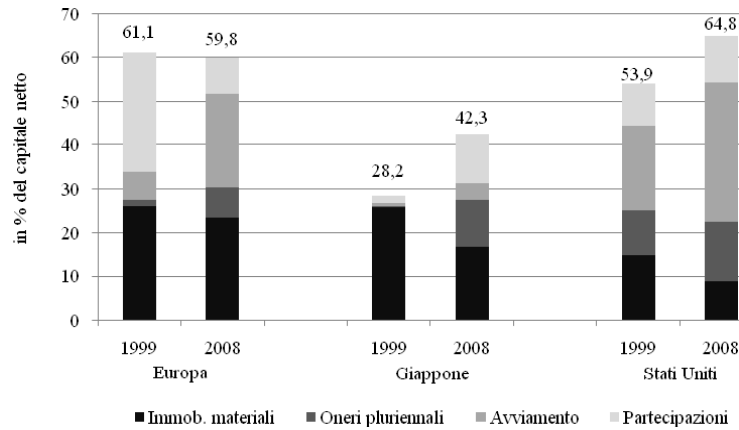
I conti interbancari fanno registrare un saldo sempre passivo nel decennio in tutte e tre le aree; il segno di tali rapporti è in gran parte da attribuirsi alle posizioni debitorie verso istituti di minore dimensione. A fine 2008, il contributo alla provvista risulta significativamente più consistente in Europa e Giappone rispetto agli Stati Uniti, area, quest'ultima, che evidenzia un indebitamento netto quasi azzerato rispetto all'anno precedente; per le banche europee si registra invece una consistente diminuzione delle posizioni sia creditorie che debitorie.

1.15 La leva ed altri indicatori della struttura patrimoniale

Il tasso di immobilizzo del capitale netto, calcolato come rapporto tra le attività immobilizzate ed il patrimonio, è aumentato, nel decennio 1999-08, dal 28% al 42% per le banche giapponesi e dal 54% al 65% per quelle degli Stati Uniti, mentre è diminuito lievemente a poco meno del 60% per le banche europee (FIGURA I.10 e TABELLA II.4, varie aree).

La crescita negli Stati Uniti è principalmente da imputare alla voce avviamento, salita nel periodo da 61 a 247 miliardi di dollari e dal 19% al 32% in rapporto al capitale netto. Per le banche giapponesi, l'aumento dell'avviamento e delle altre attività immateriali è avvenuto per la gran parte nel 2005 a seguito della fusione tra Mitsubishi Tokyo Financial Group e UFJ Holdings, che ha fatto lievitare dal 5% al 14% l'incidenza di tali voci sul capitale netto dell'area; sono per contro diminuite nel periodo le immobilizzazioni materiali, principalmente a seguito della cessione di proprietà immobiliari. Il peso dell'avviamento per le banche europee è anch'esso cresciuto, passando dai 34 miliardi di euro del 1999 ai 195 miliardi del 2008 e dal 6% al 21% in rapporto al capitale netto; sono invece fortemente diminuite le partecipazioni, principalmente a seguito della riclassificazione di consistenti partite di portafoglio alla voce "titoli", effettuata nel 2005 in ottemperanza ai principi contabili IAS/IFRS.

FIGURA I.10 – ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO

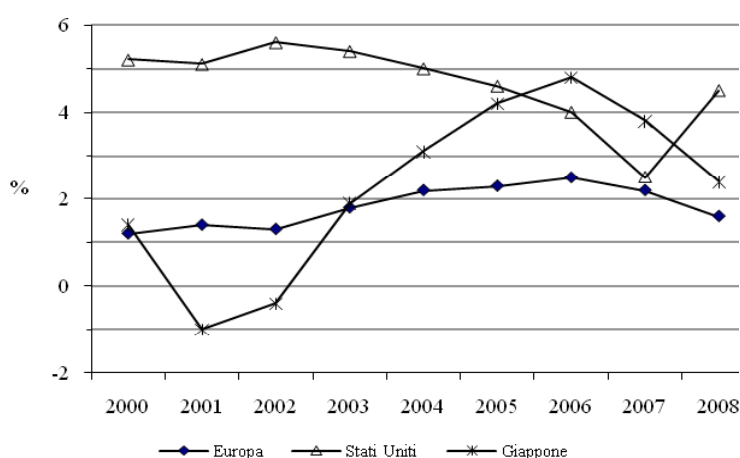


Il *free capital*, che tiene conto, oltre che delle attività immobilizzate, anche dei crediti di dubbia esigibilità, calcolato in rapporto alla provvista da clientela, è risultato, nel 2008, mediamente pari al 4,5% per le banche degli Stati Uniti, al 2,4% per le banche del Giappone ed all'1,6% per quelle europee (FIGURA I.11 e TABELLA II.4).

Sia le banche giapponesi che quelle europee fanno segnare una flessione dell'indicatore nel biennio 2007-08, peraltro più accentuato per le prime (-2,4 e -0,9 punti percentuali rispettivamente); le banche degli Stati Uniti, invece, alla caduta del 2007 fanno seguire il forte recupero del 2008. Mentre il peggioramento dell'indicatore giapponese nel biennio è pressoché integralmente dovuto alla contrazione del capitale netto, quello delle banche europee è in parti uguali riferibile alla diminuzione del capitale proprio ed all'aumento dei crediti dubbi, di cui si è detto al paragrafo precedente. Il rialzo di 2 punti percentuali dell'indicatore degli Stati Uniti nel 2008 è dovuto sia alla maggiore disponibilità di mezzi propri, principalmente per effetto dell'intervento a sostegno del sistema bancario da parte del Tesoro, che alla minore incidenza negativa delle poste immateriali, in primo luogo l'avviamento, a seguito delle consistenti svalutazioni (*impairment*)

apportate con addebito al conto economico dell'esercizio e degli azzeramenti operati nell'ambito delle operazioni di concentrazione.

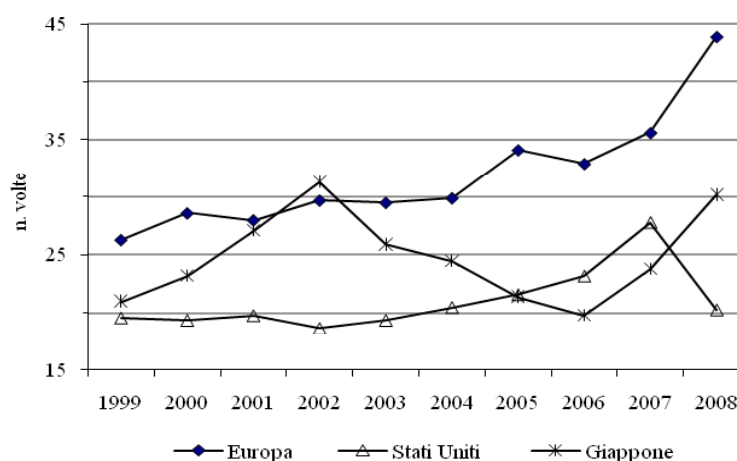
FIGURA I.11 – “FREE CAPITAL” IN % DELLA PROVVISI DA CLIENTELA



Tra le banche europee con i valori di *free capital* più elevati alla fine del 2008 figurano la scandinava Nordea (3,6%) e due Gruppi di natura cooperativistica, il Crédit Agricole (3,7%) e la Rabobank Nederland (3,5%); presentano invece valori negativi 8 istituti, con le ultime posizioni occupate dalla britannica HBOS (fusasi nella Lloyds Banking Group nel 2009) e dalle tedesche Hypo Real Estate Holding (nazionalizzata nel 2009) e Landesbank Baden-Wuerttemberg. In Giappone, il più elevato indicatore è quello della Sumitomo Trust & Banking, seguita dalla banca regionale Shizuoka Bank e dagli istituti cooperativistici Shoko Chukin Bank e Norinchukin Bank, tutti con valori superiori al 5%. Negli Stati Uniti, i più elevati *free capital* sono tutti fatti segnare da banche di minori dimensioni: Capital One Financial (8,6%),

Regions Financial (7,2%), Keycorp e U.S. Bancorp (entrambe 6,9%)
(TABELLA I.34).³⁴

FIGURA I.12 – TOTALE ATTIVO¹ IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO TANGIBILE



¹ Escluse le attività immateriali.

Ponendo a raffronto il totale dell'attivo con il capitale netto, entrambi depurati delle attività immateriali, il valore più basso a fine 2008, con esclusione delle banche cinesi, di cui si dirà in seguito, risulta quello delle banche degli Stati Uniti, con attività pari a 20 volte il capitale netto tangibile; in una posizione mediana si collocano le banche giapponesi, con un rapporto pari a 30 volte, mentre molto più elevato è il rapporto delle banche europee, che si attesta a 44 volte (FIGURA I.12). Nel confrontare gli indicatori delle diverse aree, occorre ancora ricordare che il valore più elevato delle banche europee è influenzato dal minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive

³⁴ Si osserva anche come banche con *free capital* negativo o nullo a fine 2007, quali Countrywide Financial, Washington Mutual e National City, siano state oggetto di acquisizione nel corso del 2008 (cfr. TABELLA I.42).

e passive degli strumenti derivati, di cui si è detto. Le banche degli Stati Uniti hanno invece potuto contare, per tutto il periodo, su un patrimonio netto più consistente in termini relativi, con un effetto moltiplicatore che, nonostante ciò, è aumentato di oltre 8 unità dal 2003 al 2007. Più contrastato l'indicatore delle banche giapponesi che, dopo aver fatto segnare il valore massimo di periodo nel 2002, torna ad impennarsi nel biennio 2007-08 in conseguenza del peggioramento dei risultati di esercizio e del conseguente indebolimento del patrimonio netto.

Il sensibile divaricarsi dei moltiplicatori di Europa e Stati Uniti nel 2008 è dovuto, nel primo caso, ad un aumento delle attività, come detto in gran parte attribuibile ai maggiori *fair value* positivi degli strumenti derivati, cui si accompagna un capitale netto tangibile in diminuzione, anche a seguito del negativo risultato dell'esercizio in termini aggregati. Per le banche degli Stati Uniti, invece, l'aumento del patrimonio netto dovuto alle consistenti ricapitalizzazioni, per oltre la metà a carico del Tesoro, si raffronta con attività di bilancio in diminuzione.³⁵

Le banche europee che evidenziano l'effetto "leva" più elevato alla fine del 2008 sono, oltre alla tedesca Hypo Real Estate Holding con capitale netto negativo, Dexia, ING Groep e Dresdner Bank con un moltiplicatore di oltre 100 volte, seguite dalla Deutsche Bank e dalla Landesbank Baden-Wuerttemberg con oltre 90; nelle ultime posizioni (le migliori), invece, Rabobank Nederland (20 volte), Banco Santander ed Intesa Sanpaolo (26 e 27 volte rispettivamente). In Giappone, la Shinkin Central Bank è la banca giapponese con il moltiplicatore più elevato (64 volte), seguita dalle tre maggiori per totale attivo, tutte con valori superiori alla media dell'area. Negli Stati Uniti, i moltiplicatori più alti sono quelli di Bank of New York Mellon, Wells Fargo e Bank of

³⁵ Il coefficiente minimo di solvibilità richiesto dagli accordi interbancari di Basilea – calcolato come rapporto tra il patrimonio netto, dedotte alcune attività immateriali (tra cui l'avviamento) e le attività di rischio, ponderate in base al loro grado di rischiosità (c.d. *Tier 1 capital ratio*) – è pari al 4%. Il coefficiente complessivo (c.d. *Total capital ratio*), che include anche passività subordinate, deve invece rispettare un valore minimo dell'8%. Per "core" *Tier 1* si intende invece il patrimonio netto depurato degli strumenti innovativi o "ibridi" di capitale, peraltro già limitati al 15% dell'ammontare complessivo.

America (38, 28 e 23 volte rispettivamente), mentre nelle ultime posizioni vi sono Capital One Financial e Keycorp (intorno a 11 volte). Un dettaglio per singola banca per gli ultimi cinque anni considerati dall'indagine è riportato alla TABELLA I.35, varie aree.

*I.16 La raccolta indiretta*³⁶

Sulla base dei dati di sottoinsiemi significativi dei campioni europeo e statunitense, il volume della raccolta indiretta nel quinquennio 2004-08 evidenzia la tendenza a diminuire di importanza rispetto alla provvista da clientela (TABELLA I.20). Mentre infatti nel 2004 la raccolta indiretta quasi eguagliava la raccolta primaria, nel 2008 la sua consistenza era scesa, in entrambi i casi, a circa i due terzi di questa.³⁷ I saldi di fine anno non sono invece confrontabili tra loro, in quanto influenzati, anche per ammontari consistenti, da operazioni di acquisizione e cessione di attività concluse con operatori non considerati nel campione.³⁸

³⁶ Si tratta di attività di servizi riguardanti la gestione di patrimoni mobiliari per conto della clientela, sia singoli individui che istituzioni, nonché della gestione collettiva del risparmio operata da fondi comuni ed altri organismi di investimento collettivo appartenenti a Gruppi bancari inclusi nel campione (settore c.d. dell'*asset management*). La definizione adottata dalle banche incluse nel campione non è peraltro sempre univoca.

³⁷ Non è stato possibile elaborare dati di confronto per le banche giapponesi per mancanza di serie storiche omogenee. La flessione nel 2005 delle attività gestite in Europa, valutate nel rapporto con la provvista da clientela, risulta influenzata dalla più volte citata adozione dei principi contabili IAS/IFRS che, nel caso specifico, ha comportato, a seguito del consolidamento integrale delle attività assicurative prevista dai principi internazionali, l'inclusione nella provvista delle somme percepite dall'emissione di polizze con prevalenti caratteristiche di investimento.

³⁸ Nel 2005 la Citigroup ha ceduto attività in gestione per 201,6 miliardi di dollari alla Legg Mason. Nel 2006 la The PNC Financial Services Group ha deconsolidato la BlackRock, dopo che la quota di partecipazione si era ridotta dal 69% al 34% a seguito del conferimento di attività da parte della Merrill Lynch; le attività gestite dalla BlackRock a fine 2005 erano pari a 414 miliardi di dollari. Nel 2007, invece, la The Bank of New York ha acquisito la Mellon Financial, con attività in gestione

TABELLA I.20 – RACCOLTA INDIRETTA

	2004	2005	2006	2007	2008
Europa (miliardi di euro) ¹	7.586	8.702	9.666	10.225	8.487
<i>in % della provvista da clientela</i>	<i>91,7</i>	<i>83,3</i>	<i>81,3</i>	<i>74,9</i>	<i>65,6</i>
Stati Uniti (miliardi di dollari) ²	3.034	3.109	3.059	4.476	3.788
<i>in % della provvista da clientela</i>	<i>85,5</i>	<i>81,9</i>	<i>69,2</i>	<i>85,0</i>	<i>67,4</i>

¹ Dati relativi a 27 Gruppi che rappresentano il 94% del totale dell'attivo del campione alla fine del 2008; ulteriori 3 Gruppi non sono presenti nel settore dell'*asset management*. Le valute diverse dall'euro sono state convertite utilizzando il cambio fisso della fine del 2008.

² Dati relativi a 11 Gruppi per i quali si dispone di una serie completa di valori per il quinquennio e che rappresentano l'95% del totale dell'attivo del campione alla fine del 2008.

La TABELLA I.21 riporta le banche europee e degli Stati Uniti con la più elevata consistenza di attività in gestione alla fine del 2008, che vede ai primi posti UBS e Barclays in Europa e JPMorgan Chase e Bank of New York Mellon negli Stati Uniti. Tutte fanno registrare una diminuzione nell'ammontare delle attività gestite rispetto all'anno precedente. Tali diminuzioni comprendono sia il saldo tra nuova raccolta e riscatti, che la perdita di valore delle attività in portafoglio.

Le maggiori flessioni tra le banche europee sono quelle delle svizzere UBS e Crédit Suisse (-603 e -256 miliardi di euro rispettivamente) e della Deutsche Bank (-136 miliardi); tra quelle degli Stati Uniti, Bank of New York Mellon (-193 miliardi di dollari), Citigroup (-175 miliardi).

per 929 miliardi di dollari, mentre la Citigroup ha acquisito la giapponese Nikko Cordial, con gestioni per circa 100 miliardi di dollari. Le banche europee hanno d'altro canto realizzato un numero maggiore di operazioni straordinarie, anche se di minore importo unitario: tra le principali acquisizioni, tutte nel 2006, la Banca Sarasin da parte della Rabobank Nederland, la Banca Nazionale del Lavoro da parte della BNP Paribas e la Banca Antonveneta da parte della ABN AMRO Holding, per complessivi 81 miliardi di euro di attività gestite.

TABELLA I.21 – PRINCIPALI BANCHE DEL CAMPIONE PER RACCOLTA INDIRETTA

Società	Saldo al 31-12-2008	Variazione su 2007 ¹	Società	Saldo al 31-12-2008	Variazione su 2007 ¹
EUR mld					
Europa			BNP Paribas (FR)	446	- 88
UBS (CH)	1.280	- 603	Société Générale (FR)	336	- 98
Barclays (GB)	1.092	- 4		USD mld	
Deutsche Bank (DE)	816	- 136	Stati Uniti		
Crédit Suisse (CH)	791	- 256	JPMorgan Chase &Co	1.133	- 60
ING Groep (NL)	551	- 91	Bank of NY Mellon	928	- 193
Crédit Agricole (FR)	551	-64	Bank of America	523	- 120
HSBC Holdings (GB)	528	- 78	Citigroup	332	- 175

¹ Le valute europee diverse dall'euro sono state convertite utilizzando il cambio fisso della fine del 2008.

1.17 Il portafoglio titoli

Un altro aspetto da considerare è la valutazione del portafoglio titoli, voce che in termini aggregati rappresenta, rispettivamente, il 31%, il 22% ed il 19% del totale attivo delle banche giapponesi, degli Stati Uniti ed europee. Secondo i principi contabili internazionali, i titoli debbono essere valutati al valore corrente (*fair value*) ad eccezione di quelli per i quali, in base ad autonoma decisione degli amministratori, è prevista la conservazione sino alla scadenza: in tal caso è consentita la valutazione al costo.³⁹ L'attribuzione a quest'ultima

³⁹ Gli "standard" contabili internazionali prevedono la classificazione dei titoli (e delle attività finanziarie in genere) in tre categorie: "detenuti per negoziazione", per un possesso in un'ottica di breve periodo, con contropartita delle variazioni di valore al conto economico; "disponibili per la vendita", possesso in un'ottica di medio periodo e contropartita delle variazioni di valore ad una riserva di capitale netto; "detenuti fino alla scadenza", con valutazione al costo ed attribuzione al conto economico delle sole variazioni di valore considerate permanenti. Il criterio di costo più utilizzato è quello dell'*amortized cost*, in base al quale la differenza tra il prezzo di acquisto del titolo ed il valore di rimborso viene attribuita, con segno positivo o negativo, al conto economico in base alla durata residua del titolo. I

categoria comporta una sopravvalutazione della corrispondente voce dell'attivo di stato patrimoniale e minori svalutazioni nelle fasi di flessione dei corsi di Borsa; tale aspetto ha assunto particolare rilevanza per le banche europee fino al 2004, anno nel quale la quota dei titoli valutati al costo era pari al 28% del totale, un valore considerevolmente più elevato rispetto a quelli delle banche giapponesi e degli Stati Uniti, che si attestavano rispettivamente all'11% ed all'1%. L'adozione dei principi contabili IAS/IFRS ha riallineato i valori delle banche europee a quelli delle altre due aree: la più elevata quota di titoli valutati al costo alla fine del 2008 era quella delle banche giapponesi, con il 17% del totale (TABELLA I.22).⁴⁰

I titoli valutati al costo sono aumentati nel 2008 in tutte le aree, ma in particolare per le banche europee (+10,5 punti percentuali) rispetto a quelle giapponesi e statunitensi (+6 e +3,7 punti rispettivamente).

Con riguardo alle prime, occorre qui ricordare gli effetti della modifica dello IAS 39, di cui si è detto in precedenza, che ha comportato l'attribuzione alla categoria del "costo" di titoli per 471,3 miliardi di euro, pari all'8,6% del totale di portafoglio a fine 2008; ulteriori 81,5 miliardi sono stati poi stornati dalla voce "titoli" a beneficio dei crediti alla clientela, sia bancaria che non bancaria, parimenti valutati al costo. Inoltre, sempre nel corso del 2008, la WestLB e la UBS hanno trasferito titoli illiquidi a società-veicolo non consolidate per 23 e 11,8 miliardi di euro rispettivamente, con garanzie del *lander* del Nord Reno-Vestfalia e della Banca Nazionale Svizzera.

Lo spostamento di titoli dal *fair value* al costo ha interessato nel 2008 anche le banche giapponesi e degli Stati Uniti. Alcune delle prime

principi omologati dalla Commissione Europea per le società di quest'area, prevedono inoltre la facoltà di valutare al *fair value* con contropartita al conto economico delle variazioni di valore, attività finanziarie non rientranti nella classificazione sopra esposta (c.d. *fair value option*). Tale facoltà è stata utilizzata, dalle banche del campione europeo, principalmente per gli investimenti delle somme raccolte a fronte di polizze assicurative con rischio di rendimento a carico degli assicurati e per strumenti finanziari che incorporano una prevalente componente derivata. La facoltà di valutazione al *fair value* è stata introdotta anche dagli US GAAP a partire dall'esercizio 2008, con facoltà di adozione anticipata al 2007; la distinzione con i titoli di negoziazione non è tuttavia sempre disponibile.

⁴⁰ Le banche giapponesi in genere valutano al costo anche i titoli non quotati disponibili per la vendita.

hanno usufruito della possibilità offerta dalla modifica dei principi contabili locali, trasferendo 16.451 miliardi di yen, pari al 7,5% del totale di fine esercizio, alla categoria “detenuti fino alla scadenza”, distogliendoli, in massima parte, da quelli “disponibili per la vendita”. Negli Stati Uniti, nell’ambito della possibilità consentita dai principi contabili nazionali, la Citigroup e, in minor misura, altre due banche hanno trasferito titoli dalle categorie “negoziiazione” e “disponibili per la vendita” a quella “detenuti fino alla scadenza” per un ammontare complessivo di 69,6 miliardi di dollari, pari al 3,6% del totale di portafoglio a fine 2008.

TABELLA I.22 – IL PORTAFOGLIO TITOLI: DETTAGLIO PER CATEGORIA ED AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	2007	2008	2007	2008	2007	2008
	EUR mld		JPY mld		USD mld	
Totale	7.112	5.496	215.998	220.765	2.204	1.929
<i>in % del totale attivo</i>	<u>26,0</u>	<u>19,0</u>	<u>31,0</u>	<u>31,1</u>	<u>23,7</u>	<u>21,7</u>
	%		%		%	
Detenuti per negoziazione	50,5	38,8	10,9	9,2	56,6	42,0
Designati al <i>fair value</i> ¹	13,6	12,6	-	4,9	-	-
Disponibili per la vendita	33,5	35,7	83,7	73,8	43,2	54,1
<i>di cui: valutati al costo</i>	-	-	5,7	5,0	-	-
Detenuti fino a scadenza	2,4	12,9	5,4	12,1	0,2	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui: valutati al costo</i>	2,4	12,9	11,1	17,1	0,2	3,9
<i>di cui: titoli strutturati</i> ²	...	14,1	...	8,1	42,6	47,3

1 Per il Giappone si tratta della Mitsubishi UFJ Fin. Group che adotta gli US GAAP; per gli Stati Uniti, inclusi nei titoli per negoziazione.

2 Si tratta principalmente di titoli rivenienti da cartolarizzazioni, quali *ABS-Asset Backed Securities* e *CDO-Collateralized Debt Obligations*. Sia per l’Europa che per il Giappone il dato è rappresentativo del 95% del portafoglio titoli delle rispettive aree.

Sempre con riferimento alle consistenze del biennio 2007-08, si osserva la più elevata quota di titoli di negoziazione e “designati” al *fair value* delle banche europee (64% e 51% rispettivamente) rispetto a quelle degli Stati Uniti (57% e 42%) e, soprattutto, giapponesi (11% e 14%), che comporta per le prime una maggior volatilità dei risultati di esercizio, a seguito dell'immediato riflesso sul conto economico delle variazioni dei valori di mercato dei titoli.

Analizzando poi la qualità del portafoglio, si pone in evidenza come il 47% di quello delle banche degli Stati Uniti sia costituito da titoli strutturati, cioè provenienti da operazioni di cartolizzazione, in gran parte riguardanti mutui immobiliari, mentre tale percentuale scende al 14% per le banche europee e solo all'8% per quelle giapponesi.⁴¹

I.18 I contratti derivati

La TABELLA I.36 riporta l'attività in contratti derivati delle banche delle tre aree considerate per il triennio 2006-08.⁴² I dati si riferiscono,

⁴¹ Occorre peraltro considerare che il portafoglio dei prodotti strutturati è costituito da posizioni creditorie che presentano differenti gradi di rischiosità, in quanto differenti sono le probabilità di insolvenza dei debitori.

⁴² Si tratta di contratti finanziari in cui le prestazioni delle parti sono correlate alle variazioni di prezzo di attività sottostanti, principalmente rappresentate da tassi di interesse, valute, azioni, rischio di credito, materie prime, indici di mercato ed altri indicatori. Tali strumenti consentono ai soggetti contraenti di ridurre o modificare l'esposizione ai rischi di mercato. Le banche utilizzano i contratti derivati sia per la copertura dei propri rischi che per l'attività di negoziazione, in quest'ultimo caso principalmente per soddisfare la domanda di gestione dei rischi della clientela. Il valore nominale (o nozionale) dei contratti fornisce un'indicazione sulla dimensione del fenomeno, ma non viene mai scambiato tra le parti, rappresentando solamente la base per il calcolo dei corrispettivi da liquidarsi. Il valore di mercato (o *fair value*), che può essere positivo o negativo, rappresenta, rispettivamente, l'utile o la perdita potenziale della banca sui contratti in essere (da rilevare che è uso tra le banche applicare accordi che consentono la compensazione delle posizioni con la stessa controparte; anche per tale motivo, nella Tabella I.36 è stato riportato unicamente il saldo delle posizioni attive e passive). Il rischio di credito rappresenta invece la possibile perdita per la banca derivante dall'insolvenza della controparte che è, nel caso dei contratti derivati, sostanzialmente pari all'ammontare delle posizioni con *fair value* positivo, al netto delle garanzie ricevute.

quando disponibili, sia ai derivati di negoziazione che a quelli di copertura, con l'eccezione delle banche giapponesi che non forniscono indicazioni relativamente a questi ultimi.⁴³ Si può innanzitutto osservare come nel triennio il valore nominale dei contratti aumenti del 39% in Europa e del 27% negli Stati Uniti, mentre diminuisce del 15% in Giappone; nel 2008, rispetto all'anno precedente, continua ad aumentare in Europa, mentre flette negli Stati Uniti e, soprattutto, in Giappone. Il valore dei contratti rappresenta un multiplo del totale dell'attivo di bilancio, nel 2008 pari a 19 volte per le banche degli Stati Uniti, a 14 volte per le banche europee ed a 4 volte per quelle giapponesi. La principale tipologia di rischio cui si riferiscono risulta di gran lunga essere, in tutte le aree, la variazione dei tassi di interesse, con oltre l'80% del totale. La copertura dei rischi di cambio perde di importanza in Europa e Stati Uniti tra il 2006 ed il 2008, mentre aumenta per il Giappone; in crescita invece in tutte le aree il valore dei contratti di copertura del rischio di credito che, nel 2008, giungono a rappresentare l'8,2% ed il 6,7% del totale, rispettivamente negli Stati Uniti ed in Europa.⁴⁴

Il *fair value* netto dei contratti in essere alla fine del 2008 risulta positivo (potenziali utili) in tutte e tre le aree; le banche europee invertono il segno rispetto ai saldi negativi (potenziali perdite) del biennio 2006-07. Se valutati in termini relativi, i saldi positivi dei *fair value* rappresentano il 7%, il 9% ed il 14% dei relativi capitali netti a fine 2008, rispettivamente per le banche giapponesi, europee e degli Stati Uniti.

Il rischio di credito aumenta, dal 2006 al 2008, del 160% negli Stati Uniti, del 100% in Giappone e del 90% in Europa, anche in relazione, come detto, all'aumentare delle posizioni con *fair value* positivo. Il rapporto tra il rischio di credito ed il capitale netto risulta

⁴³ Per mancanza di dati omogenei non è stato possibile riportare nella tabella una suddivisione tra derivati di negoziazione e derivati di copertura neanche per le banche europee e degli Stati Uniti. Sulla base dei *fair value* positivi e negativi indicati in bilancio, i derivati di negoziazione rappresentano oltre il 90% del totale sia per le banche europee che per quelle degli Stati Uniti.

⁴⁴ I dati riportati sono fortemente rappresentativi del fenomeno, costituendo un ammontare pressoché analogo a quello rilevato dalla BIS-Bank for International Settlements e relativo alle maggiori banche dei Paesi del G10.

tuttavia, in tutti e tre gli anni considerati, sensibilmente più elevato per le banche europee rispetto a quello delle altre due aree, attestandosi al 152% a fine 2008; le banche degli Stati Uniti e quelle del Giappone fanno invece registrare rapporti più favorevoli, pari al 53% ed al 93% rispettivamente.

La TABELLA I.23 elenca le 10 banche del campione con la maggiore presenza nel settore degli strumenti finanziari derivati, selezionate sulla base del valore nominale dei contratti in essere a fine 2008. Di queste, sette sono europee e tre degli Stati Uniti, con la RBS che si colloca nella prima posizione, seguita dalla JPMorgan Chase & Co. I più elevati tassi di crescita rispetto all'esercizio precedente sono quelli delle banche britanniche, mentre Citigroup ed UBS fanno segnare una diminuzione del valore nominale dei contratti. Nessuna evidenzia un *fair value* netto negativo a fine 2008, con la Deutsche Bank che presenta la posizione netta positiva più consistente. I maggiori importi di rischio di credito in termini assoluti sono quelli di RBS e Deutsche Bank; quest'ultima evidenzia anche il più elevato quoziente in rapporto al capitale netto, pari ad oltre 4 volte, seguita dalle svizzere UBS (3,9 volte) e Crédit Suisse (2,2 volte).

TABELLA I.23 – BANCHE DEL CAMPIONE CON IL PIÙ ELEVATO AMMONTARE DI CONTRATTI DERIVATI IN ESSERE AL 31-12-2008

Società	Valore nominale al 31-12-2008		"Fair value" (saldo)	Rischio di credito	
	EUR mld	variaz. % su 2007 ¹	EUR m	EUR m	in % del capitale netto
Royal Bank of Scotland (GB)	66.570	+ 49,6	22.252	140.568	166,3
JPMorgan Chase & Co. (USA)	63.354	+ 14,1	29.476	102.616	85,4
Deutsche Bank (DE)	50.432	+ 6,8	42.876	130.375	408,5
Barclays (GB)	48.153	+ 56,6	17.564	71.106	142,9
BNP Paribas (FR)	36.809	+ 23,2	20.269	106.874	181,2
UBS (CH)	31.751	- 1,8	1.547	106.008	385,8
Bank of America (USA)	28.133	+ 14,2	22.665	44.731	35,2
Credit Suisse Group (CH)	27.355	+ 0,8	9.301	70.892	222,9
Citigroup (USA)	23.832	- 9,7	3.003	95.173	92,7
Crédit Agricole (FR)	17.143	+ 9,4	5.339	39.815	57,7

¹ Calcolata in valuta locale.

I.19 Aumenti di capitale, dividendi ed acquisto di azioni proprie

Nel decennio 1999-2008 sono stati perfezionati in Europa aumenti di capitale per 342 miliardi di euro, importo che esclude le nuove azioni emesse a fronte di acquisizioni; relativamente a queste ultime, quelle dovute ai “mega-mergers” sono state pari a circa 189 miliardi di euro, il 36% degli aumenti di capitale complessivamente eseguiti. Nel solo 2008 sono stati eseguiti aumenti per cassa per 126 miliardi di euro, oltre un terzo del totale, di cui circa 60 miliardi sottoscritti da Stati ed altri enti pubblici europei. Nel decennio i dividendi distribuiti sono poi ammontati a 363 miliardi di euro, mentre l’acquisto netto di azioni proprie è stato di 94 miliardi (TABELLA I.37). I dividendi pagati nel periodo sono stati pertanto pari a 1,5 volte gli aumenti di capitale effettuati per cassa, considerati al netto degli esborsi sostenuti per l’acquisto di azioni proprie, ed hanno comportato un’uscita finanziaria netta di 115 miliardi. Nello stesso arco temporale gli utili netti di esercizio sono stati di complessivi 722 miliardi; gli utili non distribuiti hanno quindi rappresentato il principale strumento di crescita dei mezzi propri delle banche europee.

Per le banche degli Stati Uniti gli acquisti netti di azioni proprie dal 1999 al 2007 hanno superato gli aumenti di capitale a pagamento, con uscite nette per circa 132 miliardi di dollari; la situazione si è capovolta nel 2008 nel corso del quale gli introiti dagli aumenti di capitale e dalla cessione netta di azioni proprie sono ammontati a 274 miliardi di dollari, di cui 148 miliardi apportati dal Tesoro con la sottoscrizione di azioni privilegiate. Il saldo del decennio evidenzia pertanto introiti netti per 142 miliardi a favore delle banche; nello stesso periodo i dividendi distribuiti sono stati comunque superiori, pari a 327 miliardi, per cui si misura in 185 miliardi l’ammontare ritornato agli investitori.⁴⁵ Nello stesso arco temporale, gli utili netti sono stati pari a 583 miliardi di dollari costituendo, anche in questo caso, la principale fonte di crescita dei mezzi propri.

⁴⁵ Nel decennio 1999-2008 le multinazionali industriali del Nord America hanno restituito agli investitori 1.694 miliardi di dollari (sia in forma di dividendi che di acquisto di azioni proprie), a fronte di soli 301 miliardi di dollari richiesti per aumenti di capitale.

La TABELLA I.24 riporta il dettaglio per istituto della quota degli aumenti di capitale effettuati nel corso del 2008 sottoscritta con fondi pubblici, con riguardo alle banche europee e degli Stati Uniti incluse nel campione.

TABELLA I.24 – QUOTA DEGLI AUMENTI DI CAPITALE DEL 2008 SOTTOSCRITTA DA STATI ED ALTRI SOGGETTI PUBBLICI: DETTAGLIO PER ISTITUTO

Società	Importo	Società	Importo
	EUR mld		USD mld
Europa		Stati Uniti	
RBS (GB)	20,7	Citigroup	45,0
ING Groep (NL)	10,0	JPMorgan Chase & Co.	25,0
Commerzbank (DE)	8,2	Wells Fargo & Co.	25,0
Dexia (BE)	5,0 ¹	Bank of America	15,0
Fortis Bank (BE)	4,7	The PNC Fin. Services Group	7,6
KBC Group (BE)	3,5	U.S. Bancorp	6,6
Bayerische Landesbank (DE)	3,5	SunTrust Banks	4,9
Altre ²	4,3	Altre ³	19,1
Totale	59,9	Totale	148,2

¹ Oltre a 1 miliardo sottoscritto da investitori istituzionali belgi.

² BNP Paribas (2,55) e Société Générale (1,7). Inoltre, Crédit Agricole e Crédit Mutuel hanno ricevuto dallo Stato francese 3mld e 1,2mld di euro rispettivamente in forma di prestiti subordinati; lo Stato svizzero ha sottoscritto obbligazioni convertibili della UBS per circa 4 miliardi di euro.

³ Capital One Fin. (3,55), Regions Financial (3,5), Fifth Third Bancorp (3,41), BB&T (3,13), The Bank of New York Mellon (3) e KeyCorp (2,5).

Opposta, rispetto alle altre due aree, la situazione delle banche giapponesi, per le quali il ricorso al mercato è stato di 9.686 miliardi di yen, a fronte di 3.729 miliardi di dividendi distribuiti, questi ultimi pari solamente al 38% delle somme introitate. Gli acquisti di azioni proprie hanno superato gli importi richiesti al mercato solo nel triennio 2004-06; tali acquisti si configurano però, per la gran parte, come una restituzione di fondi pubblici, effettuata tramite il riacquisto di titoli preferenziali posseduti da enti governativi. Da rilevare che il risultato aggregato delle banche giapponesi nel decennio è stato negativo per 1.375 miliardi di yen.

Con riguardo alla politica di distribuzione degli utili, il *payout ratio* (dividendi dichiarati in rapporto al risultato di esercizio) si attesta mediamente nel decennio al 56,5% per le banche degli Stati Uniti ed al 54,2% per quelle europee (TABELLA II.4, rispettive aree).⁴⁶ Anche misurati in rapporto al totale dei ricavi, i dividendi dichiarati dalle banche degli Stati Uniti risultano, nella media del decennio, di poco più elevati rispetto a quelli delle banche europee, attestandosi al 9,8% contro il 9,4% di queste ultime; sensibilmente inferiore, invece, il rapporto delle banche giapponesi, pari al 3,5%.

I.20 I coefficienti patrimoniali

Il coefficiente complessivo di solvibilità (*total capital ratio*), misurato dal rapporto tra il patrimonio disponibile e le attività di rischio ponderate, risulta, a fine 2008, mediamente più elevato per gli Stati Uniti, con un quoziente pari al 14,8%, rispetto ad Europa e Giappone: 11,8% e 11,5% rispettivamente. Parimenti più elevato è il *tier 1* delle prime (10,9%) nel confronto con l'Europa (8,5%) ed il Giappone (8,6%) (TABELLA I.35).

Rispetto al 2007 i coefficienti complessivi medi delle banche degli Stati Uniti ed europee fanno segnare un miglioramento, di 3 ed 1 punto percentuale rispettivamente, mentre quello delle banche giapponesi diminuisce per il secondo anno consecutivo.⁴⁷ Questo è in gran parte dovuto alle ricapitalizzazioni, anche con fondi pubblici, di cui si è detto

⁴⁶ Per le banche giapponesi l'indicatore non è calcolabile a causa del risultato complessivamente negativo del decennio.

⁴⁷ Nel 2008 è entrato in vigore il sistema di calcolo dei requisiti patrimoniali previsto dal "nuovo" accordo di Basilea (c.d. Basilea II), che richiede minori impieghi di capitale per quelle istituzioni che adottino sistemi di valutazione dei rischi basati su processi di stima sviluppati internamente o, in subordine, sulle valutazioni delle agenzie di *rating*.

al paragrafo precedente, che sono risultate relativamente più consistenti negli Stati Uniti.⁴⁸

In Europa, con i coefficienti più elevati nel 2008 figurano la Fortis Bank, ricapitalizzata dallo Stato del Belgio e poi ceduta alla BNP Paribas nel 2009, e le svizzere Crédit Suisse (che vanta anche il più alto *tier 1*) e UBS; nelle ultime posizioni, oltre alle tedesche Hypo Real Estate e Dresdner Bank che non raggiungono i requisiti minimi stabiliti dagli accordi di Basilea, la Nordea e la DZ Bank.

In Giappone nelle posizioni migliori si trovano la Norinchukin Bank, istituto cooperativo fortemente ricapitalizzato nell'esercizio, e la regionale Shizuoka Bank; con coefficienti solo poco oltre i minimi richiesti, altri due istituti di minori dimensioni, la Shinsei Bank e la Shoko Chukin Bank. Negli Stati Uniti, invece, tre istituti di minori dimensioni evidenziano i coefficienti più elevati: BB&T, The Bank of New York Mellon e Capital One Financial, nell'ordine. Delle tre banche più grandi, solamente la Citigroup, che ha beneficiato, negli ultimi mesi dell'anno, del più consistente apporto di fondi pubblici tra le banche del campione, presenta un coefficiente più elevato della media.

Si osserva peraltro la scarsa efficacia di salvaguardia di tali coefficienti: in Europa, banche che, nel secondo semestre del 2008, hanno fatto ricorso ad importanti iniezioni di capitali pubblici, quali RBS, HBOS o ING Groep, esibivano a fine 2007 coefficienti ben oltre i minimi richiesti dagli accordi di Basilea ed, in alcuni casi, anche superiori alla media dell'area. Negli Stati Uniti nessuna banca aveva un coefficiente inferiore al 10% alla fine del 2007, ma tutte hanno fatto ricorso al sostegno pubblico nell'anno seguente; le banche oggetto di fusione o salvataggio nella seconda parte del 2008 erano tutte ben al di sopra dei minimi alla chiusura del trimestre precedente l'operazione.⁴⁹

⁴⁸ Gli aumenti di capitale effettuati nel 2008 rappresentano il 35,4% dei mezzi propri di fine esercizio per le banche degli Stati Uniti, rispetto al 15,6% per le banche europee ed il 9,6% per quelle giapponesi. Ai fini dei coefficienti di solvibilità occorre anche considerare le passività subordinate, che aumentano maggiormente in Europa (+11,3%, pari a 56 miliardi di euro) rispetto al Giappone (+4,7%), mentre subiscono una leggera flessione negli Stati Uniti.

⁴⁹ Il caso più eclatante è quello della Washington Mutual, fallita nel settembre 2008, che al 30 giugno precedente evidenziava un coefficiente complessivo del 13,9% e un *Tier 1* del 9,4%.

I coefficienti complessivi di solvibilità al 30 settembre 2009 per le banche giapponesi ed alla fine del 2009 per quelle europee e degli Stati Uniti, sulla base di dati parziali per le prime due aree, fanno mediamente segnare aumenti di 2,7 punti percentuali per le banche europee, di 1 punto per le banche giapponesi e di 0,8 punti per quelle degli Stati Uniti; queste ultime peraltro, come detto, già detenevano il valore medio più elevato alla fine del 2008. Analogamente il *tier I* sale all'11,7% negli Stati Uniti, all'11,5% in Europa ed al 9,4% in Giappone. Il miglioramento dei coefficienti è in massima parte dovuto al rafforzamento patrimoniale verificatosi in tutte e tre le aree considerate, come descritto nel paragrafo di commento dei risultati dell'esercizio 2009; le attività di rischio ponderate contribuiscono, in Europa e Stati Uniti, con una diminuzione di poco superiore al punto percentuale rispetto alla fine del 2008.

1.21 Le principali banche cinesi

La sezione statistica (Tabelle II) riporta i conti economici e gli stati patrimoniali aggregati delle prime 10 banche cinesi, selezionate sulla base del totale dell'attivo di bilancio; le stesse rappresentano il 65% circa del sistema bancario della Cina. Sono stati considerati gli esercizi dal 2004 al 2008 per i quali si dispone di una serie completa di bilanci annuali. Le banche incluse sono elencate alla TABELLA III.2.

Occorre innanzitutto ricordare che, negli anni più recenti, lo Stato cinese ha aperto il capitale delle banche locali agli investitori nazionali ed esteri; ciò è avvenuto, dapprima con accordi diretti di cessione di quote di minoranza agli investitori stranieri, in genere assoggettandole a vincoli di *lock-up* pluriennali e, più recentemente, tramite collocamenti di azioni sul mercato finalizzati alla quotazione alle Borse di Shanghai ed Hong Kong.⁵⁰ Lo Stato cinese detiene comunque la maggioranza

⁵⁰ Tra le banche europee e degli Stati Uniti con le maggiori quote di partecipazione nel capitale delle banche cinesi a fine 2008, si segnalano: la HSBC con il 19,2%

assoluta di 5 delle 10 banche considerate (tutte le maggiori), mentre in altre 4 possiede, direttamente ed indirettamente, quote comprese tra il 30% ed il 43%; fa eccezione la China Minsheng Banking, che fa capo a capitali privati. Tutte le banche del campione, con l'eccezione della Agricultural Bank of China, risultano quotate in una od entrambe le Borse valori citate. La TABELLA I.25 elenca le IPO-*Initial Public Offering* e le OPV-Offerte Pubbliche di Vendita effettuate dalle banche cinesi a partire dal 2005, anno in cui ha preso avvio il processo di quotazione.

TABELLA I.25 – IPO ED OPV DELLE BANCHE CINESI

Data	Società (1)	Borsa di quotazione	Quota collocata %	Importo realizzato EUR mld
VI 2005	Bank of Communications	Hong Kong	14,70	1,8
X 2005	China Construction Bank	Hong Kong	13,56	7,8
VI 2006	Bank of China	Hong Kong e Shanghai	14,14	10,4
IX 2006	China Merchants Bank	Hong Kong	16,46	2,0
X 2006	Industrial and Commercial Bank of China	Hong Kong e Shanghai	16,66	16,9
II 2007	Industrial Bank	Shanghai	20,02	1,6
IV 2007	China Citic Bank	Hong Kong e Shanghai	20,23	4,5
V 2007	Bank of Communications	Shanghai	6,96	2,4
IX 2007	China Construction Bank	Hong Kong e Shanghai	3,85	5,6

(1) La Shanghai Pudong Development Bank e la China Minsheng Banking sono quotate alla Borsa di Shanghai dal 1999 e dal 2000, rispettivamente.

In previsione dell'apertura al mercato, le banche della Cina hanno via via assunto *status* giuridico autonomo, nella forma di società per azioni, ed adottato, anche a seguito dell'emanazione di provvedimenti legislativi da parte del Governo nazionale, principi contabili sempre più

della Bank of Communications ed il 12,8% della Industrial Bank; la Bank of America con il 19,1% della China Construction Bank (quota ridotta all'11% circa nel 2009); la Royal Bank of Scotland con l'8,2% della Bank of China (quota ridotta al 4% nel gennaio 2009); la BBVA con un'interessenza del 10% nella China Citic Bank (con un'opzione per salire al 15%). I gruppi esteri possono investire fino ad un massimo del 20% in una banca cinese.

aderenti agli standard internazionali.⁵¹ In particolare, i principi contabili per le istituzioni finanziarie stabiliti nel 2001 hanno imposto regole più stringenti nella valutazione dei crediti dubbi e nella contabilizzazione delle passività future rispetto a quelli in vigore dal 1993.⁵²

Sempre con l'obiettivo della quotazione in Borsa, il Governo cinese ha avviato, a partire dalla fine degli anni novanta, alcune iniziative per migliorare la qualità dell'attivo e rafforzare i mezzi patrimoniali delle principali banche nazionali, tra cui, in particolare, la costituzione di società pubbliche per la gestione di attivi finanziari, alle quali le maggiori banche hanno trasferito consistenti ammontari di crediti dubbi ed attività in sofferenza.⁵³ Con riguardo agli apporti di capitali pubblici, nel 2003 la Bank of China e la China Construction Bank hanno ricevuto, rispettivamente, 186,4 e 186,2 miliardi di yuan per aumenti di capitale e, nel quinquennio considerato, la Industrial and Commercial Bank of China e la Agricultural Bank of China hanno ricevuto, rispettivamente, 124,1 e 130 miliardi di yuan nel 2005 e nel 2008.

Dall'esame dei conti economici 2004-08 si osserva innanzitutto l'elevata incidenza del margine di interesse sul totale dei ricavi, con una media di periodo dell'88% rispetto al 52% risultante dall'aggregato delle banche della triade e, di conseguenza, il più limitato apporto delle

⁵¹ Delle banche considerate nel campione, 9 hanno predisposto il bilancio 2008 secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS (erano solo 2 nel 2004 e 3 nel 2005), mentre la Agricultural Bank of China ha per la prima volta utilizzato i principi contabili locali nella nuova versione del 2006, in luogo della versione del 1993 applicata fino all'esercizio 2007. Sei banche sia nel 2004 che nel 2005 hanno predisposto i bilanci secondo i principi contabili nazionali nella versione del 2001.

⁵² Secondo i principi contabili del 1993 le banche erano tenute ad effettuare unicamente un accantonamento generico dell'1% sull'ammontare delle attività di rischio in bilancio, inclusi i crediti alla clientela ed il portafoglio titoli, mentre non era richiesto nessun accantonamento per le potenziali passività e perdite future. Con la versione del 2001, è invece richiesto un accantonamento che tiene conto delle probabilità di recupero del credito.

⁵³ Due le principali operazioni negli anni considerati dall'indagine: i) nel 2005 la Industrial and Commercial Bank of China ha ceduto crediti in sofferenza v/ la clientela per 705 miliardi di yuan, in contropartita di crediti v/ enti statali e di obbligazioni della banca centrale cinese, scadenza quinquennale, fruttiferi di interessi al tasso fisso dell'1,89%; ii) nel 2008 la Agricultural Bank of China ha ceduto attività in sofferenza per 815,7 miliardi di yuan (di cui 766,8 miliardi di crediti) in contropartita di un'obbligazione dello Stato di 665,1 miliardi al tasso del 3,3% annuo e di un credito non fruttifero v/ la banca centrale per 150,6 miliardi.

commissioni nette, peraltro in crescita dall'8% al 14% dei ricavi; marginale l'incidenza dell'attività di negoziazione.

Si evidenzia anche il più basso indice di produttività delle banche cinesi, misurato dai ricavi per dipendente, che si attesta nel 2008 a 89 mila euro, poco meno della metà del valore delle banche europee e statunitensi (TABELLA I.6), mostrando un andamento crescente al diminuire della dimensione della banca: le ultime cinque della graduatoria per totale attivo sono infatti tutte ampiamente sopra la media.⁵⁴ L'indicatore di produttività è aumentato del 138% dal 2004 al 2008; nel confronto con lo stesso periodo le banche europee hanno fatto segnare un incremento del 5%, mentre per quelle degli Stati Uniti l'aumento è stato del 10%.

Il risultato corrente prima delle imposte delle banche cinesi si è attestato nel 2008 al 47% dei ricavi, che si confronta con una perdita corrente mediamente del 6% per le banche della triade. L'elevata redditività delle banche cinesi risulta in primo luogo trainata dal forte sviluppo dei ricavi, in crescita del 155% nel quadriennio: al confronto, anche escludendo per la loro variabilità i risultati dell'attività di negoziazione, l'Europa e gli Stati Uniti, le aree più dinamiche, fanno segnare rispettivamente +25% e +22% nello stesso periodo. Ha poi contribuito in modo significativo la bassa incidenza dei costi operativi, con un *cost-income ratio* in calo di oltre 11 punti percentuali dal 2004 al 2008 e che, nell'ultimo anno considerato, risulta inferiore di oltre 30 punti alla media internazionale. Lo scostamento risulta particolarmente evidente nella componente costo del lavoro, con un'incidenza media sui ricavi del 17% nel quinquennio, contro il 33% delle banche degli Stati Uniti ed il 37% di quelle europee. Il costo del lavoro per dipendente delle banche cinesi risulta peraltro in forte crescita: +33% in media all'anno nel quadriennio 2004-07, mentre il numero medio degli occupati risulta poco variato.⁵⁵

⁵⁴ Anche escludendo il bassissimo indice di produttività della Agricultural Bank of China, la terza banca del Paese per dimensione, che si attesta a 52 mila euro nel 2008, l'indicatore medio delle altre banche risulterebbe di 105 mila euro (indicatori calcolati escludendo il risultato dell'attività di negoziazione).

⁵⁵ Secondo rilevazioni del Fondo Monetario Internazionale, i prezzi al consumo nella Cina continentale sono aumentati complessivamente del 14,7% dal 2004 al 2008.

Le svalutazioni di crediti sono aumentate in valore assoluto del 63% nel 2008 rispetto all'esercizio precedente, attestandosi al 12,7% dei ricavi, con una crescita di quasi 3 punti percentuali; anche in questo caso si tratta di una dinamica migliore rispetto alle banche della triade che, come commentato in precedenza, hanno fatto segnare un aumento medio del 156% in termini assoluti e di oltre 20 punti percentuali in relazione ai ricavi. Rapportando le svalutazioni di crediti al conto economico con la consistenza di fine esercizio dei crediti v/ la clientela, le banche cinesi, con lo 0,9%, risultano nel 2008 sostanzialmente allineate ai valori delle banche europee e giapponesi; nel rapporto con il capitale netto, invece, l'indicatore delle banche cinesi, pari al 7%, è inferiore a quelli delle tre altre aree geografiche (TABELLA I.32).

L'utile netto aggregato del 2008 si è attestato a 414 miliardi di yuan, con un aumento rispetto all'esercizio precedente del 46% in valori assoluti e di 4,6 punti percentuali in rapporto ai ricavi. Il risultato del 2008 è stato peraltro negativamente influenzato, per un ammontare pari al 6% dei ricavi, dalle componenti straordinarie negative, in massima parte riguardanti svalutazioni del portafoglio titoli; ha invece risentito favorevolmente, per un'incidenza analoga, della diminuzione dal 33,5% al 20,8% del *tax rate*.⁵⁶

La redditività dei mezzi propri, misurata dal ROE, è salita dal 18% del 2007 al 22% nel 2008, il valore più elevato del quinquennio; il *payout ratio* del 2008 si è attestato al 38%.

La situazione patrimoniale evidenzia, dal 2004 al 2008, una diminuzione in termini relativi di quasi 12 punti percentuali dei crediti alla clientela, cui fa riscontro un aumento degli impieghi in titoli dell'ordine dei 3 punti.⁵⁷ Alla fine del 2008 i prestiti alle famiglie ammontavano al 19,6% del totale dei crediti lordi alla clientela (erano il 15,8% nel 2004), di cui il 14,5% costituiti da mutui ipotecari per l'acquisto dell'abitazione. Se si esclude la riserva obbligatoria presso la banca centrale, inclusa nei crediti alle istituzioni creditizie e pari al

⁵⁶ Dal 1° gennaio 2008 l'imposta sul reddito delle società in Cina è scesa al 25%, dal 33% dell'anno precedente.

⁵⁷ Nel valutare queste variazioni occorre però ricordare le cessioni dei crediti in sofferenza, di cui si è detto, la cui incidenza è di quasi 4 punti misurata sulle attività di fine 2008.

10,9% del totale attivo, i conti interbancari fanno segnare nel 2008 un leggero saldo attivo, evidenziando consistenze di fine anno in forte crescita nel periodo, sebbene ancora inferiori a quelle delle altre aree se rapportate alle attività totali.⁵⁸

Il portafoglio titoli, la cui incidenza sul totale dell'attivo era del 27% nel 2008, una percentuale superiore di 6 punti a quella media delle banche della triade, risultava per il 67,4% del totale valutato al costo ammortizzato, a differenza del portafoglio di queste ultime per la gran parte apprezzato al *fair value* (TABELLA I.22); tale quota è peraltro in progressiva flessione rispetto all'88,6% fatto segnare nel 2004.

Con riguardo alla qualità dell'attivo, dopo le operazioni di "pulizia" delle sofferenze effettuate dalla Industrial and Commercial Bank nel 2005 e dalla Agricultural Bank nel 2008, di cui si è detto, solo quest'ultima evidenziava crediti dubbi a fine 2008 non interamente coperti dai fondi rettificativi, e pari all'1,6% dei crediti v/ clientela ed al 16,8% del capitale netto, con un tasso di copertura dei crediti dubbi lordi del 63,5%. Tutte le altre banche considerate presentavano un grado di copertura superiore al 100% (TABELLA I.33).⁵⁹

Dal lato del passivo, la provvista da clientela è quasi integralmente costituita dai depositi, con un ruolo marginale della raccolta obbligazionaria e dei prestiti subordinati.

I mezzi propri salgono dal 3,6% del totale attivo nel 2004 al 5,7% nel 2008, un valore quest'ultimo decisamente migliore di quello delle banche europee (2,8%) e giapponesi (3,1%) ed inferiore solo a quello delle banche degli Stati Uniti (8,6%). Anche considerando il rapporto tra il totale dell'attivo (al netto delle attività immateriali) ed il capitale

⁵⁸ La banca centrale cinese ha aumentato le somme da vincolare a riserva obbligatoria per le banche maggiori, portandole dal 9% del 2006 al 14,5% nel 2007 ed al 15,5% nel 2008 dei depositi della clientela denominati in valuta locale e dal 4% nel 2006 al 5% nel 2007 di quelli denominati in valuta estera.

⁵⁹ In base alle disposizioni delle autorità di controllo locali, le banche cinesi debbono suddividere i crediti in cinque categorie, denominate "normal", "special mention", "substandard", "doubtful" e "loss", caratterizzate da un grado decrescente di probabilità di recupero del credito. Sono poi tenute ad effettuare un accantonamento generico non inferiore all'1% del portafoglio crediti complessivo, oltre ad accantonamenti specifici crescenti, rispettivamente pari al 2%, 25%, 50% e 100% dei prestiti classificati dalla seconda alla quinta categoria. Le ultime tre categorie sono considerate "non performing" e pertanto incluse nei dati della TABELLA I.33.

netto tangibile, le banche cinesi fanno registrare un multiplo mediamente di circa 18 volte, il più basso nel confronto con le altre tre aree considerate (TABELLA I.35).

Le principali fonti di aumento dei mezzi propri nel quinquennio sono state le risorse fornite da terzi, pari a 944 miliardi di yuan, in gran parte affluite tramite gli aumenti di capitale di cui si è detto.⁶⁰ A tale importo si aggiunge l'autofinanziamento, costituito dagli utili di esercizio non distribuiti, che sono ammontati a 732 miliardi di yuan nello stesso periodo. Il coefficiente medio di solvibilità del 2008 si attesta all'11,7%, un valore analogo a quelli delle banche europee e giapponesi ed inferiore solo a quello delle banche degli Stati Uniti; il *tier 1*, mediamente pari all'8,9%, è invece frazionalmente più elevato rispetto a quelli medi di Europa e Giappone.

1.22 Dati preliminari dell'esercizio 2009

La TABELLA I.39 e la TABELLA I.40 riportano i conti economici e gli stati patrimoniali dell'esercizio 2009 delle principali banche di Europa e Stati Uniti, elaborati sulla base dei bilanci disponibili alla data di chiusura del presente rapporto. Gli stessi si riferiscono ad istituti che rappresentano l'86% dell'attivo a fine 2008 per il campione dell'area europea ed il 90% per quello degli Stati Uniti. Nella TABELLA I.38 sono invece riportati i risultati del primo semestre 2009 delle banche giapponesi, chiuso il 30 settembre.

Sia l'area europea che quella degli Stati Uniti fanno registrare risultati di esercizio positivi, pari al 10% ed all'8% circa dei ricavi rispettivamente, che fanno seguito ai risultati fortemente negativi dell'anno precedente. Anche il risultato del 1° semestre 2009 delle

⁶⁰ Di tale importo, 598 milioni di yuan sono stati apportati dai nuovi azionisti locali ed esteri e dagli investitori istituzionali e 346 milioni di yuan dallo Stato cinese e da altri enti pubblici.

banche giapponesi passa al segno positivo, pari al 16% dei ricavi, dopo il risultato lievemente negativo del 1° semestre 2008.

Il miglioramento dei risultati è principalmente dovuto, per tutte le aree, a due fattori: i) il risultato dell'attività di negoziazione che torna a dare un contributo positivo al totale dei ricavi; ii) le poste straordinarie, che tornano anch'esse positive per il venir meno delle consistenti svalutazioni di titoli ed attività immateriali (principalmente avviamenti) effettuate nell'esercizio precedente.

TABELLA I.26 – RISULTATI PRELIMINARI DELL'ESERCIZIO 2009

	Europa				Stati Uniti			
	2008		2009		2008		2009	
	EUR mld	% totale ricavi	EUR mld	% totale ricavi	USD mld	% totale ricavi	USD mld	% totale ricavi
Risultato corrente prima delle imposte	5,6	1,6	44,2	10,1	- 87,8	- 28,5	29,2	7,0
Risultato prima delle imposte	- 60,9	- 16,8	58,2	13,3	- 137,3	- 44,5	33,5	8,1
Risultato netto	- 48,4	- 13,3	44,7	10,2	- 93,7	- 30,4	32,2	7,8

Le banche europee fanno segnare nel 2009 un risultato corrente positivo, pari al 10,1% dei ricavi, con un aumento di 8,5 punti percentuali rispetto al 2008. Il totale ricavi aumenta del 21%, come detto pressoché integralmente per il miglior risultato di negoziazione, mentre diminuiscono gli altri ricavi operativi, sia per il minor apporto delle commissioni nette percepite che per il peggioramento del risultato dell'attività assicurativa. I costi di esercizio crescono anch'essi, dello 0,5% complessivamente (+2,3% il solo costo del lavoro), mentre le svalutazioni di crediti aumentano del 41%, passando dal 24% al 28% dei ricavi.

Il risultato corrente delle banche degli Stati Uniti, si attesta al 7% dei ricavi, con un miglioramento di 35 punti rispetto all'esercizio precedente. L'aumento del 34% del totale ricavi, anche in questo caso,

è quasi totalmente da attribuire all'attività di negoziazione, mentre il lieve calo degli altri ricavi operativi è più che compensato dall'aumento del margine d'interesse. I costi di esercizio diminuiscono complessivamente del 3,3%, una flessione integralmente dovuta al minor costo del lavoro.⁶¹ Le svalutazioni di crediti, pur diminuendo dell'1,8% rispetto al 2008, si attestano ancora su valori storicamente elevati, pari al 36,5% dei ricavi.

Le banche giapponesi, nel primo semestre 2009 chiuso il 30 settembre, fanno segnare un risultato positivo di 924 miliardi di yen, pari al 16% dei ricavi.⁶² Il totale dei ricavi è superiore del 20% rispetto al primo semestre 2008, anche in questo caso in conseguenza del ritorno all'utile dell'attività di negoziazione, mentre il margine di interesse e gli altri ricavi operativi fanno registrare una flessione. Il risultato corrente del semestre si attesta al 23,4% dei ricavi, con un miglioramento di oltre 17 punti rispetto al 2008, beneficiando, oltre che dell'aumento dei ricavi, di costi di esercizio sostanzialmente invariati in termini di valore e di minori svalutazioni di crediti, queste ultime in calo del 7% al 20,3% dei ricavi.

La TABELLA I.27 riporta un riepilogo per area geografica delle svalutazioni di crediti contabilizzate al conto economico. Si osserva come l'Europa sia la sola area che aumenta le rettifiche rispetto all'esercizio precedente, sia in valore assoluto che in rapporto ai ricavi. Tale rapporto permane tuttavia inferiore a quello delle banche degli Stati Uniti, mentre supera quello delle banche giapponesi calcolato su base semestrale.⁶³

⁶¹ La diminuzione del costo del lavoro è in massima parte dovuta al calo del numero degli occupati, mentre il costo unitario flette solo lievemente.

⁶² I dati sono relativi a 16 banche che rappresentano il 96% del campione dell'area al 31-3-2009. La perdita delle banche giapponesi nel 1° semestre 2008 è in massima parte da attribuirsi alla MUFG, che ha consuntivato un risultato negativo di 410,5 miliardi di yen (predisposto secondo gli US GAAP).

⁶³ Le banche europee che nel 2009 presentano un rapporto svalutazione crediti-totale ricavi superiore alla media dell'area sono: Lloyds Banking Group (75%), RBS (47,6%), Danske Bank (43,5%), Commerzbank (40,1%), HSBC (37,6%) ed UniCredit (30%).

TABELLA I.27 – SVALUTAZIONI DI CREDITI PER AREA GEOGRAFICA NEL 2009

	Svalutazioni di crediti contabilizzate al conto economico ¹					
	2008	2009	Varia- zione	2008 (a)	2009 (b)	Varia- zione
	<i>EUR mld</i>		%	% del totale ricavi		<i>b - a</i>
Europa	- 87,2	- 123,1	41,2	- 24,0	- 28,0	- 4,1
	<i>JPY mld</i>					
Giappone ²	- 1.262	- 1.168	- 7,4	- 26,3	- 20,3	6,0
	<i>USD mld</i>					
Stati Uniti	- 153,9	- 151,1	- 1,8	- 49,9	- 36,5	13,4

¹ Al netto delle rivalutazioni. I dati del 2008 sono stati riesposti in termini omogenei.

² Dati riferiti rispettivamente ai primi semestri 2008 e 2009.

Con riguardo alla situazione patrimoniale, si osserva innanzitutto una diminuzione del totale attivo del 16% per le banche europee e del 7% circa per quelle degli Stati Uniti. Per le prime, le maggiori riduzioni, sia in valori assoluti che in termini percentuali, interessano le voci residuali “altre attività” ed “altre passività”, essendo in massima parte dovute alla diminuzione dei *fair value* positivi e negativi dei prodotti derivati. Tali voci fanno peraltro segnare una diminuzione dell'ordine del 48% anche per le banche degli Stati Uniti.⁶⁴

I crediti alla clientela, che rappresentano all'incirca il 40% dell'attivo in entrambe le aree, flettono significativamente rispetto al 2008: -5,3% in Europa e -12,6% negli Stati Uniti; il portafoglio titoli aumenta invece dell'11% in quest'ultima area e rimane pressoché invariato in Europa.

La provvista da clientela diminuisce dell'1,3% sia per le banche europee che per quelle degli Stati Uniti, quale conseguenza, per le prime, della minore raccolta dalla clientela non bancaria e per le

⁶⁴ In Europa le posizioni con *fair value* positivo calano da 6.602 miliardi di euro alla fine del 2008 a 3.519 miliardi al 31-12-2009, con una diminuzione del 46,7% e quelle con *fair value* negativo da 6.495 miliardi a 3.480 miliardi con una flessione del 46,4%; il saldo delle posizioni, sempre positivo, scende quindi da 107 a 39 miliardi di euro. Per le banche degli Stati Uniti le posizioni attive passano, nello stesso periodo, da 488 a 253 miliardi di dollari (-48,2%) e quelle passive da 366 a 188 miliardi (-48,6%); il saldo delle posizioni, anche in questo caso positivo, passa da 122 a 65 miliardi di dollari.

seconde della flessione delle emissioni obbligazionarie. I conti interbancari continuano ad evidenziare un saldo dal lato della raccolta in Europa, pur in presenza di una forte riduzione delle posizioni sia creditorie che debitorie, mentre aumentano del 39% i depositi presso le banche centrali, contabilizzate unitamente alla liquidità. Negli Stati Uniti al contrario, il saldo, che comprende le attività presso il sistema della Federal Reserve, si colloca dal lato degli impieghi.

Alla chiusura del primo semestre, le banche giapponesi fanno invece segnare un aumento delle attività del 2% circa rispetto alla fine dell'esercizio precedente, in massima parte dovuto alla crescita del portafoglio titoli, mentre i crediti alla clientela diminuiscono del 3,4%. La provvista da clientela cresce dell'1%, mentre continua a contribuire alla raccolta il saldo netto debitorio v/ le altre istituzioni creditizie

TABELLA I.28 – CREDITI DUBBI NETTI PER AREA GEOGRAFICA AL 31-12-2009

	Crediti dubbi lordi al 31-12 2009	Crediti dubbi netti ¹				Grado di copertura ¹	
		31-12 2008	31-12 2009	31-12 2008	31-12 2009	31-12 2008	31-12 2009
	<i>Variaz. su 2008 (%)</i>	<i>% su crediti v/ clientela</i>		<i>% su capitale netto tangibile</i>		<i>%</i>	
Europa	+ 54,5	1,30	2,30	22,50	29,72	56,4	51,4
Giappone ²	+ 6,8	0,83	0,94	12,38	10,92	63,2	62,5
Stati Uniti	+ 76,5	0,06	0,99	1,72	5,30	116,0	86,2

¹ I dati di fine esercizio sono stati riclassificati in termini omogenei. Per le note metodologiche v. TABELLA I.33.

² Dati riferiti al 31-3-2009 ed al 30-9-2009 rispettivamente.

Con riferimento alla qualità del credito alla clientela, si riscontra un peggioramento degli indicatori in tutte e tre le aree (TABELLA I.28). I crediti dubbi, considerati al lordo dei fondi rettificativi, aumentano rispetto alla chiusura dell'esercizio 2008, del 77% negli Stati Uniti, del 41% in Europa e del 7% in Giappone. I crediti dubbi netti crescono anch'essi, sia in rapporto ai crediti v/ la clientela che, con la sola eccezione del Giappone, al capitale netto, nonostante le svalutazioni

contabilizzate al conto economico nell'esercizio siano state una quota importante dei ricavi, come evidenziato alla tabella precedente. Il tasso di copertura delle posizioni lorde diminuisce in tutte le aree, ma in particolar modo negli Stati Uniti dove, per la prima volta nel decennio, scende sotto l'unità.

TABELLA I.29 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI “CLASSE 3” PER AREA GEOGRAFICA NEL 2009

	Attività di “classe 3” ¹			Attività al <i>fair value</i> / Totale attivo ²		Attività di “classe 3” in % di: ¹			
	2008	2009	Variaz.	2008	2009	attività al <i>fair value</i>		capitale netto tangibile	
	EUR mld		%	%		2008	2009	2008	2009
Europa	493	348	- 29,5	47,6	41,3	4,3	4,2	97,2	52,3
	USD mld								
Stati Uniti	299	294	-1,9	31,1	33,6	11,0	10,8	79,3	69,2

¹ Per l'Europa dati riferiti a 18 società che rappresentavano l'82,1% del totale attivo a fine 2008. Per le banche giapponesi il dato non è disponibile. ² Per l'Europa dati relativi a 19 società che rappresentavano l'85,7% del totale attivo a fine 2008.

Un altro aspetto riguarda le attività oggetto di valutazione al *fair value* ricomprese nella cosiddetta “classe 3”.⁶⁵ Occorre in primo luogo osservare come le attività al *fair value* rappresentino un quota minoritaria delle attività complessive: per le banche europee tale quota

⁶⁵ Si tratta di una classificazione gerarchica delle attività finanziarie valutate al *fair value* introdotta nel 2008 dai principi contabili FAS 157 per gli Stati Uniti e IFRS 7 per l'Europa. La “classe 1” comprende le attività quotate in mercati regolamentati, la “classe 2” quelle la cui valutazione è desunta dalle quotazioni di attività comparabili e la “classe 3” quelle attività la cui valutazione è effettuata utilizzando parametri non direttamente osservabili sul mercato, mancando sia un qualsiasi mercato di riferimento che le grandezze utili alla loro valutazione (c.d. *mark-to-model approach*). Per queste ultime, si tratta di attività il cui valore è determinato in modo discrezionale dalla banca sulla base di propri modelli interni e che non hanno certezza di liquidabilità.

scende nel 2009 di oltre 6 punti percentuali al 41%, mentre per le banche degli Stati Uniti è pari solamente a poco più di un terzo del totale (TABELLA I.29). In Europa, sulla base dei dati preliminari disponibili per 18 società rappresentative dell'82% circa del campione, le attività di "classe 3" ammontano a 348 miliardi di euro alla fine del 2009, in diminuzione del 30% circa rispetto all'esercizio precedente. Le stesse, pur rappresentando una quota poco significativa delle attività finanziarie complessive, sono pari al 52% del capitale netto tangibile. Negli Stati Uniti, al contrario, le attività di "classe 3" si riducono del 2% rispetto al 2008, ma rappresentano una quota più elevata delle attività finanziarie valutate al *fair value* e, soprattutto, del capitale netto tangibile, in rapporto al quale si attestano al 69%.

I capitali netti, valutati in rapporto al totale attivo, aumentano nel 2009 in tutte e tre le aree rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente: dal 3,2% al 4,6% per le banche europee, dall'8% al 9,3% per le banche degli Stati Uniti e dal 3,9% al 4,7% per le banche giapponesi relativamente al primo semestre. La TABELLA I.30 riporta i principali movimenti intervenuti nel corso del 2009.

Si osserva innanzitutto come l'aumento dei mezzi propri sia stato positivamente influenzato dagli aumenti di capitale a pagamento, in maggior misura in Europa (pari al 19,5% del saldo delle consistenze iniziali) e Stati Uniti (17,2%) rispetto al Giappone (8,2%). Circa 56 miliardi di euro dei 135 miliardi introitati dalle banche europee sono stati sottoscritti dai governi nazionali, così come 34 miliardi di dollari dei 118 miliardi incassati dalle banche statunitensi sono stati versati dal Tesoro locale.⁶⁶ Per queste ultime le restituzioni di fondi pubblici – finanziate con ricorsi al mercato - sono state notevolmente superiori, pari a circa 124 miliardi di dollari, mentre per le banche europee i rimborsi sono stati di circa 21 miliardi di euro.⁶⁷

⁶⁶ Gli apporti pubblici alle banche europee hanno riguardato: RBS (EUR 34,2 mld), Commerzbank (EUR 10 mld), (BNP Paribas (5,1 mld), Lloyds Banking Group (EUR 5 mld) e Société Générale (1,7 mld); quelli alle banche degli Stati Uniti, Bank of America (USD 30 mld) e Citigroup (USD 3,5 mld).

⁶⁷ I principali rimborsi allo Stato da parte delle banche degli Stati Uniti sono stati quelli di Bank of America (USD 45 mld), JPMorgan Chase e Wells Fargo (USD 25 mld ciascuna), Citigroup (USD 20 mld) e US Bancorp (USD 6,7 mld). In Europa le restituzioni hanno riguardato le banche francesi (BNP Paribas e Société Générale

Hanno inoltre contribuito al miglioramento del patrimonio netto le variazioni positive delle riserve di valutazione dei titoli disponibili per la vendita, pari al 6% del saldo iniziale in Europa, al 4% negli Stati Uniti ed al 15% in Giappone nel primo semestre.⁶⁸ I dividendi distribuiti sono stati dell'ordine del 50% degli utili di esercizio per le banche degli Stati Uniti e di circa un terzo del risultato per le banche europee e giapponesi (per queste ultime relativamente al 1° semestre). Da rilevare che le banche degli Stati Uniti hanno corrisposto al Tesoro, a remunerazione delle azioni privilegiate da questi sottoscritte, 12,1 miliardi di dollari, pari al 73% dei dividendi complessivamente distribuiti.

Per il combinato effetto dell'aumento dei capitali netti e della diminuzione delle attività, la "leva" si riduce da 44 a 29 volte in Europa e da 20 a 18 volte negli Stati Uniti; in Giappone si attestava a 24 volte alla fine del primo semestre 2009 rispetto alle 30 volte della chiusura dell'esercizio precedente.

TABELLA I.30 – PRINCIPALI VARIAZIONI DEL CAPITALE NETTO DI COMPETENZA DEGLI AZIONISTI NELL'ESERCIZIO 2009

	Europa	Giappone ¹	Stati Uniti
	EUR mld	JPY mld	USD mld
Saldo all'inizio dell'esercizio	693,1	21.279	684,4
Risultato netto	+ 44,7	+ 924	+ 32,2
Dividendi distribuiti	- 15,4	- 307	- 16,6
Aumenti di capitale a pagamento	+ 134,9	+ 1.759	+ 117,8
Restituzioni di capitale	- 20,8	- 271	- 124,4
Variazione della riserva di valutazione titoli	+ 41,2	+ 3.270	+ 27,5
Altri movimenti	- 17,3	+ 91	+ 25,3
Saldo alla fine dell'esercizio	860,4	26.745	746,2

¹ Movimenti relativi al 1° semestre 2009 chiuso il 30 settembre.

per EUR 7,8 mld ed EUR 1,8 mld rispettivamente), la ING Groep e la RBS (entrambe per EUR 5,6 mld).

⁶⁸ I movimenti della riserva da valutazione dei titoli del portafoglio disponibile per la vendita comprendono sia gli utili e le perdite non realizzate derivanti dalle variazioni di *fair value* che il giro al conto economico degli utili e delle perdite pregresse relative ai titoli alienati nell'esercizio nonché delle perdite di valore divenute "permanenti"; tutti i movimenti vengono rilevati al netto del relativo effetto fiscale.

I.23 Cenni sulle maggiori banche d'investimento (2007-2009)

L'indagine non ha sin qui considerato, data la loro peculiarità, le maggiori *investment bank*. Negli Stati Uniti Goldman Sachs e Morgan Stanley sono, ad oggi, le uniche sopravvissute alla turbolenza finanziaria come entità indipendenti, seppure dopo avere assunto la natura di *bank holding company* che le sottopone alla vigilanza della Federal Reserve consentendo loro di accedere al suo sistema di anticipazioni e prestiti. The Bear Stearns Companies è stata rilevata e poi incorporata da JP Morgan Chase & Co. a fine maggio 2008, mentre la Merrill Lynch è stata acquisita dalla Bank of America con effetto 1-1-2009. Nel settembre 2008 Lehman Brothers ha dichiarato fallimento e le sue attività europee ed asiatiche sono state rilevate dalla giapponese Nomura, quelle in Nord America dalla Barclays.

La TABELLA I.41 riporta i conti economici e gli stati patrimoniali per gli anni dal 2007 al 2009 di un aggregato composto dalle statunitensi Goldman Sachs, Merrill Lynch e Morgan Stanley e dalla giapponese Nomura.

I ricavi del 2007, prima del pieno manifestarsi della crisi sui mercati, mostrano una composizione in cui la quota predominante è costituita dalle commissioni nette e dai ricavi accessori (60,8%), un quarto circa è stato generato dalla negoziazione (24,4%) mentre una porzione relativamente modesta è riconducibile al margine d'interesse (14,8%). Nello stesso anno, a titolo di raffronto, le banche a prevalente vocazione *retail* della Triade hanno realizzato il 49% dei ricavi sottoforma di margine di interesse, il 46,9% con commissioni nette ed appena il 4,1% attraverso utili da negoziazione. Nel 2008 i ricavi delle *investment bank* sono caduti del 61,6%, a causa delle perdite sui titoli negoziabili che hanno assorbito quasi la metà degli altri ricavi (con una variazione negativa rispetto al 2007 pari a circa 31 miliardi di euro); le commissioni e gli altri proventi, pur calando del 10%, hanno di fatto mantenuto positivo il saldo del margine di intermediazione. Nel 2009 i ricavi mostrano un forte recupero (di fatto triplicando rispetto all'anno precedente), grazie al saldo di negoziazione che supera il livello pre-

crisi arrivando a rappresentare il 42% dei ricavi stessi. La crescita dei ricavi è tuttavia rilevante anche se misurata rispetto al livello del 2007 (+18%); cade invece il margine d'interesse (-21% sul 2007), la cui incidenza è compressa al disotto del 10%. Dopo avere realizzato utili netti nel 2007 pari al 7,8% dei ricavi (ben al disotto del 21,5% delle banche commerciali della Triade), le maggiori banche di investimento hanno segnato nel 2008 perdite nette in misura lievemente superiore al totale dei ricavi (-105% in rapporto ad essi, contro il -22% degli istituti *retail*). La redditività del 2009 ha segnato per contro un livello inusitato rispetto alle altre banche (21,2% dei ricavi contro il 7,8%).

Sotto il profilo patrimoniale, il processo di riduzione degli attivi è stato particolarmente incisivo, pari a circa il 27% nel biennio 2007-2009. Hanno subito forti decurtazioni le "Altre attività" (-38,7%) che accolgono poste attive residuali e, soprattutto, i contratti derivati, ma anche i finanziamenti verso altri istituti di credito (-24%) e soprattutto quelli alla clientela (-52,7%). Si tratta nel complesso di poste il cui ridimensionamento è avvenuto in modo uniforme nel biennio; parzialmente diversa, invece, l'evidenza per il portafoglio titoli che, dopo avere segnato un sensibile ridimensionamento tra 2007 e 2008 (-27,3%), ha avuto una crescita nel 2009 (+14,4%), un fenomeno peraltro non estraneo anche alle banche commerciali americane (+11,3%). Il progressivo aumento dei mezzi propri (+47% nel periodo) ha portato la loro incidenza sul totale di bilancio dal 3,8% al 7,7%, con conseguente riduzione della leva da 29x nel 2007 a 15x nel 2009, su livelli inferiori a quelli delle banche commerciali statunitensi (18x) e soprattutto europee (29x).

La patrimonializzazione delle banche d'investimento americane è stata sostenuta in modo determinante dai sussidi governativi e dalle iniezioni di liquidità da parte di istituzioni finanziarie non statunitensi. Nel caso di Morgan Stanley, nel corso del 2008 sono state emesse azioni privilegiate (*preferred stock*) e warrant per complessivi 19 miliardi di USD, sottoscritti per 10 miliardi dal Tesoro americano e per 9 miliardi dal gruppo giapponese Mitsubishi UFJ Financial Group. La banca americana ha poi provveduto nel giugno del 2009 a rifondere il Governo per un ammontare complessivo di 11 miliardi di dollari (comprensivi di oltre 700 milioni di dollari a titolo di dividendo e di

circa un miliardo per riacquisto dei warrant). Goldman Sachs ha invece collocato nel 2008 titoli per oltre 20 miliardi dollari: azioni privilegiate per 13,4 miliardi di dollari e azioni ordinarie e warrant per ulteriori 7,4 miliardi di dollari. Quanto di pertinenza del Tesoro statunitense è stato rimborsato nel 2009 per 11,4 miliardi (di cui circa 750 milioni a titolo di dividendo privilegiato). Merrill Lynch, infine, dopo avere varato una prima ricapitalizzazione a fine 2007 per 5,6 miliardi di dollari, con il coinvolgimento del fondo governativo di Singapore Temasek (che vi ha investito 5 miliardi dollari), ne ha lanciata una seconda nel 2008 per circa 19 miliardi di dollari (collocata presso investitori privati), decidendo di non collocare titoli presso il Tesoro americano (da cui tuttavia ha ricevuto finanziamenti per circa 10 miliardi di dollari) in vista della successiva unione con Bank of America, già destinataria di cospicui aiuti governativi.

Le due banche di investimento indipendenti, con la modifica del proprio status ed il passaggio a istituti commerciali, hanno iniziato pubblicare i *ratio* regolamentari ex Basilea. Goldman Sachs ha dichiarato per l'esercizio 2009 un *total capital ratio* del 18,2% (12,2% il *Core Tier1*, 15% il *Tier1*), mentre Morgan Stanley si attesta al 16,4% (8,2% il *Core Tier1*, 15,3% il *Tier1*). Gli attivi di "classe 3", seppure in forte riduzione rispetto al 2008 (i cali sono compresi tra il 30% ed il 50%), continuano a rappresentare importi non del tutto trascurabili sul totale degli attivi (5,1% per Goldman Sachs, 5,6% per Morgan Stanley, 9% per Merrill Lynch) e assai rilevanti in termini di capitale netto tangibile (65% per Goldman Sachs, 107% per Morgan Stanley e 134% per Merrill Lynch).

TABELLA I.31 – PRINCIPALI INVESTIMENTI DI FONDI SOVRANI IN BANCHE DEL CAMPIONE

Data (mm/aa)	Investitore	Banca oggetto	Importo investito	Quota capitale sociale ¹	Modalità
				%	
ago-07	China Development Bank	Barclays	GBP 1.450 m	2,9	Azioni ord.
	Temasek Holdings	Barclays	GBP 975 m	2,0	Azioni ord.
dic-07	Abu Dhabi Investment Authority	Citigroup	USD 7,5 mld	4,1	Azioni pref. conv.
dic-07, gen-08, feb-08	Temasek Holdings	Merrill Lynch	USD 5,0 mld	10,6	² Azioni ord.
gen-08	Government of Singapore Investment Corp.	Citigroup	USD 6,88 mld	3,7	³ Azioni pref. conv.
gen-08	Capital Research Global Investors, Capital World Investors, Kuwait Investment Authority, Alwaleed Bin Talal ed altri	Citigroup	USD 5,62 mld	3,0	Azioni pref. conv.
gen-08	Davis Selected Advisors	Merrill Lynch	USD 1,2 mld	2,6	Azioni ord.
gen-08, feb-08	Korea Investment Corp., Kuwait Investment Authority, Mizuho Financial Group ed altri	Merrill Lynch	USD 6,6 mld	11,4	Azioni pref. conv.
feb-08	Government of Singapore Investment Corp.	UBS	CHF 11 mld	8,7-10,0	Obblig. conv.
lug-08	Qatar Investment Authority	Barclays	GBP 1.764 m	7,7	Azioni ord.
	Challenger Universal Ltd. ⁴	Barclays	GBP 533 m	2,3	Azioni ord.
	Temasek Holdings	Barclays	GBP 200 m	0,9	Azioni ord.
	China Development Bank	Barclays	GBP 136 m	0,6	Azioni ord.
ott-08	Qatar Investment Authority	Credit Suisse	CHF 3,5 mld	9,9	Azioni ord. e obbligaz. conv.
ott-08	Central Bank of Libya	UniCredit	...	4,6	Azioni ord.
nov-08	Mansour Bin Zayed Al Nahyan	Barclays	GBP 3,5 mld	16,5	⁵ Obblig. conv., titoli ibridi e warrant
	Qatar Investment Authority	Barclays	GBP 2,0 mld	12,8	⁶ Obblig. conv., titoli ibridi e warrant
	Challenger Universal Ltd. ⁴	Barclays	GBP 0,3 mld	2,8	⁶ Obblig. conv.

1 Le quote sono calcolate sulla base del capitale sociale esistente al momento dell'investimento e nell'ipotesi di totale conversione delle obbligazioni e dell'esercizio dei warrant; possono pertanto aver subito un effetto di diluizione per gli aumenti di capitale intervenuti successivamente.

2 Dal 2009, Bank of America, quota ridotta con cessioni sul mercato nel corso del 2009.

3 Quota ridotta con cessioni sul mercato nel corso del 2009.

4 La società fa capo allo sceicco Hamad Bin Jassim Bin Jabr Al-Thani.

5 Quota ceduta sul mercato nel corso del 2009.

6 Incluse le quote già possedute, tenendo conto dell'effetto di diluizione. La quota della Qatar Investment Authority è stata ridotta al 7% circa nel corso del 2009.

TABELLA 1.32 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)										EUROPA					
	PAESE	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007		2008				
		(% su totale ricavi)														
KREDITANSTALT FUER WIEDERAUFBAU (2)	DE	26,7	38,4	18,9	n.c.	-414,5	0,5	0,7	0,4	-6,9	-2,2	4,1	5,3	2,4	-42,9	-18,1
DRESDNER BANK	DE	-5,5	1,9	-0,4	2,5	-245,7	-0,2	0,1	0,0	0,1	-1,4	-2,6	0,8	-0,2	1,1	-37,2
HYPOTHEK REAL ESTATE HOLDING (3)	DE	-35,0	-17,7	-16,0	5,7	-201,0	-0,4	-0,2	-0,2	0,0	-0,8	-9,6	-4,7	-4,6	1,0	n.c.
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	-12,4	3,3	0,0	-4,3	-141,5	-0,3	0,1	0,0	-0,1	-0,8	-3,4	0,8	0,0	-0,9	-14,7
UBS	CH	0,7	0,9	0,3	-0,8	-130,6	0,1	0,1	0,0	0,0	-0,6	0,7	0,7	0,3	-0,6	-7,3
HBOS	GB	-12,5	-14,2	-14,4	-16,3	-129,3	-0,4	-0,5	-0,5	-0,5	-2,2	-5,6	-8,7	-8,2	-9,1	-73,0
LANDESBANK BADEN-WUERTTEMBERG	DE	-13,6	-11,9	-9,2	-8,3	-85,3	-0,4	-0,3	-0,3	-0,1	-0,6	-4,1	-3,6	-2,6	-1,8	-14,8
FORTIS BANK NEDERLAND (HOLDING) (4)	NL	-	-	-	-	-77,1	-	-	-	-	-1,0	-	-	-	-	-41,2
WESTLB (2)	DE	5,9	6,3	10,3	n.c.	-61,6	0,2	0,1	0,3	-0,3	-0,5	3,0	2,1	3,0	-5,4	-14,8
THE ROYAL BANK OF SCOTLAND GROUP	GB	-7,7	-8,5	-8,5	-8,7	-33,7	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4	-0,9	-3,9	-4,5	-4,1	-3,7	-9,5
FORTIS BANK (4)	BE	-	-	-	-	-32,1	-	-	-	-	-0,8	-	-	-	-	-11,2
DEXIA	BE	-4,2	-0,6	-1,9	-2,4	-31,7	-0,1	0,0	0,0	-0,1	-0,6	-1,9	-0,2	-0,6	-0,9	-28,3
HSBC HOLDINGS	GB	-12,5	-13,8	-16,4	-22,4	-30,2	-0,9	-1,0	-1,1	-1,6	-2,3	-6,1	-7,8	-9,1	-12,6	-23,7
DANSKE BANK	DK	0,1	3,4	1,5	-1,6	-29,5	0,0	0,1	0,0	0,0	-0,6	0,0	1,5	0,5	-0,7	-12,3
LLOYDS BANKING GROUP	GB	-9,4	-12,9	-14,9	-15,7	-26,4	-0,6	-0,7	-0,8	-0,8	-1,2	-7,3	-12,2	-13,5	-13,9	-29,7
COMMERZBANK	DE	-14,2	-9,1	-11,1	-6,0	-26,3	-0,5	-0,4	-0,3	-0,2	-0,6	-7,6	-4,1	-5,7	-3,0	-9,3
DZ BANK	DE	-11,4	-9,8	-8,8	-5,3	-24,6	-0,5	-0,4	-0,3	-0,2	-0,5	-6,2	-5,1	-3,7	-1,9	-6,3
BARCLAYS	GB	-7,9	-9,1	-9,7	-12,4	-22,0	-0,4	-0,4	-0,5	-0,6	-0,9	-5,6	-6,4	-7,6	-8,6	-10,6
BNP PARIBAS	FR	-3,6	-2,9	-2,2	-5,8	-20,7	-0,3	-0,2	-0,2	-0,4	-1,2	-1,9	-1,3	-1,4	-2,9	-9,8
KBC GROUP	BE	-3,2	-0,5	-2,2	-2,1	-20,5	-0,2	0,0	-0,1	-0,1	-0,5	-1,7	-0,2	-1,0	-1,0	-5,3
BANCO SANTANDER	ES	-11,3	-9,0	-10,9	-13,2	-19,9	-0,5	-0,4	-0,5	-0,6	-1,0	-3,9	-4,1	-5,3	-6,1	-9,9
CREDIT AGRICOLE	FR	-5,8	-5,3	-4,9	-10,9	-15,3	-0,4	-0,3	-0,2	-0,4	-0,6	-2,9	-2,6	-2,1	-4,0	-6,5
BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA	ES	-8,3	-6,5	-10,2	-11,5	-14,8	-0,5	-0,4	-0,6	-0,6	-0,8	-4,4	-4,6	-6,5	-6,7	-9,8
UNICREDIT	IT	-8,6	-8,1	-9,5	-8,2	-13,6	-0,6	-0,2	-0,3	-0,3	-0,6	-6,1	-2,9	-3,5	-2,1	-4,6
INTESA SANPAOLO	IT	-10,2	-5,0	-6,2	-6,2	-13,0	-0,6	-0,3	-0,3	-0,3	-0,6	-6,1	-2,9	-3,5	-2,1	-4,6
SOCIETE GENERALE	FR	-3,3	-2,4	-3,1	-5,6	-12,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,3	-0,7	-2,6	-1,6	-2,0	-2,9	-6,5
CREDIT MUTUEL	FR	-4,6	-2,8	-2,2	-2,1	-11,7	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1	-0,4	-2,2	-1,3	-1,0	-0,8	-4,2
RABOBANK NEDERLAND	NL	-5,6	-5,5	-4,4	-2,3	-9,9	-0,2	-0,2	-0,1	-0,1	-0,3	-2,1	-1,9	-1,5	-0,8	-3,5
ING GROEP	NL	-2,8	-0,5	-0,6	-0,7	-8,6	-0,1	0,0	0,0	0,0	-0,2	-1,6	-0,2	-0,2	-0,3	-4,4
DEUTSCHE BANK	DE	-1,7	-1,5	-1,2	-2,1	-8,3	-0,3	-0,2	-0,1	-0,2	-0,3	-1,4	-1,2	-1,0	-1,6	-3,4
CREDIT SUISSE GROUP	CH	-0,5	0,6	0,3	-0,8	-7,5	-0,1	0,1	0,0	-0,1	-0,3	-0,3	0,3	0,3	0,2	-0,4
NORDEA	SE	-0,4	2,1	3,7	0,8	-5,9	0,0	0,1	0,1	0,0	-0,2	-0,2	1,1	1,7	0,3	-2,6
Media		-7,0	-5,8	-6,5	-10,0	-24,4	-0,4	-0,3	-0,3	-0,4	-0,9	-3,9	-3,1	-3,5	-4,7	-10,7

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2008.

(2) Nel 2007 il totale ricavi presenta un saldo negativo.

(3) Nel 2008 il capitale netto risulta negativo.

(4) Società considerata dal 2008 a seguito della separazione delle attività bancarie ed assicurative dell'ex-Gruppo Fortis.

TABELLA I.32 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)												GIAPPONE																												
	2004				2005				2006				2007				2008																								
	(% su totale ricavi)				(% su crediti v clientela)				(% su capitale netto)																																
NORINCHUKIN BANK (2)	4,1	19,0	5,4	27,3	n.c.	0,1	0,4	0,1	0,6	-0,7	0,4	1,2	0,4	1,9	0,4	1,2	0,4	1,9	0,4	1,2	0,4	1,9	0,4	1,2	0,4	1,9	0,4	1,2	0,4	1,9	0,4	1,2	0,4	1,9	0,4	1,2	0,4	1,9	0,4	1,2	0,4
SHOKO CHUKIN BANK	-35,3	-25,6	-26,2	-30,4	-49,3	-0,6	-0,4	-0,4	-0,5	-0,7	-8,1	-5,9	-5,7	-6,2	-5,7	-5,9	-5,7	-6,2	-5,7	-5,9	-5,7	-6,2	-5,7	-5,9	-5,7	-6,2	-5,7	-5,9	-5,7	-6,2	-5,7	-5,9	-5,7	-6,2	-5,7	-5,9	-5,7				
SAPPORO HOKUYO HOLDINGS	-19,5	-6,3	-10,2	-8,7	-44,9	-0,5	-0,2	-0,3	-0,2	-1,1	-7,5	-1,8	-3,5	-3,6	-3,5	-1,8	-3,5	-3,6	-3,5	-1,8	-3,5	-3,6	-3,5	-1,8	-3,5	-3,6	-3,5	-1,8	-3,5	-3,6	-3,5	-1,8	-3,5	-3,6	-3,5	-1,8	-3,5				
SHINSEI BANK	0,4	-11,2	-25,2	-27,9	-42,5	0,0	-0,6	-1,0	-1,2	-1,9	0,1	-2,6	-6,4	-7,9	-6,4	-2,6	-6,4	-7,9	-6,4	-2,6	-6,4	-7,9	-6,4	-2,6	-6,4	-7,9	-6,4	-2,6	-6,4	-7,9	-6,4	-2,6	-6,4	-7,9	-6,4	-2,6	-6,4				
BANK OF YOKOHAMA	-16,7	-8,3	-9,1	-8,2	-37,9	-0,5	-0,2	-0,2	-0,2	-1,0	-6,0	-2,5	-2,6	-2,6	-2,6	-2,5	-2,6	-2,6	-2,6	-2,5	-2,6	-2,6	-2,6	-2,5	-2,6	-2,6	-2,6	-2,5	-2,6	-2,6	-2,6	-2,5	-2,6	-2,6	-2,6	-2,5	-2,6				
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	-51,0	-9,4	-5,4	-10,1	-34,4	-1,9	-0,4	-0,2	-0,3	-1,1	-27,6	-3,6	-1,9	-4,1	-1,9	-3,6	-1,9	-4,1	-1,9	-3,6	-1,9	-4,1	-1,9	-3,6	-1,9	-4,1	-1,9	-3,6	-1,9	-4,1	-1,9	-3,6	-1,9	-4,1	-1,9	-3,6	-1,9				
SUMITOMO TRUST & BANKING	2,1	-1,7	-10,2	-1,9	-29,2	0,1	-0,1	-0,4	-0,1	-0,8	0,6	-0,5	-2,8	-0,5	-2,8	-0,5	-2,8	-0,5	-2,8	-0,5	-2,8	-0,5	-2,8	-0,5	-2,8	-0,5	-2,8	-0,5	-2,8	-0,5	-2,8	-0,5	-2,8	-0,5	-2,8	-0,5	-2,8				
MIZUHO FINANCIAL GROUP	-0,6	5,2	-2,8	-5,2	-29,0	0,0	0,2	-0,1	-0,1	-0,8	-0,2	1,8	-0,9	-1,5	-0,9	1,8	-0,9	-1,5	-0,9	1,8	-0,9	-1,5	-0,9	1,8	-0,9	-1,5	-0,9	1,8	-0,9	-1,5	-0,9	1,8	-0,9	-1,5	-0,9	1,8	-0,9				
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	-6,6	-4,2	-9,3	-9,8	-27,4	-0,2	-0,1	-0,4	-0,4	-0,6	-2,3	-1,0	-3,2	-4,2	-3,2	-1,0	-3,2	-4,2	-3,2	-1,0	-3,2	-4,2	-3,2	-1,0	-3,2	-4,2	-3,2	-1,0	-3,2	-4,2	-3,2	-1,0	-3,2	-4,2	-3,2	-1,0	-3,2				
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	-2,6	-2,2	-5,3	-16,8	-25,1	-0,1	-0,1	-0,1	-0,4	-0,6	-0,9	-0,7	-1,4	-4,9	-0,9	-0,7	-1,4	-4,9	-0,9	-0,7	-1,4	-4,9	-0,9	-0,7	-1,4	-4,9	-0,9	-0,7	-1,4	-4,9	-0,9	-0,7	-1,4	-4,9	-0,9	-0,7	-1,4				
RESONA HOLDINGS	-2,9	-0,9	-9,0	-7,0	-24,4	-0,1	0,0	-0,3	-0,2	-0,7	-1,5	-0,4	-3,6	-2,1	-1,5	-0,4	-3,6	-2,1	-1,5	-0,4	-3,6	-2,1	-1,5	-0,4	-3,6	-2,1	-1,5	-0,4	-3,6	-2,1	-1,5	-0,4	-3,6	-2,1	-1,5	-0,4	-3,6				
CHIBA BANK	-16,8	-2,7	-4,0	-5,2	-22,5	-0,5	-0,1	-0,1	-0,1	-0,6	-6,3	-0,8	-1,2	-1,6	-6,3	-0,8	-1,2	-1,6	-6,3	-0,8	-1,2	-1,6	-6,3	-0,8	-1,2	-1,6	-6,3	-0,8	-1,2	-1,6	-6,3	-0,8	-1,2	-1,6	-6,3	-0,8	-1,2				
SHIZUOKA BANK	-0,2	-2,8	-2,0	-3,7	-20,1	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-0,5	0,0	-0,5	-0,4	-0,8	0,0	-0,5	-0,4	-0,8	0,0	-0,5	-0,4	-0,8	0,0	-0,5	-0,4	-0,8	0,0	-0,5	-0,4	-0,8	0,0	-0,5	-0,4	-0,8	0,0	-0,5	-0,4				
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	-32,7	-23,7	-14,1	-13,5	-20,0	-0,8	-0,7	-0,4	-0,4	-0,5	-13,4	-10,9	-5,4	-5,7	-10,9	-10,9	-5,4	-5,7	-10,9	-10,9	-5,4	-5,7	-10,9	-10,9	-5,4	-5,7	-10,9	-10,9	-5,4	-5,7	-10,9	-10,9	-5,4	-5,7	-10,9	-10,9	-5,4				
SHINKIN CENTRAL BANK	3,6	3,3	2,1	-1,8	-12,7	0,1	0,1	0,0	0,0	-0,3	0,4	0,4	0,2	-0,2	0,4	0,4	0,2	-0,2	0,4	0,4	0,2	-0,2	0,4	0,4	0,2	-0,2	0,4	0,4	0,2	-0,2	0,4	0,4	0,2	-0,2	0,4	0,4	0,2				
JOYKO BANK	-8,0	-13,1	-4,6	-9,6	-10,7	-0,2	-0,4	-0,1	-0,3	-0,3	-2,2	-3,5	-1,1	-2,8	-2,2	-3,5	-1,1	-2,8	-2,2	-3,5	-1,1	-2,8	-2,2	-3,5	-1,1	-2,8	-2,2	-3,5	-1,1	-2,8	-2,2	-3,5	-1,1	-2,8	-2,2	-3,5	-1,1				
CHUO MITSUI TRUST HOLDINGS	-11,3	-14,6	-9,2	-3,4	-6,8	-0,4	-0,6	-0,4	-0,1	-0,2	-4,4	-4,5	-2,4	-1,0	-4,4	-4,5	-2,4	-1,0	-4,4	-4,5	-2,4	-1,0	-4,4	-4,5	-2,4	-1,0	-4,4	-4,5	-2,4	-1,0	-4,4	-4,5	-2,4	-1,0	-4,4	-4,5	-2,4				
Media	-18,4	-4,3	-7,3	-8,4	-30,2	-0,6	-0,1	-0,2	-0,3	-0,8	-6,8	-1,3	-2,1	-2,7	-6,8	-1,3	-2,1	-2,7	-6,8	-1,3	-2,1	-2,7	-6,8	-1,3	-2,1	-2,7	-6,8	-1,3	-2,1	-2,7	-6,8	-1,3	-2,1	-2,7	-6,8	-1,3	-2,1				

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2008.

(2) Nel 2008 il totale ricavi presenta un saldo negativo.

TABELLA I.32 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)								STATI UNITI						
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008
WASHINGTON MUTUAL	-1,7	-2,5	-5,7	-21,4	-137,1 (2)	-0,1	-0,1	-0,3	-1,3	-	-1,0	-1,1	-2,8	-10,9	-
COUNTRYWIDE FINANCIAL	-0,9	-1,3	-2,1	-29,7	-102,6 (3)	-0,1	-0,1	-0,2	-2,1	-	-0,7	-0,9	-1,6	-15,8	-
NATIONAL CITY	-4,0	-3,7	-6,5	-20,6	-90,7 (4)	-0,3	-0,2	-0,4	-1,2	-	-2,5	-2,3	-3,3	-10,5	-
WACHOVIA (5)	-1,1	-1,0	-1,5	-10,7	-88,3	-0,1	-0,1	-0,1	-0,7	-	-0,5	-0,5	-0,6	-4,4	-
FIFTH THIRD BANCORP	-5,2	-6,2	-6,4	-11,8	-73,4	-0,4	-0,5	-0,5	-0,8	-5,6	-3,0	-3,5	-3,4	-7,0	-38,6
CITIGROUP	-7,9	-10,0	-8,1	-24,3	-65,5	-1,2	-1,4	-1,0	-2,5	-5,7	-5,7	-7,2	-5,8	-16,2	-26,7
KEYCORP	-4,2	-3,2	-3,2	-12,5	-47,5	-0,3	-0,2	-0,2	-0,7	-2,6	-2,6	-2,0	-1,9	-7,2	-18,5
WELLS FARGO & CO.	-5,9	-7,5	-6,3	-13,0	-39,5	-0,5	-0,7	-0,6	-1,2	-4,4 (6)	-4,5	-5,9	-4,8	-10,4	-38,8 (6)
BANK OF AMERICA	-5,6	-7,2	-7,0	-13,5	-38,5	-0,5	-0,7	-0,7	-1,0	-3,6 (6)	-2,8	-4,0	-3,7	-6,0	-19,0 (6)
CAPITAL ONE FINANCIAL	-13,8	-14,8	-12,3	-19,0	-37,3	-3,3	-2,6	-1,4	-2,7	-5,3	-14,6	-10,6	-5,9	-11,2	-19,2
JPMORGAN CHASE & CO.	-6,0	-6,5	-5,2	-9,6	-33,3	-0,6	-0,8	-0,7	-1,3	-4,2 (6)	-2,4	-3,2	-2,8	-5,6	-18,2 (6)
SUNTRUST BANKS	-2,2	-2,3	-3,3	-8,6	-30,7	-0,1	-0,1	-0,2	-0,5	-1,9	-0,8	-1,0	-1,4	-3,7	-11,1
REGIONS FINANCIAL	-3,6	-3,6	-2,7	-7,9	-30,4	-0,2	-0,3	-0,1	-0,6	-2,1	-1,2	-1,6	-0,7	-2,8	-12,2
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	-1,0	-0,3	-1,8	-5,0	-21,2	-0,1	0,0	-0,2	-0,5	-3,2 (6)	-0,6	-0,2	-1,1	-2,1	-20,6 (6)
U.S. BANCORP	-5,4	-5,1	-4,1	-5,7	-20,6	-0,5	-0,5	-0,4	-0,5	-1,7	-3,4	-3,3	-2,5	-3,6	-11,5
BB&T	-4,6	-3,8	-3,8	-6,7	-19,9	-0,4	-0,3	-0,3	-0,5	-1,5	-2,3	-2,0	-2,0	-3,5	-9,0
THE BANK OF NEW YORK MELLON	-0,2	-0,2	0,2	0,1	-0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,3	-0,2	-0,2	0,1	0,0	-0,5
Media	-5,4	-6,4	-5,7	-14,2	-46,0	-0,6	-0,6	-0,6	-1,3	-4,0	-3,2	-3,8	-3,3	-7,6	-21,6

(1) Al netto delle rivalutazioni. Sono esposte nella tabella le società operative, in tutto o in parte, nel corso del 2008.

(2) Dato relativo al 1° semestre. Le attività bancarie sono state rilevate dalla JPMorgan Chase con effetto 25 settembre 2008.

(3) Dato relativo al 1° semestre. La società è stata acquisita dalla Bank of America con effetto 1° luglio 2008.

(4) Dato relativo ai primi 9 mesi dell'esercizio. La società è stata acquisita dalla The PNC Financial Services Group con effetto 31 dicembre 2008.

(5) Società acquisita dalla Wells Fargo & Co. con effetto 31 dicembre 2008.

(6) Rapporto calcolato includendo anche le svalutazioni di crediti contabilizzate dalle società acquisite nell'esercizio (cfr. note precedenti da 2 a 5).

TABELLA I.32 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)								CINA						
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006		2007	2008				
	(% su totale ricavi)														
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	-11,2	-7,8	-16,0	-11,8	-18,9	-0,3	-0,2	-0,6	-0,5	-1,3	-11,0	-7,6	-22,0	-20,7	-13,7
CHINA MINSHENG BANKING	-15,8	-10,8	-12,5	-8,8	-17,9	-0,5	-0,4	-0,5	-0,4	-1,0	-11,6	-8,8	-11,2	-4,5	-11,5
BANK OF COMMUNICATIONS	-11,6	-12,4	-12,7	-10,4	-13,9	-0,5	-0,6	-0,6	-0,6	-0,8	-6,0	-5,2	-6,0	-4,7	-7,1
CHINA CITIC BANK	-14,1	-8,0	-9,3	-10,6	-13,4	-0,5	-0,3	-0,4	-0,5	-0,8	-14,6	-4,7	-5,3	-3,5	-5,7
CHINA CONSTRUCTION BANK	-5,0	-10,8	-12,6	-9,2	-13,3	-0,3	-0,6	-0,7	-0,6	-1,0	-2,8	-4,7	-5,8	-4,8	-7,8
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	-39,6	-12,1	-16,6	-13,0	-11,7	-1,4	-0,6	-0,8	-0,8	-0,8	-30,1	-7,1	-6,2	-6,1	-6,0
INDUSTRIAL BANK	-14,8	-15,0	-17,0	-7,1	-10,9	-0,5	-0,6	-0,7	-0,4	-0,7	-10,5	-11,8	-14,5	-4,1	-6,6
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	-27,5	-22,5	-19,8	-13,6	-10,1	-1,0	-0,9	-0,8	-0,7	-0,5	-23,2	-20,6	-15,2	-12,4	-8,3
BANK OF CHINA	-22,7	-9,9	-9,0	-4,5	-7,9	-1,1	-0,5	-0,5	-0,3	-0,5	-10,1	-4,4	-3,0	-1,8	-3,4
CHINA MERCHANTS BANK	-17,1	-17,7	-13,8	-7,7	-6,1	-0,7	-0,7	-0,6	-0,5	-0,4	-12,6	-13,8	-6,2	-4,6	-4,3
Media	-20,2	-11,2	-13,7	-9,8	-12,7	-0,8	-0,5	-0,7	-0,6	-0,9	-12,7	-6,0	-6,4	-5,2	-7,0

(1) Al netto delle rivalutazioni.

TABELLA I.33 – CREDITI DUBBI

EUROPA

SOCIETA' (3)	PAESE	CREDITI DUBBI NETTI (1)						GRADO DI COPERTURA (2)								
		2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008					
		(% su crediti v/ clientela)						(%)								
BANCO SANTANDER (4)	ES	-	-	-	-	0,2	-	-	-	-	2,5	172,2	174,7	177,0	143,2	89,1
DEXIA	BE	0,3	0,0	0,2	0,1	0,3	4,7	0,3	2,4	1,1	14,1	66,8	96,8	74,7	86,9	81,7
BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA (4)	ES	-	-	-	-	0,3	-	-	-	3,7	239,9	237,1	257,0	211,9	88,1	
CREDIT SUISSE GROUP	CH	0,8	0,5	0,2	0,3	0,4	3,8	2,2	1,1	1,3	2,3	65,0	67,5	69,6	61,2	60,1
CREDIT AGRICOLE	FR	1,4	0,3	0,4	0,3	0,5	11,5	2,4	3,2	3,2	5,3	68,2	91,2	87,6	87,6	83,4
NORDEA	SE	0,3	0,6	0,4	0,3	0,6	4,3	8,1	5,0	3,8	8,4	75,9	58,1	59,0	59,3	43,5
BNP PARIBAS	FR	1,4	0,6	0,6	0,5	0,6	10,1	4,1	4,0	3,7	4,9	70,8	85,0	86,1	84,9	83,2
ING GROEP	NL	0,3	0,3	0,2	0,3	0,7	3,7	4,0	3,5	4,7	16,9	79,5	68,3	64,4	51,9	34,9
DEUTSCHE BANK	DE	1,8	1,0	0,7	0,4	0,8	9,7	6,4	4,6	3,8	8,2	47,7	49,8	53,1	54,1	42,5
KREDITANSTALT FUER WIEDERAUFBAU	DE	0,9	0,4	1,8	3,7	0,9	7,7	2,9	10,5	23,3	7,0	67,9	78,9	46,7	67,4	89,5
WESTLB	DE	1,0	8,2	31,7	73,6	49,0
RABOBANK NEDERLAND	NL	0,7	0,8	0,6	0,6	1,0	8,2	9,2	7,1	6,8	12,3	49,9	49,0	51,6	51,2	42,8
HSBC HOLDINGS	GB	0,5	0,5	0,7	0,7	1,0	2,9	4,0	5,6	5,5	10,3	80,8	74,2	67,7	71,7	69,5
CREDIT MUTUEL	FR	1,5	1,2	1,0	0,8	1,0	13,5	10,6	8,9	8,2	11,5	61,9	67,0	66,6	65,2	68,3
UBS	CH	0,6	0,3	0,2	0,2	1,2	5,5	3,4	2,5	3,1	15,2	54,1	48,2	47,8	44,9	32,0
THE ROYAL BANK OF SCOTLAND GROUP	GB	0,4	0,5	0,5	0,5	1,2	3,5	5,5	5,3	4,7	12,7	76,4	65,5	62,1	60,0	51,5
KBC GROUP	BE	0,6	0,1	0,8	1,0	1,2	5,0	0,6	5,5	7,7	12,0	80,7	96,4	67,8	60,1	58,4
HYPO REAL ESTATE HOLDING (5)	DE	0,3	0,3	...	0,4	1,3	6,9	7,8	...	13,6	n.c.	79,7	73,4	...	52,3	44,0
FORTIS BANK (6)	BE	-	-	-	-	1,3	-	-	-	-	19,0	-	-	-	-	45,4
DANSKE BANK	DK	0,3	0,1	0,1	0,4	1,4	5,3	2,1	2,3	7,9	28,4	76,8	76,5	65,6	37,2	36,2
LANDESBANK BADEN-WUERTEMBERG	DE	2,1	1,2	1,4	20,9	16,2	34,9	44,0	53,8	51,6
FORTIS BANK NEDERLAND (HOLDING) (6)	NL	-	-	-	-	1,4	-	-	-	-	59,3	-	-	-	-	44,7
DRESDNER BANK	DE	1,0	0,8	0,5	0,5	1,6	13,2	9,1	7,1	7,9	44,7	69,3	52,0	49,5	43,8	48,8
SOCIETE GENERALE	FR	1,6	1,3	1,1	1,4	1,6	17,6	11,5	9,8	14,5	14,5	64,0	69,7	69,1	61,8	60,8
BARCLAYS	GB	0,5	0,5	0,5	1,3	1,7	6,3	7,2	6,4	18,1	20,0	69,4	66,2	65,5	39,1	40,8
DZ BANK	DE	4,6	1,8	46,9	24,9	26,1	49,7
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	1,2	1,9	15,7	34,0	53,3	42,3
LLOYDS BANKING GROUP	GB	1,3	1,2	1,2	1,2	2,3	16,7	19,3	19,3	20,6	58,1	45,6	50,3	49,8	48,5	38,8
INTESA SANPAOLO	IT	4,5	2,4	2,0	1,6	2,3	43,1	23,6	20,2	10,2	18,1	60,5	54,9	59,2	67,7	59,9
COMMERZBANK	DE	0,6	0,4	1,9	1,9	2,7	8,9	3,8	35,0	32,9	39,2	84,3	90,8	57,9	52,8	40,6
UNICREDIT	IT	2,6	3,8	2,8	2,5	2,8	24,2	42,1	29,2	22,9	29,5	62,0	54,1	55,3	61,5	58,9
HBOS	GB	1,1	1,5	1,6	1,7	3,7	15,1	28,3	28,6	33,5	122,0	43,5	36,0	33,8	31,2	39,4
Media (7)		0,9	0,9	0,8	0,9	1,3	9,4	9,2	9,0	9,2	16,2	70,5	68,2	66,3	63,9	58,2

(1) Al netto dei fondi rettificativi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2008.

(4) Dal 2004 al 2007 i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi.

(5) Nel 2008 il capitale netto risulta negativo.

(6) Società considerata dal 2008 a seguito della separazione delle attività bancarie ed assicurative dell'ex-Gruppo Fortis.

(7) Riferita a società che rappresentavano il 94,6% nel 2004, il 94,9% nel 2005, il 95,1% nel 2006 ed il 100% nel 2007 e nel 2008 degli impieghi con la clientela del campione.

TABELLA I.33 – CREDITI DUBBI

GIAPPONE

SOCIETA' (3)	CREDITI DUBBI NETTI (1)								GRADO DI COPERTURA (2)							
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008	
	(% su crediti v/ clientela)								(% su capitale netto)				(%)			
SHINKIN CENTRAL BANK	0,1	0,1	0,1	0	0	1,0	0,7	0,4	0,2	0,5	70,7	72,9	73,8	90,0	92,7	
SUMITOMO TRUST & BANKING	1,0	0,3	0,3	0,3	0,1	8,7	2,5	2,0	2,2	0,8	48,4	70,7	78,9	79,1	94,4	
NORINCHUKIN BANK	1,1	0,6	0,7	0,6	0,2	5,9	1,9	1,9	1,9	0,9	65,0	75,3	70,4	69,9	90,0	
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	1,1	1,1	0,6	0,6	0,6	11,4	9,6	5,2	6,0	9,8	57,6	49,5	65,5	67,6	64,5	
MIZUHO FINANCIAL GROUP	0,6	0,4	0,5	0,7	0,6	7,8	3,9	5,0	8,5	10,1	74,6	77,2	71,8	58,7	67,8	
CHUO MITSUI TRUST HOLDINGS	2,2	1,1	0,6	0,7	0,7	21,8	8,0	4,0	5,7	8,2	29,9	43,9	62,3	54,4	52,2	
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	1,8	0,4	0,3	0,3	0,8	25,1	3,7	3,3	3,8	11,0	57,2	83,3	83,3	81,9	67,9	
RESONA HOLDINGS	1,2	0,9	0,7	0,5	1,0	20,5	12,7	8,7	5,4	11,4	67,4	70,1	76,0	78,2	63,9	
SHOKO CHUKIN BANK	3,9	3,4	2,8	2,3	1,1	54,6	46,1	37,4	29,6	14,8	49,6	48,8	49,3	51,9	70,0	
CHIBA BANK	3,2	2,5	2,2	2,0	1,3	43,2	28,1	23,5	23,1	17,0	33,8	33,5	31,0	28,7	40,0	
SHINSEI BANK (4)	-	-	-	-	1,7	-	-	-	-	13,9	142,6	135,7	183,4	121,5	64,3	
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	1,6	1,3	1,0	2,3	1,7	21,2	16,1	10,7	29,8	23,0	53,8	56,3	59,0	58,0	55,7	
SAPPORO HOKUYO HOLDINGS	1,9	1,6	1,8	1,9	1,8	26,3	19,0	20,6	29,3	36,9	59,5	59,4	50,8	45,6	57,0	
JOYO BANK	2,7	3,3	2,4	2,6	1,8	26,4	29,5	20,1	27,4	23,5	34,0	27,3	29,6	24,7	29,3	
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	4,7	3,7	3,0	2,4	1,9	80,9	59,0	40,5	35,4	30,6	34,5	40,0	37,4	39,1	41,4	
BANK OF YOKOHAMA	2,3	1,9	1,8	1,6	2,1	29,8	20,6	19,3	18,4	25,7	29,5	29,4	27,5	29,0	37,5	
SHIZUOKA BANK	3,5	2,9	2,5	2,4	2,1	27,8	20,8	17,7	19,5	19,9	30,8	31,3	30,6	29,6	38,5	
Media	1,4	1,0	0,8	0,8	0,8	16,1	8,6	6,6	7,8	10,8	60,8	60,6	65,4	63,1	63,3	

(1) Al netto dei fondi rettificativi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2008.

(4) Dal 2004 al 2007 i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi.

TABELLA I.33 – CREDITI DUBBI

SOCIETA' (3)	CREDITI DUBBI NETTI (1)								GRADO DI COPERTURA (2)								STATI UNITI
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008		
	(% su crediti v/ clientela)								(% su capitale netto)								
CAPITAL ONE FINANCIAL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	360,9	334,0	326,3	270,8	276,2		
WELLS FARGO & CO.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	161,5	174,8	133,0	125,1	186,3		
CITIGROUP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	102,4	117,4	113,8	128,8	117,9		
JPMORGAN CHASE & CO.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	104,9	117,0	125,9	177,3	113,2		
KEYCORP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	227,1	243,3	240,2	127,3	103,1		
BANK OF AMERICA	-	-	-	-	0	-	-	-	-	0	219,7	257,8	183,1	121,7	99,8		
REGIONS FINANCIAL	-	-	-	-	0,2	-	-	-	-	1,2	143,3	158,7	201,9	120,1	90,0		
U.S. BANCORP	-	-	-	-	0,3	-	-	-	-	1,8	163,8	168,4	150,8	112,8	88,1		
BB&T	-	-	-	-	0,3	-	-	-	-	1,7	175,8	204,2	196,9	138,5	85,4		
FIFTH THIRD BANCORP	-	-	-	0,5	0,7	-	-	-	-	4,9	160,2	144,2	137,2	67,7	81,9		
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	-	-	-	-	0,6	-	-	-	-	3,8	260,5	192,9	206,6	121,2	79,0		
THE BANK OF NEW YORK MELLON	-	-	-	0,4	0,5	-	-	-	-	0,7	258,1	441,9	531,5	61,4	65,5		
SUNTRUST BANKS	-	-	-	0,6	2,0	-	-	-	-	4,4	168,0	145,6	110,6	61,6	47,3		
WACHOVIA (4)	-	-	-	0,3	-	-	-	-	-	1,6	155,0	197,8	165,4	78,2	-		
COUNTRYWIDE FINANCIAL (5)	0,4	0,7	0,9	1,1	-	-	2,7	6,1	6,9	8,6	31,3	19,3	21,0	65,6	-		
NATIONAL CITY (6)	-	0,1	0,5	1,1	-	-	-	1,1	3,7	9,3	100,3	88,8	67,7	58,5	-		
WASHINGTON MUTUAL (7)	0,3	0,3	0,6	1,6	-	-	3,2	2,6	5,3	13,5	65,4	70,0	51,1	40,0	-		
Media	0,0	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	0,2	0,3	0,4	1,2	131,2	141,0	129,9	107,7	113,7		

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Ove non compare il dato, i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

(3) Sono espresse nella tabella le società operative, anche se solo in parte, nel 2008.

(4) Società acquisita dalla Wells Fargo & Co. con effetto 31 dicembre 2008.

(5) Società acquisita dalla Bank of America con effetto 1° luglio 2008.

(6) Società acquisita dalla The PNC Financial Services Group con effetto 31 dicembre 2008.

(7) Le attività bancarie della società sono state rilevate dalla JPMorgan Chase con effetto 25 settembre 2008.

TABELLA I.33 – CREDITI DUBBI

CINA

SOCIETA'	CREDITI DUBBI NETTI (1)								GRADO DI COPERTURA (2)							
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008	
	(% su crediti v/ clientela)															
	(% su capitale netto)															
CHINA MERCHANTS BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	101,4	111,0	135,6	174,5	217,8	
INDUSTRIAL BANK	0,3	0,2	-	-	-	6,6	4,4	-	-	-	87,0	90,5	126,0	153,1	200,9	
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	117,1	142,1	151,4	187,8	192,0	
CHINA CITIC BANK	1,5	0,9	0,4	-	-	40,2	13,3	5,6	-	-	77,6	79,9	84,6	107,3	142,4	
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	18,5	2,2	1,1	-	-	408,8	27,5	8,4	-	-	3,0	54,2	70,6	103,1	129,7	
CHINA CONSTRUCTION BANK	1,5	1,3	0,6	-	-	17,0	10,8	5,1	-	-	61,6	66,8	82,2	101,0	127,2	
CHINA MINSHENG BANKING BANK OF CHINA	-	-	-	0,1	-	-	-	-	1,2	-	112,5	103,4	116,6	92,9	121,2	
BANK OF CHINA	1,7	0,9	0,2	-	-	15,1	7,6	1,0	-	-	68,0	80,6	96,0	105,5	116,4	
BANK OF COMMUNICATIONS	1,6	0,7	0,1	0,3	-	18,8	6,6	1,0	2,6	-	45,5	69,7	94,8	85,9	103,1	
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	25,8	25,2	22,5	22,4	1,6	845,4	884,8	831,5	867,2	16,8	4,7	4,9	5,0	6,0	63,5	
Media (3)	11,4	6,4	5,1	4,5	0,3	178,9	78,5	49,3	40,5	2,1	14,1	28,1	33,3	36,6	110,7	

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Ove non compare il dato, i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. Dal 2007 questi ultimi includono i crediti scaduti da più di 90 giorni anche se non ancora compromessi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Dal 2007 questi ultimi includono i crediti scaduti da più di 90 giorni anche se non ancora compromessi.

(3) Calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

TABELLA I.34 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

EUROPA

SOCIETA' (1)	PAESE	ROE					COST / INCOME RATIO					FREE CAPITAL				
		2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008
HSBC HOLDINGS	GB	50,9	52,1	52,2	50,7	48,1	15,0	19,2	16,8	17,3	6,4	5,2	3,5	3,4	3,8	2,4
BANCO SANTANDER	ES	51,3	55,7	50,1	49,6	50,0	10,5	18,2	20,4	19,6	18,2	2,2	2,4	2,6	2,6	2,6
NORDEA	SE	58,9	55,3	52,7	51,5	52,2	18,0	21,2	25,9	22,4	17,7	5,4	2,9	3,8	3,8	3,6
LLOYDS BANKING GROUP	GB	52,9	54,1	50,6	49,8	54,6	27,3	32,4	33,6	37,2	9,6	-2,2	-1,3	-1,1	0,2	-1,4
BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA	ES	48,3	49,8	46,9	47,3	56,5	20,6	29,5	27,4	28,5	23,6	2,8	3,6	4,7	3,8	2,1
DANSKE BANK	DK	52,2	53,2	54,1	55,8	59,0	19,6	20,8	16,6	16,6	1,0	2,8	2,7	3,6	1,7	0,6
BARCLAYS	GB	58,3	60,9	61,3	59,8	62,8	21,6	24,7	30,0	23,4	13,6	3,7	2,3	2,7	2,2	3,0
INTESA SANPAOLO	IT	60,7	62,2	55,7	62,8	63,5	13,8	22,1	16,4	16,4	5,5	-0,2	3,7	4,3	3,4	1,2
RABOBANK NEDERLAND	NL	64,6	65,6	69,2	68,8	63,6	8,3	8,7	9,1	8,8	9,4	6,4	5,3	4,3	3,6	3,5
UNICREDIT (2)	IT	57,6	58,7	59,9	62,2	65,5	18,4	17,1	16,5	12,8	7,9	1,6	-0,1	1,0	0,9	-0,2
BNP PARIBAS	FR	61,0	63,3	62,4	63,5	66,2	17,8	16,8	17,3	17,0	6,0	2,4	4,7	4,0	3,8	2,5
CREDIT AGRICOLE	FR	63,2	61,8	63,4	76,8	68,4	9,5	13,2	13,9	10,2	4,0	3,1	4,4	3,9	4,6	3,7
ING GROEP	NL	52,0	53,8	50,4	57,7	69,5	30,0	24,2	25,0	33,0	n.c.	4,1	1,3	1,1	0,3	-1,9
COMMERZBANK	DE	76,0	74,6	65,7	67,1	70,2	4,2	10,1	13,7	14,5	0,0	-0,2	2,1	1,1	1,4	1,9
SOCIETE GENERALE	FR	66,6	64,9	62,8	88,8	71,3	20,0	23,3	21,9	3,6	5,9	0,4	2,6	2,9	1,6	2,8
HBOS	GB	39,7	44,4	41,4	43,7	72,7	19,8	21,5	23,1	22,7	n.c.	3,2	0,3	-0,1	-0,2	-3,4
HYPOTHEK REAL ESTATE HOLDING	DE	40,0	37,8	33,6	41,0	73,7	10,4	12,6	18,7	14,0	n.c.	2,2	2,5	...	0,9	-2,1
DEXIA	BE	55,1	56,5	57,1	59,4	74,0	17,9	16,9	20,3	21,1	n.c.	3,0	4,0	3,9	2,9	-0,1
CREDIT MUTUEL	FR	65,9	63,9	59,7	62,8	75,0	9,0	13,2	14,0	11,5	1,8	4,8	5,3	5,5	5,0	2,9
THE ROYAL BANK OF SCOTLAND GROUP	GB	50,4	55,4	52,8	56,5	97,6	15,7	18,4	18,9	18,7	n.c.	0,5	-0,6	1,1	2,0	3,2
DZ BANK	DE	59,6	56,2	62,2	66,0	112,4	9,6	10,7	23,5	7,6	n.c.	1,1	1,1
FORTIS (3)	BE	-	-	-	-	117,1	-	-	-	-	n.c.	-	-	-	-	2,4
KBC GROUP	BE	59,1	60,1	55,0	54,8	124,3	19,8	16,7	24,9	23,3	n.c.	5,2	6,7	6,4	5,0	2,9
KREDITANSTALT FUER WIEDERAUFBAU	DE	30,9	31,2	30,5	n.c.	125,0	3,3	4,8	6,8	n.c.	n.c.	3,3	3,8	3,8	3,0	2,6
FORTIS BANK NEDERLAND (HOLDING) (3)	NL	-	-	-	-	125,8	-	-	-	-	n.c.	-	-	-	-	0,1
DEUTSCHE BANK	DE	78,7	75,5	71,7	72,5	137,5	10,5	13,4	22,3	21,2	n.c.	0,7	1,6	2,6	3,2	2,3
WESTLB	DE	89,6	94,3	93,6	n.c.	145,8	n.c.	6,5	13,5	n.c.	0,5	1,1	0,4
LANDESBANK BADEN-WUERTEMBERG	DE	48,8	47,1	49,4	73,9	170,0	8,2	9,2	10,0	3,0	n.c.	2,0	0,5	-2,0
CREDIT SUISSE GROUP	CH	77,2	79,2	67,3	72,0	189,5	18,4	16,1	35,1	21,9	n.c.	-1,9	0,1	4,6	2,7	0,6
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	46,7	54,1	55,9	66,0	201,5	3,6	9,0	7,6	0,9	n.c.	0,8	-0,5
DRESDNER BANK	DE	88,0	89,8	80,0	92,5	679,4	0,2	17,0	7,7	4,0	n.c.	-1,0	3,7	4,0	3,9	0,3
UBS	CH	71,1	68,2	70,6	120,7	1.131,5	30,1	46,8	32,7	n.c.	n.c.	1,3	2,3	2,4	1,3	1,5
Media		60,6	61,0	59,3	64,1	76,2	14,7	18,2	19,7	15,7	n.c.	2,2	2,3	2,5	2,2	1,6

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo, cost / income ratio non calcolato in presenza di un totale ricavi negativo.

(1) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2008.

(2) Nel 2005 ROE calcolato escludendo l'effetto dell'acquisizione della Bayerische Hypo- und Vereinsbank (HVB).

(3) Società considerata dal 2008 a seguito della separazione delle attività bancarie ed assicurative dell'ex-Gruppo Fortis.

TABELLA I.34 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA' (1)	ROE				COST / INCOME RATIO				FREE CAPITAL						
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008
SHINKIN CENTRAL BANK	43,2	44,4	52,4	47,1	33,7	5,2	5,4	4,3	5,5	n.c.	3,9	3,0	3,1	2,1	0,6
BANK OF YOKOHAMA	40,7	40,6	42,8	43,6	45,2	10,7	9,8	10,2	10,8	1,1	2,9	4,5	4,7	4,5	3,6
CHIBA BANK	48,9	49,8	48,0	47,9	47,1	9,5	10,1	9,8	8,8	2,4	1,8	3,5	3,6	3,5	3,9
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	41,6	39,9	46,4	46,7	52,0	n.c.	18,2	12,7	14,8	n.c.	1,3	4,2	3,6	2,3	1,6
RESONA HOLDINGS (2)	50,0	49,1	48,2	50,6	52,7	44,5	30,1	58,0	14,5	6,4	2,0	3,2	3,9	5,7	4,5
SHIZUOKA BANK	60,7	58,3	55,4	54,7	55,3	6,0	4,8	5,2	5,2	2,1	5,5	7,3	7,9	6,5	5,7
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	50,5	50,3	48,2	49,5	56,0	4,4	7,1	9,0	9,3	9,2	-1,0	0,4	1,6	1,7	1,8
SHOKO CHUKIN BANK	51,8	48,2	49,9	51,7	57,5	1,4	2,0	2,1	3,3	n.c.	2,4	3,0	3,8	4,6	5,5
JOYO BANK	57,5	53,7	55,2	56,4	59,2	6,4	5,4	5,4	3,3	1,4	3,7	4,1	5,0	3,3	2,7
CHUO MITSUI TRUST HOLDINGS	45,7	43,4	40,6	49,2	60,7	18,3	16,2	12,7	9,0	n.c.	3,5	7,4	8,6	6,8	3,1
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	54,9	55,6	54,3	61,1	61,8	7,8	8,5	8,1	0,3	4,5	2,3	3,0	4,4	0,4	0,7
MIZUHO FINANCIAL GROUP	54,7	51,6	52,0	71,2	64,3	19,1	15,6	14,5	8,7	n.c.	3,8	4,9	5,6	4,2	2,7
SUMITOMO TRUST & BANKING CO.	48,0	48,1	46,8	56,8	65,3	11,9	9,8	9,2	8,3	0,9	7,2	7,0	7,6	6,1	6,1
SAPPORO HOKUYO HOLDINGS	57,9	66,2	53,5	62,2	66,4	6,6	8,8	8,6	10,2	n.c.	1,6	2,7	2,9	1,2	0,6
SHINSEI BANK	56,6	56,1	67,2	59,9	66,8	9,4	9,8	n.c.	9,1	n.c.	8,2	11,4	8,3	9,4	4,9
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	60,8	64,7	60,3	61,8	105,9	10,5	6,4	5,9	n.c.	n.c.	2,9	2,7	3,7	2,8	0,9
NORINCHUKIN BANK	43,0	48,4	36,9	51,7	n.c.	5,1	7,3	6,1	9,4	n.c.	5,5	7,7	8,5	6,6	5,1
Media	50,4	53,0	52,9	57,5	71,4	5,9	10,9	9,9	4,7	n.c.	3,1	4,2	4,8	3,8	2,4

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo.

(1) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2008.

(2) Il ROE del 2006 si riduce a circa il 35% escludendo l'effetto della modifica del criterio di contabilizzazione delle imposte differite.

GIAPPONE

TABELLA I.34 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA' (1)	ROE				COST / INCOME RATIO				FREE CAPITAL				STATI UNITI		
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005		2006	2007
U.S. BANCORP	43,5	44,0	46,1	46,8	49,3	27,1	28,8	28,9	25,9	12,6	5,9	5,3	5,6	5,4	6,9
BANK OF AMERICA	53,5	50,7	48,9	56,5	52,4	17,6	19,4	18,5	11,4	2,3	4,5	4,3	4,0	2,0	2,9
WELLS FARGO & CO.	57,9	57,8	57,9	56,9	53,6	22,7	23,3	22,7	20,4	2,8	2,6	1,8	1,3	0,7	1,5
BB&T	53,0	55,1	55,5	54,5	53,9	16,7	17,5	15,0	15,9	10,5	6,2	5,6	4,9	4,8	6,5
CAPITAL ONE FINANCIAL	59,3	56,6	57,5	61,5	55,3	22,5	15,4	14,5	6,9	n.c.	22,1	15,7	8,1	7,1	8,6
FIFTH THIRD BANCORP	48,9	53,9	56,0	57,1	56,2	20,6	19,6	13,4	13,3	n.c.	6,8	4,3	4,2	1,3	3,5
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	68,8	68,2	66,2	61,4	62,5	19,1	18,3	31,7	11,0	3,6	4,0	3,2	0,8	-1,2	1,2
WASHINGTON MUTUAL	63,5	61,8	60,5	60,7	66,8 (2)	15,7	14,2	15,2	n.c.	-	-1,0	-0,4	0,6	-0,7	-
JPMORGAN CHASE & CO.	68,8	65,9	62,1	58,3	68,4	6,9	8,6	14,3	14,2	3,5	4,9	5,0	5,1	4,6	6,4
REGIONS FINANCIAL	64,2	60,9	58,9	64,7	68,4	9,2	10,4	10,5	6,7	n.c.	6,1	5,6	5,5	4,4	7,2
THE BANK OF NEW YORK MELLON	66,4	66,4	67,0	66,7	70,3	18,3	18,9	35,1	7,5	5,3	4,5	4,8	3,0	1,3	0,8
KEYCORP	62,9	64,4	63,3	66,1	71,8	15,5	17,5	15,9	13,5	n.c.	5,0	4,1	4,2	3,6	6,9
SUNTRUST BANKS	61,1	59,5	60,3	65,6	72,9	10,9	13,3	13,5	10,0	3,7	5,8	5,7	5,5	4,9	6,7
NATIONAL CITY	54,6	59,6	61,2	67,0	78,0 (3)	27,7	18,7	18,7	2,4	-	4,3	3,2	0,3	0,0	-
WACHOVIA (4)	62,3	60,6	58,7	59,3	90,5	14,0	16,2	14,9	8,9	-	5,6	5,4	4,6	4,0	-
COUNTRYWIDE FINANCIAL	63,8	72,3	67,1	95,8	98,4 (5)	27,1	24,6	23,0	n.c.	-	-2,1	-5,2	-8,0	-12,3	-
CITIGROUP	54,1	56,0	60,2	76,0	100,8	18,5	28,0	21,9	3,3	n.c.	5,8	5,6	4,6	1,7	6,3
Media	57,8	57,9	57,9	63,2	68,8	16,1	18,2	18,2	9,6	n.c.	5,0	4,6	4,0	2,5	4,5

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.
 Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.
 Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.
 n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo.

- (1) Sono espresse nella tabella le società operative, anche solo in parte, nel 2008.
 (2) Dato relativo al 1° semestre. Le attività bancarie sono state rilevate dalla JPMorgan Chase con effetto 25 settembre 2008.
 (3) Dato relativo ai primi 9 mesi dell'esercizio. La società è stata acquisita dalla The PNC Financial Services Group con effetto 31 dicembre 2008.
 (4) Società acquisita dalla Wells Fargo & Co. con effetto 31 dicembre 2008.
 (5) Dato relativo al 1° semestre. La società è stata acquisita dalla Bank of America con effetto 1° luglio 2008.

TABELLA I.34 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA'	ROE				COST / INCOME RATIO				FREE CAPITAL						
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	48,5	47,0	42,7	35,8	35,1	1,4	15,3	11,5	17,8	22,5	-11,8	1,2	5,1	6,3	6,0
CHINA CONSTRUCTION BANK	46,8	45,8	44,3	38,0	36,5	32,4	19,3	16,3	19,6	24,8	2,6	4,6	5,0	6,3	6,5
BANK OF COMMUNICATIONS	60,0	52,0	47,9	41,2	38,6	3,1	12,5	15,3	17,8	23,4	1,3	3,9	4,4	6,0	6,0
BANK OF CHINA	45,2	44,0	44,1	39,8	39,0	11,4	13,3	12,6	15,4	16,1	3,3	4,0	7,0	7,5	7,3
CHINA CITIC BANK	49,0	52,1	51,8	42,6	39,7	29,1	15,3	13,9	11,0	16,2	-0,7	2,0	3,2	9,4	9,3
INDUSTRIAL BANK	47,9	48,3	45,2	41,2	41,6	20,0	25,4	30,6	28,3	30,2	1,8	2,0	2,8	6,4	6,8
CHINA MERCHANTS BANK	48,5	47,7	44,6	40,8	42,2	17,7	18,9	14,0	28,9	36,1	2,7	2,9	6,6	6,9	4,9
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	46,0	47,9	47,6	45,1	45,1	16,7	19,1	15,7	24,1	42,9	2,3	2,3	3,6	3,5	4,2
CHINA MINSHENG BANKING	54,2	55,7	57,4	54,3	50,7	18,8	21,2	24,2	14,4	17,1	2,0	1,9	2,3	6,1	6,0
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	71,4	76,2	62,1	53,6	51,1	2,6	1,3	7,4	15,5	21,5	-20,0	-18,1	-15,3	-14,7	1,8
Media	51,6	50,7	47,5	41,2	40,2	12,7	14,8	13,3	17,8	22,0	-5,6	-1,0	1,3	2,5	5,6

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Costi / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

CINA

TABELLA 1.35 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

EUROPA

SOCIETÀ (3)	PAESE	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)					di cui: "tier 1"	
		2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008		2009
				(numero)		(%)							
HYPO REAL ESTATE HOLDING	DE	52,1	48,1	47,8	113,0	n.c.	12,0	11,2	10,0	9,9	5,7	3,4	...
DEXIA	BE	34,4	33,9	35,7	44,1	189,4	11,7	10,9	10,3	9,6	11,8	10,6	14,1
ING GROEP	NL	29,5	44,7	43,5	55,8	128,5	11,5	10,9	11,0	10,3	12,8	9,3	13,5
DRESDNER BANK	DE	41,9	34,1	36,1	41,8	101,2	13,3	16,3	15,6	13,8	7,5	3,7	-
DEUTSCHE BANK	DE	43,8	44,1	44,2	69,1	99,5	13,2	13,5	12,8	11,6	12,2	10,1	13,9
LANDESBANK BADEN-WUERTTEMBERG	DE	35,6	36,3	36,0	43,0	90,4	10,8	10,5	11,0	9,7	10,1	6,9	...
WESTLB	DE	65,9	45,2	43,0	66,9	78,6	11,5	14,2	12,1	8,6	10,1	6,4	...
UBS	CH	61,2	53,6	58,1	80,7	71,8	13,6	14,1	14,7	12,0	15,1	11,0	19,8
HBOS	GB	22,2	35,0	33,3	36,1	68,9	11,8	12,4	12,0	11,0	10,3	6,0	-
FORTIS BANK NEDERLAND (HOLDING) (4)	NL	-	-	-	-	64,9	-	-	-	-	11,2	7,4	...
LLOYDS BANKING GROUP	GB	29,3	39,4	39,8	36,1	61,4	10,0	10,9	10,7	11,0	11,2	8,0	12,4
BARCLAYS	GB	34,4	53,5	49,3	50,4	55,2	11,5	11,3	11,7	12,1	13,6	8,6	16,6
DZ BANK	DE	48,9	48,9	43,8	39,8	50,8	12,3	10,4	12,6	10,2	9,7	7,4	...
DANSKE BANK	DK	32,4	36,2	31,1	44,2	48,1	10,2	10,3	11,4	9,3	13,0	9,2	17,8
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	35,1	33,0	30,9	40,0	46,3	12,5	11,1	10,7	11,4	12,3	8,0	...
BNP PARIBAS	FR	32,1	34,0	33,1	35,4	44,6	10,3	11,0	10,5	10,0	11,1	7,8	14,2
FORTIS BANK (4)	BE	-	-	-	-	44,5	-	-	-	-	18,7	10,7	-
THE ROYAL BANK OF SCOTLAND GROUP	GB	29,1	43,9	32,5	43,1	39,4	11,7	11,7	11,7	11,2	14,1	10,0	16,1
CREDIT AGRICOLE (5)	FR	25,6	29,0	30,4	31,0	37,6	10,4	10,1	10,0	9,6	9,9	8,4	9,8
SOCIETE GENERALE	FR	33,5	37,4	34,7	43,0	34,2	11,9	11,3	11,1	8,9	11,6	8,8	13,0
COMMERZBANK	DE	41,3	35,0	44,5	41,4	33,6	12,6	12,5	11,1	10,8	13,9	10,1	14,8
KREDITANSTALT FUER WIEDERAUFBAU	DE	28,3	25,1	23,5	23,8	33,6	11,9	10,1	7,8	...
HSBC HOLDINGS	GB	16,7	22,2	23,0	23,8	33,5	12,0	12,8	13,5	13,6	11,4	8,3	13,7
UNICREDIT	IT	20,7	28,4	27,5	26,5	32,1	11,6	10,3	10,5	10,1	10,7	6,7	12,9
CREDIT SUISSE GROUP	CH	44,4	43,2	26,3	27,8	31,0	16,6	13,7	18,4	14,5	17,9	13,3	20,6
NORDEA	SE	25,8	30,1	26,4	26,8	30,9	9,5	9,2	9,8	9,1	9,5	7,4	11,9
KBC GROUP	BE	21,8	20,3	19,6	23,5	30,5	12,9	12,5	11,7	10,5	13,5	9,7	14,8
CREDIT MUTUEL	FR	22,1	21,9	20,9	21,7	28,3	12,4	11,8	12,0	11,0	11,7	9,8	...
BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA	ES	19,2	25,0	20,9	24,4	28,3	12,5	12,0	12,0	10,7	12,2	7,9	13,6
INTESA SANPAOLO	IT	18,2	16,9	16,5	20,5	26,6	11,6	10,3	10,5	9,0	10,2	7,1	11,8
BANCO SANTANDER	ES	22,3	29,3	27,1	21,6	26,1	13,0	12,9	12,5	12,7	12,2	8,8	14,2
RABOBANK NEDERLAND	NL	19,2	19,2	19,9	19,8	20,1	11,4	11,8	11,0	10,9	13,0	12,7	14,1
Media		29,9	34,1	32,9	35,6	43,9	11,9	11,8	11,8	10,8	11,8	8,5	(14,5)

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento
n.c. = non calcolato in presenza di un capitale netto tangibile negativo.

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il patrimonio disponibile e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. tier 1 capital ratio), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. total capital ratio), deve rispettare un valore minimo dell'8%.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2008.

(4) Società considerata dal 2008 a seguito della separazione delle attività bancarie ed assicurative dell'ex-Gruppo Fortis. Nel maggio 2009 è stata acquisita dalla BNP Paribas.

(5) Nel 2009 coefficienti riferiti al Crédit Agricole S.A.

TABELLA I.35 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

SOCIETÀ (3)	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE				COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)				GIAPPONE				
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008	di cui: "tier 1"	2009 (4)	di cui: "tier 1"
	(numero)				2008				(%)				
SHINKIN CENTRAL BANK	29,2	31,4	28,1	35,8	63,6	15,8	14,3	20,1	15,8	11,3
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	24,2	24,7	22,3	27,9	39,2	11,8	12,2	12,6	11,2	11,8	7,8	13,3	9,1
MIZUHO FINANCIAL GROUP	27,6	24,5	22,4	27,6	38,2	11,9	11,6	12,5	11,7	10,6	6,4	12,9	8,7
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	30,0	21,2	22,0	30,5	33,9	9,9	12,4	11,3	10,6	11,5	8,2	13,1	9,6
SAPPORO HOKUYO HOLDINGS	22,8	20,2	18,1	25,7	32,8	9,9	10,2	10,6	9,3	9,7	6,5	10,1	6,9
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	19,7	19,0	16,0	27,5	28,5	9,3	9,7	11,3	8,8	9,3	5,6	10,1	6,2
NORINCHUKIN BANK	21,3	18,2	15,3	18,9	25,3	11,7	12,1	12,8	12,5	15,6	9,6	18,3	12,8
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	26,6	25,2	21,0	22,7	24,3	8,3	9,0	10,4	10,4	10,8	7,6	10,9	6,7
CHUO MITSUI TRUST HOLDINGS	18,0	13,9	12,5	14,6	23,1	10,3	12,4	12,1	13,8	12,1	8,7	12,3	8,8
JOYO BANK	16,5	14,8	14,6	17,4	20,1	11,8	12,0	12,0	13,2	12,9	11,6	...	11,2
SHINSEI BANK	13,9	10,7	14,3	14,5	19,8	11,8	15,5	13,1	11,7	8,4	6,0	9,4	7,0
CHIBA BANK	20,2	17,9	16,4	17,0	18,8	11,2	11,2	11,6	12,2	11,7	10,2	12,7	11,3
SUMITOMO TRUST & BANKING CO.	15,6	17,8	15,5	19,0	18,5	12,5	10,9	11,4	11,8	12,1	7,6	14,2	9,9
RESONA HOLDINGS	26,3	21,7	20,1	15,6	18,4	9,7	10,0	10,6	14,3	13,5	9,9	13,1	9,7
BANK OF YOKOHAMA	17,3	14,4	14,6	15,9	16,7	11,0	11,0	11,2	10,8	10,9	9,6	11,6	9,5
SHOKO CHUKIN BANK	17,6	17,2	16,2	15,5	16,0	7,8	8,0	8,3	8,8	8,9	7,7	11,0	9,7
SHIZUOKA BANK	13,1	11,6	11,2	12,9	14,2	13,5	13,6	14,5	14,7	14,1	13,8	14,7	13,8
Media	24,5	21,4	19,8	23,8	30,2	11,1	11,5	12,1	11,9	11,5	(8,6)	(12,5)	(9,4)

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il patrimonio disponibile e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. tier1 capital ratio), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. total capital ratio), deve rispettare un valore minimo dell'8%.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2008.

(4) Al 30 settembre.

TABELLA 1.35 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

SOCIETÀ (3)	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)					STATI UNITI dt cui: "tier 1"		
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008		dt cui: "tier 1"	
	(numero)					(%)							
THE BANK OF NEW YORK MELLON	18,0	17,9	23,8	28,3	37,8	12,2	12,5	12,5	13,2	17,1	13,3	16,0	12,1
WELLS FARGO & CO.	22,2	27,6	28,2	32,9	28,0	12,1	11,6	12,5	10,7	11,8	7,8	13,3	9,3
BANK OF AMERICA	22,1	24,7	24,2	29,2	23,3	11,6	11,1	11,9	11,0	13,0	9,2	14,7	10,4
JPMORGAN CHASE & CO.	22,7	22,9	22,9	23,7	20,3	12,2	12,0	12,3	12,6	14,8	10,9	14,8	11,1
CITIGROUP	22,8	22,2	25,6	39,5	19,7	11,8	12,0	11,7	10,7	15,7	11,9	15,3	11,7
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	16,5	18,7	12,8	18,6	17,5	13,0	12,1	13,5	10,3	13,2	9,7	15,0	11,4
U.S. BANCORP	17,1	19,1	18,7	20,5	16,3	13,1	12,5	12,6	12,2	14,3	10,6	12,9	9,6
BB&T	16,2	17,5	19,3	19,5	15,1	14,5	14,4	14,3	14,2	17,4	12,3	15,8	11,5
FIFTH THIRD BANCORP	12,5	15,5	13,7	18,2	13,3	12,3	10,4	11,1	10,2	14,8	10,6	17,5	13,3
REGIONS FINANCIAL	15,7	16,3	15,8	17,5	13,3	13,5	12,8	11,5	11,3	14,6	10,4	15,8	11,5
SUNTRUST BANKS	17,6	18,3	17,1	17,3	12,7	10,4	10,6	11,1	10,3	14,0	10,9	16,4	13,0
KEYCORP	16,1	15,6	14,8	16,2	11,5	11,5	12,4	12,4	11,4	14,8	10,9	17,0	12,8
CAPITAL ONE FINANCIAL	6,6	8,6	13,3	13,4	11,2	16,6	13,9	12,3	13,0	16,6	13,8	17,7	13,8
COUNTRYWIDE FINANCIAL	131,9	n.c.	n.c.	n.c.	-	11,7	11,7	12,8	14,4	12,4(4)	11,1(4)	-	-
NATIONAL CITY	17,2	19,5	15,8	27,9	-	11,8	10,5	12,2	10,3	14,9(5)	11,0(5)	-	-
WASHINGTON MUTUAL	33,1	30,7	24,3	21,6	-	11,3	10,9	11,8	12,3	13,9(6)	9,4(6)	-	-
WACHOVIA	17,4	18,1	20,3	21,1	-	11,1	10,8	11,3	11,8	12,4(7)	7,5(7)	-	-
Media	20,5	21,6	23,2	27,8	20,3	12,4	11,8	12,2	11,8	14,8(8)	10,9(8)	15,6	11,7

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento n.c. = non calcolato in presenza di un capitale netto tangibile negativo.

- (1) Escluse le attività immateriali.
- (2) Rapporto tra il patrimonio disponibile e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. tier1 capital ratio), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. total capital ratio), deve rispettare un valore minimo dell'8%.
- (3) Sono espresse nella tabella le società operative, anche se solo in parte, nel 2008.
- (4) Al 30 giugno 2008. La società è stata acquisita dalla Bank of America con effetto 1° luglio 2008.
- (5) Al 30 settembre 2008. La società è stata acquisita dalla The PNC Financial Services con effetto 31 dicembre 2008.
- (6) Al 30 giugno 2008. Le attività bancarie della società sono state rilevate dalla JPMorgan Chase con effetto 25 settembre 2008.
- (7) Al 30 settembre 2008. La società è stata acquisita dalla Wells Fargo & Co. con effetto 31 dicembre 2008.
- (8) Calcolata unicamente sui coefficienti al 31 dicembre.

TABELLA I.35 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

CINA

SOCIETÀ'	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)					differenziale "tier 1"
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008	
	(numero)					(%)					
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	33,7	36,9	27,9	32,3	31,4	8,0	8,0	9,3	9,1	9,1	5,0
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	57,5	66,0	69,0	71,9	26,5	9,4	8,0
CHINA MERCHANTS BANK	28,1	29,8	16,9	19,4	23,0	9,5	9,1	11,4	10,4	11,3	6,6
INDUSTRIAL BANK	36,6	41,8	39,1	22,1	21,0	8,1	8,1	8,7	11,7	11,2	8,9
CHINA MINSHENG BANKING	35,7	37,2	37,8	18,4	19,4	8,6	8,3	8,1	10,7	9,2	6,6
BANK OF COMMUNICATIONS	21,7	17,3	18,8	15,8	18,0	9,7	11,2	10,8	14,4	13,5	9,5
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	34,7	25,2	16,2	16,7	16,8	...	9,9	14,0	13,1	13,1	10,8
CHINA CONSTRUCTION BANK	19,9	16,8	17,5	16,4	16,3	11,3	13,6	12,1	12,6	12,2	10,2
BANK OF CHINA	18,5	18,2	13,1	13,5	14,4	10,0	10,4	13,6	13,3	13,4	10,8
CHINA CITIC BANK	47,0	25,9	22,5	12,1	12,5	6,1	8,1	9,4	15,3	14,3	12,3
Media	27,4	24,1	19,4	18,6	17,8	(8,9)	(9,6)	(10,8)	(12,3)	11,7	8,9

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il patrimonio disponibile e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. tier 1 capital ratio), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. total capital ratio), deve rispettare un valore minimo dell'8%.

TABELLA I.36 – CONTRATTI DERIVATI

	2006						2007						2008					
	Europa		Giappone		Stati Uniti		Europa		Giappone		Stati Uniti		Europa		Giappone		Stati Uniti	
	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%	mld	%
<i>Valore nominale per tipo di rischio:</i>																		
tassi di interesse	212.338	80,5	2.204.128	89,4	110.158	83,4	256.187	78,2	2.241.839	88,7	136.001	79,7	298.400	81,2	1.833.380	88,0	137.413	81,8
cambi	26.165	9,9	230.511	9,3	10.425	7,9	32.677	10,0	233.683	9,2	14.926	8,7	33.103	9,0	217.291	10,4	12.667	7,5
credito	14.441	5,5	18.003	0,7	8.073	6,1	27.200	8,3	34.485	1,4	14.711	8,6	24.645	6,7	21.887	1,1	13.748	8,2
azioni	6.925	2,6	3.916	0,2	1.993	1,5	7.837	2,4	4.677	0,2	2.824	1,7	7.973	2,2	2.973	0,1	3.062	1,8
altri	3.874	1,5	9.197	0,4	1.486	1,1	3.534	1,1	12.232	0,5	2.153	1,3	3.199	0,9	9.214	0,4	1.072	0,6
Totale¹	263.743	100,0	2.465.755	100,0	132.135	100,0	327.435	100,0	2.526.916	100,0	170.615	100,0	367.320	100,0	2.084.745	100,0	167.962	100,0
<i>N° indice</i>	100,0		100,0		100,0		124,1		102,5		129,1		139,3		84,5		127,1	
Valore nominale / Totale attivo	12,0		5,2		17,7		13,3		5,2		19,7		13,9		4,2		19,2	
"Fair value" (saldo) (milioni) ²	-93.548		-179.023		-14.424		-52.378		3.282.637		12.185		84.605		1.862.368		110.584	
<i>in % del capitale netto</i>	-9,8		-0,5		-2,1		-5,0		9,6		1,6		9,3		6,9		14,3	
Rischio di credito (milioni) ³	631		12.532		156		827		17.803		247		1.199		25.120		408	
<i>N° indice</i>	100,0		100,0		100,0		131,1		142,1		158,3		190,0		200,4		261,5	
<i>in % del capitale netto</i>	78,6		32,5		22,2		94,5		52,3		33,2		151,7		92,7		52,7	

1 Per il Giappone riferito ai soli derivati di negoziazione. I dati si riferiscono a società che rappresentano il 91% del totale dell'attivo 2008 per l'Europa, il 75% per il Giappone ed il 98% per gli Stati Uniti.

2 Si tratta della somma algebrica delle posizioni con fair value positivo e di quelle con fair value negativo.

3 Riferito a società che rappresentano l'85% del totale dell'attivo 2008 per l'Europa, il 99% per il Giappone e la totalità del campione per le banche degli Stati Uniti.

TABELLA I.37 – AUMENTI DI CAPITALE, ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE E DIVIDENDI

	Aumenti di capitale ¹	Acquisto di azioni proprie ²	Dividendi pagati ³	Saldo	
Europa					
	EUR mld	EUR mld	EUR mld	EUR mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
1999	18,4	6,2	21,8	9,6	1,8
2000	45,4	5,0	26,8	- 13,6	0,7
2001	25,4	1,1	33,3	9,0	1,4
2002	9,8	7,8	33,0	31,0	16,5
2003	8,5	7,3	28,0	26,8	23,3
2004	15,9	15,4	29,5	29,0	59,0
2005	20,9	10,8	39,1	29,0	3,9
2006	23,2	17,7	47,3	41,8	8,6
2007	48,2	24,7	55,6	32,1	2,4
2008	125,9 ⁴	- 2,3	48,9	- 79,3	0,4
Totale	341,6	93,7	363,3	115,4	1,5
Giappone					
	JPY mld	JPY mld	JPY mld	JPY mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
1999	669	- 27	351	- 345	0,5
2000	561	- 6	379	- 188	0,7
2001	111	- 80	188	- 3	1,0
2002	1.946	- 137	269	- 1.814	0,1
2003	1.973	- 42	195	- 1.820	0,1
2004	544	984	301	741	n.c.
2005	554	1.156	363	965	n.c.
2006	147	3.028	442	3.323	n.c.
2007	1.107	373	588	- 146	0,8
2008	2.074	403	653	- 1.018	0,4
Totale	9.686	5.652	3.729	- 305	0,9
Stati Uniti					
	USD mld	USD mld	USD mld	USD mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
1999	7,6	27,2	20,8	40,4	n.c.
2000	7,8	12,7	22,0	26,9	n.c.
2001	7,0	18,0	22,5	33,5	n.c.
2002	6,5	18,2	24,3	36,0	n.c.
2003	12,3	23,6	28,8	40,1	n.c.
2004	10,9	20,0	35,2	44,3	n.c.
2005	10,9	36,2	40,0	65,3	n.c.
2006	17,9	43,0	43,4	68,5	n.c.
2007	16,9	30,4	47,8	61,3	n.c.
2008	272,5 ⁵	- 1,0	42,2	- 231,3	0,2
Totale	370,3	228,3	327,0	185,0	2,3

¹ Esclusi gli scambi azionari effettuati nell'ambito delle acquisizioni di cui alla TABELLA III.2.

² Al netto delle azioni proprie cedute.

³ La differenza rispetto ai dividendi dichiarati (TABELLA II.1, Sez. II) è dovuta, oltre che all'effetto temporale del pagamento degli acconti, ai dividendi corrisposti in azioni ed alle differenze cambio.

⁴ Di cui 60 miliardi circa sottoscritti da Stati ed altri enti pubblici europei.

⁵ Di cui 148 miliardi sottoscritti dal Tesoro degli Stati Uniti, in forma di azioni privilegiate.

TABELLA I.38 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DEL 1° SEMESTRE 2009:
GIAPPONE

Conto economico

	1° semestre 2008		1° semestre 2009		Variazione
	JPY mld	%	JPY mld	%	%
Margine d'interesse	3.432	71,7	3.379	58,7	- 1,5
Altri ricavi operativi	1.769	36,9	1.282	22,3	- 27,5
Risultato di negoziazione	- 410	- 8,6	1.097	19,0	n.c.
Totale ricavi	4.791	100,0	5.758	100,0	20,2
Costo del lavoro
Spese generali ¹	- 2.850	- 59,5	- 2.865	- 49,8	0,5
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 1.262	- 26,3	- 1.168	- 20,3	- 7,4
Ammortamenti	- 393	- 8,2	- 375	- 6,5	- 4,6
Risultato corrente prima delle imposte	286	6,0	1.350	23,4	372,0
Poste straordinarie	- 336	- 7,0	205	3,6	n.c.
Risultato prima delle imposte	- 50	- 1,0	1.555	27,0	n.c.
Imposte sul reddito	97	2,0	- 491	- 8,5	n.c.
Utili o perdite di terzi	- 81	- 1,7	- 140	- 2,5	n.c.
Risultato netto	- 34	- 0,7	924	16,0	n.c.

Stato patrimoniale

	31-3-2009		30-9-2009		Variazione
	JPY mld	%	JPY mld	%	%
Cassa e disponibilità
Titoli ²	213.674	31,3	241.033	34,7	12,8
Crediti v/ istituz. creditizie ³	62.181	9,1	62.727	9,0	0,9
Crediti v/ clientela	354.068	51,8	342.077	49,2	- 3,4
Partecipazioni
Immobilizzazioni materiali	4.506	0,7	4.616	0,7	2,4
Immobilizzazioni immateriali ⁴	3.043	0,4	3.104	0,4	2,0
Altre attività	46.061	6,7	41.825	6,0	- 9,2
Totale attivo	683.533	100,0	695.382	100,0	1,7
Debiti v/ clientela	459.889	67,3	464.569	66,8	1,0
Obbligazioni ⁵	43.756	6,4	44.087	6,4	0,8
Passività subordinate
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>503.645</i>	<i>73,7</i>	<i>508.656</i>	<i>73,2</i>	<i>1,0</i>
Debiti v/ istituz. creditizie	97.343	14,2	100.434	14,4	3,2
Altre passività	55.660	8,2	53.763	7,7	- 3,4
Totale passivo	656.648	96,1	662.853	95,3	0,9
Capitale netto	26.885	3,9	32.529	4,7	21,0
<i>di cui:</i>					
di competenza degli azionisti	21.279	3,1	26.745	3,9	25,7
interessi di terzi	5.606	0,8	5.784	0,8	3,2

¹ Incluso il costo del lavoro.

² Inclusive le partecipazioni.

³ Inclusive le disponibilità in cassa e banche.

⁴ Incluso l'avviamento.

⁵ Inclusive le passività subordinate.

TABELLA I.39 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL'ESERCIZIO 2009:
EUROPA *

Conto economico

	1-1 / 31-12-2008		1-1 / 31-12-2009		Variazione
	EUR m	%	EUR m	%	%
Margine d'interesse	242.641	66,9	247.535	56,4	2,0
Altri ricavi operativi	177.608	48,9	136.860	31,2	- 22,9
Risultato di negoziazione	- 57.438	- 15,8	54.379	12,4	n.c.
Totale ricavi	362.811	100,0	438.774	100,0	20,9
Costo del lavoro	- 147.857	- 40,7	- 151.224	- 34,5	2,3
Spese generali ¹	- 122.132	- 33,7	- 120.183	- 27,4	- 1,6
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 87.175	- 24,0	- 123.119	- 28,0	41,2
Risultato corrente prima delle imposte	5.647	1,6	44.248	10,1	n.c.
Poste straordinarie	- 66.578	- 18,4	13.994	3,2	n.c.
Risultato prima delle imposte	- 60.931	- 16,8	58.242	13,3	n.c.
Imposte sul reddito	6.460	1,8	- 8.152	- 1,9	n.c.
Utili o perdite di terzi	6.098	1,7	- 5.397	- 1,2	n.c.
Risultato netto	- 48.373	- 13,3	44.693	10,2	n.c.

Stato patrimoniale

	31-12-2008		31-12-2009		Variazione
	EUR m	%	EUR m	%	%
Cassa e crediti v/ banche centrali	369.698	1,5	513.690	2,5	38,9
Titoli	4.447.749	17,9	4.440.502	21,4	- 0,2
Crediti v/ istituz. creditizie	2.324.834	9,4	1.859.424	8,9	- 20,0
Crediti v/ clientela	9.665.558	38,9	9.150.492	44,0	- 5,3
Partecipazioni	70.485	0,3	81.044	0,4	15,0
Immobilizzazioni materiali	178.101	0,7	182.176	0,9	2,3
Immobilizzazioni immateriali ²	237.555	0,9	235.572	1,1	- 0,8
Altre attività	7.545.921	30,4	4.334.436	20,8	- 42,6
Totale attivo	24.839.898	100,0	20.797.336	100,0	- 16,3
Debiti v/ clientela	7.642.598	30,8	7.537.287	36,3	- 1,4
Obbligazioni	3.527.224	14,2	3.514.391	16,9	- 0,4
Passività subordinate	477.608	1,9	440.972	2,1	- 7,7
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>11.647.430</i>	<i>46,9</i>	<i>11.492.650</i>	<i>55,3</i>	<i>- 1,3</i>
Debiti v/ istituz. creditizie	3.465.419	13,9	2.457.530	11,8	- 29,1
Altre passività	8.940.719	36,0	5.895.632	28,3	- 34,1
Totale passivo	24.053.568	96,8	19.845.812	95,4	- 17,5
Capitale netto	786.330	3,2	951.524	4,6	21,0
<i>di cui:</i>					
di competenza degli azionisti	693.137	2,8	860.443	4,1	24,1
interessi di terzi	93.193	0,4	91.081	0,5	- 2,3

* Dati relativi a 19 società (22 a fine 2008) che rappresentavano l'86,2% del totale attivo del campione europeo a fine 2008.

¹ Inclusi gli ammortamenti.

² Incluso l'avviamento.

TABELLA I.40 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL'ESERCIZIO 2009:
STATI UNITI *

Conto economico

	1-1 / 31-12-2008 ¹		1-1 / 31-12-2009		Variazione
	USD m	%	USD m	%	%
Margine d'interesse	209.305	67,9	214.015	51,6	2,3
Altri ricavi operativi	172.308	55,9	170.514	41,2	- 1,0
Risultato di negoziazione	- 73.466	- 23,8	29.917	7,2	n.c.
Totale ricavi	308.147	100,0	414.446	100,0	34,5
Costo del lavoro	- 132.276	- 42,9	- 122.438	- 29,5	- 7,4
Spese generali ²	- 109.839	- 35,7	- 111.743	- 27,0	1,7
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 153.861	- 49,9	- 151.076	- 36,5	- 1,8
Risultato corrente prima delle imposte	- 87.829	- 28,5	29.189	7,0	n.c.
Poste straordinarie	- 49.453	- 16,0	4.289	1,1	n.c.
Risultato prima delle imposte	- 137.282	- 44,5	33.478	8,1	n.c.
Imposte sul reddito	43.569	14,1	- 761	- 0,2	n.c.
Utili o perdite di terzi	33	0	- 476	- 0,1	n.c.
Risultato netto	- 93.680	- 30,4	32.241	7,8	n.c.

Stato patrimoniale

	31-12-2008 ¹		31-12-2009		Variazione
	USD m	%	USD m	%	%
Cassa e disponibilità
Titoli	1.916.216	22,0	2.133.279	26,3	11,3
Crediti v/ istituz. creditizie ³	1.421.792	16,3	1.311.120	16,1	- 7,8
Crediti v/ clientela	3.720.459	42,8	3.253.507	40,1	- 12,6
Partecipazioni
Immobilizzazioni materiali	56.834	0,7	57.697	0,7	1,5
Immobilizzazioni immateriali ⁴	315.856	3,6	329.834	4,1	4,4
Altre attività ⁵	1.271.995	14,6	1.033.406	12,7	- 18,8
Totale attivo	8.703.152	100,0	8.118.843	100,0	- 6,7
Debiti v/ clientela	4.055.856	46,6	4.095.113	50,5	1,0
Obbligazioni ⁶	1.511.611	17,4	1.397.357	17,2	- 7,6
Passività subordinate
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>5.567.467</i>	<i>64,0</i>	<i>5.492.470</i>	<i>67,7</i>	<i>- 1,3</i>
Debiti v/ istituz. creditizie	1.340.013	15,4	960.351	11,8	- 28,3
Altre passività	1.102.357	12,6	911.650	11,2	- 17,3
Totale passivo	8.009.837	92,0	7.364.471	90,7	- 8,1
Capitale netto	693.315	8,0	754.372	9,3	8,8
<i>di cui:</i>					
di competenza degli azionisti	684.425	7,9	746.177	9,2	9,0
interessi di terzi	8.890	0,1	8.195	0,1	- 7,8

* Dati relativi a 7 società che rappresentavano il 90% del totale attivo del campione degli Stati Uniti a fine 2008.

¹ Inclusa la Merrill Lynch, incorporata dalla Bank of America con effetto 1-1-2009.

² Inclusi gli ammortamenti.

³ Inclusive le disponibilità in cassa e banche.

⁴ Incluso l'avviamento.

⁵ Inclusive le partecipazioni.

⁶ Inclusive le passività subordinate.

TABELLA I.41 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI BANCHE D'INVESTIMENTO

Conto economico

	2007		2008		2009	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Margine d'interesse	8.310	14,8	8.228	38,2	6.489	9,8
Altri ricavi operativi	34.029	60,8	30.546	141,9	31.864	48,2
Risultato di negoziazione	13.636	24,4	-17.255	-80,2	27.698	41,9
Totale ricavi	55.975	100,0	21.519	100,0	66.051	100,0
Spese generali	-49.941	-89,2	-45.913	-213,4	-48.722	-73,8
Svalutaz. e rivalutaz. crediti
Ammortamenti
Risultato corrente prima delle imposte	6.034	10,8	-24.394	-113,4	17.329	26,2
Poste straordinarie	0	0,0	-8.952	-41,6	677	1,0
Risultato prima delle imposte	6.034	10,8	-33.346	-155,0	18.006	27,3
Imposte sul reddito	-1.641	-2,9	10.828	50,3	-3.937	-6,0
Utili o perdite di terzi	-27	0,0	-41	-0,2	-45	-0,1
Risultato netto	4.366	7,8	-22.559	-104,8	14.024	21,2

Stato patrimoniale

	31-12-2007		31-12-2008		31-12-2009	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Cassa e disponibilità
Titoli	664.784	28,7	483.099	26,9	552.539	32,5
Crediti v/istituzioni creditizie	997.411	43,1	767.158	42,7	757.188	44,6
Crediti v/clientela	267.236	11,5	171.679	9,5	126.371	7,4
Partecipazioni	10.696	0,5	10.401	0,6	11.483	0,7
Immobilizzazioni materiali	13.550	0,6	16.352	0,9	17.100	1,0
Immobilizzazioni immateriali	9.682	0,4	7.782	0,4	18.061	1,1
Altre attività	353.400	15,3	341.970	19,0	216.748	12,8
di cui: derivati	180.542	7,8	237.601	13,2	120.725	7,1
Totale attivo	2.316.759	100,0	1.798.441	100,0	1.699.490	100,0
Debiti v/clientela	105.823	4,6	132.179	7,3	89.200	5,2
Obbligazioni	528.067	22,8	498.407	27,7	450.918	26,5
Passività subordinate
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>633.890</i>	<i>27,4</i>	<i>630.586</i>	<i>35,1</i>	<i>540.118</i>	<i>31,8</i>
Debiti v/istitut. creditizie	663.939	28,7	363.246	20,2	429.616	25,3
Altre passività ¹	929.856	40,1	695.338	38,7	598.791	35,2
di cui: derivati	170.728	7,7	239.776	14,2	89.781	5,7
Totale passivo	2.227.685	96,2	1.689.170	93,9	1.568.525	92,3
Capitale netto	89.074	3,8	109.271	6,1	130.965	7,7
di cui:						
di competenza degli azionisti	84.060	3,6	107.860	6,0	126.024	7,4
interessi di terzi	5.014	0,2	1.411	0,1	4.941	0,3

¹ Comprese le passività subordinate.

APPENDICE 1 – Peculiarità strutturali di alcuni Gruppi bancari

Germania

Le banche tedesche considerate nell'indagine comprendono cinque Gruppi con caratteristiche peculiari. Tre di essi sono “*Landesbanken*”, istituti a controllo pubblico che, in parte, operano come istituti centrali di categoria delle casse di risparmio situate sul territorio di riferimento (i singoli *Lander*). Le casse di risparmio locali partecipano al capitale tramite le loro associazioni, unitamente ai *Lander* ed alle municipalità (*state capital*). In alcuni casi le stesse *Landesbanken* controllano casse di risparmio locali, o ne hanno incorporate nel corso della loro storia, per cui affiancano all'attività di istituto di categoria quella di banca commerciale. Svolgono poi, direttamente o tramite società controllate, attività specializzate: finanziamenti all'attività immobiliare, *leasing*, *factoring*, *project financing*, negoziazione in cambi e derivati, *equity investment*, e, da ultimi, *asset management* e *private banking*. Hanno anche, in genere, sviluppato una rete estera al servizio delle casse di risparmio associate e, in alcuni casi, avviato una espansione all'estero tramite acquisizioni di banche locali. Svolgono poi compiti di natura pubblica a supporto delle municipalità, quali investimenti in progetti di pubblico interesse, sostegno all'edilizia residenziale e prestiti su pegno. Gli obblighi assunti dalle *Landesbanken* hanno beneficiato della garanzia pubblica senza limitazioni da parte dei partecipanti al capitale (*guarantor*) fino al 18-7-2005.⁶⁹

⁶⁹ La Commissione Europea ha dichiarato tali garanzie in contrasto con i principi del libero mercato in quanto fornite da soggetti pubblici e pertanto assimilabili ad aiuti di Stato. Un accordo raggiunto nel luglio 2001 tra la Commissione ed il Governo Federale tedesco, i *Landers* e le associazioni delle casse di risparmio, ha stabilito che, dopo una fase transitoria durata sino al 18 luglio 2005, la garanzia pubblica sia abolita. Le *Landesbanken* hanno posto in cantiere operazioni aventi lo scopo di separare le attività pubblicistiche (*public mission*) dalle attività svolte sul mercato (*competitive business*) sulla base delle direttive della Commissione Europea. La prima a separare le attività è stata, con effetto 1-8-2002, la Westdeutsche Landesbank con lo scorporo delle attività bancarie a favore della WestLB A.G.,

La DZ Bank svolge il ruolo di istituto di categoria per oltre l'80% delle banche locali cooperative tedesche (*Volksbanken* e *Raiffeisenbanken*) che detengono la maggioranza del suo capitale.⁷⁰ Analogamente alle *Landesbanken*, svolge, direttamente o tramite società controllate, attività specializzate, principalmente nei settori del credito immobiliare, del leasing, assicurativo e dell'asset management ed opera sul mercato internazionale con filiali all'estero. Da ultimo, la Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW) è una banca pubblica che si occupa di finanziamenti a m/l termine alle piccole-medie imprese, all'edilizia residenziale ed alle infrastrutture anche con forme di *project financing* ed operazioni di *securization*. Svolge inoltre un ruolo di promozione e finanziamento di progetti di investimento nei Paesi in via di sviluppo e di sostegno delle imprese tedesche all'estero.⁷¹ Caratteristiche comuni di queste istituzioni, che le differenziano dalle altre banche del campione, sono: assenza o limitata rete di agenzie; numero relativamente basso di dipendenti; provvista incentrata sull'emissione di obbligazioni, sui depositi a termine e sul mercato interbancario; svolgimento, con l'eccezione del KfW, di attività di servizio per conto di banche associate di media-piccola dimensione.⁷²

allora interamente controllata dalla Landesbank NRW, holding di diritto pubblico facente capo allo Stato del North Rhine-Westphalia. Inoltre, a seguito della decisione della Commissione UE del 20-10-2004, la WestLB, la Norddeutsche Landesbank e la Bayerische Landesbank hanno dovuto restituire ai rispettivi Stati loro azionisti aiuti considerati non ammissibili per complessivi 2,4 miliardi di euro, pari agli interessi di mercato sui conferimenti ricevuti in anni passati.

⁷⁰ Nel 2001 la DG Bank ha incorporato la GZ-Bank, altro istituto centrale di categoria delle banche cooperative tedesche, assumendo la nuova denominazione di DZ Bank. La GZ-Bank, a sua volta, sempre nell'ambito del mondo cooperativo tedesco, aveva incorporato la GZB-Bank con effetto 1° gennaio 2000, modificando la denominazione da SGZ-Bank in GZ-Bank.

⁷¹ Nel corso del 2003 il KfW ha raggiunto accordi con la UE per la separazione delle attività per le quali opera in concorrenza con altre banche (in particolare nel finanziamento all'esportazione e nel *project financing*) in una entità indipendente, denominata KfW IPEX-Bank GmbH ed operativa dall'1-1-2008. Il Gruppo KfW deteneva poi, al 31-12-2008, il 30,5% della Deutsche Post A.G. ed il 16,9% della Deutsche Telekom A.G., derivanti dalle operazioni di privatizzazione.

⁷² La WestLB svolge attività di istituto centrale per le casse di risparmio del Nord Reno-Westphalia e del Brandeburgo, la Bayerische Landesbank per quelle della Baviera e la Landesbank Baden-Wuerttemberg per quelle della regione omonima, della Renania-Palatinato (a seguito dell'acquisizione nel 2005 della Landesbank

Francia

Tra le banche francesi figurano due Gruppi con natura cooperativistica: il Crédit Agricole ed il Crédit Mutuel. Il primo ha subito una sostanziale trasformazione nel corso del 2001 che ha portato alla creazione del Crédit Agricole S.A. ed alla sua quotazione in Borsa dal 14 dicembre dello stesso anno. Il “Gruppo” Crédit Agricole presenta una struttura a forma di piramide rovesciata: al vertice vi sono le banche locali di natura cooperativa (2.549 a fine 2008), con circa 6,2 milioni di soci, che controllano 39 banche regionali (Caisses Régionales de Crédit Agricole) che, a loro volta, detengono il controllo, tramite la SAS Rue la Boétie, del Crédit Agricole S.A. (già Caisse Nationale de Crédit Agricole). Quest’ultimo agisce da istituto centrale assicurando la “coesione finanziaria” del Gruppo, con funzioni di tesoreria e redistribuzione dei fondi eccedenti tra le banche regionali; gestisce poi le attività comuni tramite controllate e si occupa dello sviluppo internazionale. A differenza delle *Landesbanken* tedesche, in questo caso il bilancio consolidato comprende integralmente le banche locali, le banche regionali e l’istituto centrale, per un totale di 3.098 entità consolidate nel 2008. A latere, vi è la Fédération Nationale du Crédit Agricole con funzioni di rappresentanza e di coordinamento delle banche regionali e dell’intero Gruppo, non consolidata. Nel novembre 2001 le banche regionali hanno apportato alla Caisse Nationale de Crédit Agricole, che ha mutato la denominazione in Crédit Agricole S.A., le loro partecipazioni in società di servizi a controllo congiunto (principalmente nei settori dell’assicurazione sulla vita, dell’*asset management* e del credito al consumo) in cambio di azioni di nuova emissione. È stata quindi costituita una *holding*, denominata SAS Rue La Boétie, alla quale le banche regionali hanno conferito tutte le azioni Crédit Agricole S.A. in loro possesso. La *holding*, dopo il collocamento al pubblico delle azioni Crédit Agricole S.A. del dicembre 2001, deteneva oltre il 70% del capitale.⁷³ Il Crédit Agricole S.A. ha, a sua volta, acquisito una

Rheinland-Pfalz) e della Sassonia (a seguito dell’acquisizione nel 2008 della Landesbank Sachsen A.G.).

⁷³ Quota diluita al 55,2% al 31-12-2009, principalmente a seguito dell’aumento del capitale per l’acquisizione del Crédit Lyonnais avvenuta nel 2003.

partecipazione del 25% in ciascuna banca regionale (ad eccezione della Caisse Régionale de la Corse) a seguito dell'emissione o sottoscrizione di *certificats coopératifs* senza diritto di voto.

Il Gruppo Crédit Mutuel ha anch'esso una struttura a piramide rovesciata a tre livelli simile a quella del Gruppo Crédit Agricole: al vertice vi sono 2.017 casse locali (società cooperative a capitale variabile con 7,2 milioni di soci), le quali sono raggruppate in 18 Fédérations Régionales (costituite da un organo federativo e da una Caisse Fédérale), alle quali si aggiunge la Fédération du Crédit Mutuel Agricole et Rural che opera a livello nazionale nel settore dell'agricoltura. Le casse locali sono gli azionisti della Caisse Fédérale regionale e tutti sono associati nella Fédération Régionale che ha compiti di rappresentanza, indirizzo e controllo ma che non svolge attività bancaria, riservata alla Caisse Fédérale. A livello nazionale vi sono la Confédération Nationale, con compiti di rappresentanza, e la Caisse Centrale du Crédit Mutuel, organismo finanziario nazionale, il cui capitale è detenuto dalle Caisses Fédérales. I dati consolidati del Gruppo Crédit Mutuel comprendono, anche in questo caso, le casse locali, le federazioni regionali, la federazione di credito agricolo e rurale e la cassa centrale, oltre alle rispettive controllate (create per fornire servizi comuni alla clientela), per un totale di 2.352 società consolidate nel 2008.⁷⁴ Fino al 2001, non era inoltre incluso nell'area di consolidamento il Gruppo Crédit Industriel et Commercial-CIC (ex-Union Européenne de CIC), acquisito nel 1998 con una quota iniziale del 67%, salita, dopo l'acquisto della quota detenuta da Groupama-GAN nel 2001, ad oltre il 95%. Nelle tabelle riportate nel testo i dati riguardanti il Gruppo Crédit Mutuel si riferiscono, per gli anni 1999-2001, all'aggregato dei due Gruppi.

In Francia esistevano poi, prima dell'integrazione avvenuta nel luglio 2009, altre due realtà associative che ricalcavano gli schemi organizzativi sopra descritti: il Groupe Caisse d'Epargne ed il Groupe Banques Populaires. Organismo centrale del Groupe Caisse d'Epargne, creato nel 1999, era la Caisse Nationale des Caisses d'Epargne et de Prévoyance (CNCE), controllata, a fine 2008, da 17 casse di risparmio locali, a loro

⁷⁴ Le casse locali sono state consolidate integralmente per la prima volta nel 2005, unitamente all'adozione dei principi contabili IAS/IFRS.

volta controllate da 275 società locali di risparmio, con 3,9 milioni di soci.⁷⁵ Il Groupe Banque Populaire era stato invece creato nel maggio 2001; organismo centrale a livello nazionale era la Banque Fédérale des Banques Populaires (BFBP), controllata da 20 banche popolari cooperative con 3,5 milioni di soci.⁷⁶ Questi due Gruppi non sono inclusi nel campione in quanto non è stato possibile ricostruire una serie omogenea di dati per il periodo considerato. Il 31 luglio 2009 la CNCE e la BFBP si sono fuse creando un organismo centrale unico, in forma di *société anonyme*, denominato BPCE, con funzioni di coordinamento ed indirizzo dell'attività delle due reti bancarie distinte, le casse di risparmio e le banche popolari.⁷⁷

Giappone

Tra le banche giapponesi incluse nell'indagine figurano tre istituti collegati al mondo cooperativistico: la Norinchukin Bank, la Shoko Chukin Bank e la Shinkin Central Bank.

Le prime due svolgono il ruolo di banca centrale per il credito alle piccole e medie imprese cooperative appartenenti a determinati settori dell'economia. La Norinchukin Bank opera nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca; la Shoko Chukin Bank in quelli del commercio e dell'industria. Con riguardo alla compagine azionaria, la Norinchukin Bank contava 4.093 cooperative socie al 31 marzo 2009, mentre nella Shoko Chukin Bank, di cui è prevista la completa privatizzazione, lo Stato deteneva il 46,5% del capitale alla stessa data; il capitale residuo faceva capo a cooperative formate da piccole e medie imprese.

⁷⁵ Il bilancio consolidato dell'esercizio 2008 del Gruppo Caisse d'Epargne si è chiuso con un risultato negativo di 2.015 milioni di euro, un totale attivo di 649.756 milioni e mezzi propri per 16.564 milioni.

⁷⁶ Il bilancio consolidato dell'esercizio 2008 del Gruppo Banque Populaire si è chiuso con un risultato negativo di 468 milioni di euro, un totale attivo di 403.589 milioni e mezzi propri per 19.657 milioni.

⁷⁷ Dopo la fusione lo Stato francese, tramite la *Société de prise de participation de l'Etat* (SPPE), è intervenuto a sostegno del nuovo Gruppo sottoscrivendo azioni privilegiate senza diritto di voto per 3 miliardi di euro e titoli subordinati per 2,05 miliardi.

La Shinkin Central Bank è l'istituto di categoria delle 279 banche cooperative giapponesi (*shinkin*), le quali ne compongono l'azionariato. Le banche cooperative, ognuna delle quali dispone di un solo voto all'assemblea della banca centrale contano, a loro volta, 9,3 milioni di soci, sia persone fisiche che piccole e medie imprese locali e disponevano, al 31 marzo 2009, di una rete di 7.671 sportelli, con 114 mila dipendenti.

APPENDICE 2 – Principali fusioni ed acquisizioni tra i Gruppi considerati nell'indagine

Si riporta di seguito una sintetica descrizione delle principali operazioni di fusione ed acquisizione intervenute tra le banche incluse nel campione a partire dal 1999, primo anno di riferimento della presente indagine. L'elenco cronologico dettagliato è riportato alla TABELLA I.42.

In **Germania**, nel 1999 la Deutsche Bank ha acquisito la statunitense Bankers Trust e, nel 2000, la Bayerische Hypo- und Vereinsbank (HVB) – sorta nel 1998 dalla fusione tra Bayerische Vereinsbank e Bayerische Hypotheken- und Wechsel-Bank - è stata protagonista dell'acquisizione della Bank Austria (che, a sua volta, si era fusa con il Creditanstalt nel 1997).⁷⁸ Nel 2002, Deutsche Bank, Commerzbank e Dresdner Bank, hanno deconsolidato le rispettive attività nel settore del credito ipotecario conferendole alla Eurohypo, della quale hanno acquisito ciascuna una quota minoritaria; in due fasi, nel dicembre 2005 e nel marzo 2006, la Commerzbank ha rilevato le quote degli altri due maggiori azionisti, acquisendo il controllo della società. Nel novembre 2005, a conclusione di un'Offerta Pubblica di scambio, il controllo della HVB è stato acquisito dall'UniCredito Italiano. Nel 2007 la Hypo Real Estate Holding, sorta nel gennaio 2003 per effetto del conferimento di attività da parte della HVB, ha acquisito la DEPFA Bank di Dublino, a sua volta operativa dal gennaio 2002 a seguito dell'acquisizione di attività della DEPFA Deutsche Pfandbriefbank. Nel gennaio 2009 la Commerzbank ha acquisito dal Gruppo Allianz il controllo totalitario della Dresdner Bank.

In **Francia**, nel 1999 la Banque Nationale de Paris ha conteso con successo l'offerta di fusione effettuata dalla Société Générale su Paribas, acquisendo quest'ultima e modificando successivamente la propria denominazione in BNP Paribas. Nel 2000 il Crédit Commercial

⁷⁸ Nel luglio 2003 la HVB aveva ceduto sul mercato una quota del 25% della Bank Austria Creditanstalt, con un introito di circa un miliardo di euro. Nel novembre 2005 l'UniCredito Italiano, nell'ambito dell'operazione di acquisizione del controllo della HVB, ha lanciato un'O.P.A.S. volontaria sul flottante della Bank Austria Creditanstalt, acquisendo un ulteriore 17,5% del capitale.

de France è stato acquisito dal Gruppo britannico HSBC Holdings. Ancora nel 1999 è stato privatizzato il Crédit Lyonnais, con la costituzione di un *groupe d'actionnaires partenaires* che controllava circa un terzo del capitale, all'interno del quale il Crédit Agricole deteneva la quota di partecipazione maggiore, pari all'11% dei diritti di voto. Nel 2003 quest'ultimo ne ha acquisito il controllo, a seguito di un'O.P.A. sulla totalità del capitale.

Altre importanti fusioni in ambito nazionale sono state: in **Spagna**, nel 1999 il Banco Santander ha acquisito il Banco Central Hispanoamericano e, nel 2000, il Banco Bilbao Vizcaya ha acquisito Argentaria; in **Italia**, Banca Intesa ha acquisito la Banca Commerciale Italiana nel 1999 e, con effetto 1-1-2007, ha incorporato il Sanpaolo IMI assumendo la denominazione di Intesa Sanpaolo; sempre nel 2007, l'UniCredit ha incorporato Capitalia. In **Gran Bretagna**, nel 2000 la RBS ha acquisito la National Westminster Bank e, nel 2001, vi è stata la fusione tra il Gruppo Halifax e la Bank of Scotland con la costituzione della holding comune HBOS; quest'ultima, nel gennaio 2009, è stata acquisita dalla Lloyds TSB Group che ha assunto la denominazione di Lloyds Banking Group. In **Danimarca**, la Danske Bank ha acquisito nel 2000 la RealDanmark, holding di controllo della BG Bank, allora terza banca del Paese, e della Realkredit Danmark, specializzata nel credito ipotecario.

Fusioni transnazionali di rilievo sono state realizzate invece nei **Paesi scandinavi**, dove nel 2000 Nordic Baltic Holding (ora Nordea Bank) ha acquisito la *holding* danese Unidanmark, controllante la Unibank ed i Gruppi assicurativi Tryg-Baltica Forsikring (DK) e Vesta (NO).⁷⁹ Sempre nel 2000, Nordea Bank ha inoltre rilevato il controllo della più piccola Christiania Bank og Creditkasse (NO).

Le maggiori operazioni transfrontaliere europee si sono concretizzate in anni più recenti: nel 2004 il Gruppo spagnolo Santander ha acquisito la britannica Abbey National; nel 2005, come detto, l'UniCredito Italiano (ora UniCredit) ha acquisito la tedesca HVB; nell'ottobre 2007 una società veicolo, la RFS Holdings B.V., costituita e partecipata da RBS

⁷⁹ La Nordic Baltic Holding era, a sua volta, sorta nel 1998 dalla fusione della svedese Nordbanken con il Gruppo finlandese Merita.

per il 38,3%, Fortis per il 33,8% e Banco Santander per il 27,9% ha acquisito il controllo della olandese ABN AMRO Holding, sulla base di accordi per la suddivisione e l'acquisizione pro-quota delle attività del gruppo acquisito.⁸⁰ Nel maggio 2009 la BNP Paribas ha rilevato dallo Stato del Belgio il 75% circa della Fortis Bank SA/NV.

In **Giappone**, si sono realizzate negli anni fiscali 2000 e 2001 importanti aggregazioni, che hanno coinvolto i maggiori istituti appartenenti a raggruppamenti di imprese differenti.⁸¹ Nel settembre 2000, la Fuji Bank, la Dai-Ichi Kangyo Bank e l'istituto di credito a m/l termine IBJ si sono raggruppati sotto la *holding* comune Mizuho Holdings e, successivamente, in capo alla nuova *holding* Mizuho Financial Group.⁸² All'inizio dell'aprile 2001 si sono concretizzate

⁸⁰ Il corrispettivo dell'operazione è stato pari a 71 miliardi di euro, di cui 66 miliardi pagati in contanti e 5 miliardi in azioni RBS di nuova emissione. La quota di partecipazione nella RFS Holdings detenuta dal Gruppo Fortis è stata rilevata direttamente dallo Stato olandese nel dicembre 2008 per 6,5 miliardi di euro. Il Gruppo Fortis è formato da due *holding* - Fortis S.A. (BE) e Fortis N.V. (NL) - le quali detengono entrambe una quota del 50% nelle società operative. Nel dicembre 2001 le azioni delle due *holding* sono state sostituite da un'unica azione: i possessori delle azioni Fortis unificate sono azionisti di entrambe le società e vantano pari diritti nelle due società *holding*. Dall'ottobre 2008 il Gruppo Fortis svolge unicamente attività assicurativa.

⁸¹ Gli anni fiscali in Giappone decorrono dal 1° aprile al 31 marzo dell'anno successivo. Un aspetto del sistema economico giapponese è costituito dalla presenza di raggruppamenti di imprese chiamati *keiretsu*. Questi non costituiscono una entità giuridica autonoma e l'appartenenza ad essi da parte delle imprese è una decisione soggettiva e volontaristica. I presidenti delle imprese dello stesso raggruppamento si riuniscono periodicamente, ma non vi sono legami azionari di controllo tra le società del *keiretsu*, che rimangono pertanto formalmente indipendenti, pur in presenza di relazioni privilegiate tra di esse. In genere, le principali società hanno un azionariato diffuso e le azioni sono trattate alle Borse Valori. Sulla base del diverso legame esistente tra le imprese del raggruppamento, i *keiretsu* possono essere di tipo "orizzontale" o "verticale": nel primo caso, le imprese sono legate dai rapporti che intercorrono con una grande banca, che è al centro dell'organizzazione; nel secondo caso, il legame riguarda i rapporti di acquisto e fornitura di beni e servizi con gli altri membri del raggruppamento. Nella prima tipologia, fino alla fine degli anni novanta, figuravano sei grandi raggruppamenti: Mitsubishi, Sumitomo, Mitsui, Fuyo, Dai-Ichi e Sanwa, i quali avevano quale banca di riferimento, rispettivamente, la Bank of Tokyo Mitsubishi, la Sumitomo Bank, la Sakura Bank, la Fuji Bank, la Dai-Ichi Kangyo Bank e la Sanwa Bank. Le aggregazioni citate nel testo hanno significativamente modificato questa situazione.

⁸² La Mizuho Financial Group è stata costituita nel gennaio 2003 e nel marzo seguente ha acquisito il controllo della Mizuho Holdings.

altre tre operazioni: la Sakura Bank e la Sumitomo Bank si sono fuse, con quest'ultima che ha assunto la denominazione di Sumitomo Mitsui Banking (anche in questo caso, nel dicembre 2002 è stata creata una nuova *holding*, la Sumitomo Mitsui Financial Group, che ha assunto il ruolo di capogruppo); la Mitsubishi Tokyo Financial Group ha unito sotto il proprio controllo la Bank of Tokyo-Mitsubishi e la Mitsubishi Trust and Banking; la nuova *holding* UFJ Holdings ha raggruppato sotto di sé la Sanwa Bank, la Tokay Bank e la Toyo Trust and Banking. Nel dicembre 2001 la Daiwa Bank, la Kinki Osaka Bank (risultante dalla precedente fusione tra la Bank of Kinki e la Bank of Osaka) e la più piccola Nara Bank si sono raggruppate sotto la Daiwa Bank Holdings (poi Resona Holdings), cui, nel marzo 2002, si è unita la Ashai Bank. Nel settembre 2004 la Hokugin Financial Group, che nel 2003 aveva rilevato la Hokuriku Bank, ha acquisito la Hokkaido Bank, assumendo la nuova denominazione di Hokuhoku Financial Group. Con effetto 1-10-2005 la Mitsubishi Tokyo Financial Group e la UFJ Holdings si sono fuse nella Mitsubishi UFJ Financial Group, creando la maggiore banca giapponese per dimensioni dell'attivo. Nel corso del 2009 sono state annunciate le fusioni della Sumitomo Trust & Banking con la Chuo Mitsui Trust Holdings e della Shinsei Bank con la Aozora Bank.

Negli **Stati Uniti**, la Citigroup ha acquisito nel 2000 e nel 2002 due entità bancarie di minori dimensioni: la Associates First Capital (sorta nel 1998 da uno "spin-off" del Gruppo Ford Motor) e la Golden State Bancorp, rispettivamente. Nel 2000 si è anche realizzata la fusione tra la Chase Manhattan Corp. e la J.P. Morgan & Co., con la prima che ha assunto la denominazione di J.P. Morgan Chase & Co., nuovamente modificata, dal luglio 2004, in JPMorgan Chase & Co.

Altre concentrazioni di minori dimensioni hanno riguardato: la Fleet Financial Group che ha dapprima acquisito la BankBoston (1999), mutando la denominazione in Fleet Boston (poi FleetBoston Financial) e, quindi, la Summit Bancorp (2001); la First Union che ha incorporato la Wachovia (2001), assumendone la denominazione e la Firststar che, dopo aver rilevato la Mercantile Bancorp (1999), ha acquisito la U.S. Bancorp, assumendone la denominazione (2001).

Nel 2004 si sono perfezionate nuove importanti fusioni: in aprile la Bank of America ha acquisito la FleetBoston Financial e nel luglio seguente la JPMorgan Chase & Co. ha rilevato la Bank One, mentre la Regions Financial si è fusa con la Union Planters; in novembre la Wachovia ha acquisito la SouthTrust. La concentrazione delle banche statunitensi è proseguita anche negli anni seguenti, con la Capital One Financial che ha incorporato dapprima l'Hibernia e quindi, nel 2006, la North Fork Bancorporation. Sempre in quest'ultimo anno, la Bank of America ha acquisito la MBNA, mentre la Golden West Financial è stata acquisita dalla Wachovia e la AmSouth Bancorporation dalla Regions Financial.

Nel corso del 2008 la Bank of America ha acquisito la Countrywide Financial, mentre la JPMorgan Chase & Co., dopo aver acquisito la banca d'investimento The Bear Stearns Companies, ha rilevato le attività bancarie della Washington Mutual, a seguito del fallimento della stessa. Con effetto 31-12-2008, la Wells Fargo e la The PNC Financial Services Group hanno incorporato rispettivamente la Wachovia e la National City. La Bank of America ha poi acquisito la banca d'investimento Merrill Lynch & Co. con effetto 1-1-2009.

* * *

Un aspetto particolare riguarda l'attività di *investment banking*, il cui sviluppo è avvenuto, per la gran parte delle banche del campione, prevalentemente per linee interne sino alla recente crisi. Vi sono state tuttavia, nella seconda metà degli anni novanta, alcune acquisizioni di rilievo che hanno riguardato le banche svizzere, le tedesche Deutsche Bank e Dresdner Bank e l'olandese ING Groep. La Società di Banca Svizzera, poi confluita in UBS, ha rilevato nel 1995 le attività di *investment banking* della SG Warburg Group plc di Londra, costituendo la SBC Warburg; nel 1997 e nel 2000 ha poi acquistato, rispettivamente, le statunitensi Dillon Read e Paine Webber. Il Crédit Suisse Group, che nel 1988 aveva acquisito il controllo della The First Boston, nel 1997 ha rilevato dalla Barclays la BZW e, nel 2000, ha acquisito la Donaldson, Lufkin & Jenrette. Nel 1995 la Deutsche Bank

e la Dresdner Bank hanno rilevato, rispettivamente, la Morgan Grenfell e la Kleinwort Benson; la Deutsche Bank si è nuovamente rafforzata nel settore con l'acquisizione della Bankers Trust nel 1999, mentre la Dresdner Bank alla fine del 2000 ha rilevato la Wasserstein Perella. La ING Groep, dopo l'acquisizione del Gruppo Barings nel 1995, ha esteso la propria attività nell'*investment banking* con l'acquisizione della Banque Bruxelles Lambert nel 1998 e della tedesca BHF-Bank nel 1999 (attività in parte cedute nel 2004). In ambito nazionale, come detto, il Crédit Agricole ha acquisito la Banque Indosuez nel 1996, la Banque Nationale de Paris ha acquisito Paribas nel 1999, mentre nel 1998 l'Istituto Bancario San Paolo di Torino (poi Sanpaolo IMI, ora Intesa Sanpaolo) ha acquisito ed incorporato l'IMI-Istituto Mobiliare Italiano. Il Crédit Agricole, che operava in *joint-venture* con la Banque Lazard dal 1995 attraverso la Crédit Agricole Lazard Financial Products di Londra, nel 2000 ha rilevato una quota del 30,9% del capitale (20,5% dei diritti di voto) della Rue Impériale de Lyon, all'epoca controllante dello stesso Gruppo Lazard (partecipazione trasformata in Eurazeo nel 2004).⁸³

⁸³ A seguito della fusione della Rue Impériale de Lyon nella Eurazeo, perfezionatasi nel corso del 2004, il Crédit Agricole ha acquisito una partecipazione in Eurazeo, pari al 16,1% del capitale (22,5% dei diritti di voto) al 31-12-2006. Nel 2005 Eurazeo è uscita dal capitale della Lazard nell'ambito dell'operazione di quotazione di quest'ultima al NYSE.

TABELLA I.42 – FUSIONI ED ACQUISIZIONI TRA LE BANCHE DEL CAMPIONE ¹
 (Il totale delle attività si riferisce alla chiusura del bilancio dell'esercizio precedente l'operazione)

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
1999		
Deutsche Bank (DE)	740.251	Deutsche Bank (626.603); Bankers Trust (US) (113.648)
BNP Paribas (FR)	589.941	Banque Nationale de Paris (324.826); Paribas (265.115)
IntesaBci (IT)	265.933	Banca Intesa (153.077); Banca Commerciale Italiana (112.856)
Banco Santander Central Hispano (ES)	235.732	Banco Santander (154.161); Banco Central Hispanoamericano (81.571)
Fleet Boston (poi FleetBoston Financial) (US)	151.879	Fleet Financial Group (89.117); BankBoston (62.762)
Firststar (ora U.S. Bancorp) (US)	63.413	Firststar (32.849); Mercantile Bancorp (30.564)
2000		
Mizuho Holdings (JP)	1.436.685	Fuji Bank (547.316); Dai-Ichi Kangyo Bank (486.312); IBI – Industrial Bank of Japan (403.057)
Citigroup (US)	797.213	Citigroup (713.654), Associates First Capital (83.559)
J.P. Morgan Chase & Co. (US)	663.949	The Chase Manhattan Corp. (404.246); J.P. Morgan & Co. (259.703)
Bayerische Hypo- und Vereinsbank (DE)	643.084	Bayerische Hypo- und Vereinsbank (503.255); Bank Austria (139.829)
HSBC Holdings (GB)	635.959	HSBC Holdings (566.667); Crédit Commercial de France (69.292)
The Royal Bank of Scotland Group (GB)	441.654	The Royal Bank of Scotland Group (142.918); National Westminster Bank (298.736)
Banco Bilbao Vizcaya Argentaria (ES)	235.571	Banco Bilbao Vizcaya (154.504); Argentaria (81.067)
Nordea (SE)	181.240	Nordic Baltic Holding (103.977); UniDanmark (77.263)
Danske Bank (DK)	168.677	Danske Bank (94.202); RealDanmark (74.475)

segue

segue Tabella I.42

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
Chuo Mitsui Trust and Banking Company (JP)	144.399	Mitsui Trust and Banking Company (94.778); Chuo Trust and Banking Company (49.621)
Kinki Osaka Bank (JP)	38.835	Bank of Osaka (15.534); Bank of Kinki (23.301)
2001		
Sumitomo Mitsui Banking (JP)	1.078.296	Sumitomo Bank (611.727); Sakura Bank (466.569)
UFJ Holdings (JP)	881.094	Sanwa Bank (496.102); Tokay Bank (312.404); Toyo Trust and Banking (72.588)
Mitsubishi Tokyo Financial Group (JP)	880.567	Bank of Tokyo-Mitsubishi (714.337); Misubishi Trust and Banking (166.230)
Daiwa Bank Holdings (ora Resona Holdings) (JP)	453.541	Asahi Bank (273.193); Daiwa Bank (139.855); Kinki Osaka Bank (40.493)
HBOS (GB)	430.423	Halifax Group (292.444); Bank of Scotland (137.979)
Wachovia (ex-First Union) (US)	352.716	First Union (273.154); Wachovia (79.562)
FleetBoston Financial (US)	235.449	FleetBoston Financial (192.852); Summit Bancorp (42.597)
U.S. Bancorp (ex-Firststar) (US)	177.239	Firststar (83.380); U.S. Bancorp (93.859)
2002		
Citigroup (US)	1.257.167	Citigroup (1.193.067); Golden State Bancorp (64.100)
DEPFA Holding (poi DEPFA Bank) (IE)	180.899	DEPFA Holding (-); DEPFA Deutsche Pfandbriefbank (180.899)
2003		
Crédit Agricole (FR)	825.499	Crédit Agricole (580.613); Crédit Lyonnais (244.886)
2004		
JPMorgan Chase & Co. (US)	868.943	JPMorgan Chase & Co. (610.382); Bank One (258.561)
Bank of America (US)	741.631	Bank of America (583.092); FleetBoston Financial (158.539)

segue

segue Tabella I.42

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
Banco Santander Central Hispano (ES)	597.235	Banco Santander Central Hispano (346.419); Abbey National (250.816)
Wachovia (US)	358.635	Wachovia (317.523); SouthTrust (41.112)
Hokuhoku Financial Group (JP)	66.226	Hokugin Financial Group (40.555); Hokkaido Bank (25.671)
Regions Financial (US)	63.744	Regions Financial (38.478); Union Planters (25.266)
North Fork Bancorporation (US)	34.796	North Fork Bancorporation (16.597); GreenPoint Financial (18.199)
2005		
Mitsubishi UFJ Financial Group (JP)	1.337.941	Mitsubishi Tokyo Financial Group (776.074); UFJ Holdings (561.867)
UniCredito Italiano (IT)	732.904	UniCredito Italiano (265.496); Bayerische Hypo- und Vereinsbank (HVB) (467.408)
Capital One Financial (US)	55.837	Capital One Financial (39.459); Hibernia (16.378)
2006		
Bank of America (US)	1.147.466	Bank of America (1.095.027); MBNA (52.439)
Commerzbank (DE)	679.164	Commerzbank (444.861); Eurohypo (234.303)
Wachovia (ex-First Union) (US)	547.063	Wachovia (ex-First Union) (441.430); Golden West Financial (105.633)
Capital One Financial (US)	124.029	Capital One Financial (75.189); North Fork Bancorporation (48.840)
Regions Financial (US)	116.465	Regions Financial (71.871); AmSouth Bancorporation (44.594)
2007		
The Royal Bank of Scotland Group (GB)	2.284.370	The Royal Bank of Scotland Group ² (1.297.306); ABN AMRO Holding (987.064)
UniCredit (IT)	960.416	UniCredit (823.284); Capitalia (137.132)
Intesa Sanpaolo (IT)	580.286	Banca Intesa (291.781); Sanpaolo IMI (288.505)
Hypo Real Estate Holding (DE)	384.538	Hypo Real Estate Holding (161.593); DEPFA Bank (222.945)

segue

segue Tabella I.42

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€ m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, € m)
2008		
JPMorgan Chase & Co. (US)	1.319.143	JPMorgan Chase & Co. (1.061.169); The Bear Stearns Companies (257.974)
Bank of America (US)	1.309.338	Bank of America (1.165.509); Countrywide Financial (143.829)
JPMorgan Chase & Co. (US)	1.264.013	JPMorgan Chase & Co. (1.061.169); Washington Mutual (attività bancarie) (202.844) ³
Wells Fargo & Co. (US)	922.722	Wells Fargo & Co. (390.899); Wachovia (531.823)
The PNC Financial Services Group (US)	196.518	The PNC Financial Services Group (94.369); National City (102.149)
2009		
BNP Paribas (FR) ⁴	2.660.102	BNP Paribas (2.073.325); Fortis Bank (BE) (586.777)
Bank of America (US) ⁵	1.785.935	Bank of America (1.306.275); Merrill Lynch & Co. (479.660)
Lloyds Banking Group (GB) ⁶	1.180.230	Lloyds TSB Group (457.373); HBOS (722.857)
Commerzbank (DE) ⁷	1.046.157	Commerzbank (625.196); Dresdner Bank (420.961)
Sumitomo Mitsui Trust Holdings (JP) ⁸	281.577	Sumitomo Trust & Banking (165.746); Chuo Mitsui Trust Holdings (115.831)
(da definire) (JP) ⁹	137.338	Shinsei Bank (89.377); Aozora Bank (47.961)

1 Riferite al periodo 1-1-1999 / 31-1-2010.

2 Tramite la RFS Holdings B.V. (NL), società veicolo costituita e partecipata da The Royal Bank of Scotland Group (38,3%), Fortis (33,8%, quota rilevata dal Governo olandese nel dicembre 2008) e Banco Santander (27,9%). La ABN AMRO Holding è stata consolidata integralmente dalla The Royal Bank of Scotland Group dal 17-10-2007.

3 Al 25 settembre 2008.

4 Operazione perfezionata nel maggio 2009.

5 Operazione perfezionata con effetto 1-1-2009.

6 Operazione perfezionata con effetto 16-1-2009.

7 Operazione perfezionata con effetto 12-1-2009.

8 Operazione annunciata nel novembre 2009.

9 Operazione annunciata nel luglio 2009.

APPENDICE 3 – Attività assicurativa

L'attività assicurativa svolta dai Gruppi bancari europei presenti nel campione, in genere tramite il controllo di compagnie di assicurazione o di società specializzate, è stata trattata, fino al 2004, in modo disomogeneo nei rispettivi bilanci consolidati a seconda del Paese di appartenenza della capogruppo; questo a causa delle differenti legislazioni nazionali e delle disposizioni in materia di redazione dei bilanci consolidati emanate dalle competenti autorità di controllo. In Italia, Spagna e Danimarca le attività assicurative venivano escluse dai conti consolidati e, in genere, valutate all'*equity*; in Francia, sono state consolidate con il metodo integrale a partire dal 1999, mentre in precedenza erano valutate all'*equity*; in Olanda, Belgio, Svizzera e Germania sono consolidate integralmente per tutto il periodo considerato, anche se con riferimento alle banche tedesche, solo la Deutsche Bank e la DZ Bank (quest'ultima a partire dal 2001), presentano attività assicurative nei rispettivi bilanci consolidati. Le banche del Regno Unito attribuiscono alle attività assicurative a lungo termine del ramo vita un valore secondo il metodo dell'*in-force business*. Tale metodo comprende una prudente valutazione dell'attualizzazione degli utili futuri che ci si attende dai contratti in essere, tenendo in considerazione fattori quali l'esperienza del recente passato e le condizioni economiche generali; il calcolo viene effettuato annualmente, considerando il valore così determinato come un'attività ed attribuendo le differenze risultanti al conto economico.

Queste disparità di trattamento sono venute meno nel 2005, in quanto a partire da tale esercizio tutte le società quotate nell'Unione Europea hanno, come detto, adottato i principi contabili internazionali IAS/IFRS, che prevedono il consolidamento delle attività assicurative secondo il metodo dell'integrazione globale. Viene anche stabilita una distinzione tra i contratti che contengono una componente di rischio assicurativo e quelli che non comprendono un rischio assicurativo significativo; questi ultimi, in genere polizze *unit* ed *index-linked*, non vengono più considerati prodotti assicurativi, ma contratti di investimento ed esposti in bilancio tra le passività finanziarie.

Di seguito si riporta un riepilogo delle attività bancaria ed assicurativa degli ultimi tre esercizi per le banche europee; si ricorda che nel 2008 le attività assicurative in capo al Gruppo Fortis - riserve tecniche e contratti di investimento per complessivi 95,6 miliardi di euro a fine 2007 – non sono più state considerate nel campione; nel corso del 2006, inoltre, il Crédit Suisse aveva ceduto il controllo del Gruppo assicurativo Winterthur. I dati della tabella mettono in evidenza l'effetto anti-ciclico dell'attività assicurativa sui risultati dell'esercizio 2008.

	Risultato corrente prima delle imposte			Totale di bilancio ¹		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
	<i>EUR mld</i>			<i>EUR mld</i>		
Attività bancaria	155,5	111,1	- 14,7	23.101,2	25.864,1	27.787,8
Attività assicurativa	20,1	16,4	12,1	1.423,6	1.463,7	1.182,3
Totale	175,6	127,5	- 2,6	24.524,8	27.327,8	28.970,1
	<i>% del totale ricavi</i>			<i>% del totale attivo</i>		
Attività bancaria	30,3	22,6	- 3,7	94,2	94,6	95,9
Attività assicurativa	3,9	3,3	3,1	5,8	5,4	4,1
Totale	34,2	25,9	- 0,6	100,0	100,0	100,0

¹ Per i dati riguardanti l'attività assicurativa si tratta delle riserve tecniche e delle somme incassate a fronte di polizze assicurative a prevalente contenuto finanziario (260,6 miliardi di euro nel 2008).

Tra le banche degli Stati Uniti, solo la Citigroup includeva nei propri conti consolidati un Gruppo assicurativo, a seguito della fusione, avvenuta nel 1998, con il Gruppo Travelers; tale attività si è ridimensionata dal 2002, con la cessione dei rami danni, ed è cessata nel 2005 con la vendita anche delle attività del settore vita.⁸⁴ L'incidenza di tale attività sui dati aggregati delle banche statunitensi era pari allo 0,6% del risultato corrente prima delle imposte nel 2005

⁸⁴ Nel marzo e nell'agosto 2002 la Citigroup ha, rispettivamente, offerto al pubblico e distribuito ai propri azionisti come dividendo le azioni della controllata Travelers Property Casualty Corp.; al termine delle operazioni, con la prima che ha fruttato una plusvalenza di 1,2 miliardi di dollari, Citigroup aveva ridotto la propria quota di partecipazione al 9,9% circa. Le attività del settore vita sono state invece cedute al Gruppo MetLife con effetto 1-7-2005 per 11,8 miliardi di dollari, di cui 10,8 miliardi per cassa e 1 miliardo in azioni MetLife.

(1,2% nel 2004); le riserve tecniche rappresentavano invece l'1,4% del totale dell'attivo a fine 2004. Non figurano invece attività assicurative nei bilanci delle banche giapponesi.

Nei dati aggregati del campione, il risultato corrente prima delle imposte dell'attività assicurativa è incluso nella voce "Commissioni attive ed altri ricavi" del Conto Economico; le riserve tecniche sono comprese nelle "Altre passività" dello stato patrimoniale, mentre le passività riferite ai contratti di investimento sono incluse nei "Debiti v/ clientela". Le attività investite, il cui dettaglio non è in genere disponibile, sono invece ricomprese nelle voci dell'attivo cui si riferiscono per natura (essenzialmente "Titoli" e "Immobilizzazioni materiali").

II. STATISTICHE

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI

	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Ricavi finanziari	1.048.471		1.244.612		1.252.070		995.636		849.542		879.253		1.194.654		1.396.801		1.618.742		1.643.042	
Costo del denaro	-692.508		-867.267		-830.314		-594.256		-474.419		-505.163		-783.592		-987.866		-1.212.989		-1.158.732	
Margine d'interesse	355.963	52,7	377.345	48,6	421.756	50,3	401.380	51,8	375.123	50,8	374.090	50,1	411.062	48,3	408.935	45,9	405.753	49,0	484.310	66,2
Commissioni attive ed altri ricavi (1)	253.615	37,5	313.022	40,3	334.526	39,9	306.782	39,6	291.385	39,5	306.927	41,1	361.549	42,5	377.870	42,4	388.742	46,9	343.954	47,0
Commissioni passive ed altri oneri
Dividendi e quote di utili
Utili e perdite di negoziazione	66.397	9,8	86.608	11,1	81.762	9,8	67.352	8,7	71.918	9,7	65.163	8,7	78.456	9,2	104.648	11,7	34.213	4,1	-96.775	-13,2
Totale ricavi	675.975	100,0	776.975	100,0	838.044	100,0	775.514	100,0	738.426	100,0	746.180	100,0	851.067	100,0	891.453	100,0	828.708	100,0	731.489	100,0
Costo del lavoro
Spese generali (2)	-378.116	-55,9	-437.059	-56,3	-472.948	-56,5	-431.196	-55,6	-401.793	-54,4	-406.469	-54,5	-468.018	-55,0	-484.435	-54,3	-488.523	-58,9	-494.706	-67,6
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-86.001	-12,7	-91.131	-11,7	-146.034	-17,4	-122.644	-15,8	-84.219	-11,4	-56.615	-7,6	-49.859	-5,9	-55.927	-6,3	-93.414	-11,3	-239.228	-32,7
Ammortamenti	-29.535	-4,4	-35.034	-4,5	-37.670	-4,5	-35.785	-4,6	-31.711	-4,3	-30.812	-4,1	-35.220	-4,1	-35.341	-4,0	-35.497	-4,3	-40.098	-5,5
Risultato corrente prima delle imposte	182.323	27,0	213.751	27,5	181.392	21,6	185.889	24,0	220.703	29,9	252.284	33,8	297.970	35,0	315.750	35,4	211.274	25,5	-42.543	-5,8
Ammortamento avviamento	-7.642	-1,1	-9.857	-1,3	-14.675	-1,8	-12.844	-1,7	-10.842	-1,5	-7.889	-1,1	-301	0,0	-217	0,0	-280	0,0	-395	-0,1
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	-2.231	-0,3	-1.461	-0,2	-2.489	-0,3	189	0,0	-604	-0,1	-654	-0,1	-1.179	-0,1	-1.255	-0,1	0	0,0	0	0,0
Rivalutazioni e svalutazioni	-6.266	-0,9	-6.743	-0,9	-25.761	-3,1	-31.969	-4,1	-8.193	-1,1	-7.335	-1,0	-3.032	-0,4	-6.599	-0,7	-22.685	-2,7	-167.504	-22,9
Proventi ed oneri straordinari	47.896	7,1	32.674	4,2	290	0,0	-4.437	-0,6	3.580	0,5	270	0,0	31.977	3,8	42.133	4,7	61.138	7,4	19.102	2,6
Effetto della variazione di principi contabili	-210	0,0	-49	0,0	-698	-0,1	-1.230	-0,2	-216	0,0	13	0,0	-172	0,0	1.670	0,2	0	0,0	-44	0,0
Risultato prima delle imposte	213.870	31,6	228.315	29,4	138.059	16,5	135.598	17,5	204.428	27,7	236.689	31,7	325.263	38,2	351.482	39,4	249.447	30,1	-191.384	-26,2
Imposte sul reddito	-73.935	-10,9	-70.509	-9,1	-43.072	-5,1	-55.833	-7,2	-71.610	-9,7	-72.930	-9,8	-91.368	-10,7	-98.056	-11,0	-62.149	-7,5	25.723	3,5
Utili o perdite di competenza di terzi	-4.810	-0,7	-7.817	-1,0	-7.608	-0,9	-6.803	-0,9	-7.683	-1,0	-8.955	-1,2	-9.295	-1,1	-9.176	-1,0	-9.405	-1,1	5.261	0,7
Risultato netto di competenza degli azionisti	135.125	20,0	149.989	19,3	87.379	10,4	72.962	9,4	125.135	16,9	154.804	20,7	224.600	26,4	244.250	27,4	177.893	21,5	-160.400	-21,9
Dividendi dichiarati	49.893	7,4	57.842	7,4	63.919	7,6	57.488	7,4	61.304	8,3	69.432	9,3	87.755	10,3	96.928	10,9	93.298	11,3	54.701	7,5

(1) Al netto delle commissioni passive ed altri oneri; inclusi gli utili e perdite pro-quota delle partecipate valutate al patrimonio netto ed i dividendi delle società europee.

(2) Incluso il costo del lavoro.

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

TRIAD E

	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008		
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	
Cassa e disponibilità
Titoli	5.396.480	22,7	6.301.808	23,6	6.588.230	23,7	6.233.060	23,9	6.497.633	25,1	7.108.871	25,7	9.671.528	28,7	9.967.449	28,5	9.918.474	26,2	8.656.762	21,1	...
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	3.439.854	14,5	3.688.996	13,8	4.018.259	14,4	3.848.200	14,7	3.974.254	15,4	4.285.501	15,5	4.942.040	14,7	5.106.770	14,6	5.434.901	14,4	4.900.992	12,0	...
Crediti v/ clientela	11.887.816	50,1	13.034.425	48,8	13.142.629	47,3	12.306.763	47,1	11.781.036	45,6	12.390.600	44,8	14.864.150	44,2	15.721.282	44,9	16.445.918	43,4	17.209.411	42,0	...
Totale impieghi e disponibilità	20.724.150	87,3	23.025.229	86,2	23.749.118	85,4	22.388.023	85,7	22.252.923	86,1	23.784.972	85,9	29.477.718	87,6	30.795.501	88,0	31.799.293	84,0	30.767.165	75,0	...
Partecipazioni	181.070	0,8	221.607	0,8	239.903	0,9	202.234	0,8	189.367	0,7	193.580	0,7	136.000	0,4	140.680	0,4	191.310	0,5	158.243	0,4	...
Oneri pluriennali	41.055	0,2	64.702	0,2	81.724	0,3	67.558	0,3	76.062	0,3	85.555	0,3	139.962	0,4	140.560	0,4	165.950	0,4	158.980	0,4	...
Immobilizzazioni materiali	262.310	1,1	276.634	1,0	283.530	1,0	255.467	1,0	227.047	0,9	234.620	0,8	296.797	0,9	298.209	0,9	292.658	0,8	298.038	0,7	...
Altre attività	2.440.929	10,3	2.925.772	11,0	3.231.864	11,6	3.005.441	11,5	2.911.275	11,3	3.110.686	11,2	3.240.517	9,6	3.243.225	9,3	4.954.437	13,1	9.247.591	22,5	...
Totale	23.649.514	99,6	26.513.944	99,3	27.586.139	99,2	25.918.723	99,2	25.656.674	99,2	27.409.413	99,0	33.290.994	99,0	34.618.175	98,9	37.403.648	98,8	40.630.017	99,1	...
Debiti v/ istituzioni creditizie	4.348.362	18,3	4.991.707	18,7	5.196.809	18,7	5.035.216	19,3	5.042.007	19,5	5.441.527	19,7	6.368.773	18,9	6.443.753	18,4	6.709.913	17,7	6.045.774	14,7	...
Debiti v/ clientela	10.993.286	46,3	12.211.367	45,7	12.897.291	46,4	12.088.579	46,3	11.703.141	45,3	12.294.470	44,4	14.297.645	42,5	14.641.845	41,8	15.054.464	39,8	15.765.779	38,4	...
Obbligazioni	3.604.069	15,2	3.920.894	14,7	4.021.316	14,5	3.785.561	14,5	3.788.332	14,7	4.058.166	14,7	5.090.250	15,1	5.705.695	16,3	6.134.771	16,2	5.809.732	14,2	...
Passività subordinate	552.801	2,3	627.772	2,4	677.012	2,4	616.544	2,4	595.755	2,3	604.220	2,2	727.381	2,2	752.345	2,1	799.942	2,1	902.758	2,2	...
Totale provvista	19.498.518	82,1	21.751.740	81,5	22.792.428	82,0	21.525.900	82,4	21.129.235	81,7	22.398.383	80,9	26.484.049	78,7	27.543.638	78,7	28.699.090	75,8	28.524.043	69,6	...
Fondi del personale	37.558	0,2	49.499	0,2	45.294	0,2	48.413	0,2	44.090	0,2	48.981	0,2	74.437	0,2	69.146	0,2	56.930	0,2	56.024	0,1	...
Imposte differite	64.761	0,3	81.946	0,3	79.620	0,3	81.213	0,3	72.978	0,3	69.152	0,2	91.938	0,3	85.933	0,2	81.703	0,2	50.869	0,1	...
Altre passività	2.993.860	12,6	3.503.409	13,1	3.514.287	12,6	3.234.762	12,4	3.362.787	13,0	3.786.047	13,7	5.341.894	15,9	5.568.205	15,9	7.247.626	19,1	10.697.208	26,1	...
Totale passivo	22.594.697	95,1	25.386.594	95,1	26.431.629	95,0	24.890.288	95,3	24.609.090	95,2	26.302.563	95,0	31.992.318	95,1	33.266.922	95,0	36.085.349	95,3	39.328.144	95,9	...
Avviamento	97.220	0,4	187.608	0,7	222.834	0,8	207.434	0,8	196.408	0,8	278.709	1,0	350.702	1,0	386.758	1,1	452.897	1,2	380.785	0,9	...
Capitale netto	1.152.037	4,9	1.314.958	4,9	1.377.344	5,0	1.235.869	4,7	1.243.992	4,8	1.385.559	5,0	1.649.378	4,9	1.738.011	5,0	1.771.196	4,7	1.682.658	4,1	...
rappresentato da:																					
Capitale sociale	234.723	1,0	230.331	0,9	216.593	0,8	194.030	0,7	189.121	0,7	210.320	0,8	219.228	0,7	229.026	0,7	216.197	0,6	395.040	1,0	...
Riserve	886.075	3,7	1.037.522	3,9	1.108.340	4,0	992.194	3,8	994.589	3,8	1.106.897	4,0	1.403.210	4,2	1.465.375	4,2	1.466.247	3,9	1.179.554	2,9	...
Azioni proprie	-42.822	-0,2	-45.600	-0,2	-49.910	-0,2	-49.962	-0,2	-45.789	-0,2	-51.360	-0,2	-79.073	-0,2	-79.239	-0,2	-79.355	-0,2	-40.400	-0,1	...
Totale	1.077.976	4,5	1.222.253	4,6	1.275.023	4,6	1.136.262	4,3	1.137.921	4,4	1.265.857	4,6	1.543.365	4,6	1.615.162	4,6	1.603.089	4,2	1.534.194	3,7	...
Interessi di terzi	74.061	0,3	92.705	0,3	102.321	0,4	99.607	0,4	106.071	0,4	119.702	0,4	106.013	0,3	122.849	0,4	168.107	0,4	148.464	0,4	...
Provvista da clientela	15.150.156	63,8	16.760.033	62,8	17.595.619	63,3	16.490.684	63,1	16.087.228	62,2	16.956.856	61,2	20.115.276	59,8	21.099.885	60,3	21.989.177	58,1	22.478.269	54,8	...
Totale attivo	23.746.734	100,0	26.701.552	100,0	27.808.973	100,0	26.126.157	100,0	25.853.082	100,0	27.688.122	100,0	33.641.696	100,0	35.004.933	100,0	37.856.545	100,0	41.010.802	100,0	...

(1) Includo disponibilità in cassa e banche.

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

TRIAD E

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Numero medio dipendenti	3.352.052	3.538.675	3.719.379	3.721.473	3.709.469	3.712.957	3.829.994	3.993.144	4.167.523	4.278.326
di cui: nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

TABELLA II.4 – INDICATORI FINANZIARI

TRIAD E

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Provvista da clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	4.599	4.826	4.913	4.608	4.518	4.733	5.434	5.426	5.415	5.145
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	3.609	3.754	3.670	3.439	3.308	3.458	4.017	4.046	4.057	3.954
Costo del lavoro per dipendente ('000 EUR)
Cost/ income ratio (%)	60,3	60,8	61,0	60,2	58,7	58,6	59,1	58,3	63,2	73,1
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	12,7	11,7	17,4	15,8	11,4	7,6	5,9	6,3	11,3	32,7
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	36,9	38,6	73,2	78,8	49,0	44,9	39,1	39,7	52,4	n.c.
ROE (%)	14,3	14,0	7,4	6,9	12,4	13,9	17,0	17,8	12,5	n.c.
ROA (%)	0,6	0,6	0,3	0,3	0,5	0,6	0,7	0,7	0,5	n.c.
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (3)	1,7	1,7	2,2	1,8	1,4	0,8	0,7	0,7	0,7	1,0
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (3)	18,1	16,7	20,7	17,8	12,7	7,5	6,2	6,0	6,7	10,4
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	106,3	105,9	104,2	104,0	105,3	106,2	111,3	111,8	110,8	107,9
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	50,5	57,1	60,1	59,3	55,4	57,2	56,0	55,6	62,3	59,2
Free capital / Provvista da clientela (%)	...	2,1	1,6	1,8	2,5	2,9	3,1	3,2	2,5	2,3
Totale attivo (4) / Capitale netto tangibile (n.)	23,3	24,9	25,6	26,9	26,3	26,8	28,6	28,5	32,3	35,4

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Calcolato escludendo i dipendenti delle attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi. I dati si riferiscono a società che rappresentavano l'88,2% nel 1999, il 93,6% nel 2000, il 96,1% nel 2001, il 95% nel 2002 e nel 2003, il 96,7% nel 2004, il 96,2% nel 2005, il 96,7% nel 2006 ed il 100% nel 2007 e nel 2008 degli impieghi con la clientela del campione.

(4) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI

EUROPA

	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Ricavi finanziari	611.417		759.778		794.976		667.257		587.416		617.725		833.758		989.567		1.198.465		1.237.234	
Costo del denaro	-452.065		-589.672		-606.256		-474.057		-392.568		-420.260		-622.202		-766.711		-970.930		-973.130	
Margine d'interesse	159.352	48,6	170.106	43,8	188.720	45,6	193.200	49,8	194.848	49,6	197.465	47,6	211.556	46,1	222.856	43,4	227.535	46,3	264.104	66,4
Commissioni attive ed altri ricavi	146.758	44,8	178.539	46,0	186.685	45,1	178.546	46,0	176.698	45,0	190.911	46,1	218.713	47,7	244.920	47,7	259.652	52,8	231.402	58,2
Commissioni passive ed altri oneri	-28.807	-8,8	-27.979	-7,2	-29.738	-7,2	-31.100	-8,0	-33.451	-8,5	-36.422	-8,8	-39.137	-8,5	-43.225	-8,4	-47.707	-9,7	-47.876	-12,0
Dividendi e quote di utili	11.256	3,4	14.218	3,7	14.981	3,6	9.379	2,4	12.061	3,1	14.789	3,6	12.762	2,8	12.558	2,4	13.134	2,7	9.166	2,3
Utili e perdite di negoziazione	39.082	11,9	53.404	13,8	53.255	12,9	37.758	9,7	42.934	10,9	47.785	11,5	54.803	11,9	76.382	14,9	38.990	7,9	-59.236	-14,9
Totale ricavi	327.641	100,0	388.288	100,0	413.903	100,0	387.783	100,0	393.090	100,0	414.528	100,0	458.697	100,0	513.491	100,0	491.604	100,0	397.560	100,0
Costo del lavoro	-120.663	-36,8	-143.410	-36,9	-157.326	-38,0	-147.537	-38,0	-142.239	-36,2	-145.801	-35,2	-162.749	-35,5	-180.333	-35,1	-183.459	-37,3	-165.856	-41,7
Spese generali	-71.783	-21,9	-84.080	-21,7	-94.526	-22,8	-89.466	-23,1	-83.909	-21,3	-87.897	-21,2	-99.160	-21,6	-105.660	-20,6	-111.973	-22,8	-116.262	-29,3
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-26.681	-8,1	-24.372	-6,3	-37.639	-9,1	-49.660	-12,8	-39.671	-10,1	-29.065	-7,0	-26.414	-5,8	-33.319	-6,5	-49.278	-10,0	-97.155	-24,4
Ammortamenti	-15.453	-4,7	-18.253	-4,7	-20.398	-4,9	-20.001	-5,2	-18.210	-4,6	-17.278	-4,2	-17.979	-3,9	-18.532	-3,6	-19.413	-3,9	-20.837	-5,2
Risultato corrente prima delle imposte	93.061	28,4	118.173	30,4	104.014	25,1	81.119	20,9	109.061	27,7	134.487	32,4	152.395	33,2	175.647	34,2	127.481	25,9	-2.550	-0,6
Ammortamento avviamento	-3.484	-1,1	-5.718	-1,5	-9.835	-2,4	-12.172	-3,1	-10.793	-2,7	-7.723	-1,9	-2	0,0	0	0,0	0	0,0	0	
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	-2.231	-0,7	-1.461	-0,4	-2.359	-0,6	189	0,0	-604	-0,2	-654	-0,2	-1.179	-0,3	-1.255	-0,2	0	0,0	0	
Rivalutazioni e svalutazioni	-40	0,0	-841	-0,2	-4.721	-1,1	-8.929	-2,3	-5.854	-1,5	-1.051	-0,3	-362	-0,1	83	0,0	-9.068	-1,8	-94.393	-23,7
Proventi ed oneri straordinari	12.495	3,8	17.962	4,6	12.167	2,9	13.486	3,5	3.972	1,0	2.930	0,7	20.192	4,4	25.229	4,9	51.707	10,5	3.434	0,9
Effetto della variazione di principi contabili	0	0,0	0	0,0	-328	-0,1	-736	-0,2	-175	0,0	20	0,0	12	0,0	19	0,0	0	0,0	0	
Risultato prima delle imposte	99.801	30,5	128.115	33,0	98.938	23,9	72.957	18,8	95.607	24,3	128.009	30,9	171.056	37,3	199.723	38,9	170.120	34,6	-93.509	-23,5
Imposte sul reddito	-28.575	-8,7	-32.586	-8,4	-26.760	-6,5	-23.698	-6,1	-28.743	-7,3	-35.011	-8,4	-43.591	-9,5	-48.768	-9,5	-36.215	-7,4	6.665	1,7
Utili o perdite di competenza di terzi	-4.163	-1,3	-6.673	-1,7	-6.712	-1,6	-5.515	-1,4	-5.987	-1,5	-7.214	-1,7	-6.104	-1,3	-7.188	-1,4	-7.548	-1,5	5.887	1,5
Risultato netto di competenza degli azionisti	67.063	20,5	88.856	22,9	65.466	15,8	43.744	11,3	60.877	15,5	85.784	20,7	121.361	26,5	143.767	28,0	126.357	25,7	-80.957	-20,4
Dividendi dichiarati	25.595	7,8	32.319	8,3	35.485	8,6	32.813	8,5	36.083	9,2	40.345	9,7	50.998	11,1	60.560	11,8	56.676	11,5	20.629	5,2

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

EUROPA

	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008			
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%		
Cassa e disponibilità	126.040	1,0	131.998	0,9	168.643	1,0	153.230	1,0	160.909	1,0	170.264	0,9	151.597	0,7	155.340	0,6	245.569	0,6	362.504	1,3		
Titoli	2.923.886	22,5	3.377.127	22,6	3.860.332	23,6	3.589.660	22,6	3.831.001	23,4	4.352.003	24,1	6.564.594	29,1	7.049.631	28,7	7.111.934	26,0	5.495.741	19,0		
Crediti v/ istituzioni creditizie	2.133.291	16,4	2.324.152	15,6	2.551.020	15,6	2.525.441	15,9	2.669.878	16,3	2.949.833	16,3	2.949.833	16,3	3.645.450	14,9	3.891.108	14,2	3.138.569	10,8		
Crediti v/ clientela	5.872.088	45,2	6.706.152	44,9	7.074.861	43,3	7.016.352	44,2	7.094.476	44,2	7.674.497	42,5	9.390.894	41,7	10.555.292	43,0	11.325.486	41,5	11.357.585	39,2		
Totale impieghi e disponibilità	11.055.305	85,2	12.539.429	84,0	13.654.856	83,5	13.284.683	83,6	13.756.264	84,0	15.146.597	83,9	19.509.583	86,5	21.405.713	87,3	22.574.097	82,6	20.354.399	70,3		
Partecipazioni	145.807	1,1	173.491	1,2	195.910	1,2	167.363	1,1	154.892	0,9	147.133	0,8	76.280	0,3	76.611	0,3	117.748	0,4	75.460	0,3		
Oneri pluriennali	7.431	0,1	19.272	0,1	18.909	0,1	19.133	0,1	23.882	0,1	23.857	0,1	45.637	0,2	45.441	0,2	64.481	0,2	60.806	0,2		
Immobilizzazioni materiali	138.386	1,1	152.886	1,0	168.701	1,0	156.897	1,0	145.802	0,9	157.402	0,9	157.402	0,9	213.154	0,9	221.730	0,9	212.760	0,7		
Altre attività	1.599.625	12,3	1.934.715	13,0	2.194.667	13,4	2.143.829	13,5	2.180.614	13,3	2.450.165	13,6	2.450.165	13,6	2.546.387	11,3	2.603.109	10,6	4.121.409	15,1	8.071.586	27,9
di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati	1.150.944	6,4	1.887.566	8,4	1.807.060	7,4	3.299.715	12,1	7.056.276	24,4		
Totale	12.946.554	99,7	14.820.793	99,3	16.233.043	99,3	15.771.905	99,3	16.261.454	99,3	17.925.154	99,3	22.391.041	99,3	24.352.604	99,3	27.093.847	99,1	28.775.011	99,3		
Debiti v/ istituzioni creditizie	2.790.664	21,5	3.208.542	21,5	3.403.100	20,8	3.275.861	20,6	3.447.444	21,1	3.789.333	21,0	4.351.879	19,3	4.797.778	19,6	5.056.263	18,5	4.379.309	15,1		
Debiti v/ clientela	4.743.111	36,5	5.454.042	36,5	6.154.053	37,6	5.979.373	37,6	6.058.940	37,0	6.610.634	36,6	7.931.747	35,2	8.676.482	35,4	9.178.998	33,6	8.726.536	30,1		
Obbligazioni	2.590.537	20,0	2.847.823	19,1	3.066.237	18,8	2.977.475	18,7	3.016.696	18,3	3.298.049	18,3	4.187.500	18,6	4.755.149	19,4	5.089.047	18,6	4.738.260	16,4		
Passività subordinate	270.914	2,1	319.071	2,1	362.986	2,2	364.123	2,3	363.870	2,2	371.607	2,1	449.045	2,0	467.137	1,9	495.403	1,8	551.264	1,9		
Totale provvista	10.395.226	80,1	11.829.478	79,2	12.986.376	79,4	12.596.832	79,3	12.886.950	78,7	14.069.623	77,9	16.920.171	75,0	18.696.546	76,2	19.819.711	72,5	18.395.369	63,5		
Fondi del personale	30.118	0,2	42.752	0,3	39.174	0,2	42.730	0,3	40.448	0,2	45.810	0,3	72.284	0,3	67.408	0,3	55.105	0,2	52.528	0,2		
Imposte differite	35.389	0,3	42.649	0,3	41.871	0,3	43.713	0,3	39.738	0,2	41.928	0,2	49.433	0,2	49.433	0,2	56.157	0,2	46.653	0,2		
Altre passività	1.987.128	15,3	2.369.809	15,9	2.567.588	15,7	2.539.093	16,0	2.719.206	16,6	3.145.558	17,4	4.640.520	20,6	4.753.890	19,4	6.339.056	23,2	9.565.206	33,0		
di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati		
Totale passivo	12.447.861	95,9	14.284.688	95,7	15.635.009	95,6	15.222.368	95,8	15.686.342	95,8	17.302.919	95,8	21.689.445	96,2	23.567.277	96,1	26.270.029	96,1	28.059.756	96,9		
Avviamento	33.718	0,3	109.788	0,7	118.977	0,7	110.524	0,7	112.251	0,7	128.374	0,7	155.429	0,7	172.185	0,7	233.953	0,9	195.042	0,7		
Capitale netto	532.411	4,1	645.893	4,3	717.011	4,4	660.061	4,2	687.363	4,2	750.609	4,2	857.025	3,8	957.512	3,9	1.057.771	3,9	910.297	3,1		
rapresentato da:																						
Capitale sociale	71.745	0,6	71.234	0,5	83.358	0,5	85.859	0,5	89.199	0,5	90.550	0,5	94.957	0,4	96.781	0,4	93.200	0,3	95.448	0,3		
Riserve	420.280	3,2	517.938	3,5	570.694	3,5	520.661	3,3	537.297	3,3	597.094	3,3	719.283	3,2	800.800	3,3	864.889	3,2	723.305	2,5		
Azioni proprie	-10.346	-0,1	-12.943	-0,1	-10.159	-0,1	-13.189	-0,1	-13.765	-0,1	-19.264	-0,1	-27.257	-0,1	-23.578	-0,1	-28.541	-0,1	-9.151	0,0		
Totale	481.679	3,7	576.229	3,9	643.893	3,9	593.331	3,7	612.731	3,7	668.380	3,7	786.983	3,5	874.003	3,6	929.548	3,6	809.602	2,8		
Interessi di terzi	50.732	0,4	69.664	0,5	73.118	0,4	66.730	0,4	74.632	0,4	82.229	0,5	83.509	0,3	83.509	0,3	128.223	0,5	100.695	0,3		
Provvista da clientela	7.604.562	58,6	8.620.936	57,7	9.583.276	58,6	9.320.971	58,7	9.439.506	57,7	10.280.290	56,9	12.568.292	55,7	13.898.768	56,7	14.763.448	54,0	14.016.060	48,4		
Totale attivo	12.980.272	100,0	14.930.581	100,0	16.352.020	100,0	15.882.429	100,0	16.373.705	100,0	18.053.528	100,0	22.546.470	100,0	24.524.789	100,0	27.327.800	100,0	28.970.053	100,0		

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

EUROPA

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Numero medio dipendenti	1.973.520	2.113.777	2.246.505	2.240.945	2.227.264	2.209.903	2.281.175	2.398.301	2.505.008	2.615.368
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%) (1)	65,1	58,4	55,8	55,2	54,2	53,9	51,4	49,2	46,5	43,8
all'estero (%) (1)	34,9	41,6	44,2	44,8	45,8	46,1	48,6	50,8	53,5	56,2

(1) I dati si riferiscono a società che rappresentano il 70% nel 1999, l'87% nel 2000, l'89% nel 2001, nel 2002 e nel 2003, il 91% nel 2004 e nel 2005, il 97% nel 2006 e nel 2008 ed il 96% nel 2007 del totale dei dipendenti del campione.

TABELLA II.4 – INDICATORI FINANZIARI

EUROPA

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Provvista da clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	4.045	4.282	4.545	4.442	4.541	4.943	5.837	6.060	6.156	5.467
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	3.123	3.331	3.355	3.344	3.413	3.690	4.364	4.607	4.734	4.455
Costo del lavoro per dipendente ('000 EUR) (1)	64	71	74	70	68	70	75	78	76	66
Cost/ income ratio (%)	63,5	63,3	65,8	66,3	62,2	60,6	61,0	59,3	64,1	76,2
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	8,1	6,3	9,1	12,8	10,1	7,0	5,8	6,5	10,0	24,4
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	38,2	36,4	54,2	75,0	59,3	47,0	42,0	42,1	44,9	n.c.
ROE (%)	16,2	18,2	11,3	8,0	11,0	14,7	18,2	19,7	15,7	n.c.
ROA (%)	0,5	0,6	0,4	0,3	0,4	0,5	0,5	0,6	0,5	n.c.
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (3)	1,3	1,2	1,3	1,3	1,3	0,9	0,9	0,8	0,9	1,3
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (3)	14,4	12,0	12,1	13,5	12,5	9,4	9,2	9,0	9,2	16,2
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	106,3	106,0	105,1	105,5	106,7	107,7	115,3	114,5	113,9	110,6
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	61,1	70,7	70,1	68,8	63,6	60,9	57,2	53,9	59,8	59,8
Free capital / Provvista da clientela (%)	...	1,2	1,4	1,3	1,8	2,2	2,3	2,5	2,2	1,6
Totale attivo (4) / Capitale netto tangibile (n.)	26,3	28,6	28,0	29,7	29,5	29,9	34,1	32,9	35,6	43,9

Provvista da clientela = Debiti v/ clienti + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Calcolato escludendo i dipendenti delle attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) I dati si riferiscono a società che rappresentavano il 76,8% nel 1999, l'88% nel 2000, il 92,7% nel 2001, il 91,2% nel 2002, il 91,6% nel 2003, il 94,6% nel 2004, il 94% nel 2005, il 95,1% nel 2006 ed il 100% nel 2007 e nel 2008 degli impieghi con la clientela del campione.

(4) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI

GIAPPONE

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%
Ricavi finanziari	16.943		12.960	10,021	8.958	9,004	10,861	13,475	14,660	12,482
Costo del denaro	-9.892		-5.667	-3,323	-2.488	-2,700	-4,258	-6,534	-7,782	-5,642
Margine d'interesse	7.051	73,3	7.293	60,3	6.470	60,7	6.603	60,0	6.878	62,9
Commissioni attive ed altri ricavi	3.466	36,0	3.740	34,8	3.487	37,3	4.435	40,3	4.591	42,0
Commissioni passive ed altri oneri	-1.387	-14,4	-1.258	-11,7	-861	-9,4	-1.046	-9,5	-1.242	-11,4
Dividendi e quote di utili (1)	8	0,1	44	0,4	68	0,6	89	0,8	-77	-0,7
Utili e perdite di negoziazione	486	5,0	937	9,3	1.761	16,1	921	8,4	780	7,1
Totale ricavi	9.624	100,0	10.740	100,0	10.925	100,0	11.002	100,0	10.930	100,0
Costo del lavoro	-5.343	-55,5	-5.537	-51,6	-5.072	-46,4	-5.169	-47,0	-5.507	-50,4
Spese generali (2)	-4.460	-46,4	-4.595	-45,4	-4.807	-43,3	-474	-4,3	-924	-8,4
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-394	-4,1	-398	-4,0	-466	-4,4	-666	-6,0	-773	-7,1
Ammortamenti	-573	-6,0	-209	-2,1	-3.293	-30,7	481	4,3	3.244	31,2
Risultato corrente prima delle imposte	-34	-0,4	-40	-0,4	-7	-0,1	-42	-0,4	-46	-0,4
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Rivalutazioni e svalutazioni	-646	-6,7	-403	-4,0	-1.751	-16,3	-2.090	-18,8	-1.111	-10,0
Proventi ed oneri straordinari	3.627	37,7	1.618	16,0	-479	-4,5	-1.962	-17,7	350	3,4
Effetto della variazione di principi contabili	0	0,0	0	0,0	9	0,1	-1	0,0	-1	0,0
Risultato prima delle imposte	2.374	24,7	966	9,3	-5.568	-51,8	-3.656	-32,9	2.781	26,8
Imposte sul reddito	-1.357	-14,1	-566	-5,6	1.555	14,5	-304	-2,7	-1.295	-12,5
Utili o perdite di competenza di terzi	-18	-0,2	-86	-0,8	-129	-1,2	-176	-1,6	-197	-1,9
Risultato netto di competenza degli azionisti	999	10,4	314	3,1	-4.089	-36,8	3.180	28,9	3.063	27,2
Dividendi dichiarati	378	3,9	186	1,8	266	2,5	192	1,7	323	3,1
					298	2,7	395	3,6	640	5,9
								516	4,6	488
										5,3

(1) Esclusi i dividendi, ricompresi nei ricavi finanziari.

(2) Incluso il costo del lavoro, il cui importo non è disponibile.

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

GIAPPONE

	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008					
	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%	JPY mld	%				
Cassa e disponibilità																								
Titoli	151.204	23,4	191.471	27,3	168.569	25,8	183.076	28,8	209.738	32,6	223.075	34,1	236.066	34,6	228.721	33,8	215.998	31,0	220.765	31,1	220.765	31,1		
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	60.351	9,3	64.103	9,1	64.167	9,8	67.630	10,6	70.596	11,0	75.959	11,6	74.131	10,9	74.208	11,0	80.768	11,6	67.107	9,4	67.107	9,4		
Crediti v/ clientela	383.657	59,4	388.069	55,3	368.511	56,4	340.924	53,6	325.353	50,5	317.753	48,6	317.753	48,6	331.048	48,5	336.211	49,6	345.503	49,6	359.477	50,6	359.477	50,6
Totale impieghi e disponibilità	595.212	92,1	643.643	91,7	601.247	92,0	591.630	93,0	605.687	94,1	616.787	94,4	641.245	93,9	639.140	94,3	642.269	92,2	647.349	91,1	647.349	91,1		
Partecipazioni	461	0,1	669	0,1	399	0,1	376	0,1	385	0,1	1.571	0,2	2.230	0,3	2.103	0,3	2.084	0,3	3.057	0,4	3.057	0,4		
Oneri pluriennali	24	0,0	61	0,0	647	0,1	675	0,1	754	0,1	930	0,1	930	0,1	2.816	0,4	2.656	0,4	3.510	0,5	2.869	0,4		
Immobilizzazioni materiali	7.990	1,2	7.785	1,1	7.121	1,1	6.552	1,0	5.618	0,9	5.061	0,8	5.061	0,8	4.802	0,7	4.600	0,7	4.556	0,7	4.586	0,6		
Altre attività	42.340	6,6	49.805	7,1	43.881	6,7	36.707	5,8	31.373	4,9	28.774	4,4	28.774	4,4	29.459	4,3	26.765	4,0	42.312	6,1	52.034	7,3		
<i>di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati</i>																								
Totale	646.027	100,0	701.963	100,0	653.295	100,0	635.940	100,0	643.817	100,0	14.273	2,2	8.421	1,2	10.636	1,6	22.667	3,3	31.631	4,4	31.631	4,4		
Debiti v/ istituzioni creditizie	63.891	9,9	81.283	11,6	78.087	12,0	97.770	15,4	94.862	14,7	100.395	15,4	100.395	15,4	99.279	14,5	81.317	12,0	87.146	12,5	97.049	13,7		
Debiti v/ clientela	411.022	63,6	443.491	63,2	437.810	67,0	428.241	67,3	439.977	68,3	444.564	68,0	444.564	68,0	454.052	66,5	463.881	68,5	471.394	67,7	478.694	67,3		
Obbligazioni	60.785	9,4	57.931	8,2	52.015	8,0	44.697	7,0	40.071	6,2	38.760	5,9	38.760	5,9	39.898	5,8	38.202	5,6	37.040	5,3	34.835	4,9		
Passività subordinate	17.469	2,7	18.218	2,6	16.320	2,5	12.644	2,0	13.079	2,0	13.222	2,0	13.222	2,0	15.289	2,2	16.034	2,4	15.825	2,3	16.570	2,3		
Totale provvista	553.167	85,6	600.923	85,6	584.232	89,4	583.352	91,7	587.989	91,3	596.941	91,3	608.518	89,1	599.434	88,5	611.405	87,8	627.148	88,2	627.148	88,2		
Fondi del personale	764	0,1	721	0,1	706	0,1	707	0,1	492	0,1	443	0,1	443	0,1	299	0,0	273	0,0	301	0,0	441	0,1		
Imposte differite	1.012	0,2	1.084	0,2	849	0,1	726	0,1	729	0,1	947	0,1	947	0,1	1.489	0,2	1.849	0,3	556	0,1	388	0,1		
Altre passività	60.343	9,3	68.885	9,8	42.786	6,5	30.166	4,7	29.002	4,5	27.239	4,2	27.239	4,2	35.717	5,2	37.037	5,5	49.887	7,2	55.644	7,8		
<i>di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati</i>																								
Totale passivo	615.286	95,2	671.613	95,6	628.573	96,2	614.951	96,7	618.212	96,0	13.458	2,1	8.636	1,3	10.815	1,6	19.384	2,8	29.768	4,2	29.768	4,2		
Avviamento	256	0,0	288	0,0	151	0,0	96	0,0	88	0,0	433	0,1	433	0,1	2.270	0,3	2.311	0,3	1.778	0,3	1.055	0,1		
Capitale netto	30.997	4,8	30.638	4,4	24.873	3,8	21.085	3,3	25.693	4,0	27.986	4,3	27.986	4,3	36.799	5,4	38.982	5,8	34.360	4,9	27.329	3,8		
<i>rappresentato da:</i>																								
Capitale sociale	12.182	1,9	12.262	1,7	10.462	1,6	9.586	1,5	10.062	1,6	9.279	1,4	9.279	1,4	8.627	1,3	8.680	1,3	9.281	1,3	10.621	1,5		
Riserve	16.721	2,6	16.119	2,3	11.592	1,8	7.968	1,3	12.046	1,9	14.757	2,3	14.757	2,3	24.727	3,6	26.540	3,9	21.034	3,0	11.441	1,6		
Azioni proprie	-42	0,0	-35	0,0	-216	0,0	-212	0,0	-171	0,0	-723	-0,1	-723	-0,1	-867	-0,1	-1.275	-0,2	-968	-0,1	-347	0,0		
Totale	28.861	4,5	28.346	4,0	21.838	3,3	17.342	2,7	21.937	3,4	23.313	3,6	23.313	3,6	32.487	4,8	33.945	5,0	29.347	4,2	21.715	3,1		
Interessi di terzi	2.136	0,3	2.292	0,3	3.035	0,5	3.743	0,6	3.756	0,6	4.673	0,7	4.673	0,7	4.312	0,6	5.037	0,7	5.013	0,7	5.614	0,8		
Provvista da clientela	489.276	75,7	519.640	74,0	506.145	77,5	485.582	76,3	493.127	76,6	496.546	76,0	496.546	76,0	509.239	74,6	518.117	76,5	524.259	75,3	530.099	74,6		
Totale attivo	646.283	100,0	702.251	100,0	653.446	100,0	636.036	100,0	643.905	100,0	653.556	100,0	653.556	100,0	682.822	100,0	677.575	100,0	696.509	100,0	710.950	100,0		

(1) Incluse le disponibilità in cassa e banche, il cui importo non è evidenziato in bilancio.

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

GIAPPONE

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Numero medio dipendenti (1)	207.947 (2)	222.788 (3)	236.479	230.315	218.461	207.940	211.792	212.731	218.679	227.030
di cui: nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

(1) Nel valutare il dato occorre tener presente che non tutte le società considerate forniscono il numero complessivo dei dipendenti del Gruppo.

(2) Relativo a 25 società delle 29 complessivamente considerate.

(3) Relativo a 23 società delle 25 complessivamente considerate.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

GIAPPONE

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Provvista da clientela per dipendente ('000.000 JPY) (1)	2.272 (2)	2.253 (2)	2.140	2.108	2.257	2.388	2.404	2.436	2.397	2.335
Crediti v/ clientela per dipendente ('000.000 JPY) (1)	1.781 (2)	1.680 (2)	1.558	1.480	1.489	1.528	1.563	1.580	1.580	1.583
Costo del lavoro per dipendente ('000.000 JPY)
Cost / income ratio (%)	59,6	56,7	55,9	52,4	50,8	50,4	53,0	52,9	57,5	71,4
Svalutazione di crediti (3) / Totale ricavi (%)	46,4	45,4	74,8	43,3	30,2	18,4	4,3	7,3	8,4	30,2
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	37,8	59,2	n.c.	n.c.	541,8	25,1	12,4	16,8	48,6	n.c.
ROE (%)	3,6	1,1	n.c.	n.c.	0,3	5,9	10,9	9,9	4,7	n.c.
ROA (%)	0,2	0	n.c.	n.c.	0	0,2	0,5	0,5	0,2	n.c.
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%)	3,4 (4)	3,8 (4)	5,9	4,5	2,9	1,4	1,0	0,8	0,8	0,8
Crediti dubbi / Capitale netto (%)	41,8 (4)	48,1 (4)	87,9	73,5	36,4	16,1	8,6	6,6	7,8	10,8
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	107,6	107,1	102,9	101,4	103,0	103,3	105,4	106,6	105,0	103,2
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	28,2	28,7	33,4	36,5	26,6	28,6	32,9	29,9	34,7	42,3
Free capital / Provvista da clientela (%)	1,9	1,4	-1,0	-0,4	1,9	3,1	4,2	4,8	3,8	2,4
Totale attivo (5) / Capitale netto tangibile (n.)	21,0	23,2	27,1	31,3	25,9	24,5	21,4	19,8	23,8	30,2

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Nel valutare il dato occorre tener presente che non tutte le società considerate forniscono il numero complessivo dei dipendenti del Gruppo.

(2) I rapporti si riferiscono a società che rappresentavano il 97,2% nel 1999 ed il 96,6% nel 2000 del totale attivo del campione.

(3) Al netto delle rivalutazioni.

(4) I rapporti si riferiscono a società che rappresentavano il 99% degli impieghi con la clientela del campione.

(5) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 - CONTI ECONOMICI

STATI UNITI

	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008	
	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%
Ricavi finanziari	273.383		322.713		303.804		259.884		247.283		268.406		333.503		423.245		487.838		427.049	
Costo del denaro	-144.817		-188.480		-154.158		-98.034		-80.108		-89.307		-154.224		-236.429		-286.878		-196.055	
Margine d'interesse	128.566	50,2	134.233	49,1	149.646	51,3	161.850	51,7	167.175	50,1	179.099	51,1	179.279	48,5	186.816	46,3	200.960	50,4	230.994	63,5
Commissioni attive ed altri ricavi (1)	104.568	40,9	116.618	42,6	123.998	42,5	136.623	43,6	146.677	43,9	157.339	44,9	170.078	46,0	188.574	46,8	211.722	53,1	178.871	49,1
Commissioni passive ed altri oneri
Dividendi e quote di utili (2)	22.691	8,9	22.745	8,3	18.084	6,2	14.555	4,6	20.131	6,0	14.040	4,0	20.078	5,4	27.709	6,9	-13.991	-3,5	-45.808	-12,6
Utili e perdite di negoziazione	255.825	100,0	273.596	100,0	291.728	100,0	313.028	100,0	333.983	100,0	350.478	100,0	369.435	100,0	403.099	100,0	398.691	100,0	364.057	100,0
Costo del lavoro	-76.693	-30,0	-86.131	-31,5	-88.138	-30,2	-89.903	-28,7	-99.465	-29,8	-107.635	-30,7	-116.627	-31,6	-130.545	-32,4	-138.461	-34,7	-130.387	-35,8
Spese generali	-57.581	-22,5	-62.427	-22,8	-64.406	-22,1	-69.133	-22,1	-74.936	-22,4	-81.234	-23,2	-82.614	-22,3	-86.885	-21,5	-96.628	-24,3	-102.714	-28,2
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-15.975	-6,3	-22.129	-8,1	-34.165	-11,7	-36.012	-11,5	-25.434	-7,6	-18.868	-5,4	-23.633	-6,4	-22.841	-5,7	-56.728	-14,2	-167.337	-46,0
Ammortamenti	-10.298	-4,0	-12.152	-4,4	-11.659	-4,0	-12.159	-3,9	-12.536	-3,8	-13.931	-3,9	-14.686	-4,0	-16.022	-4,0	-16.781	-4,2	-17.634	-4,8
Risultato corrente prima delle imposte	95.278	37,2	90.757	33,2	93.360	32,0	105.821	33,8	121.612	36,4	128.810	36,8	131.875	35,7	146.806	36,4	90.093	22,6	-54.015	-14,8
Ammortamento avviamento	-3.842	-1,5	-3.507	-1,3	-3.965	-1,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0	0,0	0	0	0	0	0,0
Rivalutazioni e svalutazioni	63	0,0	-1.982	-0,7	-5.164	-1,8	-6.538	-2,1	-1.912	-0,6	-864	-0,2	2.797	0,8	-319	-0,1	-3.151	-0,8	-59.273	-16,3
Proventi ed oneri straordinari	96	0,0	-391	-0,1	-6.805	-2,3	-2.257	-0,7	1.303	0,4	-7.041	-2,0	7.815	2,1	12.382	3,1	2.429	0,6	11.498	3,2
Effetto della variazione di principi contabili	-211	-0,1	-46	0,0	-398	-0,1	-514	-0,2	-52	0,0	0	0,0	-80	0,0	11	0,0	0	0,0	-62	0,0
Risultato prima delle imposte	91.384	35,7	84.831	31,0	77.028	26,4	96.512	30,8	120.951	36,2	120.905	34,5	142.407	38,5	158.880	39,4	89.371	22,4	-101.852	-28,0
Imposte sul reddito	-32.302	-12,6	-30.362	-11,1	-26.264	-9,0	-31.141	-9,9	-39.818	-11,9	-39.014	-11,1	-46.661	-12,6	-51.390	-12,7	-24.189	-6,1	28.678	7,9
Utili o perdite di competenza di terzi	-477	-0,2	-316	-0,1	-155	-0,1	-259	-0,1	-493	-0,1	-450	-0,1	-966	-0,3	-855	-0,2	-1.059	-0,3	198	0,1
Risultato netto di competenza degli azionisti	58.605	22,9	54.153	19,8	50.609	17,3	65.112	20,8	80.640	24,1	81.441	23,2	94.780	25,7	106.635	26,5	64.123	16,1	-72.976	-20,0
Dividendi dichiarati	20.711	8,1	22.127	8,1	23.028	7,9	24.261	7,8	29.070	8,7	36.466	10,4	40.010	10,8	43.566	10,8	48.200	12,1	42.039	11,5

(1) Al netto delle commissioni passive ed altri oneri.

(2) Voce non evidenziata nei bilanci.

TABELLA II.2 - STATI PATRIMONIALI

STATI UNITI

	1999		2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		2007		2008			
	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%		
Cassa e disponibilità																						
Titoli	1.005.341	22,4	1.055.091	21,8	1.115.964	21,9	1.228.671	22,8	1.406.466	23,6	1.579.335	23,4	1.660.301	22,8	1.923.279	23,7	2.203.595	23,7	2.203.595	23,7	1.929.063	21,7
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	595.780	13,3	589.290	12,2	654.119	12,8	656.314	12,2	783.974	13,2	846.516	12,5	1.007.751	13,8	1.097.202	13,5	1.190.214	12,8	1.190.214	12,8	1.242.311	13,9
Crediti v/ clientela	2.291.608	51,0	2.511.185	51,9	2.531.531	49,6	2.673.810	49,7	2.876.391	48,3	3.324.549	49,3	3.645.154	50,0	3.982.035	49,1	4.453.965	48,0	4.453.965	48,0	4.177.885	46,9
Totale impieghi e disponibilità	3.892.729	86,6	4.155.566	85,8	4.301.614	84,3	4.558.795	84,7	5.066.831	85,1	5.750.400	85,2	6.313.206	86,6	7.002.516	86,3	7.847.774	84,5	7.847.774	84,5	7.349.259	82,5
Partecipazioni	30.912	0,7	38.952	0,8	35.723	0,7	33.397	0,6	39.944	0,7	47.943	0,7	51.510	0,7	66.727	0,8	89.692	1,0	89.692	1,0	81.478	0,9
Oneri pluriennali	33.547	0,7	41.742	0,9	50.417	1,0	45.094	0,8	58.848	1,0	74.964	1,1	87.361	1,2	102.981	1,3	118.044	1,3	118.044	1,3	104.979	1,2
Immobilizzazioni materiali	46.363	1,0	46.466	1,0	46.786	0,9	48.130	0,9	50.075	0,8	55.816	0,8	57.891	0,8	61.871	0,8	72.017	0,8	72.017	0,8	68.090	0,8
Altre attività	431.128	9,6	488.733	10,1	578.757	11,3	594.102	11,0	629.426	10,6	619.040	9,2	619.040	9,2	618.654	7,6	618.654	7,6	848.637	9,1	1.062.554	11,9
di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati																						
Totale	4.434.679	98,6	4.771.459	98,6	5.013.297	98,2	5.279.518	98,1	5.845.124	98,2	6.548.163	97,0	7.078.634	97,1	7.852.749	96,8	8.976.164	96,7	8.976.164	96,7	8.666.360	97,2
Debiti v/ istituzioni creditizie	940.071	20,9	951.847	19,7	984.089	19,3	1.020.764	19,0	1.126.777	18,9	1.271.232	18,8	1.336.141	21,1	1.485.316	18,3	1.656.511	17,8	1.656.511	17,8	1.248.479	14,0
Debiti v/ clientela	2.259.527	50,3	2.428.095	50,2	2.597.268	50,9	2.796.337	52,0	3.013.922	50,6	3.405.820	50,5	3.653.510	50,1	3.963.364	48,8	4.441.794	47,9	4.441.794	47,9	4.515.088	50,7
Obbligazioni	423.774	9,4	494.334	10,2	444.239	8,7	470.609	8,7	599.824	10,1	657.306	9,7	726.118	10,0	931.267	11,5	1.208.809	13,0	1.208.809	13,0	1.106.832	12,4
Passività subordinate	112.360	2,5	128.694	2,7	152.039	3,0	158.117	2,9	170.553	2,9	187.874	2,8	187.874	2,8	241.054	3,0	307.063	3,3	307.063	3,3	306.362	3,4
Totale provvista	3.735.732	83,1	4.002.970	82,7	4.177.635	81,9	4.445.827	82,6	4.911.076	82,5	5.522.232	81,8	6.114.267	83,9	6.621.001	81,6	7.614.177	82,0	7.614.177	82,0	7.176.761	80,5
Fondi del personale	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	
Imposte differite	19.611	0,4	27.134	0,6	26.777	0,5	33.207	0,6	35.170	0,6	27.848	0,4	29.194	0,4	32.550	0,4	32.646	0,4	32.646	0,4	1.587	0,0
Altre passività	421.267	9,4	455.327	9,4	507.374	9,9	475.224	8,8	541.607	9,1	606.731	9,0	606.731	9,0	524.063	7,2	761.627	9,4	892.233	9,6	961.495	10,8
di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati																						
Totale passivo	4.176.610	92,9	4.485.431	92,6	4.711.786	92,3	4.954.258	92,1	5.487.853	92,2	6.156.811	91,2	6.667.524	91,5	7.415.178	91,4	8.539.056	92,0	8.539.056	92,0	8.139.843	91,3
Avviamento	61.288	1,4	69.903	1,4	90.375	1,8	100.825	1,9	105.470	1,8	200.546	3,0	211.089	2,9	263.201	3,2	306.438	3,3	306.438	3,3	246.858	2,8
Capitale netto	319.357	7,1	355.931	7,4	391.886	7,7	426.085	7,9	462.741	7,8	591.898	8,8	622.199	8,5	700.772	8,6	743.546	8,0	743.546	8,0	773.375	8,7
rappresentato da:																						
Capitale sociale	44.602	1,0	41.326	0,9	37.477	0,7	32.622	0,6	32.098	0,5	72.628	1,1	73.335	1,0	101.324	1,2	98.219	1,1	98.219	1,1	299.764	3,4
Riserve	304.424	6,8	343.191	7,1	385.247	7,5	427.318	7,9	464.908	7,8	550.470	8,2	596.817	8,2	652.516	8,0	697.518	7,5	697.518	7,5	508.731	5,7
Azioni proprie	-32.220	-0,7	-30.079	-0,6	-33.382	-0,7	-36.776	-0,7	-38.846	-0,7	-36.664	-0,5	-53.768	-0,7	-62.608	-0,8	-66.162	-0,7	-66.162	-0,7	-39.666	-0,4
Totale	316.806	7,0	354.438	7,3	389.342	7,6	423.164	7,9	458.160	7,7	586.434	8,7	616.384	8,5	691.232	8,5	729.575	7,9	729.575	7,9	768.829	8,6
Interessi di terzi	2.551	0,1	1.493	0,0	2.544	0,0	2.921	0,1	4.581	0,1	5.464	0,1	5.815	0,1	9.540	0,1	13.971	0,2	13.971	0,2	4.546	0,1
Provvista da clientela	2.795.661	62,2	3.051.123	63,0	3.193.546	62,6	3.425.063	63,7	3.784.299	63,6	4.251.000	63,0	4.578.126	62,8	5.135.685	63,3	5.957.666	64,2	5.957.666	64,2	5.928.282	66,5
Totale attivo	4.495.967	100,0	4.841.362	100,0	5.103.672	100,0	5.380.343	100,0	5.950.594	100,0	6.748.709	100,0	7.289.723	100,0	8.115.950	100,0	9.282.602	100,0	9.282.602	100,0	8.913.218	100,0

(1) Includi le disponibilità in cassa e banche, il cui importo non è evidenziato in bilancio.

TABELLA II.3 - DIPENDENTI

STATI UNITI

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Numero medio dipendenti	1.170.585	1.202.110	1.236.395	1.250.213	1.263.744	1.295.114	1.337.027	1.382.112	1.443.836	1.435.928
di cui: nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Provvista da clientela per dipendente ('000 USD)	2.388	2.538	2.583	2.740	2.995	3.282	3.424	3.716	4.126	4.129
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 USD)	1.958	2.089	2.048	2.139	2.276	2.567	2.726	2.881	3.085	2.910
Costo del lavoro per dipendente ('000 USD)	66	72	71	72	79	83	87	94	96	91
Cost / income ratio (%)	56,5	58,7	56,3	54,7	56,0	57,8	57,9	57,9	63,2	68,8
Svalutazione di crediti (1) / Totale ricavi (%)	6,3	8,1	11,7	11,5	7,6	5,4	6,4	5,7	14,2	46,0
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	35,3	40,9	45,5	37,3	36,0	44,8	42,2	40,9	75,2	n.c.
ROE (%)	22,7	18,0	14,9	18,2	21,4	16,1	18,2	18,2	9,6	n.c.
ROA (%)	1,3	1,1	1,0	1,2	1,4	1,2	1,3	1,3	0,7	n.c.
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (2)	0	0	0,2	0,2	0,1	0	0,1	0,1	0,2	0,1
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (2)	0,2	0,3	1,2	1,3	0,7	0,2	0,3	0,4	1,2	0,7
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	104,2	103,8	103,0	102,5	103,2	104,1	103,3	105,8	103,1	102,4
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	53,9	55,4	57,0	53,4	55,0	64,1	65,5	70,6	78,8	64,8
Free capital / Provvista da clientela (%)	5,4	5,2	5,1	5,6	5,4	5,0	4,6	4,0	2,5	4,5
Totale attivo (3) / Capitale netto tangibile (n.)	19,6	19,4	19,8	18,7	19,4	20,5	21,6	23,2	27,8	20,3

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Al netto delle rivalutazioni.

(2) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi.

(3) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 - CONTI ECONOMICI

CINA

	2004		2005		2006		2007		2008	
	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%
Ricavi finanziari	694.728		854.139		1.089.999		1.446.067		1.812.863	
Costo del denaro	-250.952		-336.686		-441.235		-556.249		-731.181	
Margine d'interesse	443.776	88,7	517.453	90,0	648.764	90,0	889.818	87,5	1.081.682	84,6
Commissioni attive ed altri ricavi	47.765	9,5	55.711	9,7	83.075	11,5	157.291	15,5	187.429	14,7
Commissioni passive ed altri oneri	-7.081	-1,4	-7.899	-1,4	-9.217	-1,3	-12.609	-1,2	-13.209	-1,0
Dividendi e quote di utili	2.620	0,5	780	0,1	1.836	0,3	2.189	0,2	3.477	0,3
Utili e perdite di negoziazione	13.410	2,7	8.717	1,5	-3.373	-0,5	-19.848	-2,0	18.902	1,5
Totale ricavi	500.490	100,0	574.762	100,0	721.085	100,0	1.016.841	100,0	1.278.281	100,0
Costo del lavoro	-81.105	-16,2	-103.086	-17,9	-123.778	-17,2	-157.519	-15,5	-246.449	-19,3
Spese generali	-148.444	-29,6	-160.566	-27,9	-189.270	-26,2	-231.082	-22,7	-221.435	-17,3
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-101.038	-20,2	-64.258	-11,2	-98.728	-13,7	-99.550	-9,8	-162.062	-12,7
Ammortamenti	-28.853	-5,8	-27.928	-4,9	-29.688	-4,1	-30.775	-3,0	-46.133	-3,6
Risultato corrente prima delle imposte	141.050	28,2	218.924	38,1	279.621	38,8	497.915	49,0	602.202	47,1
Ammortamento avviamento	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Rivalutazioni e svalutazioni	-4.266	-0,9	-1.473	-0,3	-2.153	-0,3	-22.897	-2,3	-77.817	-6,1
Proventi ed oneri straordinari	-15.238	-3,0	-2.785	-0,5	-8.754	-1,2	-39.344	-3,9	347	0,0
Effetto della variazione di principi contabili	11	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Risultato prima delle imposte	121.557	24,3	214.666	37,3	268.714	37,3	435.674	42,8	524.732	41,0
Imposte sul reddito	-30.420	-6,1	-75.861	-13,2	-84.614	-11,7	-145.970	-14,4	-108.933	-8,5
Utili o perdite di competenza di terzi	-4.685	-0,9	-5.557	-1,0	-6.043	-0,8	-6.739	-0,7	-1.915	-0,1
Risultato netto di competenza degli azionisti	86.452	17,3	133.248	23,2	178.057	24,7	282.965	27,8	413.884	32,4
Dividendi dichiarati	19.104	3,8	27.807	4,8	73.931	10,3	132.967	13,1	157.564	12,3

TABELLA II.2 - STATI PATRIMONIALI

CINA

	2004		2005		2006		2007		2008	
	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%
Cassa e disponibilità	131.233	0,6	137.307	0,6	152.844	0,5	183.707	0,5	184.428	0,5
Titoli	5.075.853	23,8	7.495.828	30,1	8.973.267	30,9	9.864.423	28,6	10.810.514	27,0
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	2.776.679	13,0	3.423.072	13,7	4.207.180	14,5	6.388.531	18,5	9.042.073	22,5
Crediti v/ clientela	12.556.551	58,9	13.098.998	52,6	14.915.116	51,4	17.110.797	49,7	18.957.573	47,3
Totale impieghi e disponibilità	20.540.316	96,3	24.155.205	97,0	28.248.407	97,3	33.547.458	97,4	38.994.588	97,2
Partecipazioni	2.482	0,0	5.746	0,0	6.654	0,0	9.229	0,0	39.633	0,1
Oneri pluriennali	18.407	0,1	33.212	0,1	51.264	0,2	55.250	0,2	62.327	0,2
Immobilizzazioni materiali	400.001	1,9	419.940	1,7	409.358	1,4	404.117	1,2	445.520	1,1
Altre attività	367.392	1,7	295.785	1,2	301.958	1,0	420.476	1,2	546.038	1,4
Totale	21.328.598	100,0	24.909.888	100,0	29.017.641	100,0	34.436.530	100,0	40.088.106	100,0
Debiti v/ istituzioni creditizie	1.416.579	6,6	1.659.622	6,7	2.036.599	7,0	4.022.681	11,7	3.918.251	9,8
Debiti v/ clientela	18.428.076	86,4	21.208.301	85,1	24.409.945	84,1	27.268.377	79,2	32.336.706	80,6
Obbligazioni	67.395	0,3	134.746	0,5	126.202	0,4	164.714	0,5	137.090	0,3
Passività subordinate	105.693	0,5	177.948	0,7	190.836	0,7	222.777	0,6	259.719	0,6
Totale provvista	20.017.743	93,9	23.180.617	93,1	26.763.582	92,2	31.678.549	92,0	36.651.766	91,4
Fondi del personale	7.591	0,0	8.701	0,0	14.972	0,1	15.328	0,0	69.010	0,2
Imposte differite	2.088	0,0	1.839	0,0	5.221	0,0	6.865	0,0	3.219	0,0
Altre passività	503.962	2,4	653.800	2,6	689.593	2,4	831.476	2,4	1.056.522	2,6
Totale passivo	20.531.384	96,3	23.844.957	95,7	27.473.368	94,7	32.532.218	94,5	37.780.517	94,2
Avviamento	0	0,0	0	0,0	3.621	0,0	4.996	0,0	18.093	0,0
Capitale netto	797.214	3,7	1.064.931	4,3	1.547.894	5,3	1.909.308	5,5	2.325.682	5,8
<i>rappresentato da:</i>										
Capitale sociale	618.090	2,9	780.128	3,1	922.688	3,2	948.113	2,8	1.213.765	3,0
Riserve	147.780	0,7	251.821	1,0	590.687	2,0	923.981	2,7	1.079.142	2,7
Azioni proprie	0	0,0	0	0,0	-216	0,0	-45	0,0	-17	0,0
Totale	765.870	3,6	1.031.949	4,1	1.513.159	5,2	1.872.049	5,4	2.292.890	5,7
Interessi di terzi	31.344	0,1	32.982	0,1	34.735	0,1	37.259	0,1	32.792	0,1
Provvista da clientela	18.601.164	87,2	21.520.995	86,4	24.726.983	85,2	27.655.868	80,3	32.733.515	81,6
Totale attivo	21.328.598	100,0	24.909.888	100,0	29.021.262	100,0	34.441.526	100,0	40.106.199	100,0

(1) Inclusa la riserva obbligatoria presso la Banca centrale (CNY 4.376 mld al 31-12-2008).

TABELLA II.3 - DIPENDENTI

CINA

	2004	2005	2006	2007	2008
Numero medio dipendenti	1.390.122 (1)	1.467.814	1.446.504	1.446.917	1.490.351
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

(1) Numero a fine anno riferito ad 8 società delle 10 complessivamente considerate.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

CINA

	2004	2005	2006	2007	2008
Provvista da clientela per dipendente ('000 CNY) (1)	13,381	14,662	17,094	19,114	21,964
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 CNY) (1)	9,033	8,924	10,311	11,826	12,720
Costo del lavoro per dipendente ('000 CNY) (1)	52	70	86	109	165
Cost / income ratio (%)	51,6	50,7	47,5	41,2	40,2
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	20,2	11,2	13,7	9,8	12,7
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	22,1	20,9	41,5	47,0	38,1
ROE (%)	12,7	14,8	13,3	17,8	22,0
ROA (%)	0,4	0,5	0,6	0,8	1,0
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (3)	11,4	6,4	5,1	4,5	0,3
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (3)	178,9	78,5	49,3	40,5	2,1
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	102,6	104,2	105,5	105,9	106,4
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	52,8	43,1	30,4	24,8	24,3
Free capital / Provvista da clientela (%)	-5,6	-1,0	1,3	2,5	5,6
Totale attivo (4) / Capitale netto tangibile (n.)	27,4	24,1	19,4	18,6	17,8

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Nel 2004 calcolato sul numero dei dipendenti a fine esercizio.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi. L'esposizione è essenzialmente riferita alla Agricultural Bank of China (cfr. Tab. I.22).

(4) Escluse le attività immateriali.

III. CRITERI METODOLOGICI

III.1 Le società

Le società selezionate comprendono i principali Gruppi bancari delle tre maggiori aree economiche mondiali (Europa, Giappone e Stati Uniti, definite per brevità come “triade”) e della Cina. Il criterio di selezione adottato per la triade è quello del totale dell’attivo di bilancio. Per far parte del campione, le società, debbono rappresentare una quota significativa del totale aggregato delle attività di bilancio della rispettiva area. Tale significatività è definita aggiungendo società al campione fintanto che il loro contributo eccede l’uno per cento del precedente totale cumulativo aggregato degli attivi di bilancio. Quelle banche il cui contributo è inferiore all’uno per cento di tale aggregato vengono escluse. A partire dall’edizione 2008, l’indagine è stata estesa alle prime 10 banche della Cina per dimensioni dell’attivo.

Nei casi di fusione ed acquisizione rilevanti (“mega-merger”), le società che ne sono state oggetto vengono incluse dall’inizio del decennio considerato sino alla data di fusione od acquisizione; analogamente, nel caso di nuovi ingressi o cancellazioni per il conseguimento o la perdita del requisito dimensionale sopra citato, le società vengono incluse od escluse per l’intero decennio.

Rispetto alla precedente edizione di questa indagine le società in attività a fine periodo sono diminuite di 4 unità, a seguito di 6 estinzioni ed esclusioni e 2 nuovi ingressi. In Europa, nel 2008 la Fortis non è stata più considerata, in quanto svolgente unicamente attività assicurativa, ed è stata sostituita dalle due entità bancarie appartenenti al Gruppo prima del suo smembramento: la Fortis Bank e la Fortis Bank Nederland (Holding). Negli Stati Uniti si sono concretizzate 4 operazioni di fusione che hanno riguardato Countrywide Financial, National City, Wachovia e Washington Mutual, mentre la banca d’investimento The Bear Stearns Companies, non considerata nell’edizione precedente ed acquisita dalla JPMorgan Chase & Co. nel maggio 2008, è stata inclusa per tutto il periodo. In Giappone, la Aozora Bank è stata esclusa in quanto non ha più raggiunto i requisiti dimensionali minimi.

III.2 Le statistiche

I dati statistici sono stati elaborati sulla base delle informazioni contenute nei bilanci consolidati annuali e semestrali, questi ultimi limitatamente alle società giapponesi per i primi semestri 2008 e 2009. Occorre tener presente che i bilanci utilizzati vengono predisposti secondo principi contabili differenti e che, in particolare, le banche europee hanno, per la gran parte, adottato i principi contabili IAS/IFRS a partire dall'esercizio 2005.⁸⁵ Un aspetto particolare riguarda poi l'attività assicurativa, svolta principalmente dai Gruppi bancari europei e, fino al 2004, trattata diversamente nei rispettivi bilanci consolidati: un commento sui differenti metodi di contabilizzazione e sull'incidenza di tale attività nei dati aggregati è riportato nell'Appendice 3.

La nazionalità delle società è stabilita sulla base del Paese che ospita la sede sociale della casa madre. I dati relativi a ciascun Paese riportati in alcune tabelle della Sezione I e quelli relativi alle maggiori aree economiche mondiali rappresentano dunque l'insieme delle attività svolte dai gruppi la cui casa madre ha sede in quel Paese o in quell'area, ed includono pertanto le attività di controllate ubicate al di fuori di quel Paese o di quell'area. Lo scopo dell'indagine è quello di individuare le tendenze che contraddistinguono l'evoluzione delle principali banche internazionali ed i relativi aspetti economico-finanziari e non quello di analizzare l'attività bancaria nei singoli Paesi.

L'aggregato generale di tutte le società della triade e l'aggregato per l'Europa sono stati elaborati convertendo le singole valute nazionali in euro ai cambi del 31 dicembre di ogni anno considerato; i dati aggregati espressi in euro risultano pertanto sensibilmente influenzati dal

⁸⁵ Si rammenta che, nonostante i principi contabili internazionali richiedessero la predisposizione di almeno un periodo precedente di raffronto redatto secondo i medesimi criteri, il ritardo con cui è stato omologato il principio IAS 39 ha indotto le autorità ad introdurre una deroga, peraltro facoltativa, a tale criterio, consentendo di posticipare all'1-1-2005 la data di prima applicazione dei principi IAS 32 (*Financial Instruments: Disclosure and Presentation*), IAS 39 (*Financial Instruments: Recognition and Measurement*) e IFRS 4 (*Insurance Contracts*). I bilanci dell'esercizio 2004 non sono stati pertanto riclassificati creando una discontinuità nella serie storica dei dati.

variare dei rapporti di cambio. I cambi utilizzati nel decennio considerato sono riportati alla TABELLA III.1. Si possono in particolare osservare i deprezzamenti di dollaro e yen nei confronti dell'euro, valuta di conto della maggior parte dei Gruppi europei, che tra il 1999 ed il 2008 sono stati dell'ordine del 28% e del 19% rispettivamente. Queste svalutazioni hanno significativamente contribuito all'aumento del peso delle banche europee all'interno del campione, passato nel periodo dal 55% al 71% in termini di totale attivo e, nell'ambito di queste, hanno accresciuto l'importanza delle attività domestiche europee a scapito di quelle estere, principalmente negli Stati Uniti, contabilizzate in valute deprezzate.

TABELLA III.1 - TASSI DI CAMBIO A FINE ANNO

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
						<i>vs. EUR (x100)</i>					
Cina	-	-	-	-	-	8,8889	10,5038	9,7283	9,3002	10,5312	10,1678
Danimarca	13,4349	13,3993	13,4472	13,4611	13,4318	13,4430	13,4039	13,4120	13,4079	13,4217	13,4376
Eurozona	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000
Giappone	0,9734	0,9353	0,8671	0,8039	0,7405	0,7161	0,7199	0,6372	0,6063	0,7928	0,7510
Regno Unito	160,8493	160,2307	164,3385	153,7279	141,8842	141,8440	145,9215	148,9203	136,3605	104,9869	112,5999
Stati Uniti	99,5421	107,4691	113,4687	95,3562	79,1766	73,4160	84,7673	75,9301	67,9302	71,8546	69,4155
Svizzera	62,3014	65,6513	67,4354	68,8516	64,1890	64,8130	64,3045	62,2316	60,4339	67,3401	67,4036

TABELLA III.2 - ISTITUTI CONSIDERATI NELL'INDAGINE

	BANCHE	2008		
		TOTALE ATTIVO	TOTALE RICAVI	DIPENDENTI
		EUR m	EUR m	No. medio
EUROPA				
1	THE ROYAL BANK OF SCOTLAND GROUP (RBS) (GB) ^{#*1}	2.521.118	23.845	197.600
2	DEUTSCHE BANK (DE) [#]	2.202.423	12.948	79.931
3	BARCLAYS (GB) [#]	2.155.230	24.010	151.500
4	BNP PARIBAS (FR) ^{#2}	2.073.325	27.766	149.773
5	HSBC HOLDINGS (GB) [#]	1.814.646	57.515	331.458
6	CREDIT AGRICOLE (FR) [#]	1.783.248	29.027	163.615
7	UBS (CH) [#]	1.356.968	1.545	80.672
8	ING GROEP (NL) [#]	1.325.866	14.834	125.285
9	SOCIÉTÉ GÉNÉRALE (FR) [#]	1.129.704	21.765	160.430
10	BANCO SANTANDER (ES) ^{#3}	1.049.173	29.912	139.688
11	UNICREDIT (IT) ^{#4}	1.045.611	27.065	165.946
12	CREDIT SUISSE GROUP (CH) [#]	788.114	7.341	47.950
13	HBOS (GB) ^{#*5}	722.857	8.004	74.676
14	DEXIA (BE) ^{#*}	650.919	5.008	28.099
15	INTESA SANPAOLO (IT) ^{#6}	636.093	17.762	110.021
16	COMMERZBANK (DE) ^{#7}	625.196	7.063	40.532
17	RABOBANK NEDERLAND (NL)	612.120	11.973	60.252
18	FORTIS BANK (BE) ^{*8}	586.777	5.290	37.010
19	CREDIT MUTUEL (FR)	581.709	8.898	65.545
20	BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA (BBVA) (ES) [#]	542.621	18.149	111.936
21	DANSKE BANK (DK) [#]	475.406	5.499	23.755
22	NORDEA BANK (SE) ^{#9}	474.065	7.920	33.944
23	LLOYDS BANKING GROUP (ex-Lloyds TSB Group) (GB) ^{#*10}	457.373	11.455	66.473
24	LANDESBANK BADEN-WUERTTEMBERG (DE) [*]	447.932	1.059	13.646
25	DZ BANK (DE)	427.090	2.212	24.642
26	BAYERISCHE LANDESBANK (DE) [*]	421.666	1.170	19.405
27	DRESDNER BANK (DE) ¹¹	420.961	680	30.195
28	HYPO REAL ESTATE HOLDING (DE) ^{*12}	419.654	824	1.892
29	KREDITANSTALT FUER WIEDERAUFBAU (KfW) (DE) [*]	394.826	516	4.228
30	KBC GROUP (BE) ^{#13}	355.037	3.971	59.150
31	WESTLB (DE) [*]	288.122	920	6.221
32	FORTIS BANK NEDERLAND (HOLDING) (NL) [*]	184.203	1.614	9.898
33	ABBAY NATIONAL (GB) ¹⁴	-	-	-
34	ABN AMRO HOLDING (NL) ¹⁵	-	-	-
35	ARGENTARIA (ES) ¹⁶	-	-	-
36	BANCA COMMERCIALE ITALIANA (IT) ¹⁷	-	-	-
37	BANK AUSTRIA (AT) ¹⁸	-	-	-

segue

segue Tabella III.2

BANCHE	2008		
	TOTALE ATTIVO	TOTALE RICAVI	DIPENDENTI
	EUR m	EUR m	No. medio
38 BANK OF SCOTLAND (GB) ¹⁹	-	-	-
39 BAYERISCHE HYPO- UND VEREINSBANK (HVB) (DE) ²⁰	-	-	-
40 CAPITALIA (IT) ²¹	-	-	-
41 CREDIT COMMERCIAL DE FRANCE (FR) ²²	-	-	-
42 CREDIT INDUSTRIEL ET COMMERCIAL-CIC (FR) ²³	-	-	-
43 CREDIT LYONNAIS (FR) ²⁴	-	-	-
44 DEPFA BANK (IE) ²⁵	-	-	-
45 DEPFA DEUTSCHE PFANDBRIEFBANK (DE) ²⁶	-	-	-
46 EUROHYPO (DE) ²⁷	-	-	-
47 FORTIS (BE / NL) ²⁸	-	-	-
48 HALIFAX GROUP (GB) ¹⁹	-	-	-
49 NATIONAL WESTMINSTER BANK (GB) ²⁹	-	-	-
50 REALDANMARK (DK) ³⁰	-	-	-
51 SANPAOLO IMI (IT) ³¹	-	-	-
52 UNIDANMARK (DK) ³²	-	-	-
TOTALE	28.970.053	397.560	2.615.368
GIAPPONE	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP (MUFG) ^{# 33}	1.534.005	18.159	78.900
2 MIZUHO FINANCIAL GROUP [#]	1.179.509	14.696	28.886 °
3 SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP [#]	917.700	16.202	47.254
4 NORINCHUKIN BANK	492.994	-1.014	3.015 °
5 RESONA HOLDINGS [#]	309.123	5.784	16.421
6 SHINKIN CENTRAL BANK	217.355	1.053	1.072 °
7 SUMITOMO TRUST & BANKING [#]	165.746	2.563	5.959 °
8 CHUO MITSUI TRUST HOLDINGS ^{# 34}	115.831	1.946	4.600 °
9 FUKUOKA FINANCIAL GROUP ^{# 35}	92.785	1.582	7.020
10 BANK OF YOKOHAMA [#]	92.232	1.952	4.413 °
11 SHINSEI BANK [#]	89.377	2.299	6.126
12 SHOKO CHUKIN BANK ^{* 36}	85.928	1.067	4.244
13 CHIBA BANK [#]	78.878	1.462	4.015 °
14 HOKUHOKU FINANCIAL GROUP [#]	77.644	1.390	4.338
15 SHIZUOKA BANK [#]	71.696	1.241	3.181 °
16 JOYO BANK [#]	58.552	999	3.586 °
17 SAPPORO HOKUYO HOLDINGS [#]	56.840	956	4.000
18 ASAHI BANK ³⁷	-	-	-
19 BANK OF KINKI ³⁸	-	-	-
20 BANK OF TOKYO-MITSUBISHI ³⁹	-	-	-
21 CHUO TRUST AND BANKING COMPANY ⁴⁰	-	-	-

segue

segue Tabella III.2

<i>BANCHE</i>	2008		
	<i>TOTALE</i>	<i>TOTALE</i>	<i>DIPENDENTI</i>
	<i>ATTIVO</i>	<i>RICAVI</i>	
	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
22 DAI-ICHI KANGYO BANK ⁴¹	-	-	-
23 FUJI BANK ⁴¹	-	-	-
24 HOKKAIDO BANK ⁴²	-	-	-
25 IBJ – INDUSTRIAL BANK OF JAPAN ⁴¹	-	-	-
26 KINKI OSAKA BANK ³⁷	-	-	-
27 MITSUBISHI TRUST AND BANKING ³⁹	-	-	-
28 MITSUI TRUST AND BANKING COMPANY ⁴⁰	-	-	-
29 SAKURA BANK ⁴³	-	-	-
30 SANWA BANK ⁴⁴	-	-	-
31 SUMITOMO BANK ⁴³	-	-	-
32 TOKAY BANK ⁴⁴	-	-	-
33 TOYO TRUST AND BANKING ⁴⁴	-	-	-
34 UFJ HOLDINGS ⁴⁵	-	-	-
TOTALE	5.636.195	72.337	227.030
 <u>STATI UNITI</u>	 <i>EUR m</i>	 <i>EUR m</i>	 <i>No. medio</i>
1 JPMORGAN CHASE & CO. ^{# 46}	1.562.874	45.235	195.416
2 CITIGROUP ^{# 47}	1.392.879	41.921	352.675
3 BANK OF AMERICA ^{# 48}	1.306.275	55.718	229.300
4 WELLS FARGO & CO. ^{# 49}	941.035	29.089	159.350
5 THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP ^{# 50}	209.155	5.146	26.834
6 U.S. BANCORP (ex- Firststar) [#]	191.070	10.801	54.686
7 THE BANK OF NEW YORK MELLON ^{# 51}	170.663	10.247	42.700
8 SUNTRUST BANKS [#]	135.904	5.798	30.828
9 CAPITAL ONE FINANCIAL [#]	119.216	9.834	25.350
10 BB&T [#]	109.230	5.208	29.514
11 REGIONS FINANCIAL [#]	105.086	4.858	31.973
12 FIFTH THIRD BANCORP [#]	86.056	4.558	21.580
13 KEYCORP [#]	75.110	2.936	18.095
14 WACHOVIA (ex- First Union) ⁵²	-	18.254	122.000
15 WASHINGTON MUTUAL ⁵³	-	4.937	33.950
16 NATIONAL CITY ⁵⁴	-	3.305	30.654
17 COUNTRYWIDE FINANCIAL ⁵⁵	-	2.684	25.193
18 THE BEAR STEARNS COMPANIES ⁵⁶	-	1.063	5.830
19 AMSOUTH BANCORPORATION ⁵⁷	-	-	-
20 ASSOCIATES FIRST CAPITAL ⁵⁸	-	-	-
21 BANK ONE ⁵⁹	-	-	-
22 FLEETBOSTON FINANCIAL ⁶⁰	-	-	-

segue

segue Tabella III.2

BANCHE	2008		
	TOTALE ATTIVO	TOTALE RICAVI	DIPENDENTI
	EUR m	EUR m	No. medio
23 GOLDEN STATE BANCORP ⁶¹	-	-	-
24 GOLDEN WEST FINANCIAL ⁶²	-	-	-
25 GREENPOINT FINANCIAL ⁶³	-	-	-
26 HIBERNIA ⁶⁴	-	-	-
27 J.P. MORGAN & CO. ⁶⁵	-	-	-
28 MBNA ⁶⁶	-	-	-
29 NORTH FORK BANCORPORATION ⁶⁷	-	-	-
30 SOUTHTRUST ⁶⁸	-	-	-
31 SUMMIT BANCORP ⁶⁹	-	-	-
32 U.S. BANCORP ⁷⁰	-	-	-
33 UNION PLANTERS ⁷¹	-	-	-
34 WACHOVIA ⁷²	-	-	-
TOTALE	6.404.553	261.592	1.435.928
CINA	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA ^{#*}	1.027.544	32.758	383.661
2 CHINA CONSTRUCTION BANK ^{#*}	795.679	28.615	298.725
3 AGRICULTURAL BANK OF CHINA [*]	738.695	22.189	444.701
4 BANK OF CHINA ^{#*}	732.095	22.322	188.767
5 BANK OF COMMUNICATIONS ^{#73}	282.546	8.103	72.909
6 CHINA MERCHANTS BANK ^{#74}	165.529	5.900	32.944
7 SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK ^{#75}	137.898	3.634	15.912
8 CHINA CITIC BANK ^{#*}	125.126	4.282	18.228
9 CHINA MINSHENG BANKING [#]	111.036	3.698	18.810
10 INDUSTRIAL BANK ^{#76}	107.513	3.117	15.694
TOTALE	4.223.661	134.618	1.490.351

Società quotata in Borsa.

* Società a controllo pubblico.

° Relativo alla sola capogruppo. Il dato della Mizuho Financial Group include anche i dipendenti delle tre principali controllate bancarie.

¹ Il Governo del Regno Unito deteneva l'84,4% circa del capitale complessivo alla fine del 2009.

² Nel corso del 2009 gli Stati del Belgio e del Lussemburgo sono entrati nel capitale della società con quote dell'11,6% e dell'1,2% rispettivamente, in contropartita della cessione delle attività bancarie ex-Fortis nei rispettivi Paesi.

³ Ex-Banco Santander Central Hispano. L'attuale denominazione è stata assunta nell'agosto 2007.

⁴ Ex-UniCredito Italiano. L'attuale denominazione è stata assunta nel maggio 2008.

⁵ Nel gennaio 2009 la società è stata incorporata dalla Lloyds TSB Group che ha assunto la denominazione di Lloyds Banking Group.

⁶ Ex-Banca Intesa. Con effetto 1-1-2007 ha incorporato la Sanpaolo IMI assumendo l'attuale denominazione.

⁷ Nel gennaio 2009 la società ha completato l'acquisizione della Dresdner Bank; lo Stato tedesco detiene il 25% del capitale sociale più 1 azione.

-
- ⁸ Lo Stato del Belgio deteneva il 99,93% del capitale al 31-12-2008. Nel maggio 2009 il 74,93% è stato ceduto alla BNP Paribas.
- ⁹ Maggior azionista è lo Stato svedese con il 19,9% al 31-12-2008.
- ¹⁰ Nel gennaio 2009 ha incorporato la HBOS assumendo l'attuale denominazione. Lo Stato britannico detiene una quota del 43,4% del capitale.
- ¹¹ Acquisita dalla Commerzbank nel gennaio 2009.
- ¹² Nel corso del 2009 lo Stato tedesco, tramite la SoFFin, ha acquisito l'intero capitale sociale.
- ¹³ Ex-KBC Bank and Insurance Holding Company; nel marzo 2005 ha incorporato la propria controllante Almanij assumendo l'attuale denominazione.
- ¹⁴ Acquisita dal Banco Santander Central Hispano nel novembre 2004.
- ¹⁵ Nell'ottobre 2007 il controllo della società è stato acquisito dalla RFS Holdings B.V., società allora partecipata da RBS (38,3%), Fortis (33,8%) e Banco Santander (27,9%). Con effetto 17-10-2007 è stata consolidata integralmente dalla RBS; in precedenza la società aveva dismesso alcune attività, tra cui LaSalle Bank (USA) e Banca Antonveneta (IT). Nel dicembre 2008 la quota ex-Fortis, in portafoglio della Fortis Bank Nederland (Holding) è stata rilevata dallo Stato olandese.
- ¹⁶ Nel 2000 Argentaria si è fusa con il Banco Bilbao Vizcaya e la società risultante dalla fusione ha assunto la denominazione di Banco Bilbao Vizcaya Argentaria (BBVA).
- ¹⁷ Nel 1999 è stata acquisita dalla Banca Intesa (ora Intesa Sanpaolo).
- ¹⁸ Acquisita dalla Bayerische Hypo- und Vereinsbank nel 2000.
- ¹⁹ Nel 2001 la Bank of Scotland e la Halifax Group si sono fuse dando vita alla HBOS.
- ²⁰ Acquisita dall'UniCredito Italiano (ora UniCredit) nel novembre 2005.
- ²¹ Incorporata dalla UniCredit con effetto 1-10-2007.
- ²² Acquisita dalla HSBC Holdings nel 2000.
- ²³ Acquisita dal Crédit Mutuel nel 1998 e consolidata per la prima volta nel 2002.
- ²⁴ Acquisita dal Crédit Agricole nel 2003.
- ²⁵ Acquisita dalla Hypo Real Estate Holding nell'ottobre 2007.
- ²⁶ Acquisita dalla DEPFA Holding (poi DEPFA Bank) nel 2002.
- ²⁷ Nel 2002 la società, ex-Deutsche Hyp (Gruppo Dresdner Bank), ha incorporato la Eurohypo (Gruppo Deutsche Bank) e la Rheinhyp (Gruppo Commerzbank) assumendo la denominazione di Eurohypo. A fine marzo 2006 la Commerzbank ne ha acquisito il controllo rilevando le quote degli altri due maggiori azionisti.
- ²⁸ Nell'ottobre 2008 lo Stato olandese ha acquisito la totalità delle attività bancarie ed assicurative del Gruppo in Olanda, mentre gli Stati di Belgio e Lussemburgo hanno rilevato le attività bancarie nei rispettivi Paesi. Nel maggio 2009 queste ultime, facenti capo alla Fortis Bank SA/NV, sono state cedute per una quota maggioritaria, pari al 75% circa, alla BNP Paribas. Il Gruppo Fortis non è stato più considerato in quanto svolge unicamente attività assicurativa.
- ²⁹ Acquisita dalla RBS nel 2000.
- ³⁰ Acquisita dalla Danske Bank nel 2000.
- ³¹ Incorporata dalla Banca Intesa (ora Intesa Sanpaolo) con effetto 1-1-2007.
- ³² Acquisita dalla Nordea (ora Nordea Bank) nel 2000.
- ³³ Ex-Mitsubishi Tokyo Financial Group. Con effetto 1-10-2005 ha incorporato la UFJ Holdings assumendo l'attuale denominazione.
- ³⁴ Ex-Mitsui Trust Holdings. L'attuale denominazione è stata assunta nell'ottobre 2007.
- ³⁵ Con effetto 2-4-2007 la Bank of Fukuoka, unitamente alla Kumamoto Family Bank, è confluita nella nuova *holding* Fukuoka Financial Group; quest'ultima nel settembre 2007 ha acquisito la Shinwa Bank.
- ³⁶ 46,5% dello Stato giapponese al 31 marzo 2009.
- ³⁷ Acquisita dalla Resona Holdings (ex-Daiwa Bank Holdings) nel 2001.
- ³⁸ Nel 2000 la società è stata incorporata dalla Bank of Osaka che ha assunto la denominazione di Kinki Osaka Bank.
- ³⁹ Nel 2001 la società è entrata a far parte del Gruppo Mitsubishi Tokyo Financial Group (ora Mitsubishi UFJ Financial Group).
- ⁴⁰ Nel 2000 la Chuo Trust and Banking Company e la Mitsui Trust and Banking Company si sono fuse dando vita alla Chuo Mitsui Trust and Banking Company. Nel 2001 quest'ultima è entrata a far parte del Gruppo Mitsui Trust Holdings.
- ⁴¹ Nel 2000 la società è entrata a far parte del Gruppo Mizuho Financial Group.
- ⁴² Acquisita nel 2004 dalla Hokugin Financial Group, che ha assunto la denominazione di Hokuoku Financial Group.
- ⁴³ Nel 2001 la Sakura Bank è stata incorporata dalla Sumitomo Bank che ha assunto la denominazione di Sumitomo Mitsui Banking. Nel 2002 quest'ultima è entrata a far parte del Gruppo Sumitomo Mitsui Financial Group.
- ⁴⁴ Nel 2001 la società è entrata a far parte del Gruppo UFJ Holdings (ora Mitsubishi UFJ Financial Group).
- ⁴⁵ Incorporata dalla Mitsubishi Tokyo Financial Group (poi Mitsubishi UFJ Financial Group) con effetto 1-10-2005.

segue Tabella III.2

-
- ⁴⁶ Con effetto 30-5-2008 ha acquisito la banca d'investimento The Bear Stearns Companies e il 25-9-2008 ha rilevato le attività bancarie della Washington Mutual.
- ⁴⁷ 33,6% del Tesoro degli Stati Uniti (quota diluita al 27% al 31-12-2009).
- ⁴⁸ Con effetto 1-7-2008 ha incorporato la Countrywide Financial e con effetto 1-1-2009 ha acquisito la banca d'investimento Merrill Lynch & Co.
- ⁴⁹ Con effetto 31-12-2008 ha acquisito la Wachovia (ex-First Union).
- ⁵⁰ Con effetto 31-12-2008 ha acquisito la National City.
- ⁵¹ Con effetto 1-7-2007 The Bank of New York e Mellon Financial si sono fuse nella The Bank of New York Mellon.
- ⁵² Acquisita dalla Wells Fargo & Co. con effetto 31-12-2008. I dati riportati si riferiscono al periodo precedente l'acquisizione.
- ⁵³ Fallita nel settembre 2008. Con effetto 25-9-2008 le attività bancarie sono state rilevate dalla JPMorgan Chase & Co. I dati riportati si riferiscono al 1° semestre 2008.
- ⁵⁴ Acquisita dalla The PNC Financial Services Group con effetto 31-12-2008. I dati riportati si riferiscono ai primi 9 mesi dell'esercizio.
- ⁵⁵ Incorporata dalla Bank of America con effetto 1-7-2008. I dati riportati si riferiscono al 1° semestre 2008.
- ⁵⁶ Acquisita dalla JPMorgan Chase con effetto 30-5-2008. I dati riportati si riferiscono al trimestre 1° dicembre 2007 – 29 febbraio 2008, ultimo disponibile.
- ⁵⁷ Acquisita dalla Regions Financials con effetto 1-11-2006.
- ⁵⁸ Acquisita dalla Citigroup nel 2000.
- ⁵⁹ Acquisita dalla JPMorgan Chase & Co. con effetto 1-7-2004.
- ⁶⁰ Acquisita dalla Bank of America con effetto 1-4-2004.
- ⁶¹ Acquisita dalla Citigroup nel 2002.
- ⁶² Acquisita dalla Wachovia (ex-First Union) con effetto 1-10-2006.
- ⁶³ Incorporata dalla North Fork Bancorporation con effetto 1-10-2004.
- ⁶⁴ Acquisita dalla Capital One Financial con effetto 16-11-2005.
- ⁶⁵ Nel 2000 la società è stata incorporata dalla The Chase Manhattan Corp. che ha assunto la denominazione di J.P. Morgan Chase & Co. (ora JPMorgan Chase & Co.).
- ⁶⁶ Acquisita dalla Bank of America con effetto 1-1-2006.
- ⁶⁷ Acquisita dalla Capital One Financial con effetto 1-12-2006.
- ⁶⁸ Acquisita dalla Wachovia (ex-First Union) con effetto 1-11-2004.
- ⁶⁹ Acquisita dalla FleetBoston Financial nel 2001.
- ⁷⁰ Nel 2001 la società è stata incorporata dalla Firstar che ha assunto la denominazione di U.S. Bancorp.
- ⁷¹ Acquisita dalla Regions Financial con effetto 1-7-2004.
- ⁷² Nel 2001 la società è stata incorporata dalla First Union che ha assunto la denominazione di Wachovia.
- ⁷³ 43,26% diretto ed indiretto di Stato cinese; 19,15% di Gruppo HSBC.
- ⁷⁴ 40,1% di società diverse controllate dallo Stato cinese, 3,55% di JPMorgan Chase, 1,9% di UBS, 1,12% di Barclays.
- ⁷⁵ 37,3% di società diverse controllate dallo Stato cinese, 3,8% di Citigroup.
- ⁷⁶ 30,5% diretto ed indiretto di Stato cinese; 12,78% di Gruppo HSBC.

Ricerche e Studi, o in breve “R&S”, è una società interamente posseduta da Mediobanca che la costituì nel 1970 per sviluppare in Italia gli studi economici e finanziari sulle imprese e sui mercati. Si tratta di studi che Mediobanca ha condotto fin dalla sua costituzione (1946) e che in quell’anno ritenne di valorizzare ulteriormente promuovendo un team di ricercatori specializzati. Gli analisti della R&S seguono metodologie rigorose ed attuano i programmi di studio e pubblicazione approvati dal Comitato Tecnico. Il Comitato, di cui fanno parte professori universitari docenti di discipline economiche, assicura l’indipendenza professionale della società e la qualità delle informazioni prodotte. R&S ha pubblicato studi su temi che interessano le imprese, i settori economici e i mercati finanziari. Il primo lavoro fu stampato nel 1970 e rappresentò il primo quadro di riferimento disponibile sull’industria chimica italiana. Sempre nel 1970 si diede avvio ad una collana di “notices” sulle società quotate in Borsa che nel 1976 è confluita nell’Annuario dei principali gruppi. Nel 1995 è stata iniziata un’indagine annuale sulle multinazionali più importanti del mondo. La prima edizione dell’indagine sulle banche internazionali è stata pubblicata nel 2004.

Ricerche e Studi S.p.A. (R&S)
Piazzetta Maurilio Bossi 1, 20121 Milano
Tel 02 8646.2348 - 8646.2394 - Fax 02 86.22.67 - E-mail res@mbres.it
Internet: <http://www.mbres.it>